

Spedizione in abbonamento postale
70% - D.C.B. Padova
In caso di mancato recapito inviare
al CMP di Padova
per la restituzione al mittente previo pagamento resi



I Supplemento ordinario al Bollettino Ufficiale n. 32
del 11 agosto 2004

S.O. N. 16

BOLLETTINO UFFICIALE

DELLA

REGIONE AUTONOMA FRIULI-VENEZIA GIULIA

TRIESTE, 13 agosto 2004

€ 3,50

DIREZIONE E REDAZIONE: SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - TRIESTE - VIA CARDUCCI, 6 - TEL. 3773607

AMMINISTRAZIONE: SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - TRIESTE - CORSO CAVOUR, 1 - TEL. 3772037

Il «Bollettino Ufficiale della Regione Autonoma Friuli-Venezia Giulia» si pubblica di regola il mercoledì; nel caso di festività la pubblicazione avviene il primo giorno feriale successivo. La suddivisione in parti, l'individuazione degli atti oggetto di pubblicazione, le modalità ed i termini delle richieste di inserzione e delle relative pubblicazioni sono contenuti nelle norme regolamentari emanate con D.P.G.R. 8 febbraio 1982, n. 043/Pres., pubblicato in B.U.R. 17 marzo 1982, n. 26, modificato con D.P.G.R. 7 ottobre 1991, n. 0494/Pres., pubblicato in B.U.R. 10 marzo 1992, n. 33 e con D.P.G.R. 23 dicembre 1991, n. 0627/Pres., pubblicato in B.U.R. n. 50 del 22 aprile 1992. Per quanto in esse non previsto si applicano le norme statali o regionali in materia di pubblicità degli atti.

La versione integrale dei testi contenuti nel Bollettino Ufficiale è consultabile gratuitamente, a partire dal Bollettino Ufficiale della Regione n. 11 del 17 marzo 1999, sul seguente sito Internet della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia:

<http://www.regione.fvg.it>

L'archivio relativo ai numeri dall'aprile 1998 al marzo 1999 propone il sommario delle singole parti di cui è composto il Bollettino stesso e relativi supplementi.

La riproduzione del Bollettino sul sito Internet ha carattere meramente informativo ed è, pertanto, priva di valore giuridico.

SOMMARIO

PARTE PRIMA
LEGGI, REGOLAMENTI E ATTI DELLA REGIONE

DIREZIONE CENTRALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
E PER LE AUTONOMIE LOCALI

Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea

Programma di iniziativa comunitaria - INTERREG IIIA - Italia-Slovenia 2000-2006.

pag. 6

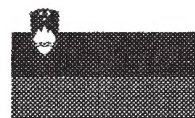
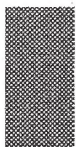
Programma di iniziativa comunitaria - INTERREG IIIA - Italia-Slovenia 2000-2006 - Completamento di programmazione.

pag. 155

(pubblicazione disposta con deliberazione della Giunta regionale n. 1952 del 22 luglio 2004)

DIREZIONE CENTRALE PER LE RELAZIONI INTERNAZIONALI
E PER LE AUTONOMIE LOCALI

Servizio per i rapporti internazionali e l'integrazione europea



**PROGRAMMA D'INIZIATIVA COMUNITARIA
INTERREG IIIA ITALIA - SLOVENIA
2000 - 2006**

INDICE

PREMESSA

1. INTRODUZIONE

- 1.1 Dal programma Interreg IIIA/Phare CBC Italia-Slovenia a Interreg IIIA Italia-Slovenia
- 1.2 Il Programma d'iniziativa comunitaria riveduto
- 1.3 I Regolamenti dell'INTERREG
- 1.4 Area ammissibile

2. ANALISI SWOT

- 2.1 Caratteristiche generali
- 2.2 L'analisi
- 2.3 Territorio e ambiente
- 2.4 Infrastrutture
- 2.5 Demografia
- 2.6 Cultura
- 2.7 Istruzione e ricerca
- 2.8 Società e istituzioni
- 2.9 Mercato del lavoro e pari opportunità
 - 2.9.1 *Immigrazione illegale di donne e minori*
- 2.10 Economia

3. STRATEGIA, TEMATICHE E MISURE

- 3.1 Obiettivi e scopi generali del Programma
 - 3.1.1 *Orientamenti strategici generali*
 - 3.1.2 *Strategia degli assi e degli obiettivi*
- 3.2 Strumenti di implementazione della strategia
 - 3.2.1 *Linee d'intervento per il perseguimento degli obiettivi*
- 3.3 Coerenza delle politiche
 - 3.3.1 *Politiche e principi comunitari*
 - 3.3.1.1 *Coerenza, integrazione e compatibilità con le politiche e i principi comunitari*
 - 3.3.1.2 *Rispetto delle regole di concorrenza*

3.3.1.3 Rispetto delle norme comunitarie in materia di stipulazione dei contratti.

3.3.1.4 Rispetto della politica ambientale comunitaria

3.3.1.5 Rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne nel mercato del lavoro

3.3.1.6 Partenariato

3.3.1.7 Concentrazione delle risorse e degli obiettivi

3.3.1.8 Coordinamento

3.3.1.9 Addizionalità

3.3.1.10 Complementarietà e sussidiarietà

3.3.2 Altri programmi comunitari, nazionali e regionali

ITALIA

SLOVENIA

3.4 Sommario delle misure

3.4.1 Asse 1: Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero

3.4.2 Asse 2: Cooperazione economica

3.4.3 Asse 3: Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi

3.4.4 Asse 4: Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati

3.4.5 Asse 5: Supporto alla cooperazione

4. PIANO FINANZIARIO

5. PARTENARIATO/DESCRIZIONE DELLA PROCEDURA DI PROGRAMMAZIONE CONGIUNTA

5.1 Procedura di programmazione del Programma di iniziativa comunitaria (conversione del JPD in PIC)

5.1.1 Discussioni bilaterali nel 2003

5.1.2 Discussioni interne in Slovenia nel 2003

6. INDICATORI DI PROGRAMMA E CRITERI DI SELEZIONE

6.1 Indicatori di programma

6.2 Criteri di selezione dei progetti

6.2.1 Selezione dei progetti con un indicatore aggregato di qualità

6.2.2 Procedura di selezione dei progetti

7. STRUTTURE COMUNI DI COOPERAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA INTERREG III A ITALIA-SLOVENIA

7.1 Comitato di sorveglianza Interreg III A Italia-Slovenia

7.2 Comitato di pilotaggio Interreg III A Italia-Slovenia

7.3 Autorità di gestione

7.3.1 Autorità di gestione Interreg III A Italia-Slovenia

7.3.2 Autorità nazionale nello stato partner Slovenia

7.3.3 Organismo Intermedio nella Regione Friuli Venezia Giulia

7.3.4 Organismo Intermedio nella Regione Veneto

7.3.5 Organismo Intermedio in Slovenia

7.3.6 Mansioni dell'Autorità di gestione

7.3.7 Mansioni degli organismi intermedi a livello di programma

7.3.8 Mansioni degli organismi intermedi a livello di progetto

7.4 Segretariato tecnico congiunto

7.4.1 Sportello informativo

7.5 Autorità di pagamento

7.5.1 L'Autorità di pagamento

7.5.2 Pagamenti alla Regione Veneto

7.5.3 Pagamenti in Slovenia

7.6 Attuazione finanziaria degli interventi

7.7 Modalità di avviamento dei flussi finanziari

7.7.1 Trasferimento di risorse dall'Autorità di pagamento

7.7.2 Trasferimento delle risorse ai beneficiari finali degli interventi

7.7.2.1 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

7.7.2.2 Flussi finanziari nella Regione Veneto

7.7.2.3 Flussi finanziari in Slovenia.

7.8 Procedure di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo

7.8.1 Procedure di gestione

7.8.2 Pubblicità e informazioni

7.8.3 Disposizioni previste per il monitoraggio

7.8.4 Disposizioni previste per la valutazione

7.8.4.1 Valutazione intermedia

7.8.4.2 Valutazione ex post

7.9 Gestione e controllo finanziario

7.9.1 Controllo finanziario di primo livello

7.9.2 Controllo finanziario di secondo livello

7.9.3 Notifica delle irregolarità all'Ufficio Antifrode Europeo (OLAF) e loro correzione

7.10 Autorità ambientali

GLOSSARIO

PREMESSA

Tra le altre iniziative transfrontaliere e bilaterali nazionali, l'Italia e la Slovenia hanno partecipato nell'ultimo periodo anche ai programmi INTERREG / PHARE CBC che hanno contribuito all'intensificazione della cooperazione transfrontaliera lungo il confine italo-sloveno. Nel 2001 è stato redatto il Documento congiunto di programmazione (JDP) INTERREG IIIA / PHARE CBC Italia-Slovenia 2000-2006, che ha coinvolto i partner su entrambi i lati del confine in questo articolato processo di programmazione. I progetti emersi nell'ambito di tale programma hanno preso forma tramite numerose forme di partenariato a livello locale e regionale. La realizzazione del programma ha fornito un valore aggiunto all'economia regionale tutelando nel contempo anche l'ambiente, considerato un valore di riferimento essenziale per la cooperazione transfrontaliera.

La preparazione del Documento congiunto di programmazione ha seguito un'impostazione modulare, volta ad agevolare la cooperazione futura della Slovenia entro la logica di un programma Interreg. Con l'adesione della Slovenia all'Unione europea, le strutture poste in essere per l'attuazione dei documenti congiunti di programmazione nell'ambito di Interreg IIIA sono state rivedute. Le precedenti procedure Phare e le modalità d'attuazione sono state adeguate ad uno standard INTERREG, mentre le strutture italiane sono rimaste invariate. I preparativi hanno fatto riferimento alla "Guida pratica per la preparazione di nuovi Programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG III o l'adeguamento di quelli esistenti in seguito all'allargamento". La struttura del Documento congiunto di programmazione (JPD, Joint Programming Document) rimane pertanto identica nel presente Programma d'Iniziativa Comunitaria (PIC), sebbene nei capitoli esistenti siano state introdotte talune modifiche significative per l'attuazione del programma nell'ambito della struttura e delle procedure di cooperazione di INTERREG.

Nel corso della fase preparatoria menzionata è stato stilato un Memorandum d'intesa atto a fungere da quadro di riferimento formale per l'attuazione del programma. Le attribuzioni e gli obblighi dei diversi organismi sono stati riesaminati e adeguati nell'intento di migliorare la comprensione e la realizzazione della cooperazione transfrontaliera. Alle autorità italiane resta conferito il ruolo di Autorità di gestione nell'ambito del programma, mentre la Slovenia interverrà come paese partner per il periodo 2004-2006.

Nell'ultimo periodo la cooperazione (programmi INTERREG / Phare CBC) si è dimostrata proficua e in futuro essa contribuirà a valorizzare ulteriormente la zona di confine. Per il nuovo periodo che attende i due paesi si profilano progetti con un impatto transfrontaliero vieppiù superiore. A tal fine, il processo di elaborazione dei progetti sarà sostenuto

congiuntamente in entrambi i paesi e i criteri di valutazione degli stessi saranno finalizzati alla selezione di progetti di qualità e di carattere transfrontaliero volti allo sviluppo e alla salvaguardia della zona di confine italo-slovena nel suo insieme.

1. INTRODUZIONE

1.1 Dal programma Interreg IIIA/Phare CBC Italia-Slovenia a Interreg IIIA Italia-Slovenia

Fin dal 1989, l'iniziativa Interreg si è posta l'obiettivo generico di fare in modo che i confini nazionali non diventassero una barriera allo sviluppo equilibrato e all'integrazione del territorio europeo. In seguito ad una decisione del Parlamento europeo, nel 1995 l'iniziativa INTERREG è stata affiancata dai programmi transfrontalieri Phare al fine di estendere la cooperazione transfrontaliera anche ai confini esterni dell'Unione europea.

L'Italia e la Slovenia hanno partecipato ai programmi Interreg IIA - Phare CBC 1995-1999 che hanno contribuito a perfezionare e intensificare la cooperazione transfrontaliera nelle zone di confine tra i due paesi. Per l'attuale periodo di programmazione 2000-2006, la sfida è ancora più grande, se si considera l'allargamento dell'Unione europea.

All'inizio del ciclo di programmazione 2000-2006 è stato fondamentale concentrare gli sforzi per quanto possibile sui Fondi strutturali, sulle norme di Interreg e sulle procedure relative al programma Phare CBC. Ciò è stato particolarmente importante e funzionale alla fase di apprendimento pre-adesione delle autorità locali e regionali slovene che in avvenire saranno più coinvolte nei programmi del Fondo strutturale.

Il Documento congiunto di programmazione Interreg III A / PHARE CBC Italia-Slovenia 2000-2006 elaborato nel 2001 (approvato con decisione della Commissione C(2001) 3614 del 27 dicembre 2001) definisce una strategia comune per lo sviluppo dell'area di confine italo-slovena, seppure la sua gestione e le disposizioni o procedure di attuazione siano ancora basate su due regolamenti diversi (Interreg e Phare). Nel periodo 2000-2003, numerosi progetti di carattere transfrontaliero sono stati elaborati e realizzati in maniera congiunta, avvicinando le popolazioni e i territori delle aree di confine dell'Italia (Stato Membro UE) e della Slovenia (paese candidato all'adesione).

In seguito all'adesione della Slovenia all'Unione europea, a partire dal 2004 entrambi i paesi opereranno nell'ambito di Interreg III per la cooperazione transfrontaliera, mentre decadrà il precedente programma Phare. In tale prospettiva, il Documento congiunto di programmazione Interreg III A / Phare CBC è stato riveduto e convertito nel Programma d'iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Slovenia, inaugurando così una nuova epoca nella cooperazione transfrontaliera italo-slovena.

1.2 Il Programma d'iniziativa comunitaria riveduto

Il presente PIC è stato predisposto tenendo conto anche della Guida pratica per la preparazione di nuovi Programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG III o l'adeguamento di quelli esistenti, oltre che delle disposizioni relative all'iniziativa Interreg III A. La struttura del documento è rimasta invariata: all'intero documento sono state apportate soltanto alcune modifiche relative all'adesione della Slovenia all'UE e talune migliorie. L'accento è stato posto in particolare sulla descrizione delle strutture e procedure relative alla gestione e all'attuazione del programma; si è voluto inoltre apportare le modifiche necessarie a tenere conto delle attività svolte nel periodo 2000-2003.

Al documento sopra indicato sono state pertanto apportate le seguenti modifiche principali:

- **capitolo 3: nuovo asse 4 per il sostegno alle regioni confinanti con i paesi candidati; nuova descrizione della coerenza delle politiche per la Slovenia**
- **capitolo 4: piano finanziario indicativo**
- **capitolo 5: descrizione del processo di programmazione per la revisione del PIC**
- **capitolo 7: struttura di implementazione del programma**

I seguenti capitoli del precedente JPD (Documento congiunto di programmazione approvato dalla Commissione UE con decisione C(2001) 3614 del 27 dicembre 2001):

- **2 "Valutazione ex-ante: descrizione della situazione attuale e analisi dei differenziali di sviluppo economico";**
- **3 "Valutazione ex-ante della situazione ambientale";**
- **6 "Fondo per i piccoli progetti" e**
- **11 "Il processo di valutazione"**

rimangono invariati e sono stati pertanto omessi dalla nuova versione del documento. Per il loro contenuto si faccia riferimento al precedente JDP approvato con decisione C(2001) 3614 del 27.12.2001.

Tutte le informazioni relative a Phare CBC sono state tralasciate, ma considerato che il programma Phare CBC rimarrà attivo per un certo periodo, tutte le disposizioni pertinenti rimangono valide e possono essere consultate nel JDP.

L'attuale Programma d'iniziativa comunitaria Interreg III A rappresenta pertanto una versione riveduta del Documento congiunto di programmazione Interreg IIIA / Phare CBC

Italia-Slovenia, elaborata con la partecipazione e il coinvolgimento attivo di tutte le parti interessate.

Se in passato le differenze tra Phare e Interreg hanno penalizzato l'attuazione coordinata dei relativi programmi Interreg e Phare CBC, la nuova fase in atto pone un fondamento solido per un impatto transfrontaliero più efficace della cooperazione.

L'Italia e la Slovenia sono determinate a proseguire anche in futuro la cooperazione transfrontaliera già consolidata sulla falsariga della strategia di sviluppo delineata nel presente Programma d'iniziativa comunitaria. Maggiori dettagli sulle priorità e le misure individuate sono riportati nel Complemento di programmazione. Per una gestione e attuazione efficace ed efficiente del programma, le parti hanno concordato un Memorandum d'intesa.

1.3 I Regolamenti dell'INTERREG

L'Interreg è disciplinato dai regolamenti dei Fondi Strutturali (Regolamento CE n.1260/99 e del FESR-CE n. 1783/99) e dalla comunicazione della Commissione C143 del 28.04.2000 che stabilisce gli orientamenti dell'iniziativa comunitaria in materia di cooperazione transeuropea volta a incentivare uno sviluppo equilibrato del territorio comunitario. Interreg III A sarà la più vasta iniziativa comunitaria nell'ambito dei Fondi strutturali per il periodo 2000-06. L'Interreg prevede tre sezioni che coprono:

- sezione A: cooperazione transfrontaliera – continuazione degli Interreg I e IIA;
- sezione B: cooperazione transnazionale, che rappresenta un'estensione dell'Interreg IIC; e
- Sezione C: cooperazione interregionale – una nuova sezione che corrisponde ad un'estensione, e ad un possibile ampliamento, nel campo della cooperazione, coperto in precedenza da programmi di tipo RECITE e Ecos-Ouverture.

La sezione A relativa alla promozione dello "sviluppo regionale integrato tra zone di frontiera confinanti" costituisce la forma più duratura di cooperazione transfrontaliera e riceverà la parte preponderante delle risorse finanziarie dell'Interreg III. Con pochissime eccezioni che riguardano alcune regioni marittime, lo sviluppo, l'approvazione e l'attuazione dei programmi nell'ambito della sezione A dovrebbero essere svolti separatamente da quelli delle sezioni B e C.

Alcune delle disposizioni dei nuovi orientamenti comunitari riguardanti la sezione A presentano una continuità considerevole con gli Interreg I e IIA e sono familiari a coloro che

sono già impegnati nello sviluppo e nella gestione dei programmi Interreg. Le disposizioni comprendono:

- le modalità di designazione delle aree ammissibili. Come per gli Interreg I e IIA, le aree ammissibili sono specificate nell'allegato agli orientamenti (e che, con pochissimi cambiamenti, coprono le stesse zone e gli stessi confini dell'Interreg IIA);
- la grandezza delle aree ammissibili, che rimane al livello di NUTS III, con la condizione che in certi casi fino al 20% del budget del programma può essere impiegato in aree NUTS III limitrofe;
- la vastissima gamma di azioni ammissibili. Gli orientamenti forniscono un elenco indicativo degli argomenti prioritari che, alla pari delle misure ammissibili, sono precisati in dettaglio in un allegato. E' opportuno sottolineare che si tratta di un elenco indicativo e che in effetti è possibile mettere in atto l'intera gamma di azioni ammissibili secondo i Fondi strutturali.

Alcune delle disposizioni degli orientamenti comunitari segnano cambiamenti significativi per quanto riguarda il contenuto o l'enfasi, come viene qui di seguito riassunto.

Una strategia e lo sviluppo di un programma in comune sono requisiti fondamentali; tutte le misure e le operazioni devono essere basate sulla programmazione congiunta per le regioni interessate. Anche la valutazione ex-ante del JPD è stata svolta congiuntamente da due valutatori esterni (per l'Italia la Regione Friuli Venezia Giulia ha affidato l'incarico, tramite gara, alla Società Ernst & Young s.p.a) ed è parte integrante del precedente JPD ai capitoli 1- 2 - 3 - 4 e 11. Inoltre, l'apertura di un c/c bancario comune per tutti i finanziamenti comunitari è una delle nuove condizioni più importanti. Un'altra condizione indispensabile affinché la Commissione europea accetti un programma Interreg IIIA è la gestione congiunta dell'attuazione del programma attraverso meccanismi transfrontalieri.

I nuovi orientamenti comunitari sono contraddistinti dal principio di un partenariato transfrontaliero ampliato e dall'enfasi su un'impostazione "dal basso verso l'alto", da sviluppare e applicare dalla fase di elaborazione della strategia comune fino all'attuazione delle operazioni. Le strutture transfrontaliere regionali basate su autorità regionali/locali nelle zone di confine sono chiamate ad assumere la guida nella preparazione dei programmi, nonché nella loro successiva gestione e valutazione, collaborando all'occorrenza con le autorità nazionali.

Secondo quanto richiesto dal regolamento generale dei Fondi strutturali (Regolamento CE n. 1260/99), un Comitato di Sorveglianza transfrontaliero comune (Comitato di sorveglianza Interreg) deve sovrintendere all'attuazione del programma. Un Comitato di Pilotaggio comune, che rifletta la composizione del partenariato transfrontaliero, è responsabile

della gestione operativa dell'attuazione di ogni programma o sotto-programma, compresa la selezione finale e l'approvazione dei progetti.

Il regolamento generale prevede altresì la designazione di un'Autorità di gestione (AG) avente la responsabilità generale della gestione del programma comune, e di un'Autorità di pagamento per l'amministrazione finanziaria comune. Gli Orientamenti richiedono inoltre l'istituzione di un segretariato tecnico incaricato di coadiuvare l'AG nello svolgimento delle proprie attribuzioni di gestione operativa.

Il sistema di gestione finanziaria sarà reso più semplice e flessibile attraverso l'utilizzo di un unico Fondo strutturale (FESR) con un campo di applicazione più ampio in modo di coprire anche le iniziative altrimenti ammissibili nell'ambito del FSE, FEAOG e SFOP.

1.4 Area ammissibile

La frontiera si sviluppa, in ambito terrestre, interamente nella Regione Friuli Venezia Giulia; sono interessate le Province (NUTS III) di Udine, Gorizia e Trieste sul versante italiano, mentre la parte slovena comprende le regioni statistiche (NUTS III) Goriška e Obalno-Kraška, nonché il Comune di Kranjska Gora nella regione Gorenjska. La Regione Veneto e segnatamente la Provincia di Venezia (NUTS III) condivide una porzione della frontiera sul versante marittimo.

Per l'Italia, le aree ammissibili sono stabilite nella comunicazione della Commissione C 1101(2000) mentre le regioni NUTS III ammissibili della Slovenia sono definite nell'allegato 2 (Elenco delle aree ammissibili proposte) della "Guida pratica per la preparazione di nuovi Programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG III o l'adeguamento di quelli esistenti in seguito all'allargamento".

Per quanto concerne l'area di programma dell'INTERREG III A Italia-Slovenia, la clausola di flessibilità di cui al punto 10 della comunicazione non è da utilizzare in modo generale, ma solo per finanziare alcuni progetti specifici. Si ritiene, infatti, opportuno riservare questa possibilità per dar corso a progetti che sono per loro natura collegati e coordinati con altri in area INTERREG, pur essendo operativi al di fuori dell'area ammissibile. Progetti di questo tipo possono essere realizzati in aree NUTS III vicine, in Italia nella provincia di Pordenone (confinante con la provincia di Udine) e nella provincia di Rovigo (confinante con la provincia di Venezia), particolarmente per gli interventi promossi nel Parco del Delta del Po

Per quanto concerne invece la cooperazione anche con zone NUTS III al di fuori dell'area di programmazione, è prevista la possibilità di attuare progetti nell'ambito del

Programma anche in collaborazione con l'Austria (INTERREG III A Italia-Austria, INTERREG III A Austria-Slovenia) e con la Croazia (Programma di prossimità, INTERREG III A transfrontaliera adriatica) che hanno programmi INTERREG in comune sia con l'Italia che con la Slovenia. Ovviamente i progetti sul confine con l'Austria e la Croazia dovranno essere finanziati dai rispettivi programmi indicati tra parentesi.

2. ANALISI SWOT

2.1 Caratteristiche generali

Il Programma congiunto INTERREG III A Italia-Slovenia è uno strumento fondamentale per lo sviluppo delle Regioni Friuli Venezia Giulia, Veneto, Obalno-kraška e Goriška, nonché per il rilancio specifico della zona a cavallo del confine. L'area interessata dal Programma ha vissuto, specialmente in passato, in una posizione di estrema marginalità rispetto ai centri nevralgici del potere economico e politico. Questa perifericità, peraltro tipica delle zone di confine, è acuita dal fatto che la frontiera tra l'Italia e la Slovenia non è stata soltanto una semplice linea di demarcazione tra un Paese ed un altro, ma per lungo tempo ha segnato il confine tra due sistemi politici ed economici alternativi. Nel corso degli anni, le problematiche associate a questo confine sono progressivamente scemate. Il crollo dei regimi socialisti e la proclamazione dell'indipendenza della Slovenia nel 1991 hanno condotto a una normalizzazione dei rapporti tra i due Paesi. Sono quindi state registrate le prime aperture e le prime forme di collaborazione che sono andate negli anni istituzionalizzandosi. Una larga parte del merito per questo rinnovato spirito di collaborazione spetta proprio al programma INTERREG, accompagnato nella parte slovena dal corrispettivo programma CBC-Phare.

Purtroppo, proprio nel momento in cui si profilava un'apertura e si moltiplicavano gli episodi di cooperazione transfrontaliera tra l'Italia e la Slovenia, sopravvenivano dei fattori esogeni che minavano il già fragile assetto socio-economico e geopolitico della zona: l'instabilità generalizzata nei Balcani e gli eventi traumatici successivi alla dissoluzione della ex-Jugoslavia. I conflitti nelle aree vicine hanno rallentato senz'altro il rilancio di un'area che, dopo tanti anni, stava ritrovando una nuova centralità nel contesto europeo. Ad ogni modo, le possibilità di sviluppo non sono state compromesse. L'integrazione della Slovenia nel Mercato Unico porterà una serie di nuove opportunità di sviluppo congiunto nella zona, ma per coglierne al meglio i frutti è necessario procedere sulla strada della concertazione. Questo è l'obiettivo che si prefigge il programma operativo: la creazione di un sistema socio-economico integrato dove il confine sia percepito come un'opportunità di crescita anziché come un limite. Strumento fondamentale del programma è la cooperazione transfrontaliera, attuata attraverso la valorizzazione delle reti di cooperazione, il rafforzamento della collaborazione e la crescita della conoscenza reciproca. Solo così l'area potrà riuscire a conquistare un ruolo di centralità ed anzi di traino per tutta l'area limitrofa, così come le era stato riconosciuto nel periodo della Mitteleuropa.

2.2 L'analisi

L'analisi dei punti di forza e di debolezza caratteristici della zona di confine, considerati nel loro insieme, e le conseguenti opportunità o rischi che ne determinano lo sviluppo (Analisi SWOT) è stata realizzata innanzi tutto partendo dai risultati dell'analisi socio-economica. E' stata quindi considerata una visione unitaria della Regione programma, ponendo quindi particolare enfasi sui punti di forza e di debolezza comuni alle varie Province, anche se in alcuni ambiti sono stati di volta in volta estratti alcuni elementi peculiari di alcune realtà ma comunque degni di un particolare rilievo per l'intera regione.

L'analisi SWOT è fondamentale ai fini dell'individuazione degli obiettivi di programma che devono essere calibrati sui bisogni locali, e per l'identificazione dei fattori in grado di promuovere la coesione economica e sociale e lo sviluppo sostenibile della Regione Programma.

La metodologia utilizzata è stata quella di prendere in esame le varie aree tematiche di cui l'analisi territoriale si compone e, per ciascuna di essi, di rilevare la situazione in termini di punti di forza e punti di debolezza, di opportunità e di rischi. Gli elementi di maggior rilievo sono quindi stati riportati in una tabella riassuntiva finale.

E' opportuno premettere che spesso la chiave di lettura di alcuni punti di forza e di debolezza e, soprattutto, di opportunità e rischi sia duplice: stanti certe caratteristiche del territorio l'evoluzione può essere sia positiva che negativa al variare dello scenario internazionale ed al mutare di alcuni fattori esogeni. Per ogni elemento si è cercato di formulare molteplici ipotesi, a volte anche conflittuali.

2.3 Territorio e ambiente

La morfologia del territorio è estremamente diversificata. Tanta eterogeneità è dovuta essenzialmente dall'estensione del confine di Stato – 200 km – che attraversa territori molto diversi, spaziando, nella direttrice Nord-Sud, dall'alta montagna fino al mare, passando per zone collinari e pianeggianti.

Nel suo articolarsi questo territorio presenta delle zone di elevato interesse ambientale, connesse sia alla geologia (Raibl nel Tarvisiano, il comprensorio del Tricorno, il Monte Canin, i vasti fenomeni epigei o ipogeï del Carso) che al patrimonio naturalistico (dalla faggeta montana

ai querceti della collina, dalla boscaglia a carpino del Carso alla macchia mediterranea costiera, passando attraverso le foreste e le zone umide della Laguna, con un'avifauna ricca ed articolata e una grande biodiversità). Numerosi sono i parchi naturali e le aree protette a salvaguardia di questi preziosi ecosistemi.

Tanta varietà rappresenta senz'altro una ricchezza del territorio che può avere ricadute positive in un'ottica di offerta turistica, "alternativa" al turismo di massa, coerente con il principio di uno sviluppo sostenibile.

Importante è sottolineare come i territori transfrontalieri condividano alcune importanti risorse ambientali comuni, soprattutto i bacini fluviali ed il bacino marittimo. La salvaguardia e la valorizzazione di tali risorse presuppone necessariamente una strategia di sviluppo integrato del territorio che solo la cooperazione transfrontaliera può offrire. La tutela di ambiente ed ecosistemi locali – segnatamente gli interventi sulle acque fluviali e sui bacini marini – può essere realizzata unicamente concertando l'intervento su tutto l'arco transfrontaliero.

Va rilevato che la presenza di un confine relativamente chiuso, se da un lato ha compromesso le relazioni economico e sociali, dall'altro ha contribuito a ridurre l'impatto antropico e a preservare un patrimonio naturalistico ed ambientale di alto valore. Questo è senz'altro un punto di forza da salvaguardare per non correre il rischio che l'apertura del confine coincida con un danno all'equilibrio degli ecosistemi. Probabilmente ciò non si verificherà grazie all'elevata sensibilità diffusa oggi in materia di tutela ambientale. Va rilevato tra l'altro come buona parte dell'area adiacente al confine, sia in Italia che in Slovenia, sia nella fascia montana che in quella costiera, sia area protetta.

Per quanto riguarda l'inquinamento, accentuato soprattutto nei maggiori centri urbani e nei luoghi di maggiore transito, è da rimarcare che si tratta di un fenomeno marginale ed in ogni caso reversibile. L'inquinamento delle acque è infatti molto contenuto, mentre quello dell'aria, dovuto soprattutto allo smog da riscaldamento e alle auto, è a livelli reversibili.

Inoltre è senz'altro un elemento positivo il fatto che sia manifesta la volontà dei soggetti cui è preposta la tutela delle risorse ambientali di collaborare alla gestione comune del territorio per la promozione, la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali comuni dell'ecosistema confinario. Dopo un lungo periodo in cui la politica territoriale è stata penalizzata dalla presenza del confine di Stato che ha impedito una pianificazione unitaria ed omogenea, contribuendo ad una sterile concorrenza ed allo sviluppo modesto delle potenzialità turistiche e ambientali, sembra ora avviata una nuova era di collaborazione. Con le precedenti programmazioni INTERREG sono stati sviluppati dei progetti ad alto impatto: questi risultati sono sintomo di una tendenza evolutiva positiva.

2.4 Infrastrutture

L'attuale sistema delle infrastrutture presenti nella Regione programma può essere interpretato secondo una duplice chiave di lettura. I collegamenti stradali, ferroviari ed aerei, infatti, si presentano nel complesso sufficientemente sviluppati e avanzati. Il problema è che in alcune porzioni del territorio, segnatamente nelle aree a ridosso del confine, si vengono sovente a creare dei fenomeni di eccessivo congestionamento. In tal senso, le infrastrutture odierne non sono adeguate e la situazione è aggravata dalla morfologia del terreno che in talune zone rende più difficili le comunicazioni. La presenza di un numero eccessivo di colli di bottiglia nei trasporti riduce le opportunità e l'intensità della cooperazione transfrontaliera.

L'infrastruttura meglio sviluppata è senz'altro quella stradale che rimane comunque sottodimensionata rispetto alle esigenze, specialmente nel periodo estivo quando l'afflusso di turisti è molto intenso. I trasporti pubblici transfrontalieri sono praticamente inesistenti. Le comunicazioni ferroviarie tra i due versanti del confine sono poco agevoli, tanto da far preferire comunque gli itinerari su gomma. Anche le comunicazioni marittime sono poco sviluppate. In generale, i diversi mezzi e le diverse soluzioni di trasporto sono poco diversificati e integrati, in particolare i porti e le ferrovie. L'intermodalità deve essere incrementata, riqualificando così strutture esistenti ma poco sviluppate.

In particolare risulta fondamentale una strategia congiunta del sistema portuale della Regione Programma. Per troppo tempo, infatti, l'assenza di coordinamento tra le diverse strutture di Koper, Trieste, Monfalcone, Porto Nogaro e Venezia, ha negativamente influito sullo sviluppo dei traffici. Lo scarso coordinamento operativo e la pratica diffusa della concorrenza ha condotto alla duplicazione di specifiche infrastrutture, a diseconomie e a disservizi che hanno minato lo sviluppo di ciascuno dei sistemi portuali. L'intera strategia va ripensata nell'ottica dell'integrazione, perché solo la creazione di un polo portuale coordinato dell'Alto Adriatico potrà porre le basi di una struttura affidabile in cui sia possibile incanalare il traffico Nord-Sud. Del resto anche la posizione geografica e la morfologia della fascia costiera suggeriscono una logica di sviluppo integrato e di infrastrutturazione comune.

Di positivo c'è da rimarcare che negli ultimi anni, anche grazie ai precedenti programmi INTERREG, sono stati compiuti importanti passi in avanti verso la cooperazione transfrontaliera nel settore delle infrastrutture. L'istituzione competente si è dimostrata disponibile a cooperare e sono stati realizzati alcuni progetti che hanno esplicitato effetti positivi e che fanno ben sperare per lo sviluppo congiunto e per l'adozione di strategie integrate.

Nello specifico, al momento si profila un'opportunità straordinaria per la zona legato in connessione con lo sviluppo del Corridoio Transeuropeo numero 5, lungo la direttrice Lione-

Torino-Trieste-Lubiana-Kiev. Lo sviluppo di quest'asse di comunicazione prioritaria e l'integrazione delle infrastrutture esistenti in un unico sistema potrebbe addirittura modificare la configurazione dell'area. In particolare, fondamentale appare per lo sviluppo economico della Regione programma l'integrazione dell'asse ferroviario-stradale con il polo portuale.

Naturalmente è fondamentale ricordare come lo sviluppo delle infrastrutture di comunicazione dovrà essere realizzato nel rispetto dell'ambiente, onde non compromettere il delicato equilibrio dell'ecosistema naturale.

Per ultimo, le infrastrutture tecnologiche sono sufficientemente sviluppate ma poco integrate. Occorre maggiore collaborazione per ottenere, se non una vera e propria integrazione, perlomeno una pianificazione per un corretto utilizzo delle reti e delle risorse esistenti per evitare sprechi e ottimizzare i risultati. Lo stesso discorso vale anche per le infrastrutture sanitarie. Il punto di partenza è buono ma sicuramente migliorabile, anche attraverso la collaborazione transfrontaliera e la creazione di reti integrate.

2.5 Demografia

L'analisi territoriale ha evidenziato la disomogeneità della regione anche dal punto di vista dello sviluppo, sia per la configurazione geofisica del territorio che per l'evoluzione socioeconomica dell'area. Si passa quindi da centri urbani con altissima concentrazione di persone ad aree scarsamente popolate. In particolare, le aree montuose in Italia e in Slovenia sono quelle a maggiore rischio di spopolamento. A causa della marginalità di tale zona, distante dai centri economici e tagliata fuori dai flussi commerciali, la popolazione attiva e segnatamente i giovani sono attratti verso i centri urbani. Il fenomeno più allarmante è dato dalla "fuga di cervelli", ossia dall'emigrazione delle professionalità più qualificate, che minaccia di impoverire ulteriormente una zona già fragile e ad elevato rischio di degrado. Soltanto un'oculata strategia di sviluppo economico di queste zone periferiche, orientata a settori ad alto valore aggiunto come quello del turismo e dei servizi avanzati, può arginare questo fenomeno e magari stimolare anche un'inversione di tendenza. Le moderne tecnologie di comunicazione e il telelavoro rappresentano possibili alternative di sviluppo.

D'altra parte anche i centri urbani più popolati mostrano alcuni segni di degrado. Alcune zone in particolare sono minacciate dall'invecchiamento progressivo della popolazione. Le analisi demografiche della popolazione di Trieste e, in minor misura, di Gorizia rivelano indici di invecchiamento estremamente elevati. Il calo delle nascite e il concomitante invecchiamento della popolazione sono comuni a tutti i paesi europei più avanzati. Nondimeno, in Venezia Giulia il problema ha assunto dimensioni allarmanti ed è sintomo di un disagio,

forse ancora retaggio delle vicissitudini economiche, politiche e sociali degli scorsi decenni e in particolare dell'immediato dopoguerra, quando i postumi dei conflitti e l'impenetrabilità del confine frenarono lo sviluppo della zona, divenuta improvvisamente periferica, incoraggiando l'esodo della popolazione verso altri poli economici.

A mano a mano che ci si allontana dal confine il fenomeno dell'invecchiamento della popolazione va attenuandosi. L'indice di invecchiamento è ancora abbastanza elevato nella Provincia di Udine, probabilmente a causa della popolazione matura che abita l'area montana, per poi scendere nella Provincia di Venezia a dei valori accettabili, in linea con le medie europee. Nell'ultimo periodo inoltre si è verificata un'inversione inaspettata di tendenza con un'impennata della natalità, sebbene al momento non si disponga di elementi sufficienti a misurare la portata del fenomeno e per giudicare se si tratta realmente di un cambio di tendenza o se è soltanto un fenomeno episodico.

Fortunatamente la situazione è diversa in Slovenia. Ci sono infatti molti più giovani e l'indice di invecchiamento è molto equilibrato. Nella Regione Goriška, addirittura, il numero della popolazione di età inferiore ai 15 anni è maggiore, anche se di poco, a quella degli ultrasessantacinquenni. La Slovenia è quindi a tutti gli effetti un Paese giovane, elemento questo di buon auspicio per lo sviluppo socioeconomico.

C'è comunque da sottolineare come nel complesso il saldo demografico della Regione programma risulti attivo. Ciò non dipende tanto dai valori registrati in Slovenia, quanto dal fatto che il calo della natalità in Italia è accompagnato da un crescente flusso di immigrati che tende a controbilanciare il saldo demografico negativo. Inoltre, dato che il flusso migratorio è caratterizzato soprattutto da popolazione in età lavorativa e, quindi, fertile, si intravede anche la possibilità di un futuro incremento dell'indice di natalità. La ripresa economica della zona potrebbe anche amplificare questo fenomeno e accentuare ulteriormente l'afflusso migratorio. Tuttavia l'immigrazione deve essere oggetto di una gestione attenta al fine di evitare squilibri e difficoltà di integrazione con la popolazione residente.

Va tenuto inoltre presente che, qualora la Regione programma non sappia intraprendere una strategia comune di sviluppo integrato e l'entrata della Slovenia nell'Unione europea si traduca più in una crisi dei settori tradizionalmente dipendenti dall'esistenza delle frontiere (doganieri, spedizionieri e relativo indotto) che in una nuova opportunità di crescita, si potrebbe assistere ad uno spostamento della popolazione verso aree economiche più interessanti. La strategia di sviluppo dell'intera zona deve essere ripensata al fine di scongiurare questa involuzione; occorre trovare misure di riconversione plausibili per i settori tradizionalmente dipendenti dall'esistenza delle frontiere. Ma anche in questo caso sarà il terziario ad elevato valore aggiunto, in particolare i servizi legati alla *new economy*, che potrà fornire alternative valide.

2.6 Cultura

La qualità delle risorse umane nella Regione programma è senz'altro un punto di forza. Il livello di istruzione è infatti elevato e pone la Regione programma all'avanguardia in campo europeo. Anche in campo culturale esiste un substrato di pregio, testimoniato dalla ricchezza delle risorse attualmente disponibili e delle tradizioni, vestigia di un passato "importante".

Occorre sottolineare che, specialmente entro la dimensione culturale, il patrimonio è contraddistinto da una elevata varietà che a prima vista sembra tradursi in una eterogeneità estrema. Questa caratteristica è data, oltre che dalla già menzionata eterogeneità del territorio, dalla varietà delle etnie presenti e dalle diverse esperienze storiche che hanno visto protagonista quest'area. E' noto che i diversi ambiti hanno conosciuto percorsi storici e di sviluppo socioeconomico assolutamente diversi tra loro. Soffermandosi solo sulla storia più recente, si rammenta che fino al 1918 la regione della Venezia Giulia e la Slovenia erano unite nel multiethnico Impero Austro-Ungarico e che i loro destini furono pertanto diversi da quelli del Friuli e del Veneto. Con il Trattato di Versailles la Slovenia è entrata a far parte della Jugoslavia, mentre la Venezia Giulia, con confini nettamente dilatati ad oriente rispetto alla configurazione attuale, è stata inglobata nello Stato Italiano. La Seconda Guerra Mondiale ha rimesso in gioco questi confini e, dopo anni di impasse, furono finalmente normalizzati con il Trattato di Osimo.

Con questi presupposti è quindi difficile individuare l'area come omogenea ed unitaria dal punto di vista culturale, anche perché sinora sono sempre mancate strategie di gestione del territorio di ampio respiro. Questo elemento può essere visto però anche sotto una luce favorevole, come una sorta di potenziale. L'eterogeneità culturale è sinonimo di ricchezza. Negli ultimi decenni, grazie ad una maggiore consapevolezza culturale, si è compreso che la varietà va sempre preservata ed incoraggiata. Nel momento in cui l'etnocentrismo (ossia l'omogeneità a tutti i costi) ha segnato il passo, è stata riscoperta l'importanza di una valorizzazione dei contesti multiculturali.

Dall'evidenziazione esasperata delle differenze è ora possibile passare alla rivalutazione delle affinità. Si è quindi rilevato come all'apparente disomogeneità culturale corrisponda l'esistenza di tracce di comuni matrici istro-venete e mitteleuropee rintracciabili nell'architettura e nel patrimonio culturale di questa regione europea. Inoltre è fondamentale sottolineare come in entrambi i versanti del confine siano presenti minoranze nazionali attente al dialogo ed alla salvaguardia di valori e culture transfrontalieri. Il ruolo delle minoranze, vera ricchezza del territorio ai fini della collaborazione transfrontaliera, è fondamentale, poiché esse

possono assurgere a protagoniste. Le comunità italiane in Slovenia e quelle slovene in Italia possono, dopo un lungo periodo di isolamento, diventare uno degli strumenti migliori per favorire la cooperazione, segnatamente nel campo culturale ed in quello della formazione, anche perché esse sono le più interessate al processo di riavvicinamento e integrazione.

Del resto gli ultimi anni hanno visto lo sviluppo di numerosi progetti di collaborazione transfrontaliera in ambito culturale, molti dei quali nel quadro dei precedenti programmi INTERREG, con risultati ritenuti incoraggianti dalla maggior parte dei soggetti coinvolti.

Di certo la differenza linguistica non ha giovato all'incremento delle forme di collaborazione. Spesso infatti i soggetti sono ostacolati da problemi di incomunicabilità (i due ceppi linguistici sono nettamente distinti). Questo problema è comunque facilmente risolvibile attraverso il coinvolgimento di soggetti bilingui – ecco quindi ancora una volta enfatizzata la ricchezza delle minoranze – o l'utilizzo di una lingua alternativa come l'inglese, la cui conoscenza è fortunatamente sempre più diffusa presso le giovani generazioni.

2.7 Istruzione e ricerca

Per quanto concerne il settore dell'istruzione e della ricerca, l'analisi sintetizzata al capitolo 2 ha evidenziato l'elevato livello generale delle infrastrutture disponibili nella Regione programma che possono essere considerate pertanto un elemento di forza. Esistono numerosi e attrezzati istituti a livello di istruzione primaria, secondaria e superiore; l'offerta è inoltre commisurata alla domanda. La zona è anche sede di università rinomate e di centri di formazione post-universitaria che attraggono numerosi studenti provenienti non soltanto dall'intero territorio nazionale ma anche da altri Paesi vicini e lontani.

La regione dispone anche di validi centri per la formazione professionale. A fronte di questa situazione di partenza positiva va comunque evidenziato come ci siano ancora margini di miglioramento. Innanzi tutto, molti invocano una maggiore collaborazione e un miglior raccordo tra gli istituti di formazione e il mondo delle imprese. Troppo spesso la comunicazione è stata scarsa tra queste due dimensioni che agiscono in maniera scoordinata, creando disorientamento, soprattutto nei soggetti che per la prima volta si affacciano al mondo del lavoro. Un'integrazione più stretta potrebbe giovare all'economia locale in generale.

La collaborazione transfrontaliera tra scuole/università e centri di formazione può essere migliorata. Anche in questo caso, una strategia comune di sviluppo e di armonizzazione delle politiche di formazione potrebbe essere molto importante per lo sviluppo della Regione

programma. Un altro aspetto che richiede un'iniziativa comune è quello del riconoscimento reciproco degli attestati e dei titoli di studio.

I progetti realizzati in questo campo nel quadro dei precedenti programmi INTERREG hanno sortito risultati positivi; quindi il rafforzamento di simili collaborazioni è senza dubbio auspicabile.

Per quanto concerne la ricerca, gli elementi che emergono sono in qualche maniera simili. Il livello delle infrastrutture è elevato, come pure lo è il potenziale degli istituti e dei laboratori presenti nella zona. Il punto debole, anche questa volta, è dato sia dal coordinamento inadeguato tra il mondo della ricerca e quello economico – le piccole e medie imprese locali mostrano in particolare alcuni deficit di innovazione – che dalla collaborazione transfrontaliera. Sussiste un potenziale di maggior integrazione e migliore impiego delle risorse esistenti. In particolare Trieste, con la sua posizione strategica a ridosso del confine, vanta alcuni dei più importanti centri di ricerca europei che possono senz'altro fornire un contributo al rilancio socio-economico dell'intera Regione programma.

2.8 Società e istituzioni

La struttura generale della società e delle istituzioni è buona, anche se non manca qualche residuo punto critico.

I fattori più problematici sono riscontrabili soprattutto nel fatto che l'appartenenza a sistemi sociali ed istituzionali per lungo tempo molto diversi ed incomunicabili ha creato incomprensioni e difficoltà che hanno di certo ostacolato la cooperazione transfrontaliera. Basti pensare che molti dati statistici a volte non sono neppure comparabili. Malgrado la buona volontà, quindi, in alcune situazioni mancano gli strumenti per rendere fattiva la cooperazione oppure capita che questi strumenti esistano ma che siano incompatibili. Un esempio di queste difficoltà può essere riscontrato nella stessa programmazione INTERREG e CBC - PHARE. Anche se ideati per essere speculari e complementari, gli schemi di intervento di questi due programmi non erano sempre sincronizzati a causa delle diverse tempistiche di operatività o dei diversi metodi di attuazione e gestione. L'attuale PIC INTERREG III A Italia-Slovenia è volto a superare queste difficoltà.

L'elemento più favorevole è la disponibilità diffusa a cooperare a livello transfrontaliero in diversi aspetti sociali e istituzionali. E' infatti rilevabile un elevato interesse alla cooperazione transfrontaliera, soprattutto tra Enti locali, associazioni e parti sociali, nel campo della realizzazione di iniziative ed opere di interesse comune, nella gestione coordinata delle risorse,

della viabilità e delle reti di comunicazione, nella pianificazione del territorio e nello sviluppo locale. Esiste anche un'idea precisa e chiara degli ambiti in cui sono necessari gli interventi e un consenso reciproco sui settori d'interesse comune e d'intervento (quali ad esempio il turismo tematico, la valorizzazione delle risorse naturali e delle eredità comuni). Ci sono pertanto i presupposti per lo sviluppo di progetti integrati.

La sensibilità alla cooperazione transfrontaliera e transnazionale è del resto riscontrabile nell'esistenza di diversi ambiti di collaborazione istituzionalizzati. Esistono infatti organi e/o forum internazionali che svolgono un ruolo importante nel panorama europeo in cui tutte le aree oggetto del Programma sono rappresentate. Tra queste si annoverano: la Comunità di Lavoro Alpe Adria, l'Euroregione, l'InCE, ecc. In tutte queste arene sarebbe auspicabile un'azione comune sempre più concertata, atta alla piena valorizzazione dell'area transfrontaliera.

Un esempio concreto di collaborazione nel contesto internazionale è stata la promozione delle Olimpiadi dei Tre Confini, un'esperienza positiva che ha condotto per la prima volta ad un marketing integrato. I tempi sono quindi maturi per lo sviluppo di ulteriori forme di collaborazione.

2.9 Mercato del lavoro e pari opportunità

Nell'insieme, la situazione del mercato del lavoro nella Regione Programma è buona, anche se non mancano alcuni problemi. I tassi di occupazione sono superiori alle rispettive medie nazionali, anche se taluni settori sono soggetti ad una crisi strutturale ed alcune aree più periferiche, in particolare quelle montuose, registrano tassi inferiori. La disoccupazione rimane un problema di lieve entità che colpisce principalmente il lavoratori non qualificati più deboli. Inoltre si evidenzia una certa difficoltà "strutturale" nell'inserimento dei giovani alla ricerca del primo impiego, fenomeno peraltro caratteristico di tutta Europa. I livelli non sono allarmanti e rientrano nella media europea.

Nel complesso, la tendenza è positiva e la disoccupazione è in sensibile diminuzione. In particolare la situazione della provincia di Gorizia è degna di menzione: in quattro anni il tasso di disoccupazione è quasi dimezzato. La provincia italiana con il tasso di disoccupazione più elevato è Trieste (9%), seguita da Venezia, Gorizia e Udine (5%). Questi valori sono significativamente inferiori alla media nazionale. Anche i valori sloveni, pur rimanendo più alti di quelli italiani, sono inferiori al tasso medio nazionale.

Il buon livello di formazione del personale ha senz'altro un ruolo importante nel favorire le alte percentuali di impiego, anche se questo elemento è sicuramente incrementabile attraverso una maggior collaborazione tra scuole/università o centri di formazione e il mondo delle imprese (talvolta alcune figure qualificate e ricercate dall'imprenditoria scarseggiano). E' poi da evidenziare la presenza di numerosi lavoratori transfrontalieri (anche se in un'unica direzione) che potrebbe già fungere da base di partenza per la futura integrazione dei sistemi, soprattutto in un'ottica di un mercato del lavoro comune.

Il flusso migratorio in entrata consente di soddisfare la domanda di manodopera, soprattutto per le mansioni poco qualificate. Questo fenomeno deve essere comunque gestito in maniera attenta e consapevole, onde evitare il rischio che la pressione migratoria sia eccessiva, in particolare dai paesi in via di sviluppo, e crei squilibri nell'offerta, turbando la stabilità del mercato del lavoro.

In tema di pari opportunità, poi, non si pongono particolari problemi. La legislazione è avanzata ed efficace ed in Slovenia, in particolare, vi è un buon equilibrio tra lavoratori uomini e donne, tipica conquista dell'economia socialista. Il tasso di disoccupazione femminile è calato in maniera significativa negli ultimi anni. Anche in questo caso, i dati più sorprendenti provengono da Gorizia. Anche dal punto di vista qualitativo le donne stanno conquistando posizioni sempre più importanti nel mondo del lavoro, anche perché in questo momento sono proprio loro ad ottenere migliori risultati negli studi e quindi titoli più elevati. Di certo comunque vi è ancora strada da fare per la completa parificazione delle carriere, sia nel privato che nel pubblico.

2.9.1 Immigrazione illegale di donne e minori

L'Italia ed in particolare la Regione Friuli Venezia Giulia è da tempo interessata dal fenomeno connesso al massiccio afflusso di popolazioni provenienti dalle aree più depresse, con particolare riguardo al traffico delle donne e dei minori, favorito ed organizzato spesso da organizzazioni criminali, che ne traggono alti profitti.

Per far fronte a tali traffici, il governo ha promosso l'adeguamento dei mezzi di supporto tecnico per i presidi di frontiera con l'acquisizione di adeguate infrastrutture e tecnologie avanzate, nonché il potenziamento della dotazione degli uffici di apparecchiature informatiche e di automezzi. E' stata prevista anche l'istituzione di pattuglie miste operanti sul confine nell'arco delle 24 ore. Con la Slovenia sono state avviate proficue forme di cooperazione transfrontaliera per il controllo di alcuni tratti di frontiera maggiormente permeabili ai tentativi di ingresso clandestino.

La legge quadro sull'immigrazione contempla altri strumenti volti a combattere il fenomeno, che agiscono sulle possibilità di concedere alle vittime della tratta l'occasione di affrancarsi dalle situazioni di violenza e sfruttamento a cui sono sottoposte. L'art. 18 del Dlgs 286/98 prevede in favore di tali soggetti il rilascio di uno speciale permesso di soggiorno per motivi umanitari, nel caso in cui, nel corso di operazioni di polizia o di un procedimento penale, emergano concreti pericoli per la loro incolumità connessa al tentativo di sottrarsi ai condizionamenti delle organizzazioni criminali. Con il rilascio del titolo, lo straniero può godere di sostanziali prerogative quali l'accesso ai servizi assistenziali e all'istruzione, inoltre può svolgere anche attività lavorativa, grazie alla quale, alla scadenza del permesso di soggiorno può usufruire di un'ulteriore proroga, nel caso in cui il rapporto lavorativo sia ancora in essere.

La lotta contro l'immigrazione clandestina ed il contrasto della tratta di donne e minori comportano una collaborazione internazionale sia a livello informativo, sia attraverso la stipula di specifici accordi di riammissione con gli Stati dai quali provengono con maggiore frequenza i clandestini, nonché una cooperazione transfrontaliera di polizia per un più rapido e più efficace scambio di informazioni, finalizzato alla lotta contro le organizzazioni criminali dedite al favoreggiamento dell'immigrazione clandestina.

La transnazionalità delle rotte di traffico, il reclutamento presso il paese di origine delle vittime, l'attraversamento del confine, la loro gestione fino a destinazione e il loro smistamento sui vari mercati dello sfruttamento sono tutte caratteristiche distintive di questo fenomeno.

Le vittime della tratta di donne a scopo di abuso sessuale sono ragazze sempre più giovani, spesso minorenni, provenienti dalla Nigeria, dall'Albania, ma ora sempre di più dall'Est Europa. In effetti è stato registrato un incremento nel numero di ragazze provenienti da Romania, Ucraina, Russia, Moldavia, Bulgaria e Lettonia. Vengono contattate nei loro paesi da loro connazionali e dopo aver raggiunto clandestinamente l'Italia vengono avviate alla prostituzione. Il servizio di Prima accoglienza offre alle vittime della tratta un'accoglienza immediata improntata ad uno stile di vita familiare, dove ha grande importanza il supporto psicoterapeutico, individuale e di gruppo, la formazione personale e scolastica con l'insegnamento della lingua italiana e la formazione professionale, con possibilità di frequentare i centri di formazione professionale per un graduale inserimento nel mondo del lavoro. All'interno delle strutture di seconda accoglienza continua il percorso di accompagnamento all'autonomia personale e ai rapporti interpersonali. L'accoglienza dura in media 2 anni, un anno e mezzo nel servizio di prima accoglienza e 6-8 mesi in quello di seconda accoglienza.

In crescita risulta essere anche il fenomeno dei minori non accompagnati che raggiungono l'Italia e vengono poi in contatto con le forze dell'ordine, con le autorità e con i servizi sociali perché sorpresi sul territorio nazionale privi di idonea documentazione e di mezzi di sostentamento; essi di solito entrano in Italia clandestinamente e per questo sono facilmente

soggetti all'adescamento di organizzazioni criminali. Le ragioni principali che spingono questi minorenni a raggiungere l'Italia da soli, affrontando difficoltà considerevoli, sono quasi sempre la povertà e il desiderio di costruirsi un futuro migliore di quello che potrebbero avere nel loro paese d'origine. Anche la guerra (ultima in ordine di tempo quella nel Kosovo) è uno dei principali incentivi. Sono stati denunciati anche alcuni casi di racket.

Il Tribunale dei Minori affida questi minorenni agli Enti Locali per un idoneo collocamento. Con il Dlgs 286/98 si è modificata la legislazione sugli immigrati ed è aumentata la tutela dei minorenni, si è raggiunta la disponibilità a fornire loro permessi di soggiorno oltre che per motivi straordinari anche per lavoro, facilitando il loro processo di integrazione.

Gli Enti locali affidatari hanno stipulato convenzioni per l'accoglimento di minorenni ritrovati nel proprio territorio. Le comunità di accoglienza in accordo con i Servizi Sociali degli Enti Locali affidatari hanno predisposto per questi minori progetti educativi e formativi. Si prevedono: corsi di alfabetizzazione, corsi propedeutici di formazione professionale, percorsi di socializzazione con gli altri minori italiani ospiti attraverso attività sportive, ricreative e culturali, rilascio da parte della Questura di permessi di soggiorno sulla base di valutazioni sull'ambientamento del minore, percorsi di integrazione sociale attraverso un regolare contratto di lavoro, regolarizzazione di tutta la loro documentazione e collocamento in appartamenti all'esterno della Comunità (sotto supervisione) dopo l'inserimento lavorativo. La fase assistenziale viene così integrata da un percorso di inserimento responsabile sul territorio e nel contesto sociale delle Province.

In tale contesto si sottolinea l'importanza che ha avuto l'attivazione di corsi professionali, favorita anche dagli specifici finanziamenti europei. Tali corsi hanno portato nella stragrande maggioranza dei casi ad un inserimento lavorativo, a livello cittadino, regionale ed extraregionale. Si tratta in particolare di corsi per falegnami, tubisti, meccanici, saldatori, serramentisti, carpentieri, panettieri e corsi nel settore alberghiero e della ristorazione.

2.10 Economia

Anche la situazione economica può essere interpretata in due modi: i buoni risultati conseguiti da alcuni settori sono controbilanciati dai dati molto meno brillanti di altri comparti.

In particolare, la zona più prossima al confine è quella che desta maggiori preoccupazioni. Soprattutto il comprensorio di Trieste e Gorizia - Monfalcone soffre una situazione di crisi dovuta e alla marginalità della collocazione geopolitica – il ruolo storico di Trieste quale centro commerciale e di servizi è stato gravemente provato dalla "mutilazione"

del confine - e alla sua specializzazione in settori molto critici, quali la siderurgia e la cantieristica. Di conseguenza, questa zona mostra segni di ritardo nello sviluppo e di de-industrializzazione. Per i motivi addotti, la zona rientra tra quelle "deprese" secondo gli standard dell'Unione europea e può usufruire di programmi preferenziali di aiuto ai sensi dell'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali, oltre ad avere diritto ad una deroga al regime di divieto di aiuti di stato sancito dai Trattati UE. Occorre elaborare una nuova politica di sviluppo economico per la conversione e la diversificazione produttiva. Le prospettive sono promettenti, specialmente nel settore terziario – una vocazione storica della zona – e delle nuove professioni.

Problemi analoghi sono riscontrabili anche nella zona di Venezia, segnatamente nel comprensorio di Marghera e nelle isole: non per nulla quasi tutta la Provincia è stata inserita nell'Obiettivo 2 dei Fondi strutturali per il periodo 2000 - 2006. Simili sono le problematiche – crisi dei tradizionali insediamenti produttivi e fenomeni di de-industrializzazione – e simili le strategie di ripresa – diversificazione e terziario avanzato - che vengono prospettandosi.

Anche l'area montana è a rischio: la rarefazione del sistema insediativo e del tessuto imprenditoriale contribuiscono a far sì che i fondamentali economici non siano molto positivi. Ancora una volta una via d'uscita può essere rinvenuta nello sviluppo delle attività di servizio innovative e, in maniera particolare, del turismo.

I problemi non mancano neppure sul versante sloveno. Qui è infatti in atto un profondo processo di deindustrializzazione e di ristrutturazione che coinvolge soprattutto i settori manifatturieri tradizionali, in maniera del resto analoga a quanto avviene nei territori più svantaggiati delle Province italiane. Nella Obalno-kraška e Goriška la problematica è aggravata dal fatto che il fenomeno si accompagna ad una delicata fase di transizione economica ed al completamento del processo di privatizzazione che possono mettere in pericolo alcuni posti di lavoro e quindi compromettere la stabilità dell'area. La logica dell'economia internazionale è inesorabile: la competitività del mercato globale è elevatissima e l'occupazione risente inevitabilmente dei costi di produzione troppo elevati o dell'assenza di innovazione. Occorre individuare una strategia di sviluppo in grado di risolvere queste problematiche seguendo l'esempio di alcune società manifatturiere e hi-tech di successo presenti nella regione Goriška.

In linea generale, va rimarcato che la crescita economica dell'intera Regione programma è turbata da fenomeni esogeni in certa misura destabilizzanti. L'esistenza di processi di trasformazione socio-economica ed istituzionale ancora in atto ed in tumultuoso corso di svolgimento nelle aree limitrofe (Balcani soprattutto) genera situazioni di instabilità, con i rischi tipici connessi all'evoluzione delle economie in transizione del vicino Est europeo (dumping sociale ed ambientale, flussi migratori, pendolarismo frontaliero). Questi fenomeni

possono mettere a dura prova un equilibrio già precario, ma se gestiti in maniera idonea, dopo le prime ed inevitabili emergenze, possono dare l'opportunità alla Regione programma di assumere un ruolo centrale nel ripristino della stabilità nell'intera zona. La collaborazione transfrontaliera per lo sviluppo integrato del territorio può essere presa ad esempio come modello di integrazione tra culture diverse ed autorità politiche totalmente distinte: l'integrazione – modello di civiltà tipico dell'Unione europea – contro la barbarie della disintegrazione e della guerra. La costruzione della pace nei Balcani è inevitabile, una questione di attesa; nel frattempo è opportuno prepararsi all'azione e individuare una strategia d'intervento comune. All'area integrata italo-slovena si presenterà un'opportunità unica. I legami storici e culturali con i paesi limitrofi costituiscono un vantaggio competitivo e incrementano le possibilità di successo.

Finora sono stati evidenziati i fattori di rischio per il panorama economico dell'area, tuttavia è opportuno precisare che l'andamento generale delle imprese locali è comunque soddisfacente; il saldo commerciale delle province italiane è molto positivo, il PIL pro capite è tra i più elevati a livello nazionale e i fondamentali sono solidi. Una delle caratteristiche dell'area è la presenza di un certo numero di grandi aziende di lunga tradizione, cui si accompagna una moltitudine di imprese di piccole e medie dimensioni (PMI). Le province italiane in particolare mostrano un tessuto imprenditoriale molto fertile; il 23-25% della forza lavoro è rappresentato dai lavoratori autonomi. Le due regioni slovene hanno un valore aggiunto lordo pro capite in linea con quello nazionale, mentre il PIL per lavoratore è superiore alla media nazionale (non sono invece ancora disponibili i dati sul PIL a livello regionale). In termini economici e di prospettive di sviluppo, entrambe le regioni emergono come tra le più promettenti della Slovenia. Dopo gli anni di transizione, la base economica delle due regioni slovene si sta consolidando, puntando principalmente sull'industria nella regione Obalno-kraska. In entrambe le regioni hanno sede alcune delle principali aziende slovene. Circa il 30% del reddito totale di entrambe le regioni si realizza nell'esportazione. La percentuale di lavoratori autonomi, come indicatori di imprenditorialità, si colloca tra il 9 e il 13%.

Le PMI sono il fiore all'occhiello del Nord-Est italiano, anche se sussistono alcune criticità. Le imprese più piccole sono senz'altro estremamente dinamiche e flessibili, con un elevato grado di specializzazione (in particolare nei distretti industriali). Il problema è che spesso soffrono di carenze strutturali dovute all'insufficiente capitalizzazione ed alla mancanza di adeguati fondi per l'innovazione e per affermarsi in maniera stabile sui mercati esteri.

Le condizioni per uno sviluppo di larga scala delle PMI in Slovenia sono state poste appena nel 1989 con l'introduzione dell'economia di mercato. Da allora, la Slovenia ha compiuto passi da gigante nello sviluppo delle PMI, grazie all'iniziativa di singoli imprenditori che hanno superato tutte le barriere e gli ostacoli per vedere realizzata la propria *vision* e utilizzare le opportunità apertesi, piuttosto che in virtù di una politica specifica di promozione

da parte del governo. Entrambe le regioni costiere, per quanto riguarda lo sviluppo delle PMI, si collocano al di sopra delle medie nazionali.

La cooperazione transfrontaliera tra queste realtà economiche è minima e il potenziale di crescita non è sfruttato appieno. È quindi necessaria una strategia congiunta, oltre al supporto di servizi specializzati. La presenza di istituti di credito e società di servizio italiani in territorio sloveno potrebbe essere uno strumento valido per il rafforzamento della collaborazione economica transfrontaliera e dell'imprenditoria locale.

Per quanto concerne il settore primario, l'agricoltura sta cercando, a livello generale, una nuova identità. Dopo la ristrutturazione radicale resa necessaria dal nuovo orientamento economico che ha emarginato questo comparto e provocato un abbandono generalizzato a causa delle limitate possibilità di guadagno, l'agricoltura sta ora registrando buone performance. I risultati più brillanti sono stati conseguiti dagli imprenditori che si sono specializzati in produzioni ad alto valore aggiunto come il vino, e l'ortofrutta. Gli sviluppi sono ottimi e pongono le premesse per positive evoluzioni. Esistono prodotti dalle enormi possibilità di crescita: il vino del Collio e di Pramaggiore, ad esempio, sono la riprova di un *know how* che deve essere sempre più valorizzato e condiviso. La collaborazione transfrontaliera è più che auspicabile, vista anche la presenza di un substrato comune: qualcosa è stato fatto ma molto rimane ancora da fare. L'esistenza di un sistema comune di identificazione dei prodotti agro-alimentari all'interno della Regione programma potrebbe facilitare la commercializzazione dei prodotti, come anche la creazione di strutture comuni di vendita e di reti di collaborazione.

Una delle grandi potenzialità della Regione è senza dubbio il turismo, vista la ricchezza del patrimonio storico, artistico e naturalistico: esso, tuttavia, non è sfruttato appieno e vi sono quindi dei notevoli margini di miglioramento. Perché il territorio possa esprimere le sue potenzialità andrebbe maggiormente sfruttato quello che, in qualche modo, è turismo "alternativo": agriturismo, trekking, biking, turismo fluviale, turismo enogastronomico. La valorizzazione di itinerari transfrontalieri potrebbe offrire inoltre opportunità interessanti. Un obiettivo potrebbe essere rappresentato dalle vacanze transfrontaliere che potrebbero coinvolgere anche le aree confinanti di Austria e Croazia. In particolare, sarebbe opportuno sviluppare il potenziale turistico durante tutto l'arco dell'anno, onde evitare cali occupazionali stagionali, e incoraggiare il turismo nelle aree interne. Dal mare alle montagne, dalle colline alle città d'arte, la Regione programma potrebbe diventare un grande museo in qualsiasi stagione e periodo dell'anno. Quella che serve è una strategia di marketing adeguata alle potenzialità.

	Punti di forza/opportunità	Punti debolezza/rischio
Informazioni generali	Ricchezza di risorse naturali, storico-culturali ed economiche Presenza di risorse umane qualificate e con un buon livello d'istruzione Infrastrutture di base di buon livello. Ampi margini di crescita e sviluppo economico Diffusa disponibilità alla cooperazione transfrontaliera Buone prassi di cooperazione	Fattori politici hanno a lungo reso difficile lo scambio di informazioni e la cooperazione tra Italia e Slovenia – Jugoslavia Posizione periferica e disomogeneità del territorio, oltre alla presenza di vincoli morfologici, che hanno penalizzato le relazioni e uno sviluppo integrato del territorio Processi di trasformazione socio-economica e istituzionale in atto, instabilità generalizzata dei vicini Balcani e dell'Est Europa Assenza per lungo tempo di una programmazione integrata di sviluppo del territorio Ecosistema fragile che non deve essere compromesso dallo sviluppo economico e dal traffico (rischi)
Territorio e ambiente	Varietà morfologica e abbondanza di habitat naturali Buono stato di conservazione delle risorse naturali e ambientali Presenza di numerosi parchi naturali e aree protette, sensibilità diffusa per le problematiche della tutela ambientale. Reversibilità dell'inquinamento Volontà manifesta e dimostrata di cooperare; sviluppo significativo della collaborazione transfrontaliera esistente.	
Infrastrutture	Presenza di alcune buone strutture sottoutilizzate Posizione strategica favorevole al raccordo tra il Corridoio Europeo n. 5 e l'asse Nord - Sud Europa Possibile creazione di un polo portuale integrato Collaborazione concreta già avviata con risultati incoraggianti	Morfologia del territorio frastagliata, vie di comunicazione spesso difficili Scarso sviluppo dei trasporti pubblici transfrontalieri Scarsa integrazione tra sistemi di trasporto Presenza di colli di bottiglia che causano congestioni L'insufficiente raccordo tra le strategie di sviluppo ha condotto, soprattutto nel settore portuale, a sterili concorrenze e alla duplicazione di servizi
Demografia	Saldo migratorio generalmente positivo Aree slovene con buon rapporto tra popolazione giovane ed anziana Saldo demografico positivo grazie ai flussi migratori in entrata Tendenza allo spopolamento delle aree più periferiche reversibile con lo sviluppo delle tecnologie dell'informazione e del telelavoro	Spopolamento delle aree montane e periferiche, rischio di una fuga di cervelli Indice di invecchiamento elevatissimo in alcune zone Rischio di un nuovo calo demografico in caso di mancata riconversione del territorio
Cultura	Richissimo patrimonio storico e culturale Diversità culturale come patrimonio da valorizzare Presenza di elementi comuni italo-veneti e mitteleuropei Presenza preziosa di minoranze nazionali (valore positivo) che può diventare un canale per la promozione della cooperazione transfrontaliera Buono sviluppo della collaborazione transfrontaliera	Rischio di squilibri in caso di cattiva gestione dei flussi migratori in entrata Apparente mancanza di omogeneità storico-culturale Mancanza di una valorizzazione adeguata di alcune risorse Difficoltà linguistiche

Istruzione e ricerca	Buon livello generale delle infrastrutture Presenza di poli universitari riconosciuti a livello internazionale Formazione professionale avanzata Cooperazione avviata con risultati positivi, in particolare nel settore della formazione Esistenza di eccellenti centri di ricerca localizzati in posizione strategica nella fascia confinaria Configurazione socio-istituzionale avanzata Diffusa volontà di cooperazione a diversi livelli Esistenza di capacità di progettazione integrata Esistenza di numerosi forum internazionali istituzionalizzati per la cooperazione transnazionale	Scarso coordinamento tra il sistema scolastico e il mondo del lavoro Dialogo tra centri di ricerca e industria non ancora sviluppato Collaborazione transfrontaliera da incrementare, in particolare nel settore scientifico
Società e istituzioni	Buone prassi collaborative sperimentate nel recente passato. Stabilità generalizzata Tassi di disoccupazione inferiori alle rispettive medie nazionali Trend stabile di progressivo calo della disoccupazione Domanda di lavoro insoddisfatta compensata da un saldo migratorio positivo Presenza consolidata di pendolari transfrontalieri che rappresentano un elemento positivo in vista della prossima integrazione dei mercati del lavoro Buon livello di occupazione femminile Presenza di una legislazione avanzata ed efficace per le pari opportunità Profilo professionale femminile molto elevato Aumento progressivo delle posizioni "di prestigio" occupate da donne	L'appartenenza per un lungo periodo a sistemi sociali e istituzionali molto diversi ha creato alcune difficoltà di comunicazione Incertezze associate al periodo di transizione (Slovenia) ed all'evoluzione nella ripartizione delle competenze (Italia) ostacolano la cooperazione
Mercato del lavoro e pari opportunità		Insufficiente raccordo tra formazione e mercato del lavoro e quindi assenza di alcune figure professionali specializzate richieste dalle aziende Rischio di tensioni sul mercato del lavoro in caso di cattiva gestione dei flussi migratori in entrata Margini di miglioramento per la completa parificazione delle carriere tra uomini e donne

Economia	Buona situazione generale e rendimento eccellente di taluni settori Qualità elevata del terziario (vocazione storica dell'area) sebbene esista un potenziale ancora inespresso Presenza di filiali di banche e società di servizi in Slovenia che potrebbero agevolare la cooperazione transnazionale Diffusione dell'imprenditorialità e presenza di numerose PMI dinamiche e specializzate in diversi settori (diversificazione produttiva) Presenza di un'agricoltura moderna e ad alto valore aggiunto Buone potenzialità di prodotti agricoli ed agroalimentari, migliorabili attraverso la concertazione tra imprese e la commercializzazione con un marchio di identificazione comune Consapevolezza degli operatori agricoli del loro importante e riconosciuto ruolo nella conservazione del patrimonio ambientale Potenenziale significativo per lo sviluppo turistico, in particolare nei settori alternativi ad elevato potenziale di crescita Possibilità di sfruttare le "vacanze transfrontaliere" Una grande varietà di risorse e un ricco patrimonio storico, culturale, artistico e naturale sono gli aspetti favorevoli ad un tipo di turismo destagionalizzato	Marginalità di alcune aree a lungo penalizzate dalla presenza del confine Posizione economica marginale delle aree montane Crisi di alcuni settori produttivi (industria pesante) e conseguente de-industrializzazione di alcune aree Fase delicata di transizione economica in Slovenia I conflitti nel Balcari e l'instabilità diffusa dell'area orientale ritardano la ripresa economica della Regione Fragilità di alcune PMI, per sottocapitalizzazione e difficoltà di accesso al credito per programmi di innovazione ed internazionalizzazione Insufficiente collaborazione transfrontaliera tra le imprese Crisi d'identità generalizzata del comparto agricolo e necessità di individuare nuove strategie di sviluppo contro il calo della redditività Mancanza di valorizzazione di alcune potenzialità turistiche Turismo ancora troppo stagionale
----------	--	--

3. STRATEGIA, TEMATICHE E MISURE

3. 1 Obiettivi e scopi generali del Programma

L'obiettivo generico che ha ispirato la formulazione del programma è quello di una riduzione degli effetti dei confini e di un sostegno all'integrazione socio-economica in tutta l'Unione europea. L'isolamento delle aree di confine è acuito dall'esistenza delle frontiere che impediscono gli scambi economici, sociali e culturali, oltre a pregiudicare una gestione integrata, efficiente ed efficace degli ecosistemi. D'altro lato, le politiche nazionali tendono ad essere poco incisive nelle zone periferiche che presentano, spesso, situazioni economiche meno dinamiche. Tali difficoltà si manifestano in modo forse ancora più spiccato nelle aree periferiche dell'UE e, in particolare, quelle a ridosso delle frontiere esterne, con i paesi dell'Europa Centrale e Orientale, che, nella prospettiva di una prossima adesione all'UE, sono interessati da profonde riforme politiche, istituzionali e socio – economiche.

L'analisi della situazione socio-economica dell'area delimitata dal programma Interreg III A Italia-Slovenia ha evidenziato come una parte consistente del territorio manifesti problemi di ritardo di sviluppo ai quali si contrappongono, in altre aree, fenomeni di deindustrializzazione derivanti dall'affermazione, a partire dagli anni Settanta, di un nuovo modello di crescita.

Dal punto di vista ambientale, inoltre, le regioni frontaliere coinvolte possono contare su di un patrimonio paesaggistico, ecosistemico e morfologico estremamente interessante, sia terrestre che marino, ma anche molto vulnerabile.

Il programma deve pertanto tenere conto della realtà specifica della zona interessata in cui fin dal primo dopoguerra si sono succedute fasi di emigrazione, di chiusura e ridefinizione delle frontiere, di frammentazione dei rapporti storici tra le popolazioni locali (ivi inclusi, in tempi più recenti, gli eventi traumatici seguiti alla dissoluzione della ex-Jugoslavia e alla formazione di nuove entità politiche ed economiche) nonché di grande apertura e intensa cooperazione.

Il presente documento di programmazione, oltre ad individuare e promuovere nuovi percorsi e/o opportunità per la crescita comune dell'area interessata, si propone di moltiplicare gli sforzi volti al rafforzamento dell'integrazione transfrontaliera.

Le Regioni italiane poste ai confini nord - orientali (Friuli Venezia Giulia e Veneto) sono altamente sensibili ai processi di ampliamento ad Est dell'UE in quanto interessate da recenti e rilevanti fenomeni di integrazione economica - sociale e territoriale. Negli ultimi anni, l'Italia e

la Slovenia hanno allacciato intensi rapporti di natura principalmente economica. La consapevolezza dei potenziali effetti prodotti dall'adesione della Slovenia all'UE è ben recepita dal documento di programmazione. Esso parte fondamentalmente dal presupposto che un aumento dell'integrazione europea ridurrà l'isolamento delle regioni vicine a condizione che si gestiscano in maniera oculata gli sforzi economici e istituzionali necessari per assorbire gli effetti positivi dell'allargamento dell'UE sull'economia delle regioni di confine. Data la loro posizione, queste zone possono e devono diventare delle cerniere di collegamento tra l'Europa e i paesi vicini, trasformandosi in ambiti di sperimentazione e/o sviluppo di nuovi rapporti commerciali e istituzionali. L'area delimitata, per di più, per il progressivo abbattimento delle barriere economiche derivante dalla globalizzazione dei mercati, subirà le conseguenze di una maggiore concorrenza sia interna che esterna all'UE e le situazioni di disagio potranno ulteriormente aumentare.

La formulazione della strategia del programma è il risultato di una serie di fattori sintetizzati nei punti che seguono:

- Politiche e principi comunitari;
- collaborazione congiunta delle autorità nazionali e regionali coinvolte;
- esperienza maturata nei precedenti periodi di programmazione;
- approccio bottom-up ("dal basso verso l'alto") per individuare le istanze della collettività.

Tale scelta, ritenuta dall'UE uno dei fondamenti sui quali si basa la politica strutturale comunitaria, consente di raggiungere tre obiettivi:

- struttura del programma modellata sulle esigenze e/o sulle problematiche più avvertite;
- alto grado di identificazione della popolazione nell'attuazione degli interventi;
- realizzazione della collaborazione transfrontaliera sin dalla fase di predisposizione del programma;

sinergie e complementarietà realizzabili con altre risorse e strumenti messi a disposizione dall'Unione europea e/o dagli Stati Membri o, ancora, dalle autorità nazionali e regionali e dagli Enti Pubblici Locali;

concentrazione degli interventi: nei nuovi regolamenti sui Fondi strutturali, l'UE sottolinea e rafforza il principio della concentrazione. Per questo motivo, il PIC è strutturato in base a un numero limitato di assi e di misure. Anche la ripartizione delle risorse rispetta il medesimo principio.

Approccio interregionale, intersettoriale e interistituzionale.

3.1.1 Orientamenti strategici generali

Gli orientamenti strategici impiegati per l'elaborazione del programma ruotano attorno a due considerazioni fondamentali:

- i percorsi che si intendono promuovere fanno perno sui diversi concetti di sviluppo sostenibile (economico, sociale e ambientale);
- i processi di integrazione promossi mirano a rafforzare l'immagine e, nel contempo, a realizzare un'Europa Unita.

Per quanto attiene al primo punto, è opportuno sottolineare che l'area dispone ancora di un notevole patrimonio naturale, ambientale e culturale da tutelare e valorizzare. Questo aspetto importante è tenuto concretamente in considerazione negli interventi che privilegiano un'impostazione più attenta all'ambiente. Dal punto di vista integrativo, la marginalità che contraddistingue le zone di confine è causata anche dall'appartenenza a realtà istituzionali differenti provenienti da presupposti storici diversi. Il territorio considerato è stato, spesso, identificato come una componente svantaggiata in relazione a specifiche esigenze di intervento (confini amministrativi, configurazione geografica e crisi di determinati settori). Questo ha, per lungo tempo, impedito di definire, per l'area nel suo complesso, strategie unitarie di lungo respiro.

L'esistenza di processi di trasformazione socioeconomica e costituzionale ancora in corso nelle aree limitrofe, accentua la situazione di instabilità anche economica. Il miglioramento dei rapporti italo-sloveni assume, in quest'ottica, connotati estremamente positivi. Per queste ragioni, il territorio oggetto degli interventi è considerato dal programma come un'unica area geografica e socioeconomica, con obiettivi comuni da perseguire.

3.1.2 Strategia degli assi e degli obiettivi

Sulla scorta dell'analisi socio-economica dell'area compresa nel programma, è stata disegnata la seguente logica d'intervento:

- sviluppo sostenibile del territorio;
- superamento delle barriere e della condizione di perifericità;
- valorizzazione delle risorse umane.

In accordo con le linee strategiche delineate e con gli orientamenti comunitari, la finalità di carattere generale che si intende perseguire è quella di promuovere lo sviluppo sostenibile e l'integrazione delle regioni transfrontaliere, allo scopo di superare le condizioni di isolamento che caratterizzano le aree di confine.

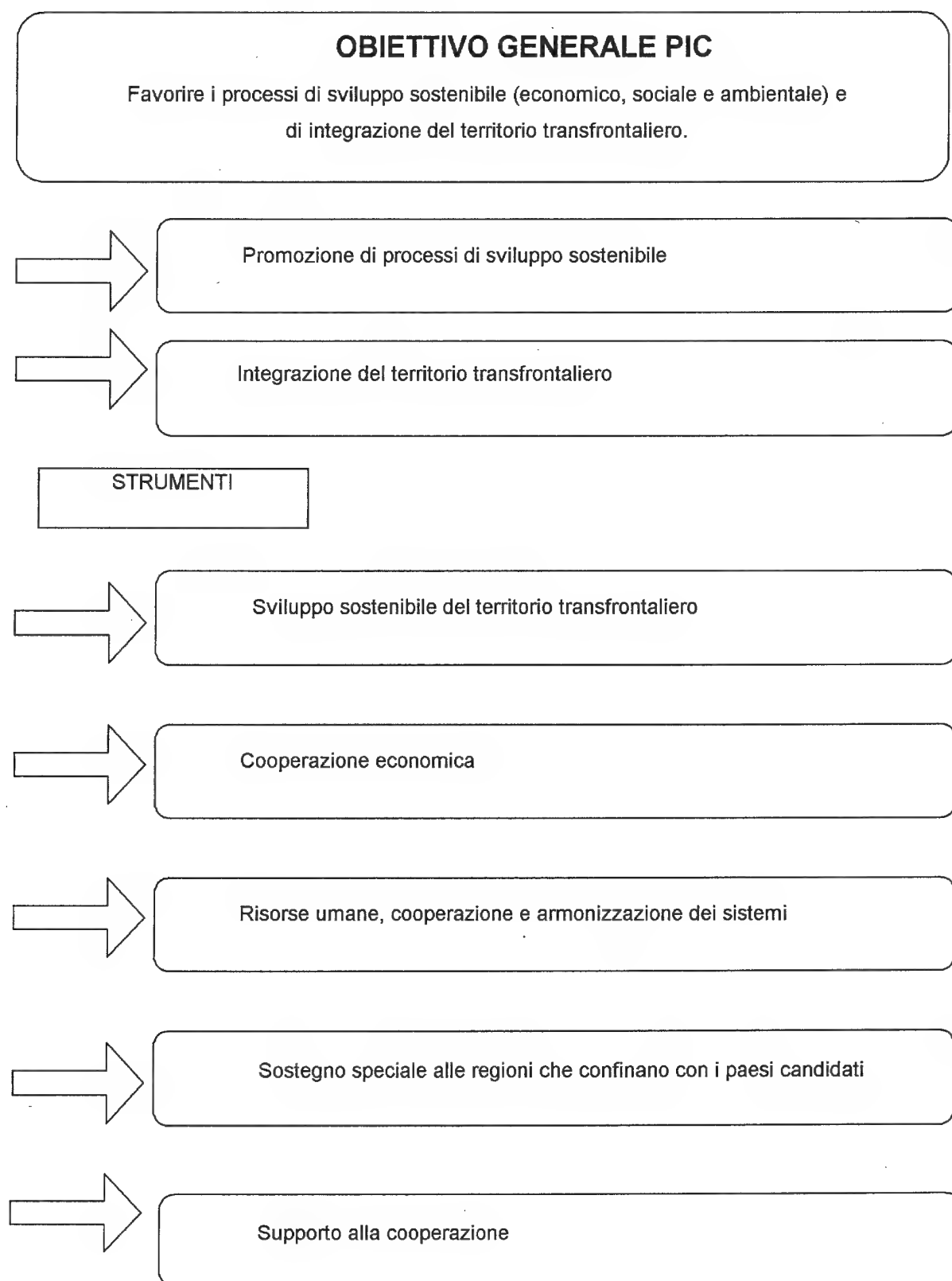
Oltre alla ricerca di nuove modalità e/o opportunità di crescita nella zona individuata, il programma si propone anche di rafforzare la collaborazione transfrontaliera tra le istituzioni coinvolte nell'ideazione e realizzazione degli interventi. La strategia adottata per l'eliminazione delle barriere socio-culturali ancora esistenti e la promozione di uno sviluppo territoriale attento alle problematiche ambientali si realizza essenzialmente lungo quattro direttrici.

Di conseguenza, il programma è strutturato su quattro assi che si riferiscono ad ambiti diversi:

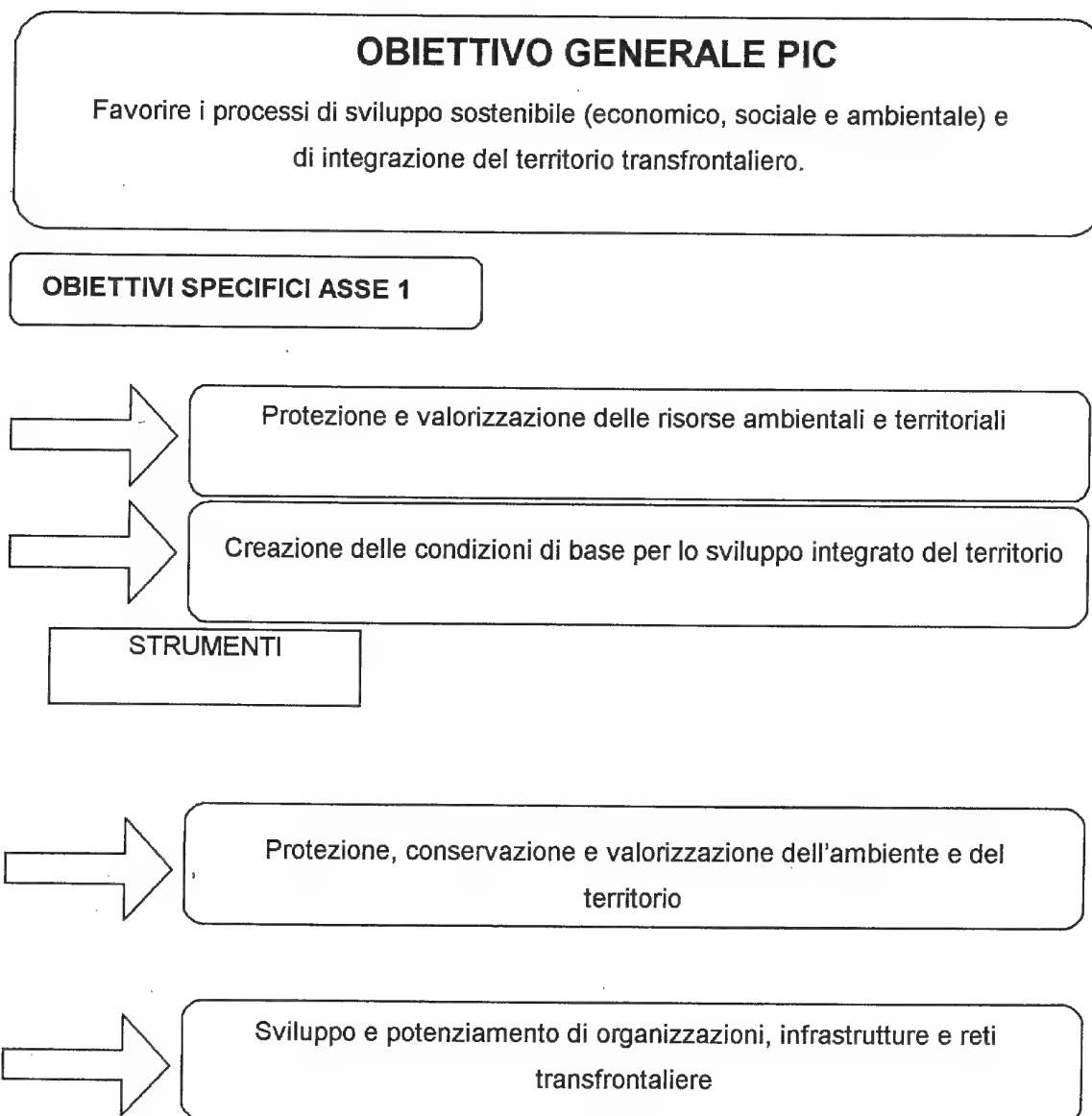
- ASSE 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero;
- ASSE 2 – Cooperazione economica;
- ASSE 3 – Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi;
- ASSE 4 – Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati.

A questi quattro si viene ad affiancare l'Asse 5 "Supporto alla cooperazione", che non si limita a riprendere le tradizionali attività di assistenza tecnica ma presenta anche alcune novità dettate dall'introduzione di nuovi regolamenti.

Figura 3.1 Struttura del programma



ASSE 1 - SVILUPPO SOSTENIBILE DEL TERRITORIO TRANSFRONTALIERO

Figura 3.2 Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero

Il primo asse assume come obiettivi::

- salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali e del territorio;
- creazione delle condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio.

Per quanto concerne il primo punto, la strategia perseguita, relativa alla tutela dell'ambiente e del patrimonio naturale, cerca di garantire un'elevata efficienza nella gestione, un miglioramento della qualità delle componenti ambientali e un utilizzo sostenibile dell'ambiente.

L'obiettivo della tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente trova, in questo primo asse, uno strumento concreto in quanto gli interventi previsti mirano ad assicurare la conservazione e rivitalizzazione di ecosistemi particolarmente fragili. Le misure di protezione e di sicurezza sono opportunamente considerate. La valorizzazione del paesaggio e la tutela e/o restauro del patrimonio storico-culturale assumono, in tale contesto, un ruolo di rilievo.

Come detto in precedenza, le aree di frontiera dispongono di incomparabili bellezze naturali, paesaggistiche e culturali interessanti dal punto di vista turistico, ma fragili e vulnerabili dal punto di vista ambientale. In questa prospettiva, la tutela di questi ecosistemi diventa una necessità, oltre che un dovere.

Le amministrazioni competenti per la gestione del territorio si sono mosse in questa direzione tramite la designazione di aree naturali protette e l'emanazione di una legislazione specifica in materia di inquinamento e tutela del paesaggio.

Gli interventi previsti dall'asse sono volti a risolvere le situazioni di degrado ambientale e/o a ridurre i fattori di rischio passibili di inibire le possibilità di sviluppo. Il prezioso patrimonio naturale, paesaggistico e culturale della zona dovrà essere tutelato e conservato prestando attenzione alla sua elevata fragilità, nonché riqualificato per renderlo disponibile per vari usi e funzioni. In definitiva, lo stato di marginalità e perifericità del territorio, causa principale del ritardo di sviluppo produttivo e insediativo, può diventare, se opportunamente veicolato, un fattore positivo per i processi di sviluppo e integrazione.

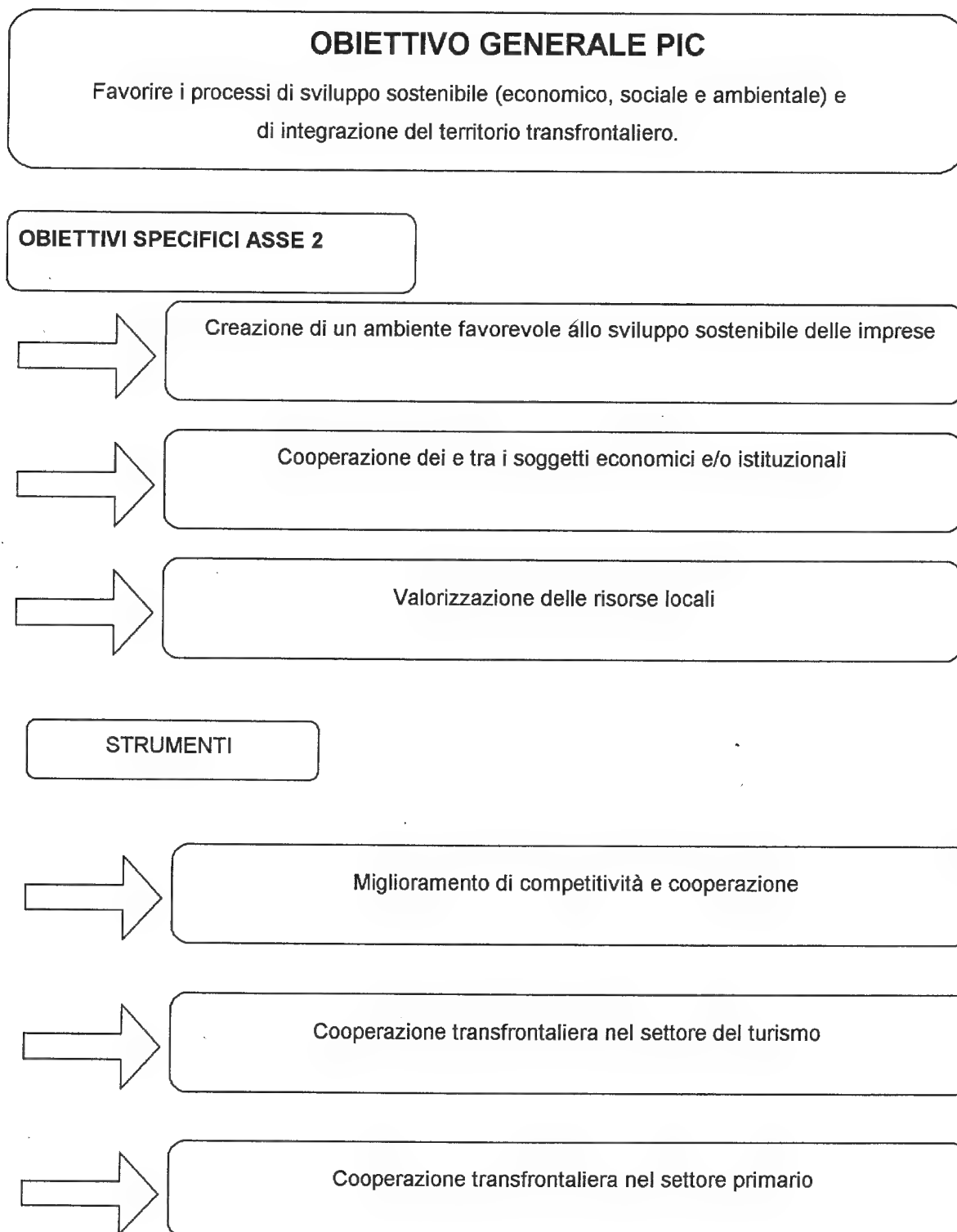
Lo sviluppo della fruibilità in senso lato del territorio, in quanto ritenuto capace di promuovere percorsi di crescita compatibili con le risorse esistenti, è uno dei principali obiettivi del programma. La valorizzazione del territorio e delle risorse locali non può prescindere, tuttavia, dal richiedere il rafforzamento, il coinvolgimento e la collaborazione tra le strutture e/o organizzazioni già presenti.

L'asse persegue a tal fine il potenziamento e lo sviluppo delle strutture e delle reti connesse, con l'intento di creare le condizioni necessarie e di base per uno sviluppo equilibrato e duraturo del territorio. Propone di migliorare il livello di dotazione infrastrutturale dell'area

interessata con particolare riferimento a quelle infrastrutture il cui ammodernamento e/o riassetto condiziona la creazione, lo sviluppo e l'integrazione transfrontaliera. Si vogliono stimolare, in definitiva, tutti quei fattori che possono favorire gli scambi transfrontalieri nel complesso e che possono migliorare la reciproca conoscenza e/o accessibilità ai servizi.

Sono per questo privilegiati gli interventi in grado di promuovere la collaborazione transfrontaliera e l'integrazione tra le istituzioni – organizzazioni nell'ambito della ricerca e del trasferimento tecnologico, delle politiche ambientali (nello specifico delle correnti di traffico) della sanità e dei servizi sociali, nell'assetto del territorio, delle infrastrutture e del sostegno istituzionale.

Nell'ambito di quest'asse viene creato un nesso tra lo sviluppo economico e la protezione o conservazione dell'ambiente. Le risorse ambientali, punto di forza dell'area interessata dal programma, ricevono la giusta attenzione con azioni comuni e scambi di esperienze in materia di salvaguardia, monitoraggio, sistemi di trasporto, programmazione comune, conservazione dei beni culturali.

ASSE 2 – COOPERAZIONE ECONOMICAFigura 3.3 Asse 2 – Cooperazione economica

La strategia dell'Asse 2 consiste nel sostegno allo sviluppo delle imprese tramite la diffusione dei fattori di riqualificazione, innovazione e sostenibilità.

Considerata la differenziazione estrema tra i diversi tipi d'impresa e i diversi regimi di aiuto, l'asse è articolato in sub-strategie (miglioramento della competitività e della cooperazione, cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo e nel settore primario).

Al suo interno, si prevedono iniziative di cooperazione dei e tra soggetti economici e/o istituzionali da entrambi i lati del confine volti a incrementare i livelli di competitività e di innovazione per favorire i processi di internazionalizzazione delle imprese coinvolte.

Di seguito si riassumono i tratti distintivi dei diversi sistemi produttivi per i quali impostare opportune strategie:

Industria e artigianato: il settore secondario non risulta uniformemente diffuso. Ad aree ad elevata specializzazione si contrappongono zone in cui le attività industriali e artigianali sono molto limitate e tese soprattutto al soddisfacimento dei bisogni della popolazione locale. Il settore del terziario avanzato e, in particolare, le attività innovative non paiono sufficientemente presenti e vanno, per questo, incentivate.

Turismo: come per l'industria e l'artigianato, la diffusione del turismo non è uniforme nell'intera zona. Questo settore deve ricevere un sostegno adeguato alla luce dell'importanza che riveste per l'occupazione e la sopravvivenza della zona. Ricordando, poi, l'estrema fragilità delle aree coinvolte, la diversificazione e il potenziamento dell'offerta turistica sono perseguiti in un'ottica di sostenibilità ambientale.

Agricoltura: le condizioni di svantaggio in cui si trovano a operare gli operatori del primario non paiono superabili con i soli interventi miranti a diffondere le nuove tecnologie o altre forme di commercializzazione. Occorre valorizzare la funzione ambientale e sociale dell'agricoltura e dell'economia rurale, diversificando nel contempo le strutture dell'economia rurale e le fonti di reddito.

La strategia dell'Asse 2 mira, di conseguenza, alla promozione della collaborazione tra imprese, delle innovazioni di processo e di prodotto "orientate" alle differenti caratteristiche delle imprese esistenti. Propone, inoltre, l'aumento dell'utilizzo comune dei servizi qualificati e la diffusione di fattori innovativi e competitivi quali la ricerca, l'innovazione, i servizi, l'accesso al credito e le reti.

Per quanto riguarda il turismo, la natura e le caratteristiche dell'area rendono necessaria, ai fini della valorizzazione economica, la messa in rete dei servizi offerti. Con il ricorso a strumenti informatici e logistici sarà possibile offrire ai flussi turistici una serie di informazioni attualmente difficili da ottenere. Saranno inoltre incentivate le iniziative di ristrutturazione di strutture turistiche complementari allo scopo di offrire una gamma di servizi

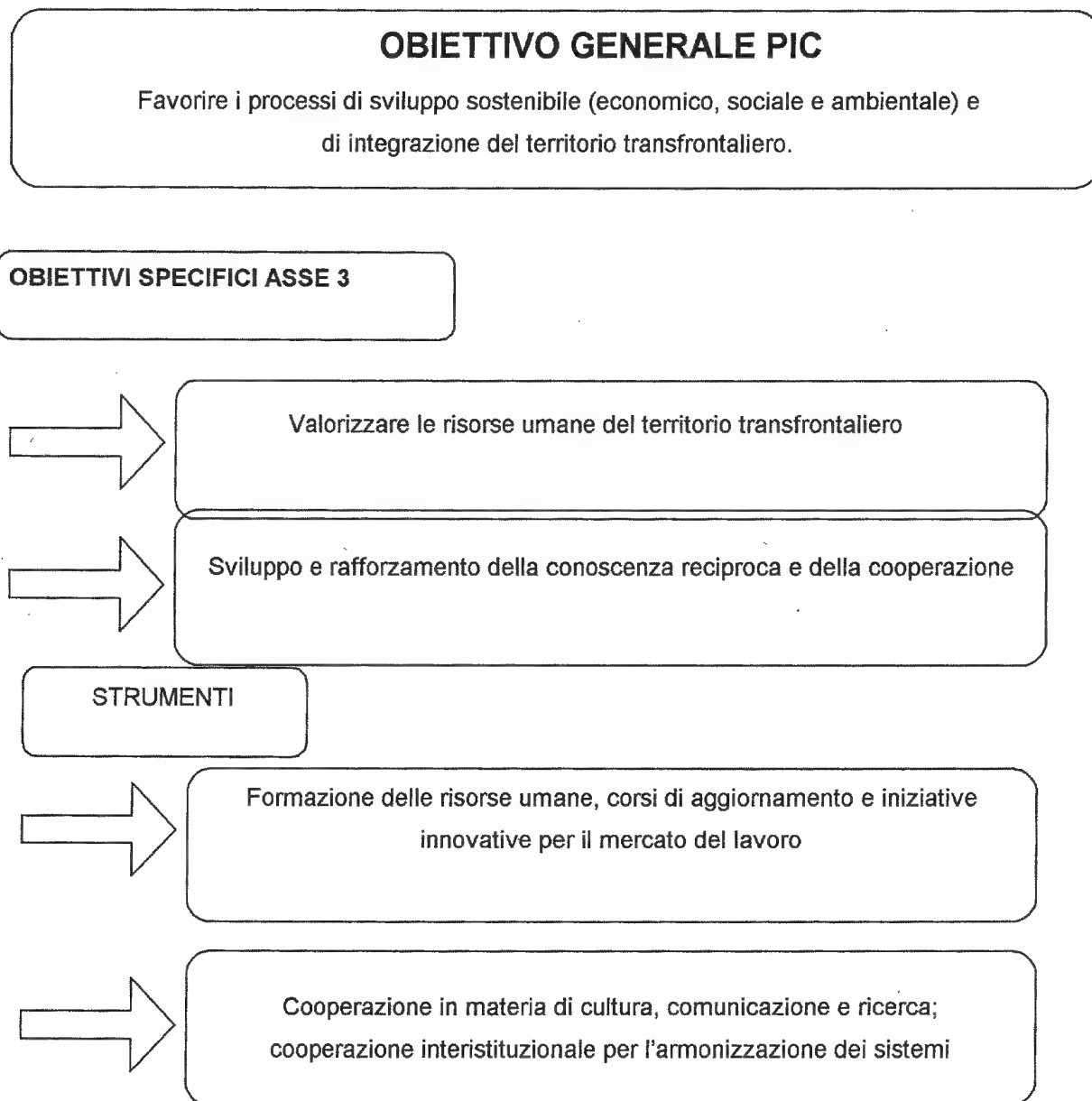
più ampia e qualificata, capace di valorizzare il patrimonio naturale, storico e culturale e, nel contempo, in grado di favorire il decentramento dei flussi turistici, rivitalizzare le aree e fornire un contributo positivo alle azioni di tutela ambientale.

Il turismo è uno dei pilastri economici nelle zone interessate ma rappresenta anche uno dei settori a rischio in termini di sostenibilità ambientale, poiché uno sfruttamento incontrollato può causare il degrado e l'esaurimento di risorse naturali importanti.

Relativamente al settore primario gli elementi considerati prioritari sono rappresentati dalla valorizzazione delle risorse esistenti quali le foreste, i prodotti agricoli e ittici di qualità ma, soprattutto, delle produzioni ottenute con tecniche ecocompatibili.

Si viene così a delineare lo stretto legame esistente tra gli Assi 1 e 2 che trovano nel territorio il denominatore comune. La strategia di sostegno allo sviluppo agisce, dunque, su più di un settore:

- sulle imprese di qualsiasi settore produttivo (Asse 2);
- sui fattori esterni (gestione del territorio, strutture, infrastrutture materiali e immateriali, organizzazioni) che contribuiscono a creare le condizioni per uno sviluppo sostenibile dell'area di frontiera (Asse 1).

ASSE 3 – RISORSE UMANE, COOPERAZIONE E ARMONIZZAZIONE DEI SISTEMIFigura 3.4 Asse 3 – Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi

Questo asse è finalizzato alla riqualificazione delle risorse umane, considerata fondamentale per lo sviluppo dei rapporti transfrontalieri. Si propone, per questo, di interpretare e tradurre, a livello operativo e in sintonia con gli obiettivi comunitari della programmazione del FSE, i problemi della formazione, della cooperazione e dell'armonizzazione dei sistemi nelle zone di confine, al fine di presentare azioni volte a migliorare la conoscenza reciproca.

L'obiettivo della strategia perseguita è quello di contribuire ad una integrazione sociale ed economica delle regioni di confine, considerando anche le potenzialità che le rispettive minoranze possono offrire nell'attuazione del programma. L'Asse assume, per questo, alcuni principi quali l'osservazione delle caratteristiche qualitative - quantitative dei diversi mercati della formazione e del lavoro, la promozione di un sistema di pari opportunità riconoscendo nelle differenze di genere un elemento da valorizzare, l'attenzione ai problemi di equità sociale che i mercati non riescono spontaneamente affrontare, con particolare riferimento alle situazioni di debolezza, territoriale e/o sociale, adottando un'ottica di prevenzione.

In questo contesto, l'asse mira a migliorare la formazione professionale tra le differenti aree delimitate attraverso l'organizzazione comune di iniziative formative e di scambio di tirocinanti, l'apertura reciproca delle istituzioni e delle organizzazioni di settore e la cessione reciproca e approfondita delle informazioni e del know - how.

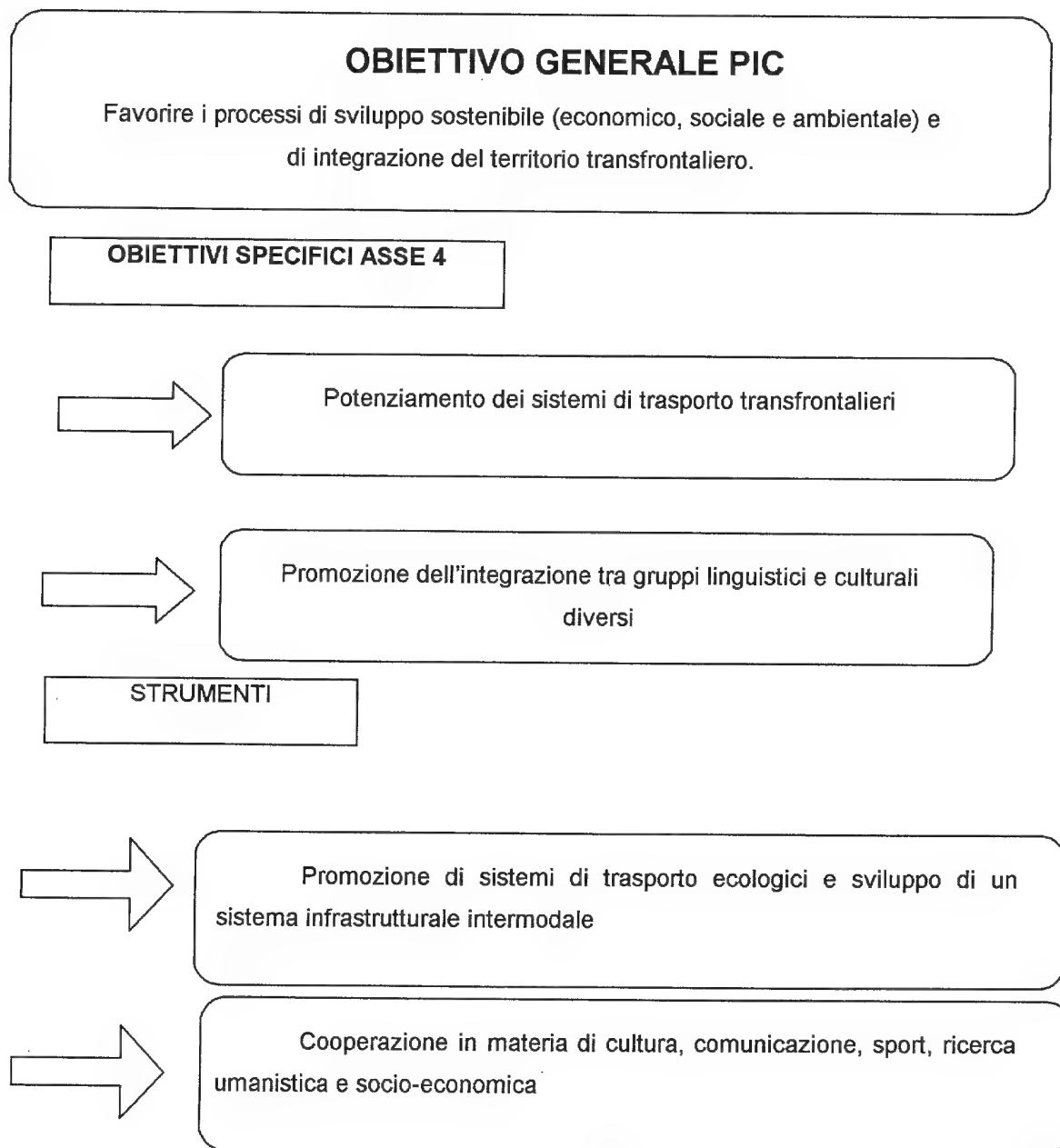
Si vogliono, inoltre, predisporre attività formative e/o creare le condizioni favorevoli per l'aumento delle possibilità lavorative nell'area transfrontaliera. Attraverso alcune opportune azioni si intende, infatti, assicurare un livello di competenze professionali in grado di facilitare il coinvolgimento delle risorse umane nella ricostruzione del tessuto economico indebolito dai processi di globalizzazione in atto.

L'Asse mira, inoltre, al superamento delle barriere culturali, amministrative e legislative nella prospettiva di un rafforzamento dei collegamenti tra le aree coinvolte.

Gli interventi previsti puntano, per questo, allo sviluppo della cooperazione e della conoscenza reciproca, al fine di ridurre le conseguenze negative determinate dall'appartenenza a sistemi caratterizzati da condizioni sociali, culturali e amministrative essenzialmente diverse, nonostante gli indubbi e recenti riavvicinamenti. In questo contesto, particolare attenzione sarà riservata alla minoranza slovena in Italia e alla minoranza italiana in Slovenia, destinate a fungere da ponte tra queste due nazioni e questi due sistemi.

ASSE 4 – SOSTEGNO ALLE REGIONI CONFINANTI CON I PAESI CANDIDATI

Figura 3.5 Asse 4 – Sostegno alle regioni confinanti con i paesi candidati



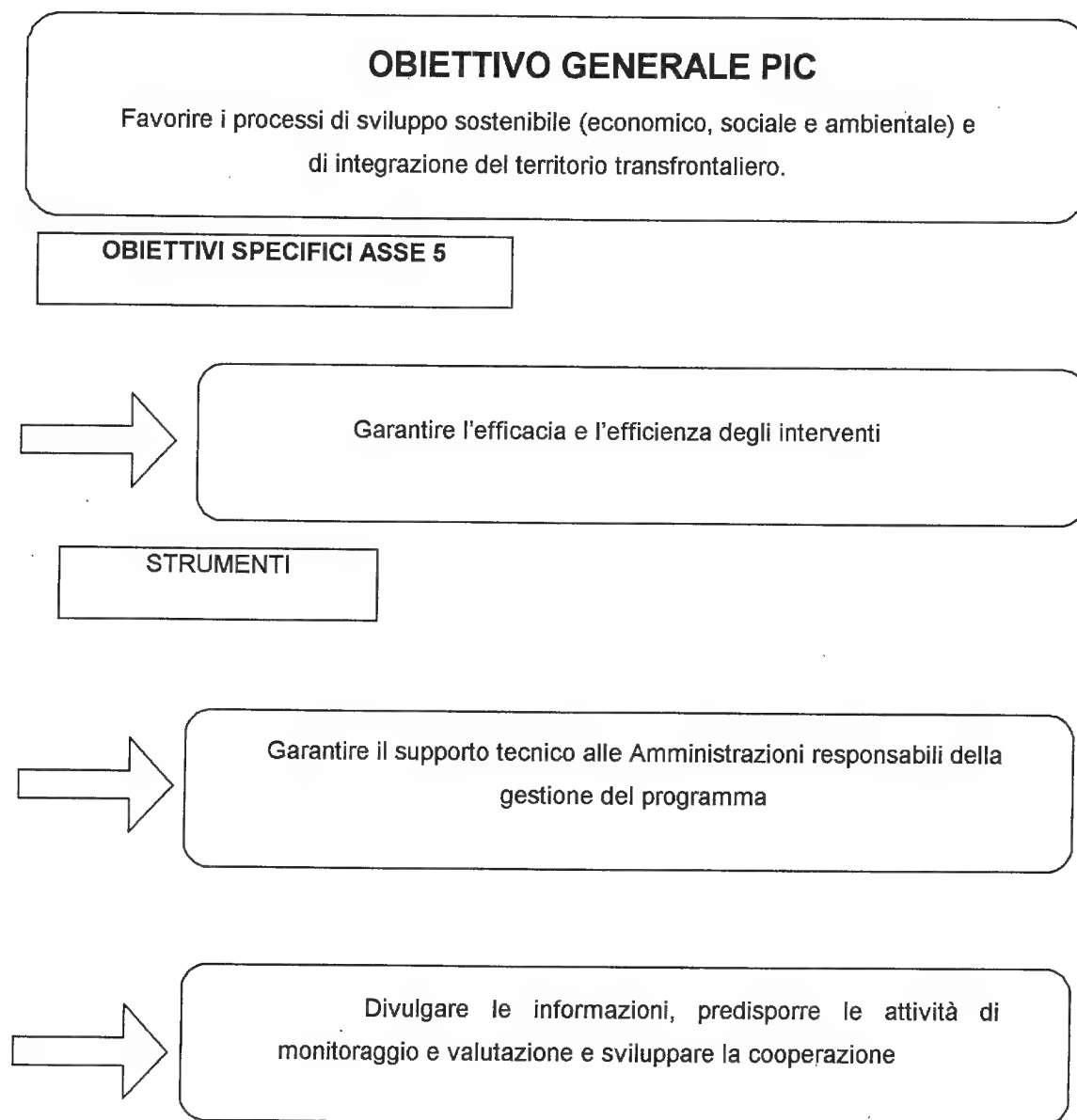
Quest'asse mira alla definizione di azioni specifiche in materia di trasporto transfrontaliero e cooperazione interculturale, volte a preparare le regioni di confine all'ingresso della Slovenia nell'Unione europea con la conseguente eliminazione delle frontiere e l'unificazione del mercato.

L'Asse è complementare ad altri interventi previsti dal PIC, in particolare alla misura 1.2 e 3.2, e contempla i seguenti strumenti:

- rafforzamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili a livello transfrontaliero;
- cooperazione interculturale.

La prima azione intende rafforzare i sistemi di trasporto transfrontaliero in termini di efficacia ed efficienza, privilegiando gli interventi direttamente collegati al miglioramento dell'ambiente e finalizzati allo sviluppo di infrastrutture intermodali. In particolare, l'obiettivo specifico è quello di un miglioramento dell'efficienza dei sistemi di trasporto alternativi al trasporto su gomma, come ad esempio il trasporto su rotaia, anche tramite la creazione di nuovi centri logistici per gli scambi modali.

La seconda azione prevede il sostegno alle iniziative di cooperazione interculturale volte a promuovere l'integrazione e i rapporti tra gruppi linguistici e culturali diversi tramite forme di cooperazione per facilitare l'adesione all'Unione europea e lo scambio delle "buone prassi".

ASSE 5 – SUPPORTO ALLA COOPERAZIONEFigura 3.6 Asse 5 – Supporto alla cooperazione

L'obiettivo che l'asse intende raggiungere è garantire l'efficacia e l'efficienza degli interventi promossi dal programma. Prevede, per questo, due strumenti:

- Assistenza tecnica alle strutture comuni;
- Valutazione, informazione e pubblicità.

Nel primo caso, gli interventi previsti mirano ad assicurare agli organismi comuni, ossia all'Autorità di gestione e agli enti intermedi, l'assistenza tecnica necessaria alla predisposizione e all'attuazione del programma.

Rispetto al passato, la fase attuale comporta uno sforzo aggiuntivo a causa della compresenza di diversi fattori, tra cui la gestione comune degli interventi e la necessità di controlli più severi introdotta dai Regolamenti CE della Commissione nn. 438/01 e 2355/02.

Nel secondo caso, l'asse verte sulla diffusione delle informazioni relative al funzionamento del Programma e alle modalità di partecipazione allo stesso.

In tale contesto, un ruolo decisivo è svolto dalle attività di animazione e assistenza a favore dei beneficiari finali, che consentono di aumentare la qualità dei progetti presentati.

Quest'asse comprende inoltre le attività di valutazione come previsto dal Regolamento CE 1260/99, capo III.

L'Asse persegue altresì gli obiettivi del partenariato e della programmazione comune degli interventi a favore dello sviluppo socio - economico e ambientale dell'area transfrontaliera attraverso la realizzazione di studi, analisi e indagini.

Gli schemi che seguono mettono in luce il collegamento tra gli obiettivi generali e gli obiettivi specifici degli assi. L'Asse 5 non è contemplato in quanto funzionale all'attuazione degli interventi previsti nei primi quattro.

La Figura 3.7 riassume gli obiettivi specifici indipendentemente dall'Asse di appartenenza. Questa rappresentazione consente di verificare la coerenza interna, a livello di obiettivi, del programma. È così possibile ottenere una duplice informazione: da un lato, verificare la coerenza interna e, dall'altro, valutare in termini qualitativi le priorità assegnate nella fase di costruzione del programma.

In Figura 3.7 si valuta la capacità di ogni tematica di raggiungere gli obiettivi generali riportati nella prima colonna; per questo, nella seconda sono elencati gli obiettivi specifici. È così possibile, da un lato, verificare ulteriormente la coerenza interna e, dall'altro, valutare in termini qualitativi la bontà degli assi individuati in fase di costruzione del programma.

La Figura 3.8 contiene un elenco degli effetti previsti del programma nella sua interezza che sono considerati idonei a descrivere gli obiettivi generali.

Questo passaggio consente di quantificare, in mancanza di dati oggettivi, l'impatto dei differenti assi a livello qualitativo. A tal fine, si è fatto ricorso ad una scala di valori che ne misura l'intensità:

Alta;

Media;

Bassa;

Molto bassa.

A titolo esemplificativo si prenda la figura 3.8, Asse 1: gli obiettivi specifici hanno una diversa probabilità di incidere sui due obiettivi generali. Lo "sviluppo sostenibile", infatti, sarà conseguito prevalentemente a mezzo dello specifico obiettivo "protezione ambientale" (definito pertanto ad "alta" intensità), mentre l'obiettivo "presupposti basilari per lo sviluppo integrato" avrà un impatto inferiore (intensità "media"). Se si considera che gli obiettivi specifici coincidono con le misure dei diversi assi, ecco che è possibile quantificare anche l'apporto delle misure nel conseguimento dell'obiettivo generale del programma.

Analogamente si deve ragionare per la figura 3.9, tenendo presente che in questo secondo caso si intende mettere in luce l'apporto degli assi, considerati nel loro complesso, nel conseguimento degli effetti previsti del programma

Figura 3.7 Obiettivo generale e obiettivi specifici

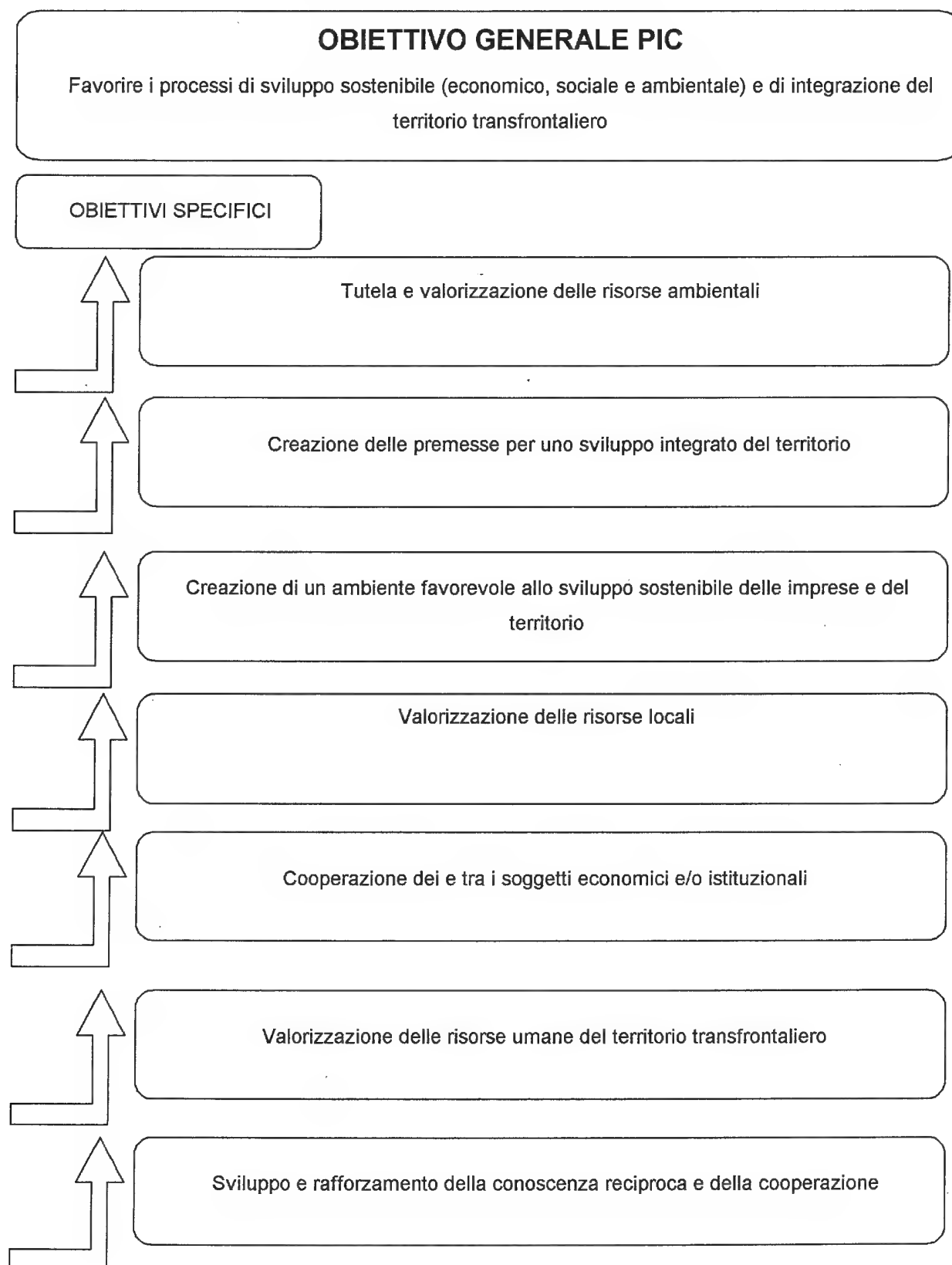


Figura 3. 8 Relazione tra obiettivo generale e obiettivi specifici

Obiettivi GENERALI	Obiettivi SPECIFICI	Intensità
ASSE 1		
Sviluppo sostenibile	Protezione e valorizzazione dell'ambiente	Alta
	Presupposti basilari per lo sviluppo integrato	Media
Integrazione del territorio transfrontaliero	Protezione e valorizzazione dell'ambiente	Media
	Presupposti basilari per lo sviluppo integrato	Alta
ASSE 2		
Sviluppo sostenibile	Creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile	Alta
	Cooperazione tra soggetti economici e/o istituzionali	Media
	Valorizzazione delle risorse locali	Alta
Integrazione del territorio transfrontaliero	Creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile	Alta
	Cooperazione tra soggetti economici e/o istituzionali	Alta
	Valorizzazione delle risorse locali	Alta
ASSE 3		
Sviluppo sostenibile	Valorizzazione delle risorse umane	Media
	Sviluppo e rafforzamento della conoscenza reciproca	Media
Integrazione del territorio transfrontaliero	Valorizzazione delle risorse umane	Alta
	Sviluppo e consolidamento della conoscenza reciproca	Alta
ASSE 4		
Sviluppo sostenibile	Protezione dell'ambiente	Media
	Presupposti basilari per lo sviluppo sostenibile	Alta
Integrazione del territorio transfrontaliero	Valorizzazione delle risorse umane	Media
	Sviluppo e consolidamento della conoscenza reciproca	Alta

Figura 3. 9 Risultati previsti del programma

RISULTATI PREVISTI	Intensità			
	ASSE 1	ASSE 2	ASSE 3	ASSE 4
Valorizzazione dell'ambiente naturale e del patrimonio culturale	Alta	Bassa	Media	Alta
Miglioramento della competitività	Media	Alta	Media	Molto bassa
Aumento delle opportunità lavorative (soprattutto in termini di genere)	Molto bassa	Media	Alta	Bassa
Contenimento dello spopolamento	Media	Media	Media	Bassa
Miglioramento della qualità di vita	Media	Media	Bassa	Media
Aumento della cooperazione e della conoscenza reciproca	Media	Alta	Media	Alta

3.2 Strumenti di implementazione della strategia

Il programma operativo è suddiviso in quattro assi prioritari, cui si aggiunge un quinto asse relativo all'assistenza tecnica, che comprendono azioni rientranti nell'ambito delle misure descritte succintamente al paragrafo 3.4 (per il dettaglio analitico si rimanda al Complemento di programmazione).

La strategia del programma è contraddistinta dalla concentrazione delle risorse. Il medesimo principio è mantenuto nella formulazione delle misure. All'Asse 1 fanno, infatti, capo due sole misure, così come l'Asse 3 e l'Asse 5; tre compongono l'Asse 2 e una sola concorre a formare l'Asse 4.

In sintonia con il principio della concentrazione e in considerazione dell'esiguità dei finanziamenti disponibili per il breve arco di tempo di attuazione del programma (2004-2006), la Slovenia ha deciso di concentrare la dotazione in tre aree prioritarie (Asse 1, Asse 2 e Asse 5). Lo stanziamento dei fondi per singola misura sarà illustrato nel Complemento di programmazione.

La scelta degli assi è stata compiuta in cooperazione con i partner del programma e le parti regionali/locali coinvolte. I seguenti criteri sono stati applicati durante i processi decisionali e di consultazione al fine di rendere prioritari i seguenti tipi di azioni:

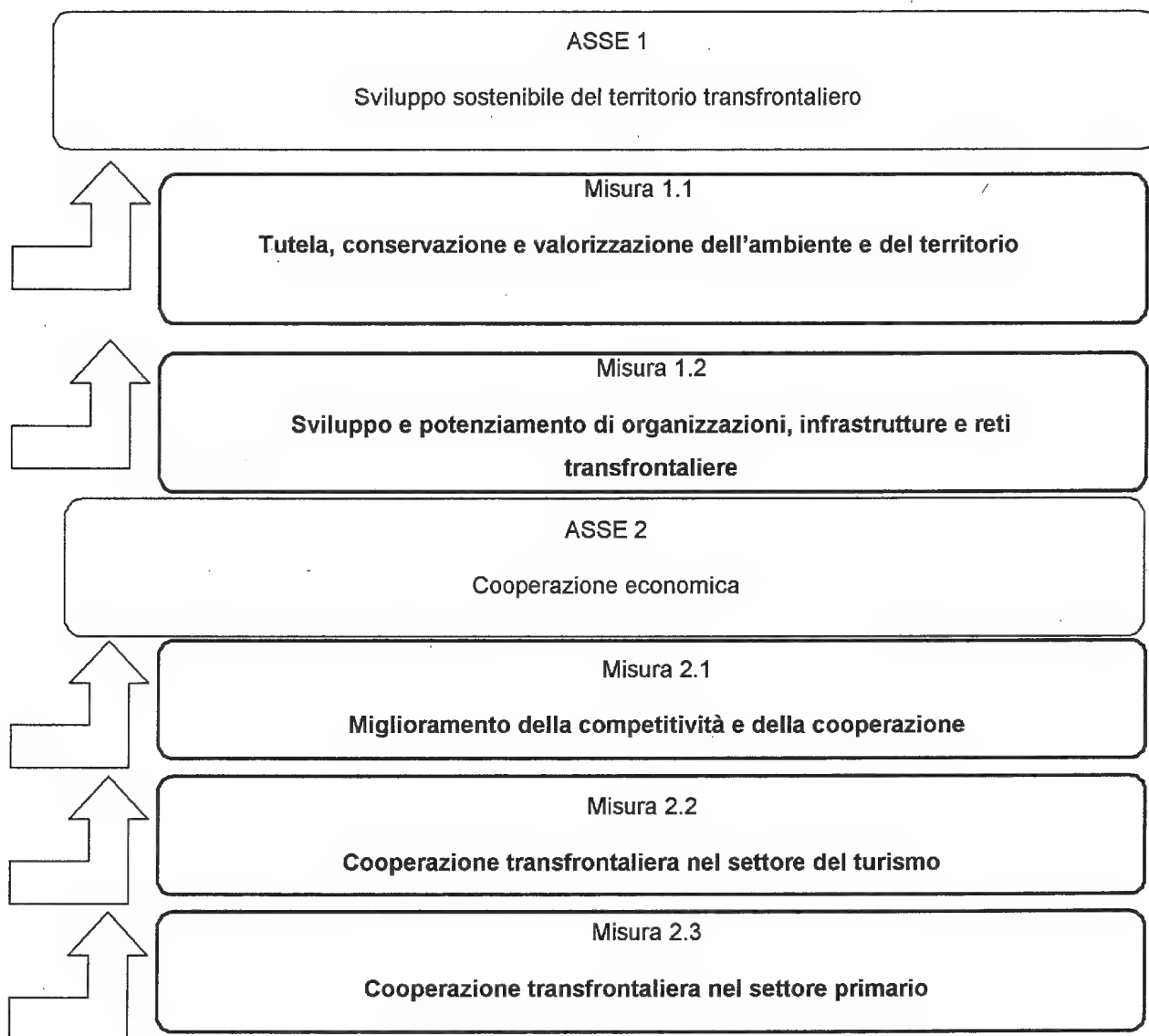
- azioni che non sono state ancora contemplate nell'attuazione del JPD Interreg III A / Phare CBC Italia-Slovenia nel periodo 2000-2003;

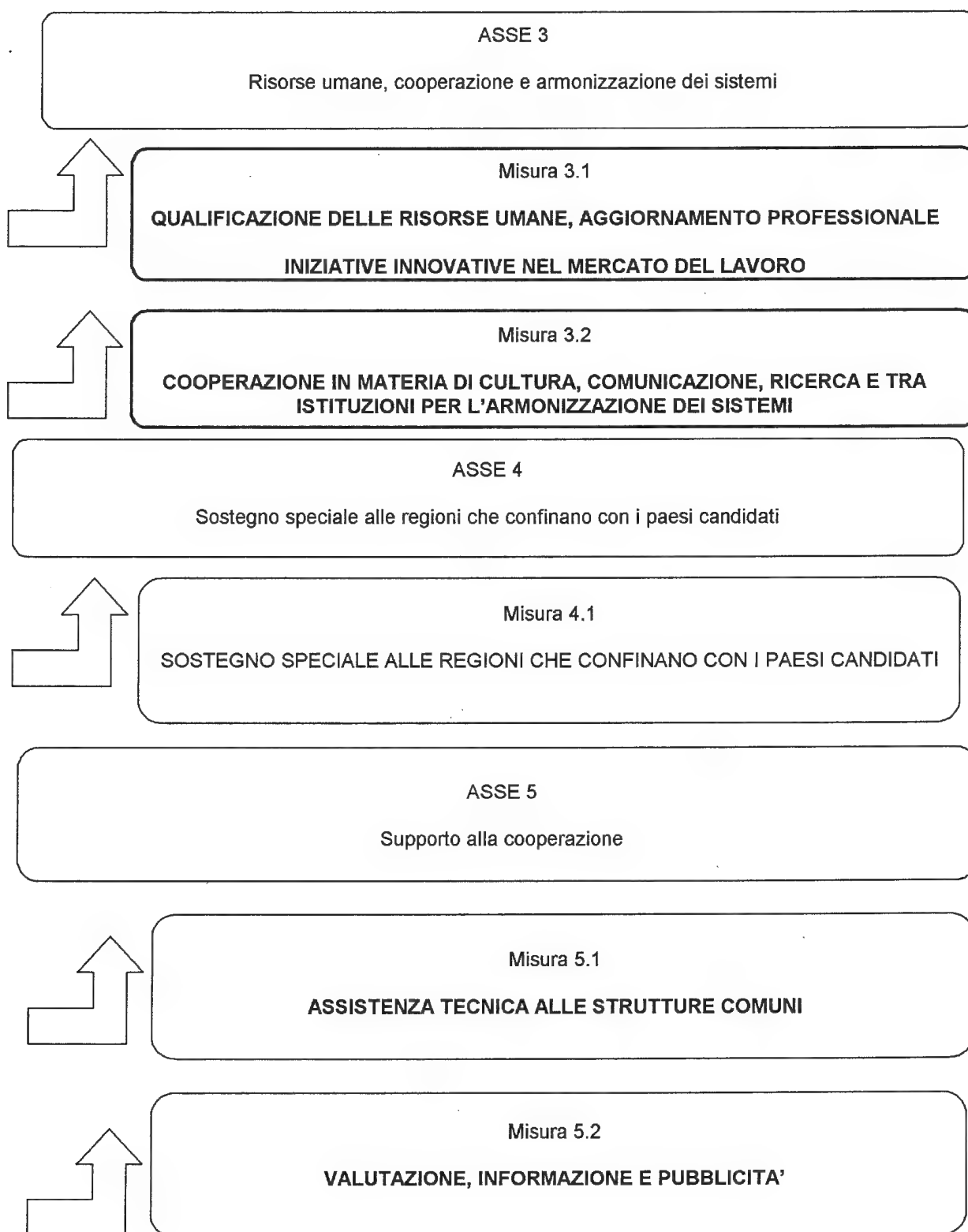
- azioni dotate di numerosi progetti speculari già finanziati tramite fondi INTERREG nelle regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, e un numero esiguo di progetti finanziati sinora tramite PHARE CBC;
- azioni coerenti con i progetti prioritari o possibilmente rientranti nei progetti prioritari di natura transfrontaliera indicati nei Piani di sviluppo regionale delle regioni statistiche Obalno-kraška e Goriška;
- azioni complementari alle priorità e alle misure contemplate nel Documento unico di programmazione della Repubblica di Slovenia per il periodo 2004-2006, ma maggiormente orientate alle esigenze della zona di confine.

Sulla base di queste considerazioni prioritarie, il 43% dei fondi è stato assegnato all'Asse 1, il 50% all'Asse 2 e il 7% all'Asse 5.

Per l'articolazione del programma si rimanda alla figura 3.10.

Figura 3.10 Assi e misure





3.2.1 Linee d'intervento per il perseguimento degli obiettivi

Le linee strategiche del programma sono, in definitiva, riconducibili a:

- tutela ambientale;
- creazione di una situazione favorevole ad una maggiore competitività generalizzata del sistema produttivo in un'ottica di sostenibilità;
- valorizzazione delle risorse umane.

Tali orientamenti trovano applicazione concreta nei principali Assi.

Il tema della tutela ambientale concorre con lo sviluppo e il potenziamento delle organizzazioni e infrastrutture transfrontaliere a costituire l'obiettivo dell'Asse 1. E' presente, trasversalmente, anche nell'Asse 2 che prospetta uno sviluppo economico sostenibile che coinvolga tutti i settori produttivi. L'Asse 2, infatti, cerca di conciliare il difficile rapporto tra sviluppo economico e tutela ambientale. Il meccanismo che l'Asse intende perfezionare si basa essenzialmente sulla creazione delle condizioni favorevoli affinché le imprese introducano innovazioni qualitative capaci di rivitalizzare le aree interessate dal programma e di attivare, nel contempo, nuove opportunità occupazionali.

L'Asse 3 si propone di valorizzare le risorse umane e di condividere le strutture operanti nella ricerca, nello sviluppo tecnologico, nell'istruzione, nella cultura e nella sanità al fine di aumentarne l'efficacia e di contribuire alla creazione di posti di lavoro duraturi.

L'obiettivo dell'Asse 4 è di promuovere le iniziative di cooperazione interculturale e quelle destinate al trasporto transfrontaliero al fine di preparare le regioni di confine all'entrata della Slovenia nell'Unione europea.

Lo schema che segue (Figura 3.11) può meglio illustrare il rapporto tra obiettivi specifici e linee di intervento.

Figura 3.11 Assi, obiettivi specifici e linee di intervento

ASSE 1	1. Salvaguardia e valorizzazione delle risorse ambientali	Protezione del territorio e delle risorse naturali Sviluppo delle aree protette Servizi ambientali Efficace gestione congiunta dell'energia e dei rifiuti Sistemi di monitoraggio e piani di sviluppo comuni Interventi sulle strutture di telecomunicazione, telematiche, innovative e dei nuovi mezzi d'informazione Ottimizzazione della mobilità transfrontaliera
	2. Creazione dei presupposti di base per uno sviluppo integrato del territorio	Rafforzamento delle infrastrutture puntuali lineari, sviluppo delle attività logistiche Realizzazione, adeguamento e completamento di attrezzature territoriali e urbane Rivitalizzazione dei comuni di confine e dell'architettura rurale e transfrontaliera Promozione e/o rafforzamento di organizzazioni di sviluppo transfrontaliere, collaborazione e reti tra amministratori Banche dati e/o sistemi informativi
ASSE 2	1. Creazione di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle imprese e del territorio	Aiuti alle PMI per il miglioramento della competitività Migliore accesso alle innovazioni (di processo e prodotto), ai servizi finanziari e creditizi per le PMI Realizzazione e diffusione di reti
	2. Cooperazione dei e tra soggetti economici e/o istituzionali	Cooperazione nello sviluppo di prodotti, sistemi di gestione delle destinazioni (soprattutto turistiche) Strumenti di contatto tra operatori economici Ristrutturazione e valorizzazione di infrastrutture turistiche Scambi di informazioni e know-how Cooperazione per la soluzione comune delle problematiche transfrontaliere Organizzazione/partecipazione a manifestazioni, incontri e fiere
	3. Sviluppo delle risorse locali	Promozione, valorizzazione di prodotti, specie animali, piante locali, offerte e/o prodotti turistici Progetti comuni di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale

		Coordinamento e miglioramento delle strutture di cooperazione nella formazione e nel mercato del lavoro, individuazione di strategie occupazionali innovative
ASSE 3	1. Valorizzazione delle risorse umane del territorio transfrontaliero	Scambi, sistemi informativi e di monitoraggio Interventi transfrontalieri di formazione professionale Contatti transfrontalieri tra scuole, istituzioni e imprese tesi all'inserimento nel mercato del lavoro Coordinamento della formazione e apertura dei cicli di formazione Eventi comuni
	2. Sviluppo e rafforzamento della conoscenza reciproca	Individuazione e rimozione degli ostacoli legati all'allargamento UE e alla presenza di lingue e sistemi diversi Sviluppo di consorzi aziendali Attività di ricerca e di sviluppo Cooperazione e collaborazione in ambito culturale, sociale e sanitario Produzione e divulgazione di materiale multimediale Attività di partenariato per valutare la possibilità di estendere la cooperazione
		Ottimizzazione della mobilità transfrontaliera
ASSE 4	1. Rafforzamento dei sistemi di trasporto transfrontalieri	Potenziamento delle vie di comunicazione Sviluppo dei sistemi di trasporto intermodali
	2. Promozione dell'integrazione tra gruppi linguistici e culturali diversi	Scambi di buone prassi Cooperazione e collaborazione in ambito culturale Attività di ricerca e di sviluppo Sviluppo e rafforzamento della conoscenza reciproca

		Predisposizione del programma e interventi delle Unità di Gestione locali; Organizzazione delle riunioni con gli enti interessati; Interventi di supporto alla revisione contabile e controllo; Gestione e funzionamento del segretariato tecnico
	1. Fornire assistenza tecnica alle Amministrazioni responsabili dell'attuazione del programma	
ASSE 5		Divulgazione delle informazioni e delle opportunità offerte dal Programma; Realizzazione di studi, analisi e ricerche; Assistenza tecnica a sostegno della gestione e del monitoraggio del programma; Avviamento di attività di valutazione; Motivazione e sostegno dei beneficiari nella predisposizione dei progetti; Attività di partenariato tese a valutare la possibilità di estendere la cooperazione
	2. Garantire l'efficacia e dell'efficienza tramite la divulgazione di informazioni, l'organizzazione delle attività di monitoraggio e valutazione, e promuovere la cooperazione	

3.3 Coerenza delle politiche

Nella preparazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia si è voluto garantire la coerenza con:

- o gli orientamenti e/o principi fondamentali sui quali si basa la Politica Strutturale dell'Unione europea, anche alla luce dei nuovi e più recenti regolamenti in materia, nonché alle linee guida sulla cooperazione transeuropea;
- o sinergie e complementarietà che possono essere realizzate con altre risorse e strumenti messi a disposizione dall'UE e dagli Stati membri, nonché tramite gli strumenti di pre-adesione.

3.3.1 Politiche e principi comunitari

Il presente paragrafo si propone di fornire una panoramica della coerenza tra il programma e le politiche comunitarie.

3.3.1.1 Coerenza, integrazione e compatibilità con le politiche e i principi comunitari

La strategia del programma e la sua attuazione sono perfettamente conformi alle disposizioni del Regolamento generale sui Fondi strutturali (1260/99) e in particolare agli artt. 2 e 12 che disciplinano la coerenza tra le politiche.

Poiché le iniziative previste dal programma Interreg III A Italia-Slovenia devono essere compatibili e coerenti con le altre politiche comunitarie e con esse devono integrarsi, la stesura del documento di programmazione ha preso in considerazione soprattutto i seguenti aspetti:

3.3.1.2 Rispetto delle regole di concorrenza

Gli aiuti erogati nell'ambito del programma devono soddisfare le condizioni definite in uno dei regolamenti della Commissione approvati in conformità al Regolamento del Consiglio (CE) n. 994/98 del 7 maggio 1998 sull'applicazione degli articoli 92 e 93 del Trattato che istituisce la Comunità europea a determinate categorie di aiuti di Stato orizzontali (GU L 142, 14.5.1998, p. 8). Ad oggi, la Commissione ha emanato quattro regolamenti di esenzione in blocco, ossia:

- Regolamento della Commissione (CE) n. 68/2001 del 12.1.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti destinati alla formazione (GU L 10, 13.01.2001, p. 20), e
- Regolamento della Commissione (CE) n. 69/2001 del 12.1.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti d'importanza minore ("de minimis") (GU L 10, 13.01.2001, p. 30),
- Regolamento della Commissione (CE) n. 70/2001 del 12.1.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore delle piccole e medie imprese (GU L 10, 13.01.2001, p. 33),
- Regolamento della Commissione (CE) n. 2204/2002 del 12.12.2002 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato a favore dell'occupazione (GU L 337, 13.12.2002, p. 3).

Regimi speciali possono essere previsti per i seguenti settori: acciaio, carbone, costruzione e riparazione di navi, fibre sintetiche, industria automobilistica, trasporti, attività di produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e ittici.

In generale non è prevista alcuna forma di aiuto che prevarichi quanto previsto dagli orientamenti o programmi relativi alla concorrenza, per la quale sarebbe altrimenti richiesta una procedura individuale di notifica, approvazione e registrazione.

Ai sensi degli articoli 87 e 88 del Trattato CE, gli aiuti al settore dei trasporti sono subordinati a restrizioni specifiche.

Il Comitato di sorveglianza può istituire o modificare le disposizioni di aiuto che richiedono la notifica nell'elenco della base legale ammissibile per il cofinanziamento nazionale, ma solo dopo aver seguito la normale procedura di notifica e ottenuto l'approvazione della Commissione ai sensi della normativa UE in materia di aiuti.

Nell'ambito dell'esame delle candidature dei progetti e della liquidazione dei conti, l'Autorità di programma competente deve assicurarsi che sia stata rispettata la normativa vigente in materia di aiuti o di aiuti "de minimis" e la soglia prevista dalla normativa vigente, anche nel caso di cumulo di aiuti provenienti da programmi diversi.

3.3.1.3 Rispetto delle norme comunitarie in materia di stipulazione dei contratti

Ai sensi dell'articolo 15, par. 7 del Regolamento 1260/99, le comunicazioni destinate alla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale delle Comunità europee nell'ambito dell'applicazione di dette direttive precisano gli estremi dei progetti per i quali è stato chiesto o deciso un contributo comunitario.

Le domande per i grandi progetti di cui all'articolo 25 del Reg. 1260/99 devono indicare l'elenco completo degli appalti già stipulati nonché i relativi verbali. Le informazioni aggiornate devono essere trasmesse alla Commissione insieme alle domande di pagamento del saldo per i contratti stipulati nel frattempo.

Per gli altri progetti, in particolare quelli compresi nei programmi operativi e facenti parte di opere (da intendersi come il risultato di una serie di attività edilizie o di genio civile che soddisfa di per sé una funzione economica o tecnica) di valore complessivo superiore ai limiti fissati da detto art. 25 del Regolamento 1260/99, il verbale di ciascun appalto aggiudicato è tenuto a disposizione del Comitato di Sorveglianza e comunicato alla Commissione su richiesta.

3.3.1.4 Rispetto della politica ambientale comunitaria

Le azioni co-finanziate dai Fondi strutturali devono essere coerenti con gli obiettivi di sviluppo sostenibile e di tutela e miglioramento dell'ambiente disposti dal Trattato e concretizzati nel Programma di politica e d'azione dell'Unione europea a favore dell'ambiente e di uno sviluppo sostenibile, nonché con gli impegni assunti dall'Unione nel quadro di accordi internazionali. Le azioni finanziate dai Fondi strutturali devono inoltre rispettare la normativa comunitaria in materia ambientale.

Nella realizzazione degli interventi, dovrà essere data la priorità all'attuazione delle direttive ambientali comunitarie in vigore e al conseguimento degli obiettivi in esse previsti.

In riferimento alla normativa concernente la Valutazione d'impatto ambientale, dovrà essere applicata la direttiva 97/11/CE. Le azioni intraprese nel settore delle acque devono essere conformi alla direttiva CE 60/2000.

Senza pregiudizio delle responsabilità delle Autorità di gestione, definite all'articolo 34, par.1 del Regolamento (CE) 1260/99 per quanto concerne le direttive 92/43/CEE² "habitat" e 79/409/CEE³ "uccelli selvatici", al fine di prevenire possibili infrazioni, tutti i responsabili degli interventi e delle misure dovranno essere informati dell'ubicazione sul territorio dei Siti di importanza comunitaria proposti e delle Zone di protezione speciale istituite, nonché delle procedure relative alla valutazione di incidenza previste dall'art. 6 della direttiva 92/43/CEE. Tali informazioni saranno fornite dalle Autorità ambientali, di concerto con l'Autorità di gestione e l'Autorità nazionale.

Le domande di contributo per i grandi progetti di cui agli articoli 25 e 26 del Regolamento (CE) 1260/99 devono essere corredate dagli elementi che permettono di valutare l'impatto ambientale e l'applicazione dei principi della precauzione e dell'azione preventiva, della correzione alla fonte dei danni causabili all'ambiente e del rispetto del principio "chi inquina paga", oltre che del rispetto delle norme in materia ambientale.

Nel corso del monitoraggio degli interventi saranno fornite valutazioni intermedie dell'incidenza dei fattori ambientali.

3.3.1.5 Rispetto del principio di pari opportunità tra uomini e donne nel mercato del lavoro

Le azioni e misure cofinanziate dai Fondi e dagli altri strumenti finanziari esistenti devono essere compatibili con la politica e la normativa comunitaria in materia di pari opportunità tra uomini e donne ed eventualmente migliorarle.

Conformemente alla risoluzione n. 96/C 386/01 del Consiglio del 02.12.96 sull'integrazione della parità di opportunità per le donne e gli uomini dei Fondi strutturali europei, lo Stato Membro è invitato a promuovere nell'ambito del presente programma una maggiore utilizzazione dei Fondi strutturali per sostenere le azioni che daranno un contributo positivo alla promozione delle pari opportunità in settori quali l'accesso al lavoro, le condizioni

² GU CE L 206 del 22.07.1992

³ GU CE L 103 del 25.04.1979

dello stesso, l'accesso ai servizi ed alle strutture delle aziende e la conciliazione della vita professionale e familiare per donne e uomini.

La Commissione e lo Stato Membro collaborano in questo ambito alla compilazione di statistiche basate sui dati disponibili, condizione necessaria per valutare la ripartizione dei disoccupati di lunga durata in base al sesso, i tassi di attività economica relativi alla popolazione femminile e maschile, nonché il rapporto di occupazione femminile e maschile rispetto alla categoria socioeconomica.

Essi fanno anche in modo, di comune accordo, che le valutazioni determinino fino a che punto il principio di promozione delle pari opportunità sia stato tenuto in considerazione nell'attuazione del presente programma, con particolare riguardo al livello di coinvolgimento delle donne nelle misure di carattere generale ed alla messa in pratica, alla pertinenza e all'esito finale di queste ultime. Essi mettono in atto a tale scopo, se necessario, le procedure, gli strumenti e gli indicatori opportuni per una valutazione adeguata.

Tali elementi saranno meglio puntualizzati nel Complemento di programmazione, in particolare nella definizione analitica delle misure.

Il Capitolo 6, paragrafo 6.2.2, nonché il Capitolo 7, paragrafo 7.3.6 del presente documento specificano la responsabilità conferita agli enti intermedi in materia di verifica del rispetto della normativa comunitaria negli ambiti sopra menzionati. La verifica che verrà effettuata nella fase di preistruttoria dei progetti, nella fase, cioè che precede la loro discussione nell'ambito del Comitato di Pilotaggio, costituirà perciò condizione necessaria per la successiva approvazione ad opera del Comitato di Pilotaggio.

3.3.1.6 Partenariato

- Art. 4 Regolamento (CEE) 2052/88: "... la Commissione, lo Stato membro interessato e le competenti autorità designate da quest'ultimo a livello nazionale, regionale, locale o altro [...] agiscono in qualità di partner che perseguono un obiettivo comune..."

- Art. 8 Regolamento (CE) 1260/99: "Le azioni comunitarie [...] si fondano su una stretta concertazione (in prosieguo: "partenariato"), tra la Commissione e lo Stato membro, nonché le autorità e gli organismi designati dallo Stato membro nel quadro delle proprie normative nazionali e delle prassi correnti, segnatamente:

- le autorità regionali e locali e altre autorità pubbliche competenti
- le parti economiche e sociali,
- gli altri organismi competenti in tale ambito. (...)

Lo Stato membro crea un'ampia ed efficace associazione di tutti gli organismi pertinenti, conformemente alle normative nazionali e alla prassi, tenendo conto dell'esigenza di promuovere le pari opportunità tra uomini e donne e lo sviluppo sostenibile [...]".

Nella stesura del JPD INTERREG III A / Phare CBC Italia – Slovenia, nonché durante la revisione del PIC INTERREG III A Italia – Slovenia, è stato attivato un processo "bottom-up" di raccolta di idee e potenziale progettualità, sulla base delle linee strategiche diffuse dalle diverse Regioni italiane coinvolte e della NARD Slovenia nel corso degli incontri con le parti economiche e sociali.

3.3.1.7 Concentrazione delle risorse e degli obiettivi

- 4° Considerando del Reg. (CE) 1260/99: "... al fine di rafforzare la concentrazione e semplificare l'azione dei Fondi strutturali, è opportuno ridurre il numero di obiettivi prioritari [...]; devono essere definiti come tali lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni in ritardo di sviluppo, la riconversione economica e sociale delle zone con difficoltà strutturali, nonché l'adeguamento e l'ammodernamento delle politiche e dei sistemi di istruzione, formazione e occupazione".

Il PIC Interreg III A Italia – Slovenia si articola in pochi Assi, individuati dagli obiettivi specifici, e contempla all'interno degli stessi un numero ristretto di misure. Anche la ripartizione dei finanziamenti rispetta tale principio. Per la Slovenia, la ripartizione finanziaria delle risorse in base agli assi prioritari è riportata al paragrafo 3.2.

3.3.1.8 Coordinamento

- Art. 10 Regolamento (CE) 1260/99: "*La Commissione e gli Stati membri assicurano, nel rispetto del principio del partenariato, coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi, da un lato, e tra gli interventi di questi ultimi e quelli della BEI e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro...*"

Gli organismi incaricati di verificare e impedire il doppio finanziamento in Italia sono, a livello regionale, gli Organismi Intermedi del Friuli Venezia e del Veneto, e in Slovenia la NARD.

Gli accordi adottati al fine di impedire il doppio finanziamento sono descritti al paragrafo 3.3.2 Altri programmi comunitari, nazionali e regionali per Stato membro.

3.3.1.9 Addizionalità

- Art. 11 Regolamento (CE) 1260/99: "... Per assicurare un reale impatto economico, gli stanziamenti dei Fondi non possono sostituirsi alle spese a finalità strutturale pubbliche o assimilabili dello Stato membro..."

Tra i principi generali che regolano il funzionamento dei Fondi strutturali, l'addizionalità è tesa ad evitare che i fondi comunitari siano utilizzati semplicemente in sostituzione degli aiuti pubblici statali. Per la verifica del principio di addizionalità si rimanda al piano finanziario.

3.3.1.10 Complementarietà e sussidiarietà

- Art. 4 Regolamento (CEE) 2052/88: "L'azione comunitaria è complementare alle azioni nazionali corrispondenti o vi contribuisce..."

- Art. 8 Regolamento (CE) 1260/99: "Le azioni comunitarie sono concepite come complementari alle corrispondenti azioni nazionali o come contributi alle stesse..."

- Art. 8 Regolamento (CE) 1260/99: "... In applicazione del principio di sussidiarietà la responsabilità per l'attuazione degli interventi compete agli Stati membri, al livello territoriale appropriato, in base alla situazione specifica di ciascuno Stato membro, e salve le competenze della Commissione, segnatamente in materia di esecuzione del bilancio generale delle Comunità europee..."

La formulazione del PIC Interreg III A Italia – Slovenia si mostra coerente con i principi di complementarietà e sussidiarietà.

3.3.2 Altri programmi comunitari, nazionali e regionali

Le strategie d'intervento del PIC Interreg III A Italia – Slovenia sono state elaborate tenendo conto dell'analisi delle potenziali complementarietà, della coerenza tra i diversi programmi e/o politiche e sinergie nazionali d'intervento.

La situazione dei programmi nazionali e comunitari ai quali ci si riferisce in seguito è da intendersi aggiornata al settembre 2000 per l'Italia e al settembre 2003 per la Slovenia.

ITALIA

In particolare, i Programmi comunitari che più di altri sono stati considerati, per il peso finanziario ad essi attribuito, sono: l'Obiettivo 2, l'Obiettivo 3 e il Piano di Sviluppo Rurale. Essi rappresentano, nel concreto, la quota di gran lunga maggioritaria dei finanziamenti messi a

disposizione dalla Comunità per il periodo di programmazione 2000-2006. A questi fanno seguito, a livello nazionale, il Piano Nazionale per l'occupazione e, a livello comunitario, il Programma Leader+ e l'iniziativa Equal. Tra i diversi programmi comunitari, tuttavia, va ricordata la sfasatura temporale che caratterizza gli interventi di definizione e di approvazione del relativo documento programmatore.

In linea generale, dal punto di vista della coerenza, il Programma in esame promuove una serie di interventi che vanno ad integrare e completare le altre politiche ed azioni comunitarie, tenendo sempre presente l'obiettivo generale del programma stesso e il contesto territoriale in cui trova applicazione. Nel Complemento di programmazione, poi, sarà meglio specificata la coerenza con quanto richiesto dai Regolamenti e dagli Orientamenti comunitari in materia di occupazione, parità tra uomini e donne, politica sociale e formazione professionale, politica agricola comune, politica comune della pesca, trasporti, energia e reti transeuropee, tutela ambientale. Parimenti, in tale sede sarà garantita la compatibilità con le politiche comunitarie, in particolare in materia di concorrenza e stipulazione di contratti (direttive relative agli appalti pubblici).

Per le ragioni già ricordate, la parte che segue mira a sintetizzare le sinergie / complementarietà con i programmi Obiettivo 2 e il Piano di Sviluppo Rurale mentre traslascia i programmi Leader + e Obiettivo 3: le ragioni di questa scelta risiedono nel ruolo marginale che le sinergie/complementarietà di detti programmi rivestono all'interno del Programma Interreg III A Italia – Slovenia.

1. Obiettivo 2

Il piano Obiettivo 2 per il Friuli Venezia Giulia è stato approvato dalla Commissione europea con la Decisione C (2001), n. 2811 del 23 novembre 2001.

Il piano Obiettivo 2 per il Veneto è stato approvato dalla Commissione europea con la Decisione C (2001), n. 2889 del 26 novembre 2001.

La finalità generale dell'Obiettivo 2 consiste nel consentire la conversione economica e sociale delle zone in fase di mutazione socioeconomica nei settori dell'industria e dei servizi, le zone rurali in declino, le zone urbane in difficoltà. La strategia perseguita è riportata nei piani elaborati dalle Regioni Veneto e Friuli Venezia Giulia; essa corrobora un modello di sviluppo basato sulla stretta interdipendenza tra settori diversi e sulla priorità attribuita agli interessi ambientali rispetto a quelli economici.

Le finalità previste dal programma INTERREG III A Italia – Slovenia sono coerenti con quelle del Doc.U.P. Obiettivo 2, che, tuttavia, accentuano il carattere transfrontaliero dello sviluppo regionale sostenibile.

Alcuni comuni interessati dal Programma sono contemporaneamente delimitati dall'Obiettivo 2 e, in questo caso, assumono rilevanza le sinergie prodotte dagli interventi. Con la proposta della Commissione europea del 12 luglio 2000, che ha approvato la zonizzazione italiana dell'Obiettivo 2 e stabilito l'entità del sostegno finanziario comunitario, dalla data della decisione definitiva della Commissione le Regioni avranno 4 mesi di tempo per la presentazione all'UE del Doc.U.P. regionale, ancora in fase di elaborazione.

Le strategie adottate dai singoli programmi Obiettivo 2 mirano, nella generalità dei casi, al superamento delle carenze strutturali delle aree delimitate, prestando attenzione all'aspetto ambientale delle azioni. Gli interventi previsti dal programma Interreg sono complementari e sinergici rispetto a quelli contemplati dall'Obiettivo 2 del Doc.U.P. Le linee direttrici sono, infatti, simili: rafforzamento del sistema produttivo, valorizzazione del patrimonio naturale e culturale, promozione del turismo, miglioramento delle infrastrutture, temi questi che rappresentano i cardini su cui si fonda anche il programma Interreg. Le misure previste da Interreg, tuttavia, si discostano in alcuni ambiti, in quanto rimarkano essenzialmente la collaborazione transfrontaliera in un contesto di abbattimento dei confini. Il Doc.U.P., inoltre, adotta un approccio integrato che considera i diversi aspetti della sostenibilità.

Quanto alle priorità nell'assegnazione dei finanziamenti, le regioni coinvolte mostrano una netta preferenza per gli assi dedicati alla promozione dello sviluppo delle PMI, ai quali fanno immediatamente seguito quelli dedicati alla qualificazione del territorio mediante la creazione e il ripristino di infrastrutture e quelli destinati a potenziare e valorizzare l'offerta turistica.

A livello di misura, sono immaginabili ricadute positive e sinergie relativamente alle misure 1.2 "Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere" e 2.3 "Cooperazione transfrontaliera nel settore primario".

Queste misure non si sovrappongono poiché, è opportuno ribadirlo, gli interventi nell'ambito del Programma Interreg sono strettamente collegati alla dimensione transfrontaliera. In questi casi occorrerà sottolineare la portata degli interventi al fine di conseguire effettivamente il valore aggiunto auspicato.

2. Piano di sviluppo rurale (PSR)

Ai fini del superamento delle carenze, della valorizzazione dei punti di forza e dell'estrinsecazione delle potenzialità esistenti, i PSR elaborati dalle Regioni perseguono quattro priorità: garantire la permanenza della popolazione rurale, mantenere la vitalità delle zone rurali, promuovere lo sviluppo sostenibile, salvaguardare e valorizzare l'ambiente ed il territorio rurale. Parlando sempre in termini generali e sulla base di un approccio integrato, alle menzionate priorità corrispondono obiettivi operativi relativi al miglioramento dei diversi aspetti attinenti al sistema produttivo agricolo e forestale, alla diversificazione economica, al miglioramento della condizione di infrastrutturazione e dei servizi destinati alle zone rurali, all'estensione di pratiche agricole ecocompatibili e di altre misure finalizzate alla salvaguardia ambientale e del paesaggio.

Il programma Interreg III A Italia – Slovenia è coerente con i PSR. Nell'individuazione dei tre assi prioritari di intervento, infatti, sono state considerate alcune iniziative previste dal Regolamento (CE) 1257/99 riguardanti il settore agricolo, agroindustriale, forestale ed agroambientale in un quadro sinottico delle attività rurali, in stretta connessione con le misure di sostegno allo sviluppo rurale. Va ancora ricordato che, nell'ambito delle misure previste a favore del settore primario, il Programma esclude, in linea con le disposizioni della Politica Agricola Comunitaria, aiuti volti a favorire l'incremento di produzione nei settori eccedentari.

La proposta di Piano di sviluppo rurale della Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, approvata dalla Giunta Regionale con delibera n. 4017 del 23 dicembre 1999 e modificata con delibera n. 1595 del 2 giugno 2000, è stata trasmessa alla Commissione UE per la definitiva approvazione. Il Piano è stato approvato dalla Commissione Europea con la Decisione (C 2000) n° 2901 del 29 settembre 2000. Per il Veneto, il Programma, approvato con DGR n. 4637 del 28 dicembre 1999 e successivamente modificato e integrato con DGR n. 1876 del 23 giugno 2000 è attualmente all'esame del competente dipartimento della Commissione europea. Con la seguente decisione C/2002/2966 del 14 agosto 2002, il Piano è stato modificato nelle misure b), c), f), i), j), n), p), s) e v), nonché nel piano finanziario.

Ulteriori modifiche relative alle razze animali a rischio di abbandono sono state approvate con Decisione C/2002/3493 del 8 ottobre 2002 e con l'ammissibilità delle spese a partire dal 13 agosto 2002.

Infine con delibera n. 2931 del 3 ottobre 2003, la Giunta regionale ha approvato ulteriori modifiche al piano, concernenti principalmente l'aggiornamento delle procedure e dei sistemi di controllo del piano al fine di garantirne la conformità alle disposizioni del Regolamento (CE) n. 963/2003 del 4 giugno 2003 e del Decreto ministeriale del 4 dicembre 2002 "Disposizioni attuative dell'articolo 64 del regolamento (CE) n.445/2002".

3. Obiettivo 3

I differenti Programmi Operativi, recependo l'obiettivo generale assegnato all'azione del FSE dal Piano nazionale Obiettivo 3, mirano ad operare un salto di qualità nella modernizzazione delle società e dei tessuti produttivi locali, così da attrezzare adeguatamente l'economia delle Regioni interessate all'accresciuta competizione che l'economia globalizzata implica.

In sintonia con le peculiarità regionali del mercato del lavoro e le finalità strategiche, gli obiettivi e i contenuti delle iniziative promosse dal programma INTERREG III A Italia – Slovenia tengono conto delle particolari esigenze delle aree interessate e favoriscono la creazione di un mercato del lavoro flessibile e transfrontaliero. Tali iniziative vanno dunque intese come misure integrative ai settori considerati dai programmi dell'Obiettivo 3 riferiti a problemi del mercato del lavoro fondamentali e strutturali.

La Regione Veneto ha elaborato il Programma operativo regionale per l'Obiettivo 3 FSE che stabilisce gli orientamenti di programmazione regionali del FSE per il periodo 2000-2006 in conformità al Regolamento CE n. 1784/99 e alle direttive nazionali. La prima versione del documento, trasmessa alle parti sociali nel corso della tavola rotonda del partenariato nel mese di ottobre 1999, è stata approvata dalla Giunta regionale a fine dicembre 1999. Il Piano è stato approvato con Decisione della Commissione C (2000) 2071 del 21 settembre 2000.

La Regione Friuli Venezia Giulia ha elaborato il Programma operativo regionale per il FERS Ob. 3 con cui definisce le linee di pianificazione regionali del FSE per il periodo 2000-2006, come disposto dal Regolamento CE 1784/99 e dalle direttive concordate a livello nazionale.

La Giunta regionale ha approvato il documento in data 10 dicembre 1999; successivamente a tale data è stato intavolato il negoziato con la Commissione Europea. Il piano Obiettivo 3 è stato approvato dalla Commissione europea con decisione C (2000), n. 1120 del 18 settembre 2000.

4. Piano nazionale per l'occupazione

Il Piano nazionale per l'occupazione, redatto in linea con gli orientamenti comunitari in materia, recepisce le quattro dimensioni di seguito elencate:

- percorsi di apprendimento e di inserimento lavorativo delle diverse categorie sociali (giovani, donne, categorie svantaggiate, ecc.);
- fabbisogni manifestati dal mercato sul versante della domanda di lavoro (vecchie e nuove competenze, ecc.);

- esigenze di flessibilizzazione delle relazioni di lavoro;
- strumenti e servizi finalizzati a facilitare l'incontro tra domanda e offerta di lavoro.

Il programma INTERREG III A Italia – Slovenia risulta coerente con esso in quanto considera le tematiche del Piano nazionale nella formulazione delle sue priorità (Asse 3 in particolare).

5. I Patti territoriali

I Patti territoriali, come anche i contratti d'area, sono espressione del "partenariato sociale", cioè di un processo di concertazione a livello locale tra parti sociali, enti locali ed altri soggetti pubblici e privati. Il Consiglio europeo di Firenze del giugno 1996 ha previsto i Patti territoriali per l'occupazione nel quadro della strategia comunitaria volta ad individuare nuovi strumenti per creare occupazione e potenziare l'impatto su di essa delle politiche comunitarie. Dopo una prima fase di sperimentazione sono stati accolti in Italia, assieme ai contratti d'area, nel "Patto per il lavoro" concluso tra Governo e parti sociali il 24 settembre 1996 e definitivamente recepiti nel nostro ordinamento dalla legge 662/1996 nonché regolamentati con delibera CIPE del 21 marzo 1997.

I principi su cui si fondano sia l'intervento comunitario relativo ai "patti territoriali per l'occupazione" sia il nazionale "patto territoriale" sono relativi a:

- un approccio dal basso verso l'alto (*bottom-up*);
- il coinvolgimento di un ampio partenariato pubblico-privato che comprenda tutte le parti economiche e sociali con funzioni significative in materia di occupazione nell'ambito di un territorio determinato;
- un piano d'azione basato su una diagnosi della situazione locale.

In Italia, la consistenza numerica dei patti territoriali è più forte di quella dei patti per l'occupazione, pur condividendone i principi di fondo. Secondo la legislazione italiana, alla regione spetta il ruolo di raccordo ed armonizzazione delle diverse tipologie negoziali che si sviluppano sul suo territorio e di verifica della coerenza del patto territoriale con la programmazione regionale. Allo stato attuale pare esistere un solo testo di legge regionale che si occupa dello strumento: la legge n. 13 del 6 aprile 1999, emanata dalla Regione Veneto. Essa tratta i rapporti tra patto e programmazione regionale, descrive le varie fasi della partecipazione della Regione al patto elencando gli specifici interventi a favore degli stessi, riconoscendone la priorità e prevede l'istituzione di un Osservatorio Regionale sui patti territoriali.

Ad oggi in Veneto sono stati stipulati 13 patti (di cui 3 nel 1999 – Sviluppo in Polesine, Basso Veronese e Colognese e Venezia Orientale, e altri 10 nel 2001 – Sviluppo nella zona di Feltre, Centro Cadore, Bassa Padovana, Montagna Veronese, Chioggia-Cavarzere-Cona, Agno-Chiampo, Provincia di Rovigo, Basso Veronese e Colognese, Bassa Padovana, Montagna Veronese).

Nove sono i protocolli di accordo già firmati (1999 – Altopiano dei Sette Comuni; 2000 – Area Berica, Comprensorio Comelico – Sappada, area dell'Astico Brenta; 2001 – Dolomiti Venete, Riviera del Brenta, Astico-Leogra, Area Centro-Sud della Provincia di Venezia; 2003 – Pedemontana del Grappa e dell'Asolano). Nella zona di Mirano la cooperazione è cominciata nel 2000.

In base alla LR 06/04/95, la Regione può promuovere e partecipare ai "patti territoriali" rispettando comunque il principio di sussidiarietà.

Allo stato attuale, la Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia segue con interesse il cosiddetto Patto Territoriale Transfrontaliero (tra la Provincia di Gorizia e alcuni comuni della fascia confinaria slovena) e il cosiddetto Progetto pilota intitolato "La riconciliazione degli abitanti di Nova Gorica e Gorizia" (tra i due comuni di Gorizia e Nova Gorica). Il primo ha come obiettivo l'attivazione di processi atti a rafforzare i legami di cooperazione con la Slovenia in vista di una crescita integrata del territorio di confine.

I progetti riguardano principalmente i seguenti settori:

- sviluppo economico (potenziamento turistico di alcune zone: Carso, Collio, territorio litoraneo);
- miglioramento delle infrastrutture di confine e della viabilità connessa;
- pianificazione territoriale di tutela comune delle risorse ambientali;
- risoluzione del problema del "pendolarismo di confine".

Il secondo progetto pilota si propone di promuovere un processo di riconciliazione tra le popolazioni di Gorizia e di Nova Gorica come garanzia di un nuovo sviluppo economico e sociale. Nel tempo, tale riconciliazione rafforzerà l'identità culturale e le potenzialità economiche di ciascuna delle due popolazioni in una logica di complementarità ed innescando sinergie. Tale progetto, quindi, coniuga la finalità dello sviluppo sostenibile con quella della creazione di sinergie d'area, in vista del prossimo abbattimento del confine tra i due territori considerati.

Nella fase di redazione del Programma si è tenuto conto di questo importante patto che ha sia una dimensione comunitaria, nella misura in cui promuove la strategia occupazionale europea, sia una dimensione nazionale, per quanto riguarda l'Italia.

6. Leader+

Come noto, l'iniziativa comunitaria Leader+ è uno dei programmi a sostegno dello sviluppo che la Comunità europea ha attivato ormai da molto tempo.

L'iniziativa è descritta nel documento della Commissione europea 2000/C 139/05 del 14 aprile 2000.

Il programma Leader+ per il Friuli Venezia Giulia è stato approvato con decisione C (2001) n° 3563 del 19 novembre 2001; per il Veneto il programma è stato approvato con decisione C (2001) n° 3564 del 19 novembre 2001.

Le strategie di sviluppo proposte dai Gruppi di Azione Locale all'interno dell'iniziativa Leader+, dovranno essere riferite a quattro temi fondamentali a carattere orizzontale, che possono per loro natura coinvolgere più di un settore:

- l'uso di nuove tecnologie e nuovi know-how per migliorare la competitività di prodotti e servizi nelle aree rurali;
- il miglioramento della qualità della vita nelle aree rurali;
- la valorizzazione dei prodotti locali, in particolare tramite agevolazioni per l'accesso al mercato delle piccole realtà produttive;
- la valorizzazione delle risorse naturali e culturali.

Oltre a questi temi prioritari, il Parlamento europeo sottolinea l'importanza delle misure a carattere sociale, che creano posti di lavoro in zone e fasce di popolazione strutturalmente deboli.

L'analisi degli obiettivi del PIC Leader+, i cui documenti programmatori sono ancora in fase di predisposizione, consente di rilevare la coerenza con gli interventi previsti nell'ambito del programma Interreg III A Italia-Slovenia.

7. Equal

Gli obiettivi dell'iniziativa Equal sono riassumibili nei seguenti punti:

- aumentare significativamente i tassi di occupazione in Europa;
- sviluppare le competenze e la capacità di inserimento professionale dei disoccupati;
- tenere conto dei bisogni delle persone occupate in settori esposti o vulnerabili per accrescere e aggiornare le loro competenze;

- sviluppare la creazione d'impresa;
- favorire la partecipazione equilibrata di donne e uomini al mercato del lavoro;
- lottare contro le disparità e le discriminazioni, sia per gli occupati che per i disoccupati.

Esperienze precedenti hanno messo in luce la forte relazione esistente tra il valore aggiunto dei progetti e il carattere transfrontaliero delle iniziative, in quanto capaci di trasferire conoscenze e di originare innovazione. la cooperazione transfrontaliera è pertanto elemento fondamentale di Equal.

Nel Programma INTERREG III A Italia-Slovenia sono stati presi in considerazione gli obiettivi sopra riportati, naturalmente con caratteri più sfumati. Va comunque detto che Equal è ancora nella sua fase iniziale.

8. Esclusione del doppio finanziamento

In Italia, la base giuridica relativa all'esclusione del doppio finanziamento è rintracciabile nelle seguenti leggi nazionali:

- legge n. 144 del 17/5/1999 che prevede l'istituzione di un sistema di controllo per gli investimenti pubblici e la creazione di una banca dati;
- legge n. 57 del 5/3/2001 relativa alla presentazione di informazioni sull'erogazione di fondi alle imprese.

A livello regionale, la responsabilità per i controlli di attuazione e l'esclusione del doppio finanziamento compete agli Organismi Intermedi del Friuli Venezia Giulia e del Veneto.

SLOVENIA

Durante il lavoro di revisione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia, la coerenza degli assi prioritari e delle misure del PIC è stata verificata sulla scorta dei programmi UE nazionali e regionali più appropriati predisposti per l'attuale prospettiva finanziaria. I principali documenti presi in considerazione sono stati il Piano di sviluppo nazionale, il Documento unico di programmazione relativo all'Obiettivo 1, il Piano di sviluppo rurale, il Piano d'azione nazionale per l'occupazione ed Equal, gli strumenti di preadesione, e i Piani di sviluppo regionale.

1. Il Piano di sviluppo nazionale 2001-2006

Il documento presenta l'attuazione della Strategia di sviluppo economico della Slovenia (SEDS). I principali obiettivi del Piano di sviluppo nazionale (PSN) sono l'ulteriore riduzione del divario tra i livelli di sviluppo economico e sociale della Slovenia e dell'UE e la riduzione dei

crescenti squilibri interni nello sviluppo tra le regioni della Slovenia. Il PSN definisce le seguenti priorità: (1) promozione del settore imprenditoriale e della sua competitività, (2) conoscenza, valorizzazione delle risorse umane e occupazione, (3) società dell'informazione, infrastrutture e qualità della vita, (4) ristrutturazione dell'agricoltura e sviluppo rurale e (5) promozione di uno sviluppo regionale equilibrato.

2. Documento unico di programmazione - Obiettivo 1

Per quanto riguarda la politica strutturale europea, la Slovenia è considerata regione ammessa a fruire dei contributi comunitari previsti dall'Obiettivo 1, che promuove lo sviluppo e l'adeguamento strutturale delle regioni più arretrate. Il Documento unico di programmazione (DocUP) 2004-2006 prevede tre assi di sviluppo oltre all'assistenza tecnica, ovvero il potenziamento del settore produttivo, la valorizzazione delle risorse umane e di quelle rurali.

Nel periodo tra il 2004 e il 2006, nel quadro del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia, la Slovenia intende mettere in primo piano 2 priorità:

Asse 1 – Sviluppo sostenibile, Misura 1.1 – Salvaguardia, conservazione e valorizzazione delle risorse ambientali e del territorio. Anche se questa misura non è direttamente sostenuta dalle attività del DocUP, la sua realizzazione contribuirà e fornirà sinergie con le azioni previste dall'asse 1: il potenziamento del settore produttivo, soprattutto in termini di valorizzazione del patrimonio naturale e culturale e la sua inclusione nello sviluppo delle destinazioni turistiche.

Asse 2 – Cooperazione economica, Misura 2.2 – Cooperazione transfrontaliera nel turismo e 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario. Entrambe le misure sono in linea con l'asse 1. La misura 2.2 è in linea con la misura Promozione dello sviluppo delle destinazioni turistiche, mentre la misura 2.3 è in linea con le misure del DocUP volte a migliorare i processi e la commercializzazione dei prodotti agricoli, la diversificazione delle attività agricole e delle attività legate all'agricoltura, oltre alla commercializzazione di prodotti agricoli e alimentari di qualità.

Gli assi e le misure scelte dal PIC INTERREG III A Italia-Slovenia sono complementari all'asse 1 del DocUP ma sono focalizzate sulla cooperazione e sull'impatto transfrontalieri. Le azioni INTERREG perseguono gli stessi obiettivi del DocUP includendo la dimensione transfrontaliera, perciò produrranno effetti sinergici con i progetti finanziati dal DocUP. La prevenzione di eventuali doppi finanziamenti sarà garantita dalla NARD.

3. Piano di sviluppo rurale

Il Piano di Sviluppo Rurale della Slovenia mira a sostenere le attività relative a tre priorità, ovvero lo sviluppo sostenibile dell'agricoltura e della campagna; la ristrutturazione economica e sociale dell'agricoltura; e la promozione dello sviluppo delle zone rurali.

Le priorità del Piano di Sviluppo Rurale corrispondono a quelle del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia; le attività sostenute da ciascuno dei programmi citati non entreranno in conflitto tra di loro e sosterranno progetti diversi promossi dalle organizzazioni in questione. In effetti, le due misure (turismo e settore primario) mirano direttamente a sostenere l'attuazione del Piano di Sviluppo Rurale.

4. Piano d'azione nazionale per l'occupazione e Equal

La Slovenia ha sviluppato e varato il Piano d'azione nazionale per l'occupazione nel 1999. Esso sostiene le attività rivolte ai disoccupati, agli occupati e i programmi di sviluppo locale. Particolare attenzione è prestata alla erogazione di informazioni, consulenza e pubblicità, istruzione e programmi per i giovani in cerca del primo impiego. Nell'ambito dell'iniziativa comunitaria EQUAL 2004-2006, le aree selezionate si concentreranno sulla ricerca di metodi innovativi di lotta alla discriminazione sul mercato del lavoro per i gruppi di persone più lontani dal mercato del lavoro liberalizzato e più bisognosi di aiuto per il loro inserimento. Le priorità selezionate per la Slovenia nel periodo 2004-2006 non affronteranno direttamente queste tematiche ma contribuiranno indirettamente, se possibile, al conseguimento degli obiettivi fissati nell'ambito delle attività previste dagli assi 1 e 2.

5. Strumenti di preadesione

Tra gli strumenti di preadesione, il più rilevante rimane il programma PHARE CBC, ovvero lo strumento di finanziamento del JPD INTERREG III A 2000-2006. Nel periodo 2000-2003 sono stati sviluppati tre grandi progetti:

- ECO ADRIA – miglioramento dell'ecologia della regione Primorska volto a proteggere l'ambiente mediante la costruzione di sistemi di trattamento delle acque reflue e di scarico in linea con la misura 1.1;
- PRIM-e – volto a rafforzare la competitività delle PMI della regione Primorska tramite attività di messa in rete e raggruppamento in linea con la misura 2.1;
- I Poli Tecnologici della Primorska volti ad organizzare l'infrastruttura commerciale per 2 poli tecnologici nelle zone transfrontaliere della Primorska in linea con la misura 1.2.

Inoltre sono stati creati anche tre Fondi destinati ai piccoli progetti, volti a sostenere progetti su scala ridotta conformi a tutte le priorità del JPD. Tali progetti resteranno in fase di attuazione anche nel periodo 2004-2006.

La programmazione di PHARE CBC è stata conclusa e tenuta in considerazione nella scelta delle priorità dell'attuale PIC. Le azioni sostenute da PHARE CBC nel quadro dei grandi progetti non si sovrappongono alle priorità scelte per il periodo 2004-2006, mentre quelle sostenute dai Fondi destinati ai piccoli progetti (Small Project Fund) sono complementari.

Altri importanti strumenti di preadesione sono i programmi PHARE nazionale, SAPARD e ISPA. Il coordinamento con tali iniziative è già stato garantito nella fase di programmazione. I potenziali progetti complementari, che possono essere ammessi al cofinanziamento anche nel quadro degli strumenti di preadesione, saranno esaminati dalla NARD nella fase di preistruttoria dei progetti per evitare un doppio finanziamento.

6. Piani di Sviluppo Regionale (PSR)

Ai sensi della legge relativa alla promozione di uno sviluppo regionale equilibrato (Gazzetta Ufficiale della Repubblica di Slovenia 60/99), le Agenzie per lo sviluppo regionale hanno creato un piano di sviluppo regionale per la regione statistica di loro competenza formando un ampio partenariato di soggetti regionali/locali. Per quanto riguarda il PIC INTERREG III A Italia-Slovenia, assumono particolare importanza tre PSR: Il PSR della Primorska meridionale, il PSR della Goriška e il PSR della Gorenjska. I PSR riguardano un vasto ambito di assi e misure e sono in linea con le priorità scelte nell'ambito dell'attuale PIC.

7. Divieto di doppi finanziamenti

In Slovenia, la NARD, in quanto organismo intermedio, avrà il compito di effettuare controlli di conformità e evitare i doppi finanziamenti. Ciò sarà assicurato mediante il Sistema Informativo NARD (ISNARD), uno strumento che permette di monitorare l'attuazione del programma a livello di progetto tramite reporting. L'ISNARD è un sistema di monitoraggio centralizzato che monitorerà tutti gli interventi relativi ai programmi e ai fondi strutturali.

Inoltre, la NARD, in quanto coordinatore generale dell'Iniziativa Comunitaria Interreg in Slovenia creerà un Comitato INTERREG formato dai rappresentanti dei ministeri pertinenti, dai soggetti regionali e dai partner economici e sociali. Il Comitato INTERREG fungerà da organismo congiunto di monitoraggio di tutti i programmi e gli assi INTERREG in Slovenia. Se necessario, la NARD riferirà anche al Comitato congiunto di monitoraggio del DocUP creato dal governo sloveno, il quale controlla tutte le operazioni relative ai fondi strutturali in Slovenia.

Il ruolo centrale affidato alla NARD, in collaborazione con l'Ufficio governativo per le politiche strutturali e lo sviluppo regionale, che coordina questi programmi, assicura che vi sia il pieno coordinamento tra i vari programmi e le istituzioni coinvolti e che tutti gli interessati ne traggano il massimo vantaggio.

3.4 Sommario delle misure

Gli interventi compresi nelle seguenti misure sono il risultato di un processo bottom-up e della successiva attività di partenariato avviata dalle due Regioni Italiane e dalla NARD Slovenia della regione programma a partire dalle fasi iniziali di formulazione del JPD INTERREG IIIA / Phare CBC 2000-2006.

La raccolta di idee/progetti e gli orientamenti comunitari in materia di cooperazione transfrontaliera rappresentano gli elementi più importanti considerati nella stesura del contenuto tecnico delle misure. L'elenco degli interventi si basa su un concetto di azioni/progetti integrati ed esclude, per quanto possibile, l'approccio di tipo settoriale. Trovano per questo collocazione, all'interno di una stessa tipologia, interventi che mostrano caratteristiche differenti.

È nella logica di un approccio integrato, infatti, che vanno lette le azioni oggetto di una cooperazione, gli interventi (anche infrastrutturali) e gli studi nel campo delle risorse naturali.

Nella scelta delle tipologie delle azioni da realizzare all'interno delle misure, è stata sempre considerata la dimensione transfrontaliera. Questo fatto trova conferma nei criteri adottati per la selezione dei progetti che considerano sia la qualità della cooperazione transfrontaliera che gli impatti attesi sull'integrazione.

Nessun progetto sarà infatti inserito nella graduatoria dei progetti ammissibili al finanziamento Interreg (fondi FESR) se non soddisfa gli standard minimi richiesti in termini di cooperazione (adeguato livello di cooperazione) e integrazione (impatto significativo). Occorre sottolineare come le regioni italiane rientrano nell'Obiettivo 2, in quanto ricevono aiuti comunitari per un massimo del 50% del valore di ogni progetto, mentre la Slovenia rientra nell'Obiettivo 1 e, pertanto, ha diritto ad aiuti comunitari pari al 75% del valore di ogni progetto.

Le priorità assegnate dal programma sono riconoscibili dal peso finanziario attribuito agli assi prioritari. All'asse 1 "Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero", è stato assegnato il 44% delle risorse complessive del Programma. All'asse 2 "Cooperazione economica" è stato destinato il 31%, all'asse 3 "Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi", si assegna il 16% del costo complessivo e all'asse 4 "Sostegno

speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati" si assegna il 3%. Infine, le risorse attribuite all'asse 5 "Supporto alla cooperazione" (6%) sono in grado di svolgere la duplice funzione di predisposizione e attuazione del programma e di divulgazione delle informazioni relative alle opportunità del Programma stesso. Questa attribuzione vede una notevole concentrazione delle risorse nell'asse 1, un segnale dell'importanza che il Programma ascrive allo sviluppo sostenibile. Per quanto riguarda la Slovenia, gli stanziamenti finanziari per il periodo 2004-2006 si concentreranno sugli assi 1, 2 e 5, data la limitatezza dei fondi e il breve periodo di programmazione, come delineato al punto 3.2. I progetti appartenenti alle restanti priorità potranno ricevere co-finanziamenti nell'ambito dei Fondi per piccoli progetti del PHARE CBC Slovenia-Italia dal periodo di programmazione 2000-2003, in base alle norme e alle procedure PHARE. Nel periodo 2004-2006, questi progetti saranno attuati in parallelo con i progetti finanziati dall'INTERREG III A.

I beneficiari finali sono definiti nel Complemento di programmazione.

3.4.1 Asse 1: Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero

1.1 Protezione, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio.

1.2 Sviluppo e potenziamento di organizzazioni, infrastrutture e reti transfrontaliere

Misura 1.1**Protezione, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio.**

Obiettivi: le azioni previste mirano alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente, in particolare dei siti "Natura 2000", alla realizzazione di progetti di pianificazione delle risorse territoriali e di salvaguardia ambientale, alla creazione di sistemi di monitoraggio e di informazioni multimediali, materiale informativo, studi e analisi in ambito ambientale.

Gli obiettivi della misura vanno, dunque, in direzione della tutela ambientale. La sicurezza nel senso della difesa del suolo e delle risorse idriche e la qualità intesa come valorizzazione del patrimonio ambientale sono contemplati e tradotti in interventi dalla misura.

Descrizione della misura

1. Studi, progetti pilota e investimenti finalizzati alla pianificazione territoriale dell'area transfrontaliera, alla difesa dalle calamità naturali o antropiche, alla protezione civile e anticalamità;
2. pianificazione e gestione, ricerca e promozione congiunta, scambi di competenze, collegamenti in rete ed interventi di valorizzazione finalizzati allo sviluppo congiunto delle aree protette transfrontaliere;
3. cooperazione, interventi e studi nel campo delle risorse naturali, compresi i metodi e gli strumenti comuni per la pianificazione territoriale e il monitoraggio, anche dei sistemi litoranei;
4. cooperazione, interventi e studi nel campo della tutela e della valorizzazione del paesaggio transfrontaliero nei suoi aspetti naturali e culturali;
5. studi e progetti pilota per la gestione energetica efficiente, le fonti di energia rinnovabili (eolica, solare, geotermica, idroelettrica, biomassa) e la gestione congiunta dei rifiuti (riciclaggio, smaltimento);
6. azioni di tutela e monitoraggio delle acque dell'alto Adriatico e dei corsi d'acqua a sviluppo transfrontaliero, studi sui fenomeni di inquinamento e di riequilibrio dell'ambiente marino per l'individuazione di possibili soluzioni.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

In generale, ai sensi dell'art. 87 (1) del trattato UE, non sarà accordato nessun aiuto di Stato, poiché non sono contemplati gli aiuti alle imprese. Eventuali finanziamenti alle imprese (punto 5) saranno concessi in base alla regola del "de minimis" o con uno o più programmi realizzati in conformità al regolamento di esenzione.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite in dettaglio nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 1.2

Sviluppo e potenziamento di organizzazioni, infrastrutture e reti transfrontaliere

Obiettivi: questa misura si propone di sviluppare e/o potenziare le organizzazioni e le infrastrutture transfrontaliere, al fine di accrescere i fattori di connessione dell'area, in particolare i servizi di comunicazione. Potranno così essere favoriti gli scambi transfrontalieri e potenziata la reciproca fruibilità dei servizi situati sui due versanti del confine, in un'ottica di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali.

Le organizzazioni, strutture e infrastrutture transfrontaliere, infatti, si configurano quali elementi essenziali nel perseguimento del processo di integrazione. Solo con lo sviluppo e il potenziamento di tali fattori si può operare in un'ottica di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, in quanto si tratta di incidere sugli elementi fondamentali del territorio e non semplicemente sugli effetti immediati, visibili e noti. È, per questo, una misura trasversale di supporto, rafforzativa degli interventi contemplati dalle altre misure.

Descrizione della misura

1. Studi di fattibilità sulle infrastrutture (anche portuali) riguardanti la mobilità transfrontaliera;
2. attività di informazione e studi per la gestione, l'armonizzazione e l'organizzazione dei sistemi di trasporto transfrontaliero via mare, via terra, via aria e sviluppo delle attività logistiche transfrontaliere legate alla riqualificazione degli autoporti;
3. investimenti per il rafforzamento delle infrastrutture di comunicazione sia puntuali (ad esempio trasporto pubblico e strutture per la nautica da diporto) che lineari (strade, funivie, linee ferroviarie, idrovie ecc.) nella zona transfrontaliera;
4. Ampliamento e realizzazione di insediamenti tecnologici, industriali, commerciali e artigianali (parchi), con priorità al recupero/riqualificazione delle aree esistenti;
5. interventi mirati alla tutela e valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale dei comuni dell'area transfrontaliera e di riqualificazione e rivitalizzazione di aree urbane degradate;

6. attività di promozione e investimenti per il rafforzamento e la creazione di reti di e tra organizzazioni-istituzioni-amministrazioni;
7. interventi a favore di associazioni ed enti locali per progetti di cooperazione di base (*people to people*) secondo le finalità tipiche dei Piccoli progetti.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato UE, non saranno accordati aiuti di Stato, in quanto non sono previsti aiuti alle imprese.

3.4.2 Asse 2: Cooperazione economica

2.1 Miglioramento di competitività e cooperazione

2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Misura 2.1

Miglioramento di competitività e cooperazione

Obiettivi: con la misura si vuole creare un ambiente economico favorevole alle imprese di dimensioni ridotte, ampiamente diffuse nella regione programma, attraverso la sistematizzazione delle problematiche comuni, incentivi all'introduzione di innovazioni di processo e/o prodotto, alla creazione e partecipazione a reti telematiche per il trasferimento di tecnologie e alla collaborazione tra enti fieristici, al fine di garantire la diffusione delle informazioni, la promozione e l'assistenza, anche nella ricerca di partner transfrontalieri, nella preparazione di analisi di mercato e in iniziative di marketing e promozione comuni.

La strategia del programma in materia di cooperazione economica vuole favorire lo sviluppo e/o l'aumento della competitività soprattutto con il rafforzamento dei servizi alle imprese mirati alle innovazioni tecnologiche basate sui sistemi di qualità e i sistemi di gestione ambientale, anche al fine di accelerare il processo di internazionalizzazione delle imprese.

Gli interventi previsti paiono tenere conto dei principi di tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo, in quanto privilegiano i processi produttivi a minor impatto ambientale.

Descrizione della misura

Sostegno alle PMI del territorio transfrontaliero e ai loro consorzi per favorire l'introduzione di innovazioni di processo, prodotto, la fruizione di servizi comuni, le attività di promozione e commercializzazione, il sostegno e la realizzazione di collaborazioni industriali e commerciali, nell'ottica di un processo di integrazione delle imprese operanti nel contesto transfrontaliero.

Attivazione di servizi e di iniziative volti a:

1. agevolare l'accesso delle PMI alla società dell'informazione, creare/sviluppare database, strumenti di contatto e reti tra PMI e/o associazioni imprenditoriali;
2. migliorare l'accesso ai servizi finanziari e creditizi per le imprese operanti nel mercato transfrontaliero;
3. offrire servizi di consulenza transfrontalieri per le PMI;

4. effettuare studi e analisi di cooperazione aziendale, ricerche nel campo dell'innovazione e della tecnologia in ambito transfrontaliero;
5. promuovere la certificazione dei sistemi di qualità e dei sistemi di gestione ambientale, sostenere le infrastrutture di supporto (laboratori, servizi di metrologia, software ecc.);
6. facilitare l'organizzazione di fiere e incontri volti alla promozione di collaborazioni e alla ricerca di partner, nonché agevolare la partecipazione a fiere internazionali.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Eventuali finanziamenti alle imprese saranno accordati in base alla regola del "de minimis" o con uno o più regimi realizzati sulla base del regolamento di esenzione.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 2.2

Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

Obiettivi: la misura vuole valorizzare, potenziare e riqualificare l'attività turistica dell'intera regione programma. Per questo gli interventi previsti sono incentrati sulla diversificazione delle risorse turistiche, la promozione transfrontaliera dei prodotti, la fruizione ecocompatibile del territorio e la rivitalizzazione delle infrastrutture di rilievo turistico. Le azioni tendono a potenziare e riqualificare i sistemi turistici locali in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione e innovazione dei prodotti turistici.

Descrizione della misura

1. Interventi di marketing e attività di cooperazione a livello transfrontaliero per la valorizzazione dei prodotti turistici e tipici, nonché per la preparazione di materiale informativo e l'organizzazione di manifestazioni specialistiche transfrontaliere;
2. progettazione e realizzazione di sistemi di gestione transfrontalieri delle destinazioni turistiche, di sistemi guida, orientamento e sicurezza per i turisti;
3. promozione, rinnovo e costruzione di infrastrutture di rilievo turistico, di collegamento, di servizio turistico e di percorsi transfrontalieri integrati con particolare riferimento alle sinergie turismo-natura e turismo-cultura;
4. interventi per lo sviluppo e il potenziamento di attività turistiche che valorizzino il comparto nautico, il patrimonio naturale e culturale e riqualifichino la ricettività.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Eventuali finanziamenti alle imprese saranno concessi in base alla regola del "de minimis" o a uno o più regimi realizzati sulla base del regolamento di esenzione.

Misura 2.3

Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

Obiettivi: si mira a consolidare gli sbocchi di mercato esistenti e/o di individuare nuove opportunità di commercializzazione delle produzioni di qualità, valorizzare e conservare specie e piante marine e alpine, incentivare la diversificazione al fine di garantire redditi più elevati agli operatori del settore primario. La misura, inoltre, punta alla riqualificazione e alla tutela del patrimonio forestale e marino.

Gli interventi previsti si mostrano coerenti con l'esigenza della gestione e valorizzazione ecocompatibili delle risorse naturali e più in generale con la tutela dell'ecosistema e delle produzioni a basso impatto ambientale.

Descrizione della misura

1. Servizi e iniziative volte a valorizzare prodotti agricoli, ittici e forestali di qualità, anche trasformati (in particolare prodotti ecocompatibili e tipici), valorizzare e conservare le specie animali e le piante coltivate tipiche degli ambienti interessati, promuovere strutture collettive per la raccolta, la promozione e la vendita dei prodotti;
2. azioni finalizzate a promuovere la collaborazione transfrontaliera per uniformare le tecniche colturali, risanare l'economia e perfezionare la gestione delle attività di pesca e di acquicoltura, quelle forestali con riferimento alla funzione protettiva esercitata dal bosco, e la gestione dei pascoli;
3. sostegno allo sviluppo e al potenziamento di attività agrituristiche in ambito transfrontaliero;
4. interventi di razionalizzazione e potenziamento transfrontaliero dei servizi di assistenza tecnica alle imprese agricole, con particolare riferimento alla riduzione dei rischi produttivi (difesa dalle condizioni atmosferiche avverse).

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Per gli interventi riferibili alla Regolamento (CE) 1257/1999, norma 2000/C28/02 relativa agli aiuti statali nel settore agricolo, pubblicata nella GUCE c 232 del 12/08/2000.

Eventuali finanziamenti alle imprese (punto 3) saranno accordati in base alla regola "de minimis" o a uno o più regimi realizzati sulla base del regolamento di esenzione.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

3.4.3 Asse 3: Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi

3.1 Formazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative per il mercato del lavoro

3.2 Cooperazione in materia di cultura, comunicazione e ricerca; cooperazione interistituzionale per l'armonizzazione dei sistemi

Misura 3.1

Formazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative per il mercato del lavoro

Obiettivi: le azioni previste sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse umane allo scopo di ridurre il rischio che la trasformazione dell'apparato economico si traduca in un'accentuazione delle problematiche occupazionali. Gli interventi previsti riguardano la promozione della mobilità transfrontaliera del lavoro, i progetti di formazione e la riqualificazione dei lavoratori (in particolare delle donne, nel rispetto del principio delle pari opportunità), privilegiando le iniziative che prevedono lo sviluppo di attività economiche finalizzate alla cooperazione. In tale contesto un ruolo non marginale è svolto dalle organizzazioni e istituzioni del comparto che devono cooperare in un'ottica transfrontaliera. Particolare attenzione dovrà essere riservata alla formazione incentrata sulle innovazioni connesse all'ingresso della Slovenia nell'Unione Europea. Pur non essendo strettamente correlata con il concetto di sostenibilità ambientale, la misura può interagire con esso in quanto capace di creare e/o accrescere le condizioni culturali necessarie a favorire processi di sviluppo compatibili e duraturi.

Descrizione della misura

1. Iniziative di qualificazione e formazione professionale transfrontaliera allo scopo di promuovere e valorizzare l'occupazione in diversi settori con particolare attenzione a:
 - a. situazioni di disagio sociale e pari opportunità;
 - b. formazione imprenditoriale e di esperti in innovazione e marketing, compreso l'utilizzo avanzato dell'e-commerce;
 - c. misure di formazione permanente;
 - d. scambi;
2. attività di cooperazione e coordinamento tese a:

- a. migliorare le strutture di cooperazione nel settore del mercato del lavoro, lo sviluppo di consorzi aziendali per la qualificazione e l'aggiornamento in diversi settori e le azioni volte a creare un mercato del lavoro integrato;
- b. sviluppare strategie occupazionali innovative, coordinare le misure di formazione professionale e l'apertura reciproca dei cicli educativi;
- c. organizzare manifestazioni comuni di aggiornamento per studenti provenienti dalle aree partner, volti a migliorare l'integrazione della regione programma.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

In generale, ai sensi dell'art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato, poiché non sono previsti aiuti alle imprese. Per alcuni degli interventi previsti esistono specifici regimi di aiuto (Regolamento CE 68/2001 del 12 gennaio 2001 relativo all'applicazione degli art. 87 e 88 del Trattato CE in materia di aiuti alla formazione. Eventuali finanziamenti per le imprese (punto 5) saranno concessi in base alla regola del "de minimis" o a uno o più regimi realizzati sulla base del regolamento di esenzione.

Le tipologie di aiuto previste dalle azioni del Programma saranno definite dettagliatamente nelle modalità di attuazione del Complemento di programmazione.

Misura 3.2

Cooperazione in materia di cultura, comunicazione e ricerca; cooperazione interistituzionale per l'armonizzazione dei sistemi

Obiettivi: la misura mira all'individuazione e al superamento delle problematiche che derivano dalla presenza di lingue differenti e da differenze nei rispettivi sistemi amministrativi, giuridici, sociali, del mercato del lavoro, scolastici, delle comunicazioni, della sanità, della protezione civile, nonché da ambiti culturali differenti. Tra queste vanno ricordate le difficoltà derivanti dall'immigrazione clandestina, soprattutto minorile e femminile. Gli interventi previsti favoriscono, nel contempo, la cooperazione tra gli enti e le istituzioni coinvolti, con particolare attenzione alle potenzialità offerte dalle rispettive minoranze. La misura vuole, in definitiva, fornire un utile apporto al reale processo di integrazione delle regioni programma. Le azioni previste dalla misura non intervengono nel campo delle realizzazioni materiali ma pongono le basi per accrescere i processi di integrazione dell'area Programma.

In tale contesto le regioni coinvolte dal programma prevedono di verificare con incontri, seminari e attività di studio le potenzialità di sviluppo per le collaborazioni future con i Paesi limitrofi dell'area adriatica transfrontaliera.

Descrizione della misura

1. Interventi volti all'individuazione e al superamento degli ostacoli derivanti dalle differenze linguistiche e dalla diversità dei sistemi amministrativi, giuridici, sociali, lavorativi, dell'istruzione, della comunicazione, della sanità e della protezione civile;
2. azioni finalizzate alla conoscenza e alla gestione del fenomeno dell'immigrazione nell'area del programma;
3. progetti di ricerca e sviluppo tecnologico a livello universitario, nei centri di ricerca e sviluppo e presso altri enti specializzati nei diversi settori;
4. sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra musei, biblioteche e altre istituzioni culturali (manifestazioni, mostre, convegni e seminari), e nello sport (manifestazioni transfrontaliere), attività di catalogazione e valorizzazione dei beni appartenenti al comune patrimonio storico e culturale dell'area;

5. produzione di materiale multimediale finalizzato alla diffusione delle informazioni e alla creazione/potenziamento di sistemi informativi e banche dati, al fine di aumentare la conoscenza reciproca delle popolazioni.
6. attività di partenariato (seminari, incontri e studi) per valutare la possibilità di un ampliamento della cooperazione delle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto nell'area transfrontaliera dell'Alto Adriatico.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Ai sensi dell'art. 87 (1) del trattato UE, del Trattato UE, non saranno accordati aiuti di Stato, in quanto non sono previsti aiuti alle imprese.

3.4.4 Asse 4: Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati**Misura 4.1****Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati**

Il 25 luglio 2001, la Commissione ha approvato le cosiddette "Azioni comunitarie a favore delle regioni frontaliere" (COM 2001 437 versione definitiva), in cui sono descritti gli effetti che l'imminente allargamento dell'Unione Europea avrà sulle regioni confinanti con i paesi candidati. Il piano d'azione suggerisce una serie di misure a favore di queste regioni per aiutarle a prepararsi all'allargamento dell'Unione Europea. La Commissione ha proposto di aggiungere le risorse finanziarie stanziata a tal fine ai programmi INTERREG sotto forma di un asse unico comune denominato "Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati"

Questo asse figura in una linea di bilancio distinta. I fondi per questo asse supplementare sono stati stanziati interamente per il 2002 (si veda la tabella finanziaria) e possono essere spesi soltanto sul versante italiano del confine entro la fine del 2004. Per soddisfare la domanda di visibilità di questa priorità, i risultati ottenuti saranno esposti in un capitolo distinto dei Rapporti annuali di esecuzione.

Obiettivi: la misura mira a fornire un sostegno rafforzato ad alcune azioni specifiche sostenute nell'ambito dall'azione pubblica, in particolare nel settore dei trasporti transfrontalieri e della cooperazione interculturale, al fine di favorire una transizione più agevole della regione al nuovo assetto economico, politico, sociale ed istituzionale successivo all'entrata della Slovenia nell'Unione Europea.

Descrizione della misura

1. Potenziamento dei sistemi di trasporto transfrontalieri ecocompatibili direttamente legati al miglioramento dell'ambiente e finalizzati a sviluppare il sistema infrastrutturale intermodale;
2. miglioramento dell'efficienza dei sistemi di trasporto alternativi alla modalità stradale, quale la modalità ferroviaria;

3. interventi di completamento dei collegamenti con il Corridoio multimodale n. 5;
4. cooperazione tra enti e istituzioni, con particolare riferimento alle associazioni che rappresentano le minoranze slovene in Italia e le minoranze italiane in Slovenia;
5. creazione di partenariati e reti tra istituzioni e/o privati, finalizzati all'integrazione di gruppi linguistici e culturali diversi;
6. organizzazione di eventi culturali, ricreativi e sportivi transfrontalieri, miranti a sviluppare e divulgare la conoscenza delle comuni radici storiche e culturali;
7. cooperazione nel campo della ricerca umanistica e socioeconomica, volta a sviluppare il comune patrimonio storico e culturale e a dare un contributo alle relazioni tra i due popoli.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Ai sensi dell'art. 87 (1) del Trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato, perché non sono previsti aiuti alle imprese.

3.4.5 Asse 5: Supporto alla cooperazione

5.1 Assistenza tecnica

5.2 Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione

Misura 5.1

Assistenza tecnica

Obiettivi: in base al Regolamento (CE) 448/2004, norma 11, punto 2, le categorie di spesa che la misura prevede riguardano l'assistenza tecnica, segnatamente le spese per la predisposizione e l'attuazione del programma e le spese per l'attività di monitoraggio e controllo del Programma. Alla copertura delle spese comprese nella misura 5.1 verrà destinato un tetto massimo pari al 5 % dei fondi FESR assegnati al Programma di iniziativa comunitaria.

Descrizione della misura

1. Predisposizione del Programma e degli interventi degli organismi intermedi, compresa l'assunzione e la formazione del personale incaricato dell'assistenza, la preistruttoria, la supervisione e il monitoraggio dei progetti, nonché le funzioni inerenti all'applicazione della normativa sui controlli finanziari;
2. preparazione e organizzazione delle riunioni del Comitato di pilotaggio, del Comitato di sorveglianza e delle altre strutture comuni di gestione, comprese le missioni del personale;
3. interventi di supporto alla rendicontazione della spesa e ai controlli in loco dei progetti;
4. gestione e funzionamento del Segretariato tecnico, comprese le spese del personale e di traduzione/interpretariato.

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Ai sensi dell'art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato, perché non sono previsti aiuti alle imprese.

Misura 5.2**Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione**

Obiettivi: la misura è finalizzata alla diffusione di informazioni sulle opportunità offerte dal presente programma, alla promozione a favore dei beneficiari finali e alle valutazioni ai sensi del Regolamento (CE) 448/2004, norma 11, punto 3.

Descrizione della misura

- Azioni di informazione e pubblicità, compresi convegni e seminari, relativamente al Programma e ai progetti di partenariato;
- realizzazione e pubblicazione di studi, analisi e indagini su problematiche generali e specifiche attinenti l'area transfrontaliera;
- supporto tecnico alla gestione e al monitoraggio del Programma (acquisizione e installazione di sistemi informatici di gestione, hardware e software);
- valutazione intermedia ed ex post;
- Promozione e assistenza a favore dei beneficiari.

Un piano di comunicazione dettagliato sarà elaborato nel contesto del Complemento di programmazione (Regolamento CE 1159/2000).

Informazioni relative ai regimi di aiuto

Ai sensi dell'art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato, perché non sono previsti aiuti alle imprese.

4. PIANO FINANZIARIO

Tab. 4.1
Piano finanziario indicativo
INTERREG IIIA-PHARE CBC Italia-Slovenia

TOTAL 2000 - 2006

(valori in euro)	% destinazione della spesa pubblica per priorità	spesa pubblica (a+a+b+c+d)	FESR (a)	a/e %	nazionale (b)	b/e %	regionale (c)	c/e %	altri enti pubblici (d)
1. Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero	44%	45.293.564	21.580.176	47,65%	14.224.870	31,41%	5.863.876	12,95%	81.351
2. Cooperazione economica	31%	30.268.672	14.690.097	48,53%	9.258.297	30,59%	3.697.573	12,22%	94.594
3. Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi	16%	16.296.838	7.728.400	47,42%	5.409.874	33,20%	2.318.516	14,23%	-
4. Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati		2.762.000	1.381.000		966.700	-	414.300	-	
5. Supporto alla cooperazione	6%	6.389.298	3.305.009	51,73%	2.192.110	34,31%	892.179	13,96%	
Fondo piccoli progetti (impiegato per gli assi 1,2,3)		-	-		-		-		
Totale	100%	101.010.372	48.684.681	48,20%	32.051.851	31,73%	13.186.444	13,05%	175.945

Tab. 4.2
 Piano finanziario indicativo
 INTERREG IIIA-PHARE CBC Italia-Slovenia

Slovenia 2000-2003

(euro)	% PHARE per Asse	Costi totali (c=a+b)	Cofinanziamento PHARE (a)	a/c %	Cofinanziamento nazionale (b)	b/c %	b/a %
1. Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero	60%	8.000.000	6.000.000	75%	2.000.000	25%	33%
2. Cooperazione economica	21%	2.800.000	2.000.000	71%	800.000	29%	40%
3. Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi		-	-			-	-
4. Supporto alla cooperazione		-				-	-
Fondo piccoli progetti (impiegato per gli assi 1,2,3)	19%	2.542.000	2.000.000	79%	542.000	21%	27%
Totale	100%	13.342.000	10.000.000	75%	3.342.000	25%	33%

Tab. 4.3

PIANO FINANZIARIO INTERREG III ITALIA - SLOVENIA 2001-2006

Euro												
	costo ammissibile	spesa pubblica	Contributo CE		Spesa pubblica nazionale totale				Altri strumenti finanziari (compresi i privati non ammissibili)			
			Totale	FESR	Totale	Nazionale	Regionale	Locale		Altri enti pubblici	Privato ammissibile	
	1=2	2=3+8	3=4	4	8=9+10+11+12	9	10	11	12			
1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero	45.293.564	45.293.564	21.580.176	21.580.176	23.713.389	14.224.870	5.863.876	81.351	3.543.292			
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2001	8.555.551	8.555.551	3.928.551	3.928.550	4.627.001	2.750.032	1.178.519	-	698.450			
2002	6.526.103	6.526.103	2.996.680	2.996.680	3.529.423	2.097.676	899.004	-	532.743			
2003	6.526.103	6.526.103	2.996.680	2.996.680	3.529.423	2.097.676	899.004	-	532.743			
2004	8.007.328	8.007.328	3.931.732	3.931.732	4.075.596	2.464.268	980.173	26.579	604.576			
2005	7.830.206	7.830.206	3.856.491	3.856.491	3.973.715	2.405.803	953.588	27.115	587.209			
2006	7.848.273	7.848.273	3.870.042	3.870.042	3.978.231	2.409.415	953.588	27.657	587.571			
2 - Cooperazione economica	30.268.672	30.268.672	14.690.097	14.690.097	15.578.575	9.258.297	3.697.573	94.594	2.528.111			
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-			
2001	6.535.687	6.535.687	2.970.767	2.970.767	3.564.920	2.079.537	891.230	-	594.153			
2002	4.395.131	4.395.131	1.997.787	1.997.787	2.397.344	1.398.451	599.336	-	399.557			
2003	4.395.131	4.395.131	1.997.787	1.997.787	2.397.344	1.398.451	599.336	-	399.557			
2004	4.830.116	4.830.116	2.499.892	2.499.892	2.330.224	1.415.101	518.167	30.906	366.050			
2005	5.045.797	5.045.797	2.604.053	2.604.053	2.441.744	1.481.277	544.752	31.529	384.186			
2006	5.066.810	5.066.810	2.619.811	2.619.811	2.446.999	1.485.480	544.752	32.159	384.608			

Euro

	costo ammissibile	spesa pubblica	Contributo CE		Spesa pubblica nazionale totale				Privato ammissibile	Altri strumenti finanziari (compresi i privati non ammissibili)
			Totale	FESR	Totale	Nazionale	Regionale	Locale		
3 – Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi	16.296.838	16.296.838	7.728.400	7.728.400	8.588.438	5.409.874	2.318.516	-	840.048	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2001	3.658.666	3.658.666	1.735.040	1.735.040	1.923.626	1.214.522	520.508	-	188.596	
2002	2.527.634	2.527.634	1.198.672	1.198.672	1.328.962	839.070	359.602	-	130.290	
2003	2.527.634	2.527.634	1.198.672	1.198.672	1.328.962	839.070	359.602	-	130.290	
2004	2.527.634	2.527.634	1.198.672	1.198.672	1.328.962	839.070	359.602	-	130.290	
2005	2.527.634	2.527.634	1.198.672	1.198.672	1.328.962	839.070	359.602	-	130.290	
2006	2.527.636	2.527.636	1.198.672	1.198.672	1.328.964	839.072	359.600	-	130.292	
4 – Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati	2.762.000	2.762.000	1.381.000	1.381.000	1.381.000	966.700	414.300	-	-	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2001	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2002	2.762.000	2.762.000	1.381.000	1.381.000	1.381.000	966.700	414.300	-	-	
2003	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2004	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2005	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2006	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
5 – Supporto alla cooperazione	6.389.298	6.389.298	3.355.009	3.355.009	3.084.289	2.192.110	892.179	-	-	
2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
2001	1.286.360	1.286.360	643.180	643.180	643.180	450.226	192.954	-	-	
2002	932.300	932.300	466.150	466.150	466.150	326.305	139.845	-	-	
2003	932.300	932.300	466.150	466.150	466.150	326.305	139.845	-	-	
2004	1.076.530	1.076.530	574.323	574.323	502.207	362.362	139.845	-	-	
2005	1.079.433	1.079.433	576.500	576.500	502.933	363.088	139.845	-	-	
2006	1.082.375	1.082.375	578.706	578.706	503.669	363.824	139.845	-	-	

Tab. 4.4

PIANO FINANZIARIO INTERREG III ITALIA - SLOVENIA 2001-2006

Totale dell'anno		costo ammissibile	spesa pubblica	Contributo CE		Spesa pubblica nazionale totale				Privato ammissibile	Altri strumenti finanziari (compresi i privati non ammissibili)
				Totale	FESR	Totale	Nazionale	Regionale	Locale		
		1=2	2=3+8	3=4	4	5=9+10+11+12	9	10	11	12	
	2000	-	-	-	-	-	-	-	-	-	
	2001	20.036.264	20.036.264	9.277.538	9.277.537	10.758.727	6.494.317	2.783.211	-	1.481.199	
	2002	17.143.168	17.143.168	8.040.289	8.040.289	9.102.879	5.628.202	2.412.087	-	1.062.590	
	2003	14.381.168	14.381.168	6.659.289	6.659.289	7.721.879	4.661.502	1.997.787	-	1.062.590	
	2004	16.441.608	16.441.608	8.204.619	8.204.619	8.236.989	5.080.801	1.997.787	57.485	1.100.916	
	2005	16.483.070	16.483.070	8.235.716	8.235.716	8.247.354	5.089.238	1.997.787	58.644	1.101.685	
	2006	16.525.094	16.525.094	8.267.231	8.267.231	8.257.863	5.097.791	1.997.785	59.816	1.102.471	
	Total	101.010.372	101.010.372	48.684.681	48.684.681	52.325.691	32.051.851	13.186.444	175.945	6.911.451	

Euro

5. Partenariato/Descrizione della procedura di programmazione congiunta

Per quanto riguarda la fase di programmazione per la preparazione del precedente JPD, fare riferimento al precedente JPD approvato con decisione C(2001) 3614 il 27/12/2001.

Questo capitolo descrive la procedura di programmazione della revisione PIC.

5.1 Procedura di programmazione del Programma di iniziativa comunitaria (conversione del JPD in PIC)

Il processo di gestione della transizione è stato avviato dai partner del programma, Italia e Slovenia, per trasformare il precedente programma Interreg IIIA/Phare CBC sull'attuale confine esterno dell'UE in un vero e proprio programma Interreg IIIA relativo al futuro confine interno dell'UE. Per questi mutamenti, è stata utilizzata la guida pratica per redigere ed emendare i programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III nella prospettiva dell'allargamento.

5.1.1 Discussioni bilaterali nel 2003

Per questa procedura di programmazione è stata creata una Task Force (TF) congiunta per emendare il JPD, in cui è rappresentato il livello nazionale, regionale e locale dei partner di entrambi gli Stati Membri.

La Task Force slovena per la revisione del PIC era composta dai rappresentanti della NARD Slovenia, agente in qualità di Ente Nazionale ed incaricata dell'attuazione del programma a livello di programma e di progetto, del Ministero delle Finanze, del Fondo Nazionale responsabile dei flussi finanziari, oltre che dell'Ufficio di controllo del bilancio quale istituzione responsabile del controllo finanziario di 2° livello, dell'Ufficio Governativo per le Politiche Strutturali e lo Sviluppo Regionale in veste di Autorità di gestione dei documenti unici di programmazione, e i rappresentanti regionali/locali (regioni statistiche Obalno Kraška e Goriška). L'esercizio di programmazione è stato svolto anche grazie all'assistenza tecnica

finanziata dal PHARE nazionale. Gli esperti esterni hanno partecipato alla Task Force congiunta.

La Task Force italiana era composta dai rappresentanti dei seguenti enti nazionali e regionali: Ministero degli Interni, Ministero degli Esteri, Ministero delle Finanze, Ministero delle Infrastrutture e dei Trasporti, Autorità di gestione, Autorità di pagamento, Organismi intermedi (regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto) e strutture competenti per il controllo di secondo livello di entrambe le regioni.

La Task Force si è riunita per i capitoli del documento di programmazione che hanno dovuto essere sottoposti a rimaneggiamenti di maggiore entità. Tali incontri sono stati integrati dalle riunioni della mini Task Force, cui partecipava il nucleo centrale dei responsabili di un certo settore, miranti a un'analisi più approfondita e alla finalizzazione dei rispettivi capitoli.

Riunioni della Task Force e della mini Task Force

Luogo ed evento	Data	Descrizione
Trieste – F.V.G. 1ª riunione della TF	6 marzo 2003	Tempistica e divisione dei compiti
Štanjel - Slovenia 2ª riunione della TF	3 giugno 2003	- Sviluppo di progetti strategici - Definizione delle priorità della Slovenia
Štanjel - Slovenia 3ª riunione della TF	17 giugno 2003	- Discussione del Memorandum d'intesa tra la Regione Friuli Venezia Giulia e l'Agenzia Nazionale Slovena per lo sviluppo regionale per l'attuazione del Programma Interreg III A Italia-Slovenia - Modifica del JPD: capitolo 10, "Organismi di cooperazione comuni per l'attuazione del Programma INTERREG III A Italia-Slovenia"; - Gestione e controllo finanziario
Trieste – F.V.G. 1ª riunione della mini TF	26 giugno 2003	- Piano d'azione per la revisione del PIC luglio-settembre 2003 - Nuova versione del Memorandum d'intesa
Concordia Sagittaria - Veneto 4ª riunione della TF e 2ª riunione della mini TF	23 luglio 2003	- Aggiornamento del Piano d'azione - Nuovi piani finanziari 2004-2006 - Controllo finanziario con particolare attenzione al controllo finanziario di 2° livello (riunione del mini TF) - Valutazione del progetto, procedura e criteri di selezione - Memorandum d'intesa
Trieste – F.V.G. 3ª riunione della mini TF	31 luglio 2003	Capitolo 7 del PIC

Trieste – F.V.G. 4ª riunione della mini TF	8 settembre 2003	o Discussione della versione riveduta del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia
Štanjel – Slovenia 5ª riunione della TF	11 settembre 2003	o Discussione e approvazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia, da inviare al comitato congiunto di monitoraggio.
Štanjel – Slovenia 5ª riunione della mini TF	10 ottobre 2003	- o Ricerca di partner nell'ambito della Misura 1.1 - o Procedura e criteri di selezione
Trieste - F.V.G. 6ª riunione della TF	24 novembre 2003	- o Capitoli 4, 5 del CdP riveduto - o presentazione della bozza di relazione di valutazione intermedia
Venezia 6ª riunione della mini TF	10 dicembre 2003	- o Capitoli 4, 5 del CdP riveduto - o descrizione dell'articolo 5 - o Piano d'azione della Task Force
S. Donà di Piave - Veneto 7ª riunione della TF	19 gennaio 2004	- o bozza di lettera di risposta alla Commissione Europea - o PIC rivisitato - o CdP riveduto - o modulo di candidatura rivisto - o descrizione dell'articolo 5 - o Regolamento interno modificato del Comitato di sorveglianza - o Bozza di Memorandum d'intesa
Štanjel – Slovenia 8ª riunione della TF	4 febbraio 2004	- o bozza di lettera di risposta alla Commissione Europea - o PIC rivisitato - o CdP riveduto - o modulo di candidatura rivisto - o descrizione dell'articolo 5 - o Regolamento interno modificato del Comitato di sorveglianza - o Bozza di Memorandum d'intesa - o Piano di comunicazione 2004
Trieste - F.V.G. 7ª riunione della mini TF	16 febbraio 2004	- o bozza di lettera di risposta alla Commissione Europea - o PIC rivisitato - o CdP riveduto - o modulo di candidatura rivisto - o Regolamento interno modificato del Comitato di sorveglianza - o Bozza di Memorandum d'intesa - o Piano di comunicazione 2004

5.1.2 Discussioni interne in Slovenia nel 2003

Per valutare lo stato dell'attuazione del JPD e concentrarsi sulle nuove aspettative, la NARD Slovenia ha organizzato vari workshop che hanno coinvolto i ministeri competenti e i

rappresentanti delle regioni (parti sociali, agenzie regionali, comuni). I seminari erano finalizzati alla presentazione delle nuove strutture di attuazione, al riesame degli assi prioritari e delle misure del documento congiunto e alla definizione delle priorità per il periodo di programmazione 2004-2006, compreso lo stanziamento di fondi, oltre allo sviluppo di un progetto di gasdotto. Workshop e riunioni di preparazione dei partner sloveni all'attuazione dell'Interreg IIIA Italia/Slovenia:

Luogo ed evento	Data	Descrizione
Lubiana	20 febbraio 2003	o Strutture e procedure di attuazione di Interreg III in Slovenia: discussione con i ministeri competenti e con altri ministeri
Lubiana	25 febbraio 2003	o Attuazione finanziaria di Interreg III in Slovenia: discussione con i ministeri competenti e con altri ministeri
Lubiana	26 febbraio 2003	o Monitoraggio, reporting e controllo dell'attuazione di Interreg III in Slovenia: discussione con i ministeri competenti e con altri ministeri
Lubiana	11 marzo 2003	o Workshop informativo con i ministeri competenti: compiti e coinvolgimento dei ministeri nella stesura e revisione del PIC
Lubiana	27 marzo 2003	o Workshop informativo con le agenzie di sviluppo regionali e altre organizzazioni: compiti e coinvolgimento delle parti di sviluppo/sociali nella redazione e revisione del PIC
Lubiana	2 aprile 2003	o Sintesi dei workshop per la decisione sulle strutture più idonee all'attuazione di Interreg III in Slovenia
Štanjel	16 aprile 2003	o Presentazione delle strutture di attuazione di Interreg IIIA Italia/Slovenia: discussione delle priorità e delle misure, della distribuzione dei fondi per assi con i ministeri competenti e le agenzie di sviluppo regionali del territorio di confine.
Lubiana	5 giugno 2003	o Discussione della proposta di strutture e procedure per l'attuazione del programma Interreg IIIA in Slovenia con i ministeri competenti

La NARD ha anche predisposto diverse consultazioni con il pubblico. Tutte le relative informazioni e i documenti di lavoro sono stati messi a disposizione del pubblico sul sito web della NARD. Le esigenze del territorio e le potenziali idee per i progetti sono state individuate dalla NARD, Ufficio Regionale Štanjel, e dalle Agenzie di Sviluppo Regionale che, formando un partenariato regionale nelle regioni statistiche Obalno-kraška e Goriška uniscono e coordinano le iniziative di sviluppo in tutti gli ambiti di azione degli assi. L'Ufficio Regionale

della NARD Štanjel ha organizzato workshop informativi e incontri bilaterali per fornire informazioni ai potenziali beneficiari e partner finali.

14 gennaio 2004	RO Štanjel	Presentazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia 2000-2006 in collaborazione con SDGZ-URES
26 gennaio 2004	RO Štanjel	Incontro bilaterale sul settore primario
27 gennaio 2004	RO Štanjel	Presentazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia 2000-2006
28 gennaio 2004	Nova Gorica	Presentazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia 2000-2006
11 febbraio 2004	Lipica	Workshop bilaterale sul settore primario in collaborazione con il Ministero dell'Agricoltura, delle Foreste e dell'Alimentazione e la Direzione Regionale per le Risorse Agricole del F.V.G.
17 febbraio 2004	Capodistria	Presentazione del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia 2000-2006 e del Programma di prossimità Slovenia-Ungheria-Croazia 2004-2006

6. INDICATORI DI PROGRAMMA E CRITERI DI SELEZIONE

6.1 Indicatori di programma

Monitoraggio e valutazione si basano su indicatori in grado di misurare la performance degli interventi previsti dal programma. Infatti, tali indicatori rappresentano la fonte informativa più importante su cui si basa l'attività valutativa e nel contempo illustrano lo stato dell'attuazione in ciascuna delle sue fasi.

Nella scelta occorre tenere conto che un indicatore deve essere:

- *significativo*, ovvero in grado di fornire indicazioni sulle tendenze evolutive del fenomeno che si vuole sintetizzare; l'indicatore non deve limitarsi alla sola descrizione della situazione;
- *rilevante* per la situazione analizzata; devono esistere indicatori differenziati in funzione dei diversi aspetti e/o realtà indagate;
- *misurabile* poiché non sempre gli aspetti che si vogliono considerare si prestano alla quantificazione. Questo porta spesso a dover rinunciare alla determinazione delle dimensioni di alcuni fenomeni poiché le loro peculiarità qualitative non possono essere misurate. Non è poi sufficiente la sola considerazione della potenziale misurabilità, occorre anche che i dati siano disponibili o quanto meno rilevabili e confrontabili nel tempo e nello spazio. Tale elemento assume particolare rilievo nel caso in cui non esistano valori soglia o termini di riferimento;
- *comprensibile* vale a dire non deve dare adito a malintesi o ad errate interpretazioni. L'indicatore deve essere di facile lettura anche per i non addetti ai lavori.

Infine, l'indicatore dovrà essere sensibile e modificabile, coerente con gli altri indicatori del set, sintetico pur senza perdere troppe informazioni e nello stesso tempo disaggregabile, scientificamente valido, riproducibile in altri periodi o contesti, affidabile e conveniente.

Per i Programmi Interreg, la quantificazione degli obiettivi è di difficile applicazione. Questo può essere ricondotto a varie ragioni, tra cui vanno ricordate:

- obiettivi e azioni spesso non tangibili;

- difficoltà nel separare gli effetti ottenuti con il Programma Interreg da quelli di altri programmi comunitari e/o politiche nazionali, spesso dotati di risorse finanziarie superiori;
- eterogeneità degli interventi contemplati dalle diverse misure.

Il sistema di indicatori proposto vuole essere coerente con il sistema più dettagliato descritto nel Complemento di programmazione.

Gli indicatori elencati comprendono:

- indicatori finanziari, che misurano il grado di avanzamento finanziario;
- indicatori di realizzazione, che segnalano l'avanzamento e l'attuazione fisica e materiale degli interventi; per quantificare il livello di cooperazione, è stato scelto di utilizzare indicatori legati al numero di progetti per ogni campo di intervento e al numero di servizi comuni sviluppati.
- indicatori di risultato, che misurano gli effetti immediatamente prodotti dalla realizzazione degli interventi; alcuni indicatori sono stati espressi in termini incrementali per ottenere informazioni più esaurienti relative ai mutamenti in corso, piuttosto che descrivere lo stato dell'arte. Altri indicatori sono stati definiti tramite una descrizione precisa, aggiungendo anche la rispettiva unità di misura.
- Indicatori di impatto che quantificano gli effetti complessivi del programma. Per misurare il grado di cooperazione economica è stato scelto di utilizzare indicatori adatti a quantificare gli interventi e gli effetti del Programma. Alcuni indicatori sono stati espressi in forma incrementale per renderli più significativi e al fine di descrivere una tendenza, anziché una situazione statica.

Gli indicatori proposti, insieme alle risorse impegnate, consentiranno di descrivere gli indicatori di efficienza e di efficacia durante le diverse fasi: ex-ante, intermedia ed ex-post. La scelta si ispira ai documenti di lavoro della Commissione n. 3 "Indicatori per il monitoraggio e la valutazione: indicazioni metodologiche" e n. 6 "Valutazione ex-ante e indicatori per Interreg A".

Tabella 6.1 Indicatori finanziari a livello di programma, asse e misura

INDICATORE	OGGETTO DELLA MISURAZIONE
Impegni/Programmati	Capacità di impegno
Pagamenti/Programmati	Capacità di pagamento
Pagamenti/Impegni	Velocità di spesa

Tabella 6.2 Indicatori di impatto proposti a livello di programma

ASSE	OGGETTO DELLA MISURAZIONE	INDICATORI	MISURAZIONE
Asse 1	Grado di cooperazione in materia di sviluppo sostenibile	Numero di progetti comuni nel campo - dei trasporti - dei servizi pubblici - della tutela ambientale e gestione delle risorse naturali Numero di servizi pubblici di base comuni	N
Asse 2	Grado di cooperazione economica	aumento delle organizzazioni socio-economiche con contatti e/o cooperazioni transfrontaliere aumento delle imprese con contratti transfrontalieri aumento del fatturato transfrontaliero	%
Asse 3	Grado di cooperazione nel campo delle risorse umane e dei sistemi	aumento dei lavoratori transfrontalieri aumento degli studenti transfrontalieri	%
Asse 4	Grado di cooperazione nel campo dei trasporti e della cultura	Numero di interventi riguardanti i collegamenti nel settore dei trasporti e delle reti culturali	N

Tabella 6.3 Indicatori di realizzazione e risultati a livello di misura

Asse 1 Sviluppo sostenibile nella zona transfrontaliera

MISURA	TIPO DI INDICATORE	PRODUZIONE	MISURAZIONE	RISULTATO	MISURAZIONE
Misura 1.1 Tutela, conservazione e sviluppo ambientale e territoriale	Grado di cooperazione nel campo dello sviluppo sostenibile	Progetti nel campo: - delle risorse idriche - della tutela ambientale - della gestione di flora e fauna - interventi sulle risorse forestali e di biogeografia - sistemi idrici - metodi e strumenti comuni - aree protette	N.	Territorio interessato da interventi ambientali permanenti	Km ²
	Sistemi di monitoraggio e multimediali, studi e analisi	Numero di attività create	N.	Popolazione interessata da interventi ambientali permanenti	N.
Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento di organizzazioni, infrastrutture e reti transfrontaliere	Interventi di valorizzazione di infrastrutture, strutture e organizzazioni	Interventi su strutture/infrastrutture comuni	N.	Accordi di cooperazione riguardanti: - sviluppo rurale - infrastrutture di accoglienza - servizi transfrontalieri	N.
		Attività create	N.		
		Servizi di comunicazione	N.		

Asse 2 Cooperazione economica

MISURA	TIPO DI INDICATORE	ATTUAZIONE	MISURAZIONE	RISULTATO	MISURAZIONE
Misura 2.1 Miglioramento della competitività o della cooperazione	Reti di PMI transfrontaliere	PMI coinvolte in progetti transfrontalieri	N.	Aumento delle PMI coinvolte in accordi di cooperazione	%
Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	Promozione di un turismo di qualità	Progetti relativi a strategie comuni e attività cresle/migliorate (settore turistico)	N.	Aumento del numero di turisti che soggiornano su entrambi i lati della frontiera	%

Misura 2.3				Crescita del numero dei prodotti di qualità	%
Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	Promozione della produzione di qualità e diversificazione	Progetti relativi a strategie comuni e attività createrpotenziate (settore primario)	N	Aumento del valore dei prodotti di qualità	%

Asse 3 Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi

MISURA	TIPO DI INDICATORE	ATTUAZIONE	MISURAZIONE	RISULTATO	MISURAZIONE
Misura 3.1					
Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	Servizi comuni per il mercato del lavoro	Iniziativa/progetti di sviluppo dell'occupazione Servizi offerti per il mercato del lavoro	N N	Aumento dei partecipanti alla formazione/istruzione	%
Misura 3.2					
Cooperazione in materia di cultura, comunicazione, ricerca e coop. interistituzionale per l'armonizzazione dei sistemi	Contatti / cooperazione tra organismi pubblici e privati	Partecipanti a progetti transfrontalieri Progetti Pubblicazioni Incontri / attività culturali	N N N N	Partecipanti ad attività culturali transfrontaliere	N

Asse 4 Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati

MISURA	TIPO DI INDICATORE	ATTUAZIONE	MISURAZIONE	RISULTATO	MISURAZIONE
Misura 4.1	Sistemi di trasporto	Interventi (potenziamento dei sistemi di trasporto eco-compatibili transfrontalieri)	N	Partecipanti ad attività culturali transfrontaliere	N
Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati	Cooperazione interculturale	Iniziativa volte a promuovere la conoscenza e l'utilizzo del patrimonio culturale	N		

Asse 5 Assistenza alla cooperazione

MISURA	TIPO DI INDICATORE	ATTUAZIONE	MISURAZIONE	RISULTATO	MISURAZIONE
Misura 5.1					
Assistenza tecnica		Strutture comuni per la gestione dei programmi	N	Aumento del numero dei progetti transfrontalieri presentati	N

Misura 5.2					
Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione	Pubblicità e attuazione del programma	Eventi e attività di comunicazione	N.		
		Pubblicazioni	N.		

Tabella 6.4 Indicatori relativi alla struttura del programma

FASE	OGGETTO	INDICATORI
Formulazione e attuazione	Programmazione congiunta	Strategia comune
		Programma singolo
Gestione tecnica	Aspetti tecnici della gestione comune	Segretariato tecnico congiunto
		Comitato di pilotaggio
		Accordi formali tra i partner istituzionali di Interreg IIIA
Gestione finanziaria	Gestione finanziaria comune	Conto bancario comune riservato esclusivamente ai fondi comunitari
		Conto bancario comune riservato ai fondi comunitari e nazionali delle regioni italiane
		Accordi formali tra i partner istituzionali di Interreg IIIA

6.2 Criteri di selezione dei progetti

Le seguenti indicazioni riguardano la struttura metodologica per la selezione dei progetti da applicare a livello congiunto. Questi criteri, secondo quanto stabilito dal Regolamento del Consiglio 1260/99 (articolo 35 3) lett. b), dovranno essere approvati dal Comitato di sorveglianza Interreg III A e dettagliati nel Complemento di programmazione.

Occorre distinguere tra criteri di preistruttoria e criteri di selezione congiunti.

Gli organismi intermedi in Friuli Venezia Giulia, Veneto e Slovenia dovranno assicurare che i criteri utilizzati nella fase di preistruttoria, in base ai quali saranno valutati tutti i progetti, siano applicati prima che i progetti raggiungano la procedura di selezione congiunta. Il Comitato di pilotaggio Interreg IIIA Italia-Slovenia sceglierà i progetti sulla base dei criteri di selezione.

Data la natura di INTERREG III A, i criteri essenziali di selezione congiunta sono la qualità della cooperazione transfrontaliera e gli effetti transfrontalieri previsti, come descritti nel presente PIC. La procedura e i criteri di selezione dei progetti saranno precisati ulteriormente nel Complemento di programmazione.

Definizione degli standard

In entrambe le dimensioni, ovvero la qualità della cooperazione transfrontaliera e gli impatti previsti, saranno definiti standard minimi che i progetti dovranno soddisfare e standard più elevati, utilizzabili nella graduatoria dei progetti.

a) Qualità della cooperazione transfrontaliera

È possibile monitorare la qualità della cooperazione transfrontaliera nelle diverse fasi dello sviluppo e dell'attuazione di un progetto. Per la selezione dei progetti, vengono inseriti tre standard relativi alla qualità della cooperazione transfrontaliera nel corso dello sviluppo ed implementazione dei progetti:

standard A – i progetti CONGIUNTI rappresentano il livello più alto di cooperazione transfrontaliera;

standard B – i progetti SPECULARI rappresentano il livello medio di cooperazione transfrontaliera;

standard C – i progetti COOPERATIVI rappresentano il livello più basso di cooperazione transfrontaliera;

(b) Impatto previsto sullo sviluppo dell'integrazione transfrontaliera

Gli effetti previsti dei progetti sull'integrazione regionale transfrontaliera saranno rilevati nel dettaglio mediante indicatori, come descritto nel Complemento di programmazione.

Per la selezione dei progetti, vengono introdotti tre standard riguardanti le categorie d'impatto previsto sull'integrazione transfrontaliera:

Standard A (impatto ALTO) – viene assegnato ai progetti con 5 o più impatti;

Standard B (impatto MEDIO) - viene assegnato ai progetti con 3-4 impatti;

Standard C (impatto BASSO) - viene assegnato ai progetti con 1-2 impatti;

6.2.1 Selezione dei progetti con un indicatore aggregato di qualità

Per ricevere assistenza comunitaria nel quadro del programma Interreg, i progetti dovranno soddisfare almeno gli standard minimi in entrambe le categorie di cui sopra. Una visione d'insieme della qualità dei progetti finanziati si ottiene attraverso una classificazione di tipo qualitativo, la quale combina entrambe le dimensioni, come ad esempio (a) la qualità della cooperazione nella fase di ideazione, sviluppo o implementazione del progetto e (b) gli impatti previsti, costituendo perciò un indicatore aggregato di qualità:

Qualità	Impatto		
	A	B	C
	AA	AB	AC
	BA	BB	BC
Qualità	C	CA	CB
	CC	CC	CC

Nel complesso, è possibile individuare nove diversi tipi di progetto.

6.2.2 Procedura di selezione dei progetti

La procedura di selezione dei progetti comprende:

- una fase di preistruttoria che consiste:
 - nell'esame di ammissibilità formale (completezza della documentazione);
 - nella valutazione dell'ammissibilità e della coerenza del progetto con il PIC (ammissibilità dei proponenti e delle azioni proposte, localizzazione, conformità con le politiche UE ecc.);
 - nella valutazione ambientale;
 - nella valutazione tecnica – economica (valutazione qualitativa).
- una fase di selezione congiunta che consiste:
 - nella valutazione della qualità della cooperazione transfrontaliera;
 - nella rilevazione degli impatti previsti sull'integrazione transfrontaliera;
 - nei criteri prioritari (in caso di punteggio uguale).

I moduli di candidatura saranno presentati in formato elettronico all'STC, che li registra in modo centralizzato. L'STC invia una copia delle candidature con il numero di progetto Interreg agli Organismi intermedi incaricati di condurre la preistruttoria.

In particolare, le proposte di progetto saranno valutate preventivamente da ogni Organismo Intermedio che applicherà i "criteri di preistruttoria" previsti dal Complemento di programmazione. Al termine della preistruttoria, gli Organismi Intermedi inoltrano una Relazione di preistruttoria sulle proposte di progetto all'STC, che verifica se sono presenti tutte le informazioni necessarie per prendere una decisione sui progetti, e fornisce al Comitato di pilotaggio i moduli di candidatura e le Relazioni di preistruttoria, unitamente alle raccomandazioni, per la discussione finale e la raccomandazione per il cofinanziamento FESR (in base ai criteri di selezione comuni riguardanti la qualità della cooperazione transfrontaliera e gli impatti previsti sullo sviluppo dell'integrazione transfrontaliera, e sulle eventuali raccomandazioni di assistenza espresse dagli Organismi Intermedi/STC).

La fase di selezione congiunta è di competenza del Comitato di pilotaggio che prende atto dei risultati della preistruttoria e il suo eventuale punteggio e approva la classifica finale in base ai criteri di selezione comuni

In caso di controversia, il CP chiede l'opinione di altri esperti, propone ulteriori requisiti o respinge le proposte di progetto.

7. STRUTTURE COMUNI DI COOPERAZIONE PER L'ATTUAZIONE DEL PROGRAMMA INTERREG III A ITALIA-SLOVENIA

Nell'ambito del periodo di programmazione dei Fondi Strutturali 2000-2006 all'interno dei sistemi di gestione del Programma, la Commissione UE, con il Reg. CE 1260/99 (Regolamento generale) ha previsto la costituzione di nuovi organismi comuni che elaborino i programmi, selezionino gli interventi e garantiscano la gestione del Programma Operativo. Le precedenti strutture di cooperazione del JPD continueranno anche nell'attuale PIC (Autorità di gestione, Autorità di pagamento, INTERREG IIIA Italia-Slovenia Comitato di sorveglianza, Comitato di pilotaggio e organismi intermedi), e si basano sulle indicazioni previste al punto 38, paragrafo 2 della Comunicazione della Commissione sull'Iniziativa comunitaria INTERREG III C (2000) 1101 datata 28 aprile 2000, oltre che sulla Guida Pratica dei Programmi di Iniziativa comunitaria INTERREG del marzo 2003.

Le strutture di gestione per l'attuazione del programma saranno sviluppate sotto forma di rete, fornendo un contesto idoneo all'attuazione di progetti comuni incentrati su mete e obiettivi comuni nella regione di confine. L'Autorità di gestione, l'Autorità di pagamento e gli Organismi intermedi adotteranno tutte le misure necessarie per garantire una corretta attuazione del programma nei limiti delle loro competenze.

In Slovenia, in base alla decisione del Governo n. 915-13/2001-6 del 3 aprile 2003 e n. 916-04/2002-3 del 25 settembre 2003, l'Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale (NARD) rappresenterà lo Stato Membro Slovenia in qualità di Autorità Nazionale per l'Iniziativa comunitaria Interreg III A Italia-Slovenia. La NARD ricopre un duplice ruolo, laddove essa gestisce l'attuazione dei programmi INTERREG in Slovenia, oltre ad occuparsi della gestione operativa del programma a livello di progetto in Slovenia. Durante l'attuazione del programma INTERREG III A SLO/I, la NARD riveste la funzione di Organismo Intermedio.

In questo capitolo, si è tenuto conto delle disposizioni contenute nel Regolamento della Commissione CE n. 438/2001 del 2 marzo 2001 (e successive modifiche e integrazioni), emendato dal Regolamento della Commissione (CE) N. 2355/2002 del 27 dicembre 2002 recante le modalità di esecuzione del Regolamento del Consiglio CE n. 1260/99 relativo ai sistemi di gestione e di controllo del contributo concesso dai fondi strutturali, e nel Regolamento della Commissione CE 448/2001 del 2 marzo 2001 (e successive modifiche e integrazioni) recante le modalità di esecuzione per il Regolamento del Consiglio CE n. 1260/99, relativo alla procedura di correzione finanziaria dei contributi concessi dai Fondi strutturali. Questi regolamenti definiscono il ruolo e i compiti delle Autorità di Gestione e di Pagamento.

7.1 Comitato di sorveglianza Interreg III A Italia-Slovenia

In base alle disposizioni dell'articolo 35 del Regolamento CE N. 1260/99, il Comitato di sorveglianza già creato continuerà ad operare tramite i rappresentanti di entrambi gli Stati Membri, compresi i rappresentanti nazionali, regionali e/o locali. La Commissione parteciperà in funzione consultiva e sarà garantita la partecipazione delle parti sociali ed economiche. I rappresentanti delle autorità per l'ambiente e le pari opportunità saranno scelti mediante consultazioni dirette tra i membri delle Regioni italiane e della Repubblica di Slovenia. In generale, nella scelta dei membri del Comitato si rispetterà il principio delle pari opportunità. Le decisioni saranno prese su base equa e all'unanimità.

Durante la prima riunione, il Comitato di sorveglianza del PIC delibera in merito al proprio Regolamento interno tenuto conto delle norme istituzionali, legali e finanziarie degli Stati Membri interessati e della CE. Il Regolamento interno precisa le attribuzioni del Comitato di sorveglianza, la frequenza delle riunioni e le procedure per lo svolgimento delle proprie funzioni. Esso garantisce l'efficacia e la precisione di attuazione del PIC.

Ai sensi dell'art. 35 CE RE n. 1260/99 e dell'art. 28 C (2000) 1101, al Comitato di sorveglianza sono conferite le seguenti attribuzioni:

- confermare o correggere il CdP, compresi gli indicatori fisici e finanziari da impiegare per controllare il PIC, esprimere un parere inderogabile e vincolante sulle modifiche al Complemento e trasmetterle all'Autorità di gestione;
- verificare il conseguimento degli obiettivi relativi a ogni misura;
- valutare i progressi compiuti nel perseguimento degli obiettivi del Programma ed esaminare i risultati, anche attraverso l'approvazione dei rapporti annuali e finali di esecuzione;
- esaminare ed approvare qualsiasi modifica al PIC e al CdP;
- proporre all'Autorità di gestione adattamenti volti a perfezionare la gestione del programma;
- approvare le modalità per la presentazione dei progetti;
- esaminare e approvare qualsiasi proposta di modifica inerente al contenuto della decisione della Commissione concernente la partecipazione del FESR;
- esaminare la valutazione intermedia;
- esaminare ed approvare i rapporti annuali e finali di esecuzione;

- approvare lo schema di contratto relativo al valutatore della fase intermedia;
- assicurare la compatibilità dell'attuazione e della gestione con le politiche comunitarie, coordinando le azioni da intraprendere da parte degli organismi di attuazione che compongono il Comitato di sorveglianza;
- approvare il quadro delle mansioni del Segretariato tecnico comune.

7.2 Comitato di pilotaggio Interreg III A Italia-Slovenia

Il Comitato di pilotaggio è composto dai rappresentanti di entrambi gli Stati Membri a livello nazionale, regionale o locale. I rappresentanti della Commissione ed eventualmente della BEI potranno partecipare alle attività del Comitato di pilotaggio in qualità di osservatori. Di regola le decisioni nella fase di selezione dei progetti dovranno essere prese in maniera consensuale tra le parti.

Il Comitato di pilotaggio svolge i seguenti compiti, come previsto dalla summenzionata Comunicazione C (2000) 1101 (v. punto 29):

- formula le direttive per l'Autorità di gestione;
- propone i criteri di valutazione e selezione dei progetti da sottoporre al Comitato di sorveglianza;
- approva le operazioni di preistruttoria dei progetti da parte degli Organismi intermedi;
- seleziona i progetti da finanziare;
- esamina i documenti di monitoraggio;
- esamina i rapporti di valutazione intermedia (art. 42 RE 1260/99) da trasmettere al Comitato di sorveglianza, corredandoli di note di commento e formulando eventuali indicazioni per l'Autorità di gestione;
- approva i bandi;
- approva le operazioni contenute nel bilancio dell'assistenza tecnica.

7.3 Autorità di gestione

Al fine di rispettare i requisiti formali previsti dai regolamenti dei Fondi Strutturali, occorre fare riferimento agli Orientamenti per l'Iniziativa Comunitaria INTERREG 2000-2006, alla Guida Pratica per la preparazione di nuovi Programmi d'iniziativa comunitaria INTERREG III e la modifica di quelli già esistenti in seguito all'allargamento, e agli Orientamenti comunitari. In base a questi orientamenti ufficiali saranno designati:

- un'Autorità di gestione incaricata della gestione complessiva del programma;
- un'Autorità nazionale come controparte nazionale dell'autorità di gestione e di pagamento nello stato partner¹;
- un Organismo Intermedio per l'esecuzione del programma nella Regione Friuli Venezia Giulia;
- un Organismo Intermedio per l'esecuzione del programma nella Regione Veneto;
- un Organismo Intermedio per l'esecuzione del programma in Slovenia;

7.3.1 Autorità di gestione Interreg III A Italia-Slovenia

Per garantire l'elaborazione e l'attuazione del PIC Interreg III A Italia-Slovenia in conformità alle disposizioni di cui al punto 25 della Comunicazione della Commissione relativa all'Iniziativa Comunitaria Interreg III, e del RE 1260/99 CE, l'Autorità di gestione già creata (in prosieguo denominata AG) continuerà la sua attività per l'intera durata del programma, come concordato tra Italia e Slovenia. La suddetta Autorità è definita dall'art.9, lettera n del Regolamento Comunitario 1260/99 come un'autorità o un organismo pubblico o privato di livello nazionale, regionale o locale designato dagli Stati Membri per la gestione del Programma.

L'AG è costituita dalla Regione Friuli Venezia Giulia, con sede a Trieste.

Struttura competente:

Direzione regionale per le Relazioni Internazionali e le Autonomie Locali

Servizio autonomo per i rapporti internazionali e l'integrazione europea

Direttore: direttore in carica

Via Trento, n. 2

34121 Trieste

¹ Cfr. la Guida pratica per redigere nuovi programmi di iniziativa comunitaria INTERREG III ed emendare quelli esistenti in seguito all'allargamento.

Tel. +39 040 377 2536

Fax + 39 040 377 2500

Email: affari.europai@regione.fvg.it

Pagina web <http://www.regione.fvg.it/progcom/progcom.htm>

Questa autorità è autonoma e separata dall'Autorità di pagamento. Il Segretariato tecnico congiunto sosterrà l'attività dell'AG.

7.3.2 Autorità nazionale nello stato partner Slovenia

Per garantire l'elaborazione e l'attuazione del PIC in Slovenia, il Governo sloveno ha designato la NARD quale Autorità nazionale incaricata dell'attuazione del programma in territorio sloveno, mentre l'AG è responsabile in toto dell'attuazione del programma. Durante l'attuazione del programma INTERREG III A SLO/I, la NARD svolge il ruolo di Organismo intermedio.

Organismo competente:

NARD – Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale, Slovenia

Direttore: direttore in carica

Kotnikova 28

SI 1000 Lubiana

Tel. (+386) 1 478-36-70

Fax (+386) 1 431-33-60

E-mail: arr@gov.si

Web: www.gov.si/arr/

7.3.3 Organismo Intermedio nella Regione Friuli Venezia Giulia

Direzione regionale per le Relazioni Internazionali e le Autonomie Locali

Servizio autonomo per i rapporti internazionali e l'integrazione europea

Direttore: direttore in carica

Via Trento, n. 2

34121 Trieste

Tel. +39 040 377 2536

Fax + 39 040 377 2500

Email: affari.europei@regione.fvg.it

Pagina web <http://www.regione.fvg.it/progcom/progcom.htm>

A livello operativo, l'attuazione delle operazioni è affidata alle Direzioni/Servizi Autonomi/Istituti e Organizzazioni competenti per materia, i quali agiscono in qualità di organismi intermedi.

7.3.4 Organismo Intermedio nella Regione Veneto

Organismo competente

Direzione per i Programmi comunitari

Direttore: direttore regionale in carica

S. Croce 1187

30125 Venezia

Tel. 0039/041/2791495-97

Fax 0039/041/2791490

e-mail interreg@regione.veneto.it

Pagina web <http://www.regione.veneto.it/Economia/Programmi+Comunitari>

A livello operativo, la Regione Veneto dispone attualmente di una struttura organizzativa tale da consentire all'organismo intermedio di svolgere concretamente la propria funzione e di garantire una gestione coordinata della programmazione e della gestione finanziaria. I compiti dell'Organismo Intermedio a livello di progetto possono essere svolti anche dalle direzioni regionali competenti per materia.

7.3.5 Organismo Intermedio in Slovenia

Organismo competente:

NARD – Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale, Slovenia

Direttore: direttore in carica

Kotnikova 28

SI 1000 Lubiana

Tel. (+386) 1 478-36-70

Fax (+386) 1 431-33-60

E-mail: arr@gov.si

Web: www.gov.si/arr/

I compiti dell'organismo intermedio a livello di progetto saranno svolti dalla sede centrale della NARD con la sua Sede Regionale Štanjel nella regione di confine. La NARD con la sua sede regionale sarà incaricata dell'attuazione di tutte le misure del programma in coordinamento con i ministeri competenti per ogni materia.

Le autorità italiane e slovene responsabili della gestione dei programmi operativi agiranno insieme agli uffici della Commissione per garantire l'attuazione del Programma e si assumeranno la responsabilità, ciascuna per la parte di competenza, dell'applicazione del Programma. Tutta la corrispondenza proveniente dalla Commissione sarà indirizzata all'AG e inviata per conoscenza agli Organismi intermedi.

7.3.6 Mansioni dell'Autorità di gestione

L'AG si occupa dell'efficienza e della correttezza a livello di gestione e attuazione, in particolare di:

- assicurare la revisione del PIC e del CdP e di sottoporla alla Commissione Europea congiuntamente al Memorandum d'intesa;
- concludere contratti o accordi per acquisire personale, consulenza, beni e servizi a termine, necessari per lo svolgimento delle attività, compreso il personale del Segretariato Tecnico Congiunto;
- concludere uno o più contratti per la valutazione del Programma con un valutatore indipendente;
- promuovere azioni informative e pubblicitarie, compresi bandi e altre modalità di presentazione di progetti;
- recepire le graduatorie dei beneficiari, formulate dal Comitato di pilotaggio, e trasmetterle all'Autorità di Pagamento e agli Organismi intermedi per l'erogazione del finanziamento;
- controllare le dichiarazioni di avanzamento del programma e raccogliere i necessari documenti da inviare all'Autorità di pagamento;
- preparare modifiche del programma e riprogrammare i piani finanziari da presentare al Comitato di sorveglianza per l'approvazione;

- raccogliere i dati statistico-finanziari relativi all'attuazione del PIC;
- trasmettere i dati alla Commissione UE;
- elaborare e presentare il CdP al Comitato di sorveglianza INTERREG III A Italia-Slovenia
- elaborare e presentare alla Commissione la relazione annuale previa approvazione del Comitato di sorveglianza INTERREG III A Italia-Slovenia;
- organizzare la valutazione;
- verificare la conformità degli interventi con le politiche comunitarie;
- svolgere le attività di monitoraggio finanziario e fisico, ovvero stipulare il contratto per il loro svolgimento all'esterno mediante apposito sistema ad hoc per il controllo e la valutazione del Programma;
- coordinare le attività, effettuate dagli Organismi intermedi, di ricezione, esame e valutazione ex-ante dei progetti proposti per il finanziamento;
- garantire che gli organismi che parteciperanno alla gestione e all'attuazione dell'assistenza utilizzino un sistema contabile separato o un adeguato codice contabile per tutte le transazioni relative all'assistenza;
- garantire la correttezza delle operazioni finanziate nell'ambito dell'assistenza, in particolare realizzando controlli interni nel rispetto dei principi di una sana gestione finanziaria e agendo dietro sollecitazione di eventuali osservazioni o richieste di provvedimenti correttivi;
- agire in perfetta conformità ai sistemi istituzionali, legali e finanziari dello Stato Membro interessato;
- organizzare la preparazione delle decisioni che il Comitato di sorveglianza e il Comitato di pilotaggio saranno chiamati a prendere;
- coordinare il lavoro delle autorità o degli organismi designati per l'attuazione dei sottoprogrammi e delle misure,
- riferire sulla dichiarazione di liquidazione.

7.3.7 Mansioni degli organismi intermedi a livello di programma

Le mansioni degli organismi intermedi sono le seguenti:

- collaborare alla formulazione della relazione annuale per la Commissione Europea;
- cooperare alla valutazione del programma condotta da un valutatore indipendente;
- promuovere azioni informative e pubblicitarie;
- verificare l'ammissibilità dei progetti rispetto ai regolamenti e alle politiche comunitarie e la coerenza della spesa con il CE RE 448/2004
- predisporre proposte di modifica del programma e riprogrammare i piani finanziari in collaborazione con l'Autorità di gestione;
- collaborare alla predisposizione di previsioni di pagamento;
- raccogliere dati finanziari e statistici affidabili sull'attuazione del PIC; trasmettere i dati all'Autorità di gestione;
- preparare i dati per il monitoraggio finanziario e fisico dei progetti; trasmettere i dati all'Autorità di gestione;
- collaborare alla stesura, all'adeguamento e all'attuazione del CdP;
- garantire la coerenza con le politiche comunitarie;
- collaborare alla definizione dell'assistenza tecnica congiunta (STC, valutazione, pubblicità del programma e monitoraggio, ecc.);
- preparare e pubblicare i bandi;
- garantire la gestione finanziaria e il controllo finanziario (di 1° livello);
- garantire la correttezza delle operazioni finanziate nell'ambito dell'assistenza, in particolare realizzando controlli interni in conformità ai principi di sana gestione finanziaria e agendo dietro sollecitazione di eventuali osservazioni o richieste di provvedimenti correttivi;
- agire nel più completo rispetto dei sistemi istituzionali, legali e finanziari dello Stato Membro interessato.

Oltre a queste attribuzioni comuni a tutti gli organismi intermedi, la NARD slovena dovrà anche:

- rappresentare lo Stato Membro Slovenia in qualità di Autorità nazionale per il PIC INTERREG III A Italia-Slovenia;
- stipulare i contratti o le convenzioni per l'acquisizione del personale a tempo determinato, delle consulenze, dei servizi e dei beni necessari al regolare svolgimento delle attività, compreso il personale del Segretariato tecnico congiunto;

- presentare la domanda di rimborso e la dichiarazione di spesa all'Autorità di pagamento.

7.3.8 Mansioni degli organismi intermedi a livello di progetto

Agli organismi intermedi sono conferite le seguenti attribuzioni:

- assicurare le attività di pubbliche relazioni e la consulenza per le parti che richiedono assistenza rispetto agli obiettivi del programma e alle condizioni relative all'assistenza INTERREG;
- agire da sportello per la presentazione dei progetti;
- controllare se le candidature dei progetti soddisfano i criteri di preistruttoria e di selezione in collaborazione con i ministri competenti o le direzioni/servizi autonomi/istituti e organizzazioni competenti in materia, proporre un eventuale punteggio per la fase di preistruttoria e una proposta di graduatoria motivata per i criteri di selezione congiunti;
- presentare le candidature sottoposte a preistruttoria all'STC;
- comunicare l'approvazione del finanziamento ai beneficiari;
- preparare e concludere gli atti amministrativi che garantiscono il sovvenzionamento (per l'Italia), e i contratti di sovvenzione (per la Slovenia) in base alle decisioni approvate dal Comitato di pilotaggio basate sui modelli preparati in precedenza;
- controllare le relazioni e i rendiconti finanziari relativi al progetto che i beneficiari finali dell'assistenza devono presentare (nel rispetto delle clausole e condizioni formulate nel contratto di sovvenzione/atto amministrativo e delle prove fornite relative ai costi ammissibili per l'assistenza e per eventuali altri finanziamenti ricevuti dal progetto), confermare la correttezza dei rendiconti finanziari per quanto riguarda il contenuto e la conformità ai regolamenti contabili e alle disposizioni relative alla competitività, agli aiuti di Stato, alla tutela ambientale e alle pari opportunità;
- emettere ordini di pagamento a favore dei beneficiari finali e trasmetterli all'Autorità di gestione per il rimborso delle spese;
- fornire informazioni per il monitoraggio finanziario e fisico dei progetti.

7.4 Segretariato tecnico congiunto

Il Segretariato Tecnico Congiunto (STC) svolge attività operative, in particolare in base alle disposizioni del punto 30 della Comunicazione C (2000) 1101 della Commissione, fatta salva la responsabilità generale dell'AG, in base all'art. 34 del Regolamento Generale.

L'STC svolge la sua attività in sintonia con l'AG. I dipendenti del Segretariato devono provenire da tutti gli Stati interessati al programma, inoltre tutte le lingue del territorio del programma devono essere coperte. L'STC avrà sede a Trieste presso la Direzione Regionale per le relazioni internazionali e le autonomie locali – Servizio per le relazioni internazionali e l'integrazione europea. Un componente dell'STC avrà sede presso l'Organismo Intermedio della Regione Veneto, e un componente sloveno dell'STC avrà sede presso l'Organismo Intermedio di Štanjel e sarà insediato a Trieste in maniera estemporanea.

Le mansioni dell'STC comprendono:

- affiancare l'AG, l'Autorità di pagamento, e gli Organismi intermedi nella gestione operativa delle rispettive mansioni;
- fornire sostegno amministrativo al gruppo di coordinamento per il controllo finanziario di 2° livello;
- fungere da segretariato per il Comitato di sorveglianza INTERREG III A Italia-Slovenia e per il Comitato di pilotaggio INTERREG III A Italia-Slovenia, assumendo la responsabilità per la preparazione e la divulgazione dei documenti e dei verbali delle riunioni (nelle lingue richieste);
- preparare le relazioni annuali e le relazioni sull'esecuzione del programma (nelle lingue richieste);
- ricevere proposte di progetti in formato elettronico e attribuire il numero di progetto Interreg;
- coordinare e raccogliere le candidature sottoposte a preistruttoria dagli organismi intermedi, preparare i documenti e le relazioni di valutazione per presentare i progetti al Comitato di pilotaggio, e preparare le decisioni del Comitato di pilotaggio in collaborazione con l'AG e gli Organismi intermedi;
- organizzare, su indicazione dell'AG, la distribuzione dei moduli di progetto per raccogliere le indicazioni sul progetto e fornire ai beneficiari eventuali ragguagli sulla compilazione di suddetti moduli;
- garantire la pubblicità, per esempio creando e aggiornando pagine web;

- gestire mansioni e servizi indipendenti come i servizi di interpretariato, traduzione e valutazione;
- assicurare l'organizzazione, la logistica e il servizio di interpretariato per tutte le riunioni comuni;
- organizzare la manutenzione e l'aggiornamento periodici del sistema di monitoraggio del database di progetto comune ai sensi dell'art. 34 (1) lett. a per l'intero programma INTERREG III A.

7.4.1 Sportello informativo

Per garantire la trasparenza nell'attuazione di Interreg III A, la NARD istituirà in Slovenia uno Sportello informativo nella zona di confine interessata dall'attuazione del programma. Lo Sportello informativo sarà allestito presso l'Ufficio Regionale NARD di Štanjel. La principale funzione di questa assistenza tecnica sarà di fornire aiuto ai potenziali candidati al progetto nella regione di confine (help desk).

7.5 Autorità di pagamento

Lo Stato membro fissa tutte le modalità dei suoi rapporti con l'autorità di pagamento e dei rapporti di quest'ultima con la Commissione (Reg. 1260/99 art. 9, lett. o).

L'Autorità di pagamento è incaricata della certificazione delle dichiarazioni provvisorie e finali di spesa descritte dall'articolo 32(3) e (4) del regolamento (CE) n. 1260/1999, le quali devono essere redatte nella forma stabilita dall'Allegato II da una persona o dipartimento appartenente all'Autorità di pagamento, funzionalmente indipendente dal servizio che approva le domande (Reg. 438/01 art. 9).

Prima di certificare una determinata dichiarazione di spesa, l'autorità di pagamento si dovrà accertare che siano soddisfatte le seguenti condizioni:

1. L'AG e gli Organismi Intermedi hanno soddisfatto i requisiti di cui al Regolamento (CE) n. 1260/1999, in particolare all'art. 38 (1)(c) ed (e) e all'art. 32 (3) e (4), e hanno osservato il termine della decisione della Commissione definito dall'art. 28 del Regolamento;
2. la dichiarazione di spesa comprende soltanto le spese:

- a) realmente effettuate entro il periodo di ammissibilità fissato nella decisione sotto forma di spesa da parte dei beneficiari finali, nel senso di cui ai paragrafi 1.2, 1.3 e 2 della norma n. 1 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004, supportate da fatture quietanzate o documenti contabili di valore probatorio equivalente;
- b) sostenute nel corso di operazioni ammesse al finanziamento nell'ambito di una voce di assistenza specifica, in conformità ai suoi criteri e alla sua procedura di selezione, nonché soggette ai regolamenti comunitari per tutto il periodo in cui sono state sostenute le spese;
- c) relative alle misure per cui la Commissione ha approvato formalmente tutti gli aiuti di Stato, laddove pertinenti.

Al fine di garantire sempre l'adeguatezza dei sistemi e della pista di controllo prima della presentazione di una dichiarazione di spesa alla Commissione, l'AG garantirà che l'AP sia tenuta informata sulle procedure svolte dall'AG e dagli Organismi Intermedi al fine di:

- a) verificare la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati e la veridicità delle spese per cui è stato chiesto il rimborso;
- b) garantire la conformità alle normative applicabili;
- c) aggiornare la pista di controllo.

7.5.1 L'Autorità di pagamento

L'Autorità di pagamento del PIC INTERREG III A Italia-Slovenia è la Regione Autonoma del Friuli Venezia Giulia.

Organismo competente:

Direzione regionale per le Relazioni Internazionali e le Autonomie Locali

Servizio finanziario contabile

Direttore: direttore in carica

Via Trento, n. 2

34121 Trieste

Tel. +39 040 377 2524

Fax + 39 040 377 2500

Email: edoardo.boschin@regione.fvg.it

Pagina web <http://www.regione.fvg.it/progcom>

La Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, in qualità di Autorità di pagamento, rappresenta il Programma di fronte alla Commissione e svolge le sue mansioni assieme agli altri partner del Programma. Il funzionamento e i livelli di responsabilità di tutti i partner dell'Autorità di pagamento saranno definiti nel Memorandum d'intesa firmato dalle parti.

L'Autorità di pagamento è incaricata di:

- elaborare e trasmettere la certificazione delle dichiarazioni di spesa ai Ministeri competenti e alla Commissione Europea (come stabilito dall'art. 32 (3-4) del RE CE n. 1260/99 nella forma indicata nell'allegato II, RE CE 438/2001);
- monitorare i livelli di pagamento;
- inviare alla Commissione, entro il 30 aprile di ogni anno, le previsioni di spesa per l'anno in corso e le previsioni per l'anno seguente, oltre alle eventuali dei domande di rettifica del saldo del contributo comunitario;
- ricevere i pagamenti dalla Commissione;
- trasferire alla Regione Veneto e alla Repubblica di Slovenia gli acconti versati, i pagamenti intermedi e i pagamenti del saldo finale descritti ai capitoli 7.7.2.2 "Flussi finanziari nella Regione Veneto" e 7.7.2.3 "Flussi finanziari in Slovenia". Nel bilancio del Friuli Venezia Giulia figurano i capitoli di spesa relativi al trasferimento di fondi sul conto del bilancio della Repubblica di Slovenia e sul conto della Regione Veneto che verranno movimentati con atti amministrativi.
- rimborsare alla Commissione gli acconti da essa versati nei casi previsti dall'art. 32, paragrafo 2, cioè qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa alla Commissione entro 18 mesi dalla decisione di concessione del contributo dai fondi; se maturano eventuali interessi sugli acconti versati, saranno assegnati dall'autorità di pagamento al programma.

I fondi FESR che sono stati accreditati sul conto n. 23211 della Tesoreria Centrale dello Stato saranno trasferiti – in seguito all'attivazione del cofinanziamento nazionale – sul conto n. 22917/1006 aperto a nome della "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale" presso la Tesoreria Centrale dello Stato.

7.5.2 Pagamenti alla Regione Veneto

La procedura di pagamento per la Regione Veneto è descritta al punto 7.7.2.2 "Flussi finanziari nella Regione Veneto".

7.5.3 Pagamenti in Slovenia

La procedura di pagamento per la Slovenia è descritta al punto 7.7.2.3 "Flussi finanziari in Slovenia".

7.6 Attuazione finanziaria degli interventi

La procedura per l'attuazione finanziaria degli interventi in Italia è la seguente:

- preistruttoria dei progetti da parte degli organismi intermedi. La domanda di contributo sarà accompagnata da un formulario di progetto dettagliato, su supporto sia cartaceo che elettronico;
- valutazione e selezione dei progetti da parte del Comitato di pilotaggio e approvazione dei progetti selezionati;
- deliberazione delle Giunte regionali che approvano le iniziative ammissibili agli interventi Interreg III A alla luce dei procedimenti portati a termine dagli organismi regionali competenti;
- le regioni devono adottare atti amministrativi di erogazione delle sovvenzioni in base alle decisioni approvate dal CP.

La procedura per l'attuazione finanziaria degli interventi in Slovenia è la seguente:

- preistruttoria dei progetti condotta dalla NARD in collaborazione con i ministeri competenti e i rappresentanti regionali.
- valutazione e selezione dei progetti da parte del Comitato di pilotaggio e approvazione dei progetti selezionati;
- preparazione e stipula dei contratti di sovvenzione da parte della NARD in base alle decisioni approvate dal CP sulla base di modelli già predisposti.

7.7 Modalità di avviamento dei flussi finanziari

7.7.1 Trasferimento di risorse dall'Autorità di pagamento

Come previsto dall'articolo 32 del Regolamento (CE) n. 1260/1999, la Commissione provvede al versamento di un acconto del 7% per l'Italia, contestualmente al primo impegno, e di una percentuale da fissare nel Memorandum d'intesa per la Slovenia che, come stabilito dall'articolo 31, interviene all'atto dell'approvazione del Programma Operativo.

L'AG presenta le domande per la richiesta del pagamento e l'AP certifica che le dichiarazioni di spesa sono state compilate correttamente in conformità con la legislazione CE e nazionale.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda il pagamento del saldo finale, ai sensi dell'articolo 32 del Regolamento Generale.

7.7.2 Trasferimento delle risorse ai beneficiari finali degli interventi

L'Autorità di pagamento garantisce che i beneficiari finali ricevano direttamente o tramite gli organismi competenti della Regione Veneto e della Slovenia (v. paragrafi 7.7.2.1, 7.7.2.2, 7.7.2.3) i versamenti quanto prima e integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei fondi a cui hanno diritto. L'articolo 32, par. 1 non prevede detrazioni, ritenute o ulteriori specifici addebiti passibili di ridurre tali importi.

7.7.2.1 Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia

Attualmente, sia i contributi comunitari che quelli nazionali e il cofinanziamento regionale del Programma sono stati stanziati all'interno del bilancio regionale della Regione Autonoma F.V.G. con la rispettiva designazione di "Fondo globale" e "Fondo per il cofinanziamento degli interventi previsti dai fondi strutturali". Le norme della contabilità regionale pubblica ordinaria prevedono che la Regione Autonoma F.V.G. versi in anticipo i finanziamenti comunitari e regionali. Tali risorse diverranno utilizzabili dopo l'approvazione definitiva da parte della Commissione del Documento congiunto di programmazione

transfrontaliera, in attesa del trasferimento delle risorse comunitarie e nazionali. Soltanto da quella data, i contributi sopra indicati saranno trasferiti in apposite Unità Previsionali di Base – Capitoli di spesa – che potranno venire utilizzati dalle Direzioni competenti per il perseguimento degli obiettivi del Programma d'Iniziativa Comunitaria Interreg IIIA Italia – Slovenia e verranno definiti in dettaglio nel CdP.

7.7.2.2 Flussi finanziari nella Regione Veneto

A partire dall'anno finanziario 2002, le norme regionali in materia di contabilità sono state modificate dalla legge regionale 29/11/2001, n. 39 "Ordinamento della contabilità e del bilancio", in conformità al decreto legislativo n. 76/2000. La suddetta legge regionale prevede una nuova struttura del bilancio di previsione, che sarà articolato in "unità previsionali di base" riferite ad aree di attività omogenee, anche di carattere strumentale, comprendenti tutti gli ambiti di competenza della Regione. I fondi comunitari e nazionali e il cofinanziamento regionale sono stati inseriti nel bilancio regionale sotto un'unica "voce di bilancio" (per ogni misura).

Le norme della contabilità regionale pubblica prevedono che la Regione Veneto versi in anticipo i finanziamenti comunitari, nazionali e regionali.

Inoltre la nuova serie di norme comprende gli strumenti necessari per una gestione più flessibile del bilancio e per accelerare le procedure di pagamento dall'organismo regionale competente ai beneficiari finali.

L'organismo competente per la Regione Veneto è:

Direzione ragioneria e tributi

Direttore: direttore regionale in carica

S. Croce, 1187

30125 Venezia

A livello operativo, la Regione Veneto risulta attualmente dotata di una struttura organizzativa tale da permettere alla Direzione ragioneria e tributi di formulare, certificare e presentare correttamente le richieste di pagamento, di ricevere i pagamenti dalla Commissione e garantire che i beneficiari finali ricevano quanto prima e integralmente gli importi corrispondenti alla partecipazione dei Fondi a cui hanno diritto.

La Direzione in parola espleta le seguenti funzioni:

- garantire che i beneficiari finali ricevano quanto prima e integralmente gli importi corrispondenti alla quota di Fondi strutturali a cui hanno diritto;
- trasmettere il finanziamento ai beneficiari finali;
- rimborsare gli acconti versati alla Commissione Europea e al Ministero delle Finanze per mezzo dell'Autorità di pagamento;
- presentare all'Autorità di pagamento una dichiarazione certificata delle spese effettivamente sostenute per le operazioni cofinanziate;
- certificare tutte le spese oggetto della richiesta di pagamento. La Direzione ragioneria e tributi svolge quindi un ruolo centrale nella nuova procedura finanziaria, che si basa sul rimborso delle spese effettuate e sul controllo della conformità di tali spese prima del pagamento. Le domande di pagamento intermedio, in base alle quali la Commissione rimborsa le spese effettuate previste dai Fondi, devono comprendere una dichiarazione delle spese da parte della Direzione (art. 32 Reg. 1260/99). La dichiarazione di pagamento deve essere redatta in base alle disposizioni del Reg. 438/2001 nella forma stabilita dall'Allegato II da una persona o dipartimento appartenente all'Autorità di pagamento locale, funzionalmente indipendente da qualunque servizio autorizzi i pagamenti;
- sostenere le attività dell'Autorità di pagamento.

L'Autorità di pagamento, tramite la Direzione ragioneria e tributi della Regione Veneto, si impegna ad accelerare il trasferimento delle risorse al beneficiario finale, fatto salvo l'iter previsto dagli artt. 32 e 33 del Reg. 1260/99. Inoltre, per accelerare la spesa, si potranno introdurre ulteriori pagamenti su stati di avanzamento, sulla base delle autocertificazioni dei beneficiari e dei controlli attuati dall'autorità di pagamento, oltre all'iter di stanziamento in vigore, divisa per acconti versati e saldo finale.

Inoltre, la Direzione ragioneria e tributi della Regione Veneto si impegna al rispetto di quanto disposto dall'art. 32 del Reg. 1260/99, e a seguire le modalità di certificazione delle spese sostenute, secondo il Regolamento 448/2001 della Commissione del 2 marzo 2001 (e successive modifiche e integrazioni) recante le norme di applicazione del Regolamento CE N.1260/1999 relativo ai sistemi di gestione e controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali.

Ai sensi del Reg. n. 643/2000, tutti gli impegni e i pagamenti devono essere presentati e versati in euro, in base alla normativa adottata dalla Commissione Europea.

7.7.2.3 Flussi finanziari in Slovenia

In base alla legislazione slovena, i pagamenti ai singoli beneficiari finali devono essere finanziati preliminarmente dal bilancio nazionale. Il cofinanziamento nazionale deve essere garantito dalla NARD, perciò essa sarà incaricata della stipula dei contratti e del controllo finanziario (di 1° livello). La separazione delle attribuzioni tra la consulenza di progetto, la gestione e il controllo deve essere garantita dallo speciale dipartimento NARD per il controllo finanziario.

Pagamenti ai beneficiari finali in Slovenia - prefinanziamento:

La NARD riceve le richieste di pagamento dai beneficiari finali con cui è stato firmato un contratto di sovvenzione. Tutte le richieste di pagamento devono essere supportate da fatture saldate. La NARD deve verificare che le richieste di pagamento siano ammissibili a fronte della documentazione del progetto e garantire la loro coerenza con gli obiettivi di performance prefissati. In base alle disposizioni incluse nel contratto di sovvenzione e alla valutazione ex-ante, se accettabili, il dipartimento di controllo finanziario speciale della NARD conferma la richiesta di pagamento (relativa ai fondi UE e ai fondi nazionali). Il dipartimento finanziario NARD emette l'ordine di pagamento, attingendo al bilancio nazionale sloveno (per la quota nazionale e UE). Il pagamento al beneficiario finale viene eseguito in conformità all'ordine di pagamento attingendo al bilancio nazionale sloveno.

Trasferimento di risorse dall'Autorità di pagamento al bilancio nazionale sloveno:

La NARD prepara una richiesta di rimborso spese supportata da una dichiarazione di spesa, conforme ai formati previsti dall'Autorità di pagamento, e la presenta insieme ai documenti di appoggio all'Autorità di pagamento.

La NARD a presenta tale domanda di rimborso all'Autorità di pagamento in SIT, che la converte in euro applicando i tassi in vigore il penultimo giorno lavorativo del mese precedente a quello nel corso del quale è stata ricevuta la richiesta di rimborso.

L'Autorità di pagamento verifica la domanda di rimborso spese sulla base dei Regolamenti CE n.448/2004, n.1260/1999, n.1681/1994, n. 438/2001, n.1685/2000 nonché sulla base del Memorandum d'intesa e trasferire i fondi UE al bilancio nazionale sloveno.

7.8 Procedure di attuazione: gestione, monitoraggio, valutazione e controllo

7.8.1 Procedure di gestione

Il CdP modificato verrà approvato dal Comitato di sorveglianza INTERREG III A Italia-Slovenia prima della sua trasmissione alle autorità nazionali e UE. In tale atto verranno individuate le disposizioni organizzative più opportune per assicurare il conseguimento degli obiettivi previsti ed un'efficace gestione delle risorse comunitarie, nazionali e regionali con particolare riferimento alla dotazione di personale e delle strumentazioni tecniche necessarie. Si porrà l'accento sul carattere transfrontaliero dei progetti finanziati nel quadro del presente programma. Ciò sarà garantito da procedure di selezione appropriate (processi decisionali congiunti per la selezione dei progetti), criteri di selezione comuni (partenariato e impatto transfrontaliero, compresi gli effetti sinergici con progetti speculari precedentemente finanziati nel quadro dei programmi CBC INTERREG o PHARE) e piani di attuazione a livello di gestione di progetto (un Gruppo di pilotaggio composto da partner di entrambi gli Stati Membri incaricato del coordinamento; nel caso di progetti congiunti, un beneficiario finale può fungere da partner capofila funzionale avente il compito di coordinare tutte le attività del progetto. Il Complemento di Programmazione conterrà una descrizione più dettagliata della procedura di selezione e dei piani di attuazione.

Gli interventi previsti possono essere selezionati sia tramite bando, realizzato dagli Organismi Intermedi, oppure in Italia mediante la cosiddetta "regia regionale".

Relativamente alla selezione dei progetti mediante la procedura della regia regionale, nella Regione Friuli Venezia Giulia si possono distinguere due diverse sottotipologie:

- progetti in cui le Direzioni/Servizi/Organismi/Istituzioni competenti per materia figurano in qualità di beneficiari finali degli interventi;
- progetti in cui le Direzioni/Servizi/Organismi/Istituzioni competenti per materia assicurano il coordinamento delle iniziative;

Per quanto attiene alla Regione Veneto, le modalità di individuazione dei progetti da realizzare tramite la cosiddetta "regia regionale" sono state generalmente e preventivamente formulate tramite una deliberazione della Giunta regionale. Attraverso gli strumenti indicati dalla delibera, quindi con un procedimento bottom-up, si potranno individuare – nel rispetto delle schede di misura, che sono comuni alle due procedure - i progetti da ammettere al finanziamento. Si intende in via prioritaria garantire un significativo impatto sulle politiche di collaborazione e sullo sviluppo socioeconomico dell'area transfrontaliera: pertanto questi interventi richiedono una "regia" fortemente coordinata e concertata in ambito istituzionale.

Quanto al procedimento, i progetti "a regia regionale" sono sottoposti, come quelli a procedura ad evidenza pubblica, ad una preistruttoria da parte degli uffici regionali, che ne

verificano l'ammissibilità formale in base alla normativa regionale e nazionale vigente, oltre che al PIC. Per tutti i tipi di progetti valgono le disposizioni relative al rispetto della normativa comunitaria e nazionale, in particolare sui regimi di aiuto, la tutela dell'ambiente, la pubblicità degli interventi, il monitoraggio e l'audit.

7.8.2 Pubblicità e informazioni

Dopo aver informato il Comitato di sorveglianza, l'AG mediante gli Organismi intermedi e in conformità agli articoli 34 e 36 del Regolamento della Commissione (CE) N.1260/1999, e del Regolamento CE N.1159/2000 (sulle attività di informazione degli Stati Membri nel campo dei fondi strutturali) applica le misure necessarie per informare le parti sociali ed economiche, le autorità locali e gli organismi competenti interessati, oltre all'opinione pubblica in generale del ruolo svolto dall'UE in collaborazione con lo Stato e le Regioni, oltre che con lo Stato partner nell'attuazione delle azioni cofinanziate dal PIC Interreg III A Italia-Slovenia.

L'accesso alle informazioni e alle opportunità legate agli interventi nel quadro dei Fondi strutturali sono fondamentali per l'efficacia delle azioni cofinanziate. L'AG ha il compito di sviluppare la campagna pubblicitaria, mentre l'attuazione delle mansioni informative e pubblicitarie a livello locale è compito degli Organismi Intermedi. L'STC e lo Sportello informativo assisteranno l'AG e gli Organismi Intermedi nello svolgimento delle attività pubblicitarie e informative.

L'AG si occupa, in particolare, di:

- nominare un responsabile dell'attuazione del piano informativo e pubblicitario;
- sviluppare una strategia complessiva informativa e pubblicitaria per l'attuazione del programma e un sistema globale di pubbliche relazioni legate al programma;
- sviluppare e mantenere il sito internet che consente di ottenere informazioni per i richiedenti e altre parti interessate oltre a garantire continui aggiornamenti sul tema;
- creare il "logo" del programma da utilizzare in tutte le comunicazioni con i mass media;
- organizzare campagne di informazione adeguate e ben orientate e tenere le indispensabili relazioni pubbliche con i media;
- rendere accessibili i dati di monitoraggio tramite l'STC;
- organizzare seminari di sviluppo del programma/progetto, eventi pubblici e conferenze sui due versanti del confine;

- coinvolgere i rappresentanti della Commissione Europea nelle attività informative e pubblicitarie;

Gli Organismi intermedi si occupano, in particolare, di:

- presentare e rappresentare a livello locale il programma ad eventi pubblici durante i quali i partner locali e l'opinione pubblica potranno raccogliere le informazioni necessarie allo sviluppo dei progetti;
- fornire le informazioni sul programma agli eventuali candidati che presentano un progetto e ricevere richieste di informazioni a sostegno dello sviluppo del progetto;
- sviluppare e fornire informazioni sugli esempi di progetto all'Autorità di gestione da utilizzare sul sito internet;
- esplorare e selezionare progetti e applicazioni pilota per la divulgazione;
- aggiornare costantemente le informazioni sui fondi destinati all'ulteriore divulgazione e allo sviluppo dei progetti.

Il CdP conterrà un dettagliato piano informativo e pubblicitario;

7.8.3 Disposizioni previste per il monitoraggio

L'AG raccoglie i dati finanziari e statistici relativi all'attuazione del Programma e rileva gli indicatori per il monitoraggio del programma previsti dall'articolo 36 del Reg.1260/99 al fine di valutare:

- la realizzazione degli obiettivi previsti dagli assi prioritari e dalle misure;
- lo stato di avanzamento fisico, risultato e impatto del PIC;
- lo stato di avanzamento del programma finanziario.

L'AG, sostenuta dall'STC, assolve ai seguenti compiti:

- sviluppare e realizzare il sistema di monitoraggio (definizione degli output e degli indicatori comuni, raffronto e valutazione dei dati),
- fornire l'assistenza tecnica necessaria a livello locale per il corretto utilizzo del sistema di monitoraggio,
- garantire l'ingresso di flussi di dati nel sistema di monitoraggio,

- controllare l'utilizzo interno ed esterno del sistema di monitoraggio per garantire la qualità dei dati,
- monitorare l'attuazione del programma a livello di asse prioritario e di misura e sviluppare un sistema di feedback a livello locale relativo allo stato di avanzamento attuativo del programma,
- riferire alla Commissione Europea sullo stato di avanzamento attuativo del programma in termini di dati finanziari e fisici.

Gli Organismi intermedi hanno i seguenti compiti:

- verificare l'attuazione del progetto,
- importare i dati delle proposte di progetto, dei progetti approvati, delle relazioni sull'avanzamento dei progetti e delle relazioni finali di progetto nel sistema di monitoraggio attraverso il sistema di verifica puntuale e di reporting creato dall'AG (dati fisici),
- importare dati finanziari sull'attuazione del progetto dalle relazioni finanziarie predisposte dal beneficiario finale (dati finanziari),
- garantire un flusso di dati tempestivo al sistema di monitoraggio principale.

L'AG e gli Organismi Intermedi devono garantire la piena efficacia del Programma nel periodo 2004 - 2006 mediante le informazioni fornite dai beneficiari finali sullo stato di avanzamento fisico, finanziario e procedurale dei progetti, sulle attività di monitoraggio in loco, e tramite le relazioni annuali e finali.

7.8.4 Disposizioni previste per la valutazione

7.8.4.1 Valutazione intermedia

L'AG è responsabile dell'organizzazione della valutazione intermedia del Programma, in collaborazione con la Commissione Europea. Tale valutazione si effettua conformemente all'art. 42 del Regolamento CE 1260/1999 e viene svolta da un valutatore indipendente, da nominare entro il 31/12/2003, tenendo conto delle procedure condivise nell'ambito del sistema di valutazione del PIC e sulla base del sistema di indicatori assunti per l'attività di sorveglianza e valutazione.

A tal fine, l'AG ha predisposto gli orientamenti per l'organizzazione di tale valutazione, con particolare riferimento a:

- definizione del bando di gara per la selezione di un valutatore indipendente;
- un gruppo di indicatori di riferimento per il CdP;
- metodologia per la stesura delle relazioni;
- introduzione di criteri per il controllo di qualità e di coerenza dei bandi di gara e delle relazioni.

Nel perseguimento di tali obiettivi, l'AG dovrà essere affiancata dall'STC; la valutazione intermedia sarà affidata ad un soggetto indipendente. L'AG sottoporà la valutazione intermedia al Comitato di sorveglianza INTERREG e la invierà in seguito alla Commissione Europea, che esaminerà la relazione.

7.8.4.2 Valutazione ex post

Sulla scorta dei risultati di valutazione già disponibili, la valutazione ex-post si occuperà dello sfruttamento delle risorse, dell'efficacia ed efficienza dell'assistenza e del suo impatto, oltre a trarre le conclusioni relative alla politica di coesione economica e sociale. La valutazione deve considerare i fattori che contribuiscono al successo o al fallimento dell'attuazione, nonché le realizzazioni e i risultati raggiunti, anche per quanto concerne la loro sostenibilità. La valutazione ex-post spetta alla Commissione, in collaborazione con gli Stati Membri e l'AG. La valutazione è incentrata sull'assistenza e sarà effettuata da un valutatore indipendente, incaricato di completarla entro tre anni dalla fine del periodo di programmazione.

7.9 Gestione e controllo finanziario

Conformemente a quanto disposto dal Regolamento (CE) N.1260/99, Titolo IV, Capitolo II, articoli 38 e 39, gli Stati Membri assumono la responsabilità del controllo finanziario degli interventi mirando ad assicurare l'applicazione della normativa comunitaria e un utilizzo efficiente e corretto dei fondi comunitari in conformità ai principi di sana gestione finanziaria attraverso i compiti attribuiti all'Autorità di Pagamento e di Gestione.

L'Autorità di gestione è responsabile della regolarità delle operazioni finanziate nel quadro dell'assistenza (in conformità all'articolo 34, Regolamento CE 1260) e dell'attuazione di

misure di controllo interno compatibili con i principi di sana gestione finanziaria; essa è chiamata ad agire dietro sollecitazione di eventuali osservazioni o richieste di provvedimenti correttivi.

L'Autorità di gestione informa il Comitato di sorveglianza INTERREG III A Italia-Slovenia e la Commissione Europea riguardo ai criteri e alle condizioni necessarie per il controllo finanziario. In caso di osservazioni o richieste da parte della Commissione relative al controllo finanziario di primo livello, esse sono prima discusse e concordate dal Comitato di sorveglianza. Quindi l'Autorità di gestione tratta con la Commissione Europea e adotta, all'occorrenza, le misure correttive del caso, in conformità all'articolo 38, paragrafo 4 del Regolamento Generale.

Il controllo finanziario interno è attuato mediante il coordinamento delle attività di controllo da parte degli Organismi intermedi, i quali sono responsabili in particolare della correttezza, regolarità e ammissibilità delle operazioni finanziate in conformità ai principi di sana gestione finanziaria. A tal fine l'AG definisce un'adeguata pista di controllo, costituita da un diagramma di flusso delle principali attività di controllo e da una check-list dei controlli da effettuare ai livelli diversi di gestione.

Una descrizione più precisa dei sistemi di gestione e di controllo in termini di funzioni e procedure di tutti gli organismi coinvolti nella gestione e nel controllo finanziario sarà contenuta nella Descrizione dei sistemi di gestione e controllo, come stabilito dall'art. 38 del Reg. (CE) N. 1260/1999 e dagli artt. 5 e 10 del Reg. (CE) N. 438/2001 e successive modifiche e integrazioni.

7.9.1 Controllo finanziario di primo livello

Prima dell'erogazione dei fondi Interreg, ogni progetto sarà sottoposto ad un controllo del 100% da parte delle istituzioni incaricate di emettere dichiarazioni di spesa al fine di:

- verificare la fornitura dei prodotti e dei servizi cofinanziati e la veridicità delle spese per cui è stato richiesto il rimborso;
- garantire la conformità alle norme applicabili, in particolare l'ammissibilità della spesa per quanto riguarda il sostegno dei Fondi strutturali nel quadro dell'assistenza in questione, gli appalti pubblici, gli aiuti di Stato, la tutela dell'ambiente e le pari opportunità;
- mantenere una pista di controllo sufficiente.

In Italia, le istituzioni incaricate del controllo finanziario di primo livello nelle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto saranno le Direzioni regionali. In Slovenia, l'istituzione incaricata del controllo finanziario di primo livello sarà la NARD. Uno speciale dipartimento di controllo finanziario all'interno della NARD sarà incaricato della pubblicazione della Dichiarazione di spesa dopo aver verificato l'intervento da cofinanziare come sopra descritto.

7.9.2 Controllo finanziario di secondo livello

L'esecuzione del controllo finanziario di secondo livello in base all'articolo 10 e segg. del Regolamento CE 438/01 (e successive modifiche e integrazioni) e la predisposizione di una dichiarazione al momento della liquidazione dell'assistenza ai sensi dell'articolo 15 del Reg. (CE) 438/01 e dell'articolo 38, paragrafo 1, sezione (c) del Regolamento (CE) 1260/99 sono affidati alla Regione Friuli Venezia Giulia, alla Regione Veneto e alla Repubblica di Slovenia in base alle zone di loro competenza:

Viene istituito un "Gruppo di coordinamento del controllo finanziario di 2° livello" composto come segue:

Per la Repubblica di Slovenia	Ministero delle Finanze – Ufficio di controllo del bilancio
Per l'Italia:	
Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia	Servizio per il controllo comunitario
Regione Veneto	Unità di progetto per le ispezioni e le quote detenute dalle società

In conformità alla "Guida all'Audit per i sistemi di gestione e di controllo" della Commissione Europea, tali organismi sono funzionalmente indipendenti dagli Uffici responsabili per la gestione, l'attuazione e il controllo di primo livello.

Essi organizzano gli audit dei sistemi di gestione e controllo sotto forma di controlli a campione allo scopo di:

- verificare l'efficacia dei sistemi di gestione e controllo realizzati;
- verificare selettivamente, in base all'analisi di rischio, le dichiarazioni di spesa ai vari livelli interessati.

Lo scopo del coordinamento è quello di preparare strategie e metodi di lavoro comuni, di attuare un continuo scambio di informazioni comprese quelle relative, per quanto rilevante, ai dettagli dell'applicazione del Regolamento (CE) 1681/94, e discutere eventuali problematiche che potrebbero sorgere nel corso del progetto.

Tra le mansioni del "Gruppo di coordinamento dei controlli finanziari di II livello" vi è quella esaminare in modo coordinato le singole relazioni al termine dei controlli effettuati ai sensi dell'articolo 15 del Regolamento (EC) 438/01, delle singole relazioni annuali riguardanti il controllo finanziario effettuato in base all'articolo 13 del Regolamento (CE) 438/01 e degli specifici problemi riguardanti i progetti transfrontalieri.

Riguardo ai "progetti speculari" in corso di attuazione su entrambi i versanti del confine, i controlli tratteranno unicamente la verifica dell'esistenza del progetto dall'altra parte del confine, senza entrare nel merito di un adeguato accertamento finanziario. Dovessero venire alla luce eventuali anomalie durante il controllo finanziario di un progetto transfrontaliero tali da influenzare la parte del progetto non coperto dall'accertamento, l'AG e gli Organismi Intermedi saranno informati in modo tale da poter avviare i controlli anche dall'altro lato del confine, e in modo che l'effettiva natura transfrontaliera del progetto sia verificata dal Comitato di pilotaggio.

Gli audit saranno effettuati su un campione di almeno il 5% delle spese sostenute durante le operazioni per tutta la durata del Programma. In base all'analisi dei rischi, i revisori dei conti prenderanno in esame un campione rappresentativo, tenendo conto della necessità di controllare una serie adeguata di operazioni di tipo e dimensioni misti e della concentrazione delle operazioni di determinati organismi intermedi o beneficiari finali in modo che i principali organismi intermedi e beneficiari finali siano controllati almeno una volta prima della liquidazione di ogni contributo, i revisori dei conti ricercheranno problemi sistematici a livello di manager di progetto e di organismo intermedio. Durante la preparazione, l'esecuzione, la notifica e il follow-up degli audit saranno garantiti gli standard professionali.

Entro il 30 giugno di ogni anno, la Commissione verrà informata dell'attuazione, nel corso dell'anno precedente degli articoli 10-11-12 (verifiche a campione delle operazioni), e sarà indicata l'eventuale integrazione o aggiornamento da adottare nei sistemi di gestione e di controllo, come stabilito dall'articolo 13 del regolamento in parola. Ogni istituzione responsabile del controllo finanziario di 2° livello redige una relazione annuale per l'area di propria competenza e la presenta tramite l'AG al Comitato di sorveglianza a scopo informativo, trasmettendola alla CE sempre tramite l'AG. L'AG invierà alla CE un'unica relazione, composta dalle tre relazioni sopra indicate.

Prima di concludere il programma, l'organismo responsabile pubblica la Dichiarazione di liquidazione. Per ogni programma è prevista una dichiarazione di liquidazione. Essa deve essere redatta dagli organismi competenti e trasmessa alla CE per il tramite dell'AG. La

dichiarazione di liquidazione si deve basare sull'esame dei sistemi di gestione e di controllo, dei risultati dei controlli già effettuati (controllo del 5% al 2° livello) e di un eventuale ulteriore controllo a campione delle transazioni. L'organismo responsabile che emette la dichiarazione dovrà richiedere tutte le informazioni necessarie per ottenere la certezza che la dichiarazione di spesa certificata è corretta e che le transazioni in essa contenute sono legali e regolari.

La dichiarazione di liquidazione deve essere redatta sulla base del modello indicativo incluso nell'Allegato III del Regolamento della Commissione (CE) 438/2001.

7.9.3 Notifica delle irregolarità all'Ufficio Antifrode Europeo (OLAF) e loro correzione

Questi aspetti sono disciplinati dal regolamento della Commissione (CE) N. 448/2001. L'Autorità di gestione o di pagamento deve tenere un rendiconto degli importi recuperabili dai pagamenti relativi agli aiuti comunitari già versati, e garantire che gli importi siano recuperati senza ingiustificato ritardo. Dopo il recupero, l'Autorità di pagamento dovrà versare nuovamente i pagamenti irregolari recuperati, unitamente agli interessi ricevuti sugli acconti dei pagamenti tardivi, detraendo gli importi interessati dalla sua successiva dichiarazione di spesa e dalla richiesta di pagamento alla Commissione, oppure, se ciò risulta insufficiente, effettuando un rimborso a favore della Comunità. L'Autorità di pagamento deve inviare una volta all'anno alla Commissione, in allegato alla quarta relazione trimestrale sui recuperi fornita in base al Regolamento (CE) N. 1681/94, una dichiarazione degli importi in attesa di recupero in quella data, classificata per anno di inizio delle procedure di recupero.

Le verifiche dovranno stabilire se gli eventuali problemi riscontrati sono di carattere sistemico e comportano un rischio per altre operazioni effettuate dallo stesso beneficiario finale o gestite dallo stesso organismo intermedio. Esse devono individuare anche le cause di tali situazioni, gli eventuali ulteriori esami che potrebbero essere necessari e un'azione correttiva e preventiva idonea.

Gli Organismi Responsabili (OR) hanno il compito di inviare all'OLAF, tramite gli appropriati canali amministrativi nazionali, la notifica delle irregolarità riscontrate nell'applicazione del regolamento (CE) 1681/94 e nel frattempo informare in merito l'Autorità di gestione, la quale ha anche il compito di compilare in modo corretto la relazione annuale pertinente e di recuperare gli importi descritti agli articoli 2 e 3 del regolamento (CE) n. 448/01.

7.10 Autorità ambientali

Il gruppo tecnico ambientale è composto dai rappresentanti delle Autorità ambientali delle regioni Friuli - Venezia Giulia e Veneto e dai rappresentanti del Ministero dell'ambiente, della pianificazione territoriale e dell'energia della Repubblica di Slovenia.

Questo gruppo, già istituito nel quadro del PIC Interreg III A / Phare CBC Italia-Slovenia 2000-2006, proseguirà il suo lavoro e coordinerà, scambierà informazioni ed esperienze, definirà strategie comuni per la regione programma, elaborerà indicatori, criteri e proposte riguardanti l'attuazione del Programma.

I componenti del gruppo tecnico ambientale partecipano alla selezione dei progetti e alle procedure di valutazione effettuate dagli Organismi Intermedi; il gruppo tecnico ambientale nomina al proprio interno i rappresentanti che partecipano al lavoro dei Comitati di Sorveglianza e di Pilotaggio.

Il gruppo tecnico ambientale – dato il suo carattere informale – ha partecipato alla stesura di una relazione sulla valutazione ambientale ex-ante del JPD, che forma la base dell'attuale PIC, valutando l'integrazione della dimensione ambientale nel quadro dello stesso CIP, sia nella descrizione della situazione, sia a livello di assi prioritari e di misure.

Il gruppo tecnico ambientale sarà attivo anche nella revisione del CdP, soprattutto per quanto riguarda la proposta di criteri di selezione per la valutazione dei progetti dal punto di vista ambientale.

GLOSSARIO

PIC – Programma di iniziativa comunitaria

OI – Organismo intermedio

JPD – Documento congiunto di programmazione

STC – Segretariato tecnico congiunto

AG – Autorità di gestione

CS – Comitato di sorveglianza

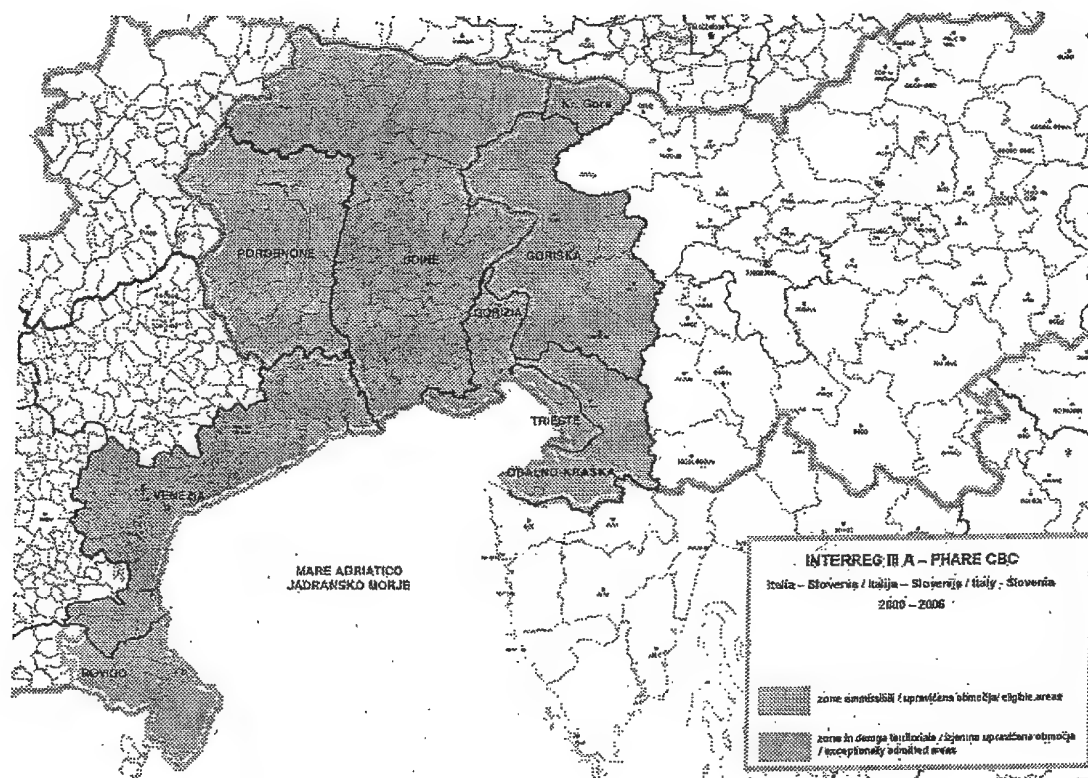
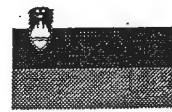
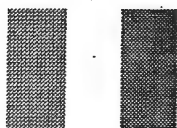
AN – Autorità nazionale slovena

NARD – Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale

CdP – Complemento di programmazione

AP – Autorità di pagamento

CP – Comitato di pilotaggio



Programma d'iniziativa comunitaria

INTERREG IIIA

Italia - Slovenia

2000 - 2006

Complemento di programmazione

INDICE

1. Assi, linee strategiche e obiettivi del Programma

- 1.1 Le caratteristiche del Programma
- 1.2 Strategia di intervento e obiettivi prioritari di sviluppo
- 1.3 Struttura del programma
 - 1.3.1 Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero
 - 1.3.2 Asse 2 - Cooperazione economica
 - 1.3.3 Asse 3 - Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi
 - 1.3.4 Asse 4 - Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati.
 - 1.3.5 Asse 5 - Supporto alla cooperazione

2. Quadro complessivo degli indicatori

3. Piano finanziario del Complemento di programmazione

4. Procedure di gestione e modalità di attuazione.

- 4.1 Criteri di selezione dei Progetti
 - 4.1.1 Bandi per la presentazione di progetti
 - 4.1.2 Procedura della "Regia regionale"
- 4.2 Criteri di selezione dei Progetti
 - 4.2.1 Criteri di pre-istruttoria
 - 4.2.2 Criteri di selezione congiunta
 - 4.2.2.1 Tipologie di progetto
 - 4.2.2.2 Criteri di impatto transfrontaliero
- 4.3 Le procedure di attivazione dei flussi finanziari
 - 4.3.1 Esecuzione finanziaria delle operazioni
 - 4.3.2 Modalità di attivazione dei flussi
 - 4.3.3 Accredito e trasferimento delle risorse comunitarie e nazionali
- 4.4 Il sistema di monitoraggio e le modalità di trasferimento dei dati

5. Piano delle azioni di comunicazione

- 5.1 Premessa
- 5.2 Obiettivi e destinatari
- 5.3 Strategie comunicative
- 5.4 Contenuti
- 5.5 Modalità tecniche di allestimento del materiale informativo e pubblicitario
- 5.6 Strumenti
- 5.7 Le risorse finanziarie previste
- 5.8 Responsabili del Piano di comunicazione
- 5.9 Valutazione

LE SCHEDE DI MISURAMISURA 1.1

MISURA 1.1

MISURA 1.2

MISURA 2.1

MISURA 2.2

MISURA 2.3

MISURA 3.1

MISURA 3.2

MISURA 4.1

MISURA 5.1

MISURA 5.2

ALLEGATO: Piano finanziario

PARTE GENERALE

1. Assi, linee strategiche e obiettivi del Programma

1.1 Le caratteristiche del Programma

Il Programma d'iniziativa comunitaria (PIC) INTERREG IIIA Italia - Slovenia interessa un'area di riferimento di 11.400 Km². e una popolazione complessiva di 1,943 milioni di abitanti.

Il territorio ammissibile all'intervento comprende per la parte italiana le Province (aree NUTS III) di Udine, Gorizia e Trieste per la Regione Friuli Venezia Giulia e la Provincia di Venezia per la Regione Veneto; è inoltre prevista una deroga territoriale che coinvolge e rende eleggibili ad alcuni interventi del Programma anche le Province di Pordenone in Friuli Venezia Giulia e di Rovigo in Veneto, particolarmente per gli interventi promossi nel Parco del Delta del Po. Per la parte slovena, le aree ammissibili sono le due regioni statistiche Obalno-kraška e Goriška e il Comune di Kranjska Gora.

Nel complesso, la frontiera terrestre interessa per la parte italiana direttamente 24 Comuni e per la parte slovena 13 Comuni, per una lunghezza complessiva di circa 200 km. L'interfaccia marittima tra Italia e la Repubblica di Slovenia si realizza nella parte settentrionale dell'Adriatico nel golfo che comprende i bacini di Venezia, Trieste e Capodistria. Il territorio confinario tra Italia e Slovenia, pertanto, presenta una notevole varietà geografica, ambientale e culturale.

L'area interessata dal Programma è caratterizzata dai problemi tipici delle aree frontaliere, dove l'isolamento e la marginalità rispetto ai centri economici e decisionali sono accentuati dalla presenza di confini che limitano gli scambi economici, sociali e culturali, nonché la gestione unitaria, efficiente ed efficace del territorio. Le politiche nazionali tendono ad essere poco incisive nelle zone periferiche, che presentano spesso situazioni socio-economiche peculiari.

L'analisi della situazione socio - economica dell'area delimitata dal Programma ha messo in luce come una parte consistente del territorio manifesti problemi di ritardo di sviluppo ai quali si contrappongono, in altre aree, fenomeni di deindustrializzazione derivanti dall'affermazione, a partire dagli anni Settanta, di un nuovo modello di crescita. Dal punto di vista ambientale, inoltre, le regioni frontaliere coinvolte possono contare su di un patrimonio paesaggistico, ecosistemico e morfologico estremamente interessante, sia terrestre che marino, anche se caratterizzato da un elevato indice di vulnerabilità.

1.2 Strategia di intervento e obiettivi prioritari di sviluppo

Con il periodo di programmazione 2000-2006 e l'avvio di Interreg IIIA, a fronte di un considerevole aumento del cofinanziamento FESR rispetto alla passata programmazione, il PIC Interreg IIIA Italia - Slovenia, redatto partendo dall'analisi dei punti di forza e di debolezza dell'area e di opportunità e minacce ad essa connesse, intende assicurare una maggiore transfrontalierità della cooperazione attraverso la formulazione di una strategia comune di intervento e la creazione di strutture di gestione congiunte.

Per l'attuazione di tale strategia di intervento, il PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia mira a un rafforzamento effettivo della cooperazione transfrontaliera attraverso la valorizzazione delle reti di cooperazione, il rafforzamento della collaborazione e il miglioramento della conoscenza reciproca.

L'obiettivo globale del PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia è pertanto quello di:

promuovere lo sviluppo sostenibile della regione transfrontaliera e l'integrazione del territorio, allo scopo di superare le condizioni di isolamento che caratterizzano queste aree di confine.

La strategia di fondo per il superamento delle barriere fisiche e socio-culturali ancora presenti e la promozione di uno sviluppo territoriale attento alle problematiche ambientali, in grado di creare e assicurare le condizioni per una crescita di medio-lungo periodo sostenibile prevede essenzialmente il perseguimento di quattro obiettivi prioritari individuati all'interno del Programma:

- sviluppo sostenibile del territorio;
- superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità;
- valorizzazione delle risorse umane;
- rafforzamento della cooperazione transfrontaliera.

Coerentemente con questa ripartizione degli obiettivi, il PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia si articola nei seguenti Assi prioritari di intervento in relazione ai differenti ambiti di riferimento:

Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero;

Asse 2 - Cooperazione economica;

Asse 3 - Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi;

Asse 4 - Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati.

Oltre ai quattro Assi prioritari di intervento, il PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia prevede un Asse dedicato all'Assistenza Tecnica e alle attività di accompagnamento al Programma operativo.

1.3 Struttura del programma

Coerentemente a quanto previsto dalle indicazioni metodologiche fornite dalla Commissione Europea, in particolare in merito alla valutazione *ex ante* dei Programmi Interreg¹, la struttura del PIC INTERREG IIIA è stata articolata secondo lo schema logico per obiettivi Assi e Misure, come schematizzato di seguito riportato:

Tab.1.1 – Struttura del Programma

Obiettivi	Assi	Misure
Sviluppo sostenibile del territorio	Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero	1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio 1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere
Superamento delle barriere e delle condizioni di perifericità	Asse 2 - Cooperazione economica	2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario
Valorizzazione delle risorse umane	Asse 3 - Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi	3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro 3.2 Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi
Rafforzamento della cooperazione transfrontaliera	Asse 4 – Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati	4.1 Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati
Coordinamento transfrontaliero	Asse 5 - Supporto alla cooperazione	5.1 Assistenza tecnica 5.2 Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione

¹ "The new programming period 2000-2006: methodological working paper - Working paper 7, Ex Ante evaluation and Indicators for Interreg (Strand A and B)", October 2000, nonché il documento di lavoro 3 "Indicators for monitoring and evaluation: an indicative methodology".

1.3.1 Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero

Il primo Asse assume quali obiettivi specifici la tutela, la conservazione e la valorizzazione dell'ambiente, lo sviluppo e il potenziamento delle strutture transfrontaliere e delle reti ad esse connesse all'interno del territorio di riferimento e nell'ambito dello sviluppo dei flussi interni ed esterni all'area transfrontaliera.

Misura 1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio

Gli obiettivi della Misura sono riconducibili alla tutela ambientale: alla sicurezza, nel senso di difesa del suolo e delle risorse idriche, e alla qualità, intesa come valorizzazione del patrimonio ambientale. Le azioni previste dalla Misura mirano pertanto alla difesa e alla valorizzazione dell'ambiente, in particolare dei siti Natura 2000, alla realizzazione di progetti di pianificazione delle risorse territoriali e di salvaguardia ambientale, alla creazione di sistemi di monitoraggio e di informazioni multimediali, alla realizzazione di materiale informativo e di studi ed analisi in campo ambientale.

Misura 1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere

La Misura è tesa a sviluppare e potenziare le organizzazioni e le infrastrutture transfrontaliere allo scopo di accrescere i fattori di connessione dell'area, in particolare i servizi di comunicazione. Potranno così essere favoriti gli scambi transfrontalieri nel loro complesso e potrà essere aumentata la reciproca accessibilità dei servizi localizzati sui due versanti in un'ottica di tutela, conservazione e valorizzazione delle risorse naturali. Le organizzazioni, le strutture e le infrastrutture transfrontaliere, infatti, si configurano quali elementi essenziali nel perseguimento del processo di integrazione. Solo con lo sviluppo e il potenziamento di tali fattori si può operare in un'ottica di rafforzamento della cooperazione transfrontaliera, in quanto si va ad incidere sugli elementi di base del territorio e non semplicemente sugli effetti immediati, visibili e noti. E', per questo, una misura trasversale, di supporto, rafforzativa agli interventi contemplati dalle altre misure.

1.3.2 Asse 2 - Cooperazione economica

Il secondo Asse mira al rafforzamento, in un'ottica sostenibile e transfrontaliera, del potenziale economico presente nelle zone delimitate al fine di migliorare la capacità competitiva dei sistemi locali nei confronti dei mercati internazionali, puntando sulle attività turistiche, sulle piccole e medie imprese e sulle risorse del settore primario.

Misura 2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione

La Misura si pone l'obiettivo di creare un ambiente economico favorevole alle imprese medie e piccole, ampiamente diffuse nella zona interessata dal programma, attraverso la sistematizzazione delle problematiche comuni, lo stimolo all'introduzione di innovazioni di processo, di prodotto o di servizi, la creazione e lo sviluppo di reti telematiche per il trasferimento tecnologico, la collaborazione tra enti fieristici. Si vogliono in tal modo garantire la diffusione delle informazioni, i servizi di promozione ed assistenza alle imprese, anche nella ricerca di partner transfrontalieri, nelle analisi di mercato ed in iniziative di marketing e promozione comune. A tale scopo, gli interventi previsti dalla Misura sono finalizzati a favorire lo sviluppo e l'aumento della competitività dell'imprenditorialità locale soprattutto con il rafforzamento dei servizi alle imprese mirati alle innovazioni tecnologiche basate sui sistemi di qualità e con l'accelerazione del processo di internazionalizzazione delle imprese stesse, in un'ottica di rispetto della tutela ambientale e di sostenibilità dello sviluppo, privilegiando i processi produttivi a minor impatto ambientale.

Misura 2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo

L'obiettivo della Misura è valorizzare, potenziare e riqualificare l'attività turistica dell'intera area interessata dal programma. Per questo gli interventi previsti sono relativi alla diversificazione delle risorse turistiche, alla promozione transfrontaliera dei prodotti tipici locali, alla fruizione ecocompatibile del territorio e alla rivitalizzazione di infrastrutture di rilievo turistico. Le azioni tendono ad accrescere e qualificare i sistemi turistici locali in un'ottica di sostenibilità ambientale e di diversificazione e innovazione dei prodotti turistici.

Misura 2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario

La Misura prevede di consolidare gli sbocchi di mercato esistenti e di individuare nuove opportunità di commercializzazione delle produzioni di qualità, valorizzare e conservare specie e piante marine e di montagna, incentivare la diversificazione produttiva al fine di garantire redditi più elevati agli operatori del settore primario. La Misura, inoltre, punta al miglioramento e alla tutela del patrimonio forestale e marino. Gli interventi previsti si mostrano coerenti con l'esigenza della gestione e valorizzazione ecocompatibili delle risorse naturali e, più in generale, con la tutela dell'ecosistema e delle produzioni a basso impatto ambientale.

1.3.3 Asse 3 - Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi

Il terzo Asse prevede percorsi di formazione professionale comuni, scambi e collaborazioni tra organizzazioni al fine di valorizzare le risorse umane quale elemento essenziale dello sviluppo delle relazioni transfrontaliere. Essa affronta inoltre, le esigenze connesse alla riqualificazione professionale, i problemi legati all'interscambio frontaliero, la diffusione reciproca di informazioni e di esperienze, la realizzazione di azioni sperimentali e di manifestazioni comuni dedicate ad affrontare problemi generali e specifici delle aree di confine.

Misura 3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro

Le azioni previste sono finalizzate alla valorizzazione delle risorse umane allo scopo di ridurre il rischio che la trasformazione degli assetti si traduca in un'accentuazione delle problematiche occupazionali. Gli interventi previsti sono relativi alla promozione della mobilità transfrontaliera del lavoro, alla formazione e riqualificazione dei lavoratori (in particolare della componente femminile), privilegiando le azioni che prevedono lo sviluppo di attività economiche finalizzate alla cooperazione. In tale contesto un ruolo rilevante è svolto dalle organizzazioni – istituzioni di settore che devono cooperare in un'ottica transfrontaliera. Particolare attenzione è riservata alla formazione relativa alle trasformazioni connesse all'ingresso della Repubblica di Slovenia nell'Unione Europea.

Misura 3.2 Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi

La Misura mira all'individuazione e al superamento delle problematiche che derivano dalla presenza di lingue e sistemi diversi in molti degli ambiti in cui trova ad interagire la società civile dell'area transfrontaliera. Gli interventi previsti favoriscono quindi la cooperazione tra enti e istituzioni coinvolti, prestando particolare attenzione alle potenzialità offerte dalle rispettive minoranze. La Misura vuole pertanto fornire un utile contributo al processo di integrazione delle aree coinvolte dal Programma, soprattutto agendo sugli aspetti di cooperazione immateriale mediante reti di comunicazione e collaborazione, manifestazioni, incontri, seminari e attività di studio.

1.3.4 Asse 4 - Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati

Con decisione C (2002) 1703 del 26 luglio 2002, la Commissione ha istituito un sostegno speciale per le regioni confinanti con i Paesi candidati. Tale priorità può finanziare progetti nei seguenti settori: potenziamento nei sistemi di trasporto, sostegno alle PMI particolarmente colpite dall'allargamento, sostegno alle azioni di formazione e di cooperazione interculturale, in particolare quelle che favoriscono l'integrazione di diversi gruppi linguistici e culturali. In base alle indicazioni della Commissione, particolare attenzione deve essere accordata ai progetti relativi ai settori dei trasporti e delle PMI direttamente legati al miglioramento dell'ambiente. Sulla base di tali indicazioni prioritarie, le Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto hanno deciso di concentrare i propri interventi nei settori dei trasporti e della cultura.

Misura 4.1 Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati

La Misura intende offrire delle azioni specifiche attuate dall'autorità pubblica con un sostegno rafforzato, segnatamente nel settore del trasporto transfrontaliero e della cooperazione interculturale, nell'ottica di agevolare la transizione del territorio verso il nuovo assetto economico, politico, sociale e istituzionale che verrà in essere con l'adesione della Slovenia all'Unione europea.

1.3.5 Asse 5 - Supporto alla cooperazione

L'Asse relativo alla Assistenza tecnica è finalizzato da un lato ad assicurare le tradizionali attività di predisposizione, attuazione, monitoraggio e valutazione indipendente del Programma, dall'altro a diffondere le informazioni sulle opportunità offerte dallo stesso allo scopo di promuovere gli interventi previsti anche con attività di animazione a favore dei destinatari finali. Tale Asse persegue altresì gli obiettivi di rafforzamento del partenariato istituzionale e socio-economico e del coordinamento transfrontaliero, mediante la programmazione comune degli interventi a favore dello sviluppo locale dell'area di riferimento.

Misura 5.1 Assistenza tecnica

La Misura prevede attività di supporto alla predisposizione del Programma e degli interventi delle Autorità di Gestione/Autorità nazionali (in Slovenia)/Organismi Intermedi (nelle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto e in Slovenia) compresa l'assunzione e la formazione del personale incaricato alla preparazione, selezione, sorveglianza e monitoraggio dei progetti e alle funzioni inerenti l'applicazione della regolamentazione sui controlli finanziari e gli interventi di supporto alla revisione contabile della spesa e ai controlli in loco dei progetti. Inoltre sono contemplate le attività inerenti la gestione e il funzionamento della Segreteria Tecnica, comprese le spese di personale e traduzione/interpretariato, nonché attività funzionali per l'espletamento delle funzioni delle Autorità di pagamento, per la preparazione e organizzazione delle riunioni del Comitato congiunto di Pilotaggio, del Comitato di Sorveglianza INTERREG IIIA e delle altre strutture comuni di gestione, comprese le missioni del personale incaricato (come previsto dalla norma n.11 del Regolamento CE 448/2004).

Misura 5.2 Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione

La Misura prevede l'attivazione delle funzioni di valutazione indipendente del Programma, di supporto tecnico alla gestione e monitoraggio del Programma (acquisizione e installazione di sistemi informatici di gestione, hardware e software), nonché attività di animazione e assistenza a favore dei beneficiari e dei destinatari locali. Inoltre, è prevista l'attivazione delle azioni di informazione e pubblicità degli interventi del Programma, inclusi convegni e seminari, da attuarsi conformemente a quanto previsto dal Regolamento CE 1159/00, nonché la realizzazione e pubblicazione di studi, analisi e indagini su problematiche generali e specifiche attinenti l'area transfrontaliera.

Di seguito, si riporta il quadro sinottico della strategia di intervento del Programma, articolato per Assi prioritari, Misure e Azioni.

Tab. 1.2 -- Articolazione del Programma in Assi, Misure e Azioni

Assi	Misure	Azioni
Asse 1 - Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero	1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio	1.1.1 Sviluppo di un sistema integrato di monitoraggio ambientale 1.1.2 Ciclo integrato delle acque 1.1.3 Miglioramento della stabilità del territorio e riduzione del rischio 1.1.4 Gestione integrata dei rifiuti 1.1.5 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico 1.1.6 Valorizzazione delle Aree Protette 1.1.7 Elaborazione di strumenti per il governo del territorio e di tutela del paesaggio 1.1.8 Risanamento delle aree degradate 1.1.9 Energia rinnovabile e miglioramento della distribuzione
	1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere	1.2.1 Potenziamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto nell'area transfrontaliera (stradale, ferroviario, idroviario, marittimo, aereo), del trasporto intermodale, ed in particolare del Corridoio multimodale n.5 1.2.2 Sviluppo di reti di trasporto pubblico transfrontaliero 1.2.3 Progetti e sistemi di gestione ottimizzata dei traffici e delle reti di trasporto 1.2.4 Collaborazione transfrontaliera tra amministrazioni, istituzioni e organizzazioni 1.2.5 Ampliamento e realizzazione di insediamenti tecnologici, industriali, commerciali ed artigianali 1.2.6 Interventi di valorizzazione del patrimonio artistico ed architettonico

Assi	Misure	Azioni
Asse 2 – Cooperazione economica	2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	2.1.1 Animazione economica transfrontaliera, cooperazione e creazione di reti fra enti economici
		2.1.2 Cooperazione transfrontaliera tra PMI
		2.1.3 Innovazione tecnologica delle PMI transfrontaliere
		2.1.4 Servizi finanziari innovativi
	2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore del turismo	2.2.1 Promozione del turismo nell'area transfrontaliera
		2.2.2 Rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture turistiche
	2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	2.3.1 Valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e dei prodotti ittici e forestali dell'area transfrontaliera
		2.3.2 Rinnovo e valorizzazione di infrastrutture a servizio del settore primario nell'area transfrontaliera
		2.3.3 Ammodernamento ed innovazione delle imprese del primario dell'area transfrontaliera
		2.3.4 Agriturismo transfrontaliero

Assi	Misure	Azioni
Asse 3 – Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi	3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	3.1.1 Cooperazione transfrontaliera nel campo dell'istruzione 3.1.2 Orientamento scolastico e professionale transfrontaliero 3.1.3 Formazione professionale transfrontaliera 3.1.4 Cooperazione transfrontaliera nel mercato del lavoro
	3.2 Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e fra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi	3.2.1 Cooperazione transfrontaliera per l'armonizzazione dei sistemi 3.2.2 Collaborazione fra istituti e creazione di reti 3.2.3 Realizzazione di strumenti di informazione, eventi e manifestazioni culturali, ricreative, sportive transfrontaliere 3.2.4 Collaborazione tra enti e istituzioni nel campo della ricerca scientifica 3.2.5 Valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale comune

Assi	Misure	Azioni
Asse 4 – Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati	4.1 Sostegno speciale alle regioni confinanti con i paesi candidati	4.1.1 Potenziamento dei sistemi di trasporto transfrontalieri ecocompatibili 4.1.2 Cooperazione interculturale

Assi	Misure	Azioni
Asse 5 – Supporto alla cooperazione	5.1 Assistenza tecnica	
	5.2 Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione	

2. Quadro complessivo degli indicatori

Nella definizione del sistema degli indicatori per il monitoraggio e la valutazione del Programma, si è proceduto, sulla base dell'articolazione degli obiettivi stabiliti in fase di programmazione e delle linee strategiche dell'intervento, partendo dal basso e ricostruendo la sequenza gerarchica degli interventi che legano le risorse ai risultati.

In particolare è stata individuata una griglia di indicatori che sia in grado di consentire il monitoraggio periodico della *performance* degli interventi e la quantificazione *ex ante* dei risultati attesi, anche in relazione all'impatto sul contesto socioeconomico.

Pertanto, tramite la verifica della sequenza delle relazioni logiche degli interventi (obiettivi specifici degli interventi e tipologie di azione che si intendono finanziare), coerentemente con le indicazioni fornite dalla Commissione Europea e dal Ministero dell'Economia e delle Finanze, è stata predisposta una griglia di indicatori di realizzazione fisica, di risultato del Programma coerenti con l'impostazione metodologica del sistema di sorveglianza nazionale.

La metodologia utilizzata per la determinazione degli indicatori, ha seguito i seguenti passaggi logici:

- definizione delle singole azioni di cui si compongono le misure di ogni Asse del Programma e loro associazione con "tipologie e sottotipologie di progetto standard" definite nell'ambito della classificazione nazionale, coerentemente alla classificazione dei settori di intervento prevista dall'UE;
- individuazione degli indicatori di realizzazione a livello di azione/tipologia di progetto standard, e di risultato a livello di Misura, tenendo conto della natura spesso immateriale degli obiettivi e delle azioni contenute all'interno del Programma;
- selezione degli indicatori maggiormente significativi per il monitoraggio degli interventi;
- quantificazione, laddove possibile, degli indicatori di realizzazione e di risultato previsti.

Il sistema di indicatori di monitoraggio fisico, quindi, risulta coerente con la griglia definita a livello nazionale per il monitoraggio degli interventi cofinanziati dall'Unione Europea per il periodo di programmazione 2000-2006, soddisfacendo all'esigenza connessa alla rilevazione di informazioni "comuni", al fine di consentire, allo stesso tempo, una "lettura comparata" degli interventi, sia a livello nazionale che comunitario; e di rispondere alle esigenze di omogeneità, e significatività del dato rilevato. In tale ambito, tuttavia, è risultato opportuno identificare tipologie di progetto non comprese nella griglia di monitoraggio nazionale, al fine di tener conto delle peculiarità dell'Iniziativa Comunitaria Interreg.

Infine, in merito alla quantificazione degli indicatori, occorre considerare che, come del resto emerge dalle considerazioni generali contenute nei documenti metodologici della Commissione Europea, l'identificazione e la quantificazione degli indicatori di monitoraggio fisico relativi a Programmi per lo sviluppo della cooperazione transfrontaliera risulta più complessa e meno sviluppata di quella degli altri programmi strutturali cofinanziati, sia per il carattere innovativo degli interventi, sia per la peculiarità delle singole aree di confine.

Pertanto, una ulteriore sistematizzazione del set degli indicatori fisici del Programma ed una quantificazione più approfondita dei risultati attesi dall'attuazione degli interventi sarà svolta nell'ambito delle attività di valutazione del Programma, utilizzando anche strumenti di analisi qualitativa a supporto del monitoraggio quantitativo del Programma.

Ciascuna scheda di Misura reca gli indicatori di pertinenza.

3. Piano finanziario del Complemento di programmazione

La dotazione finanziaria pubblica complessiva del Programma è di poco superiore ai 102.359.326,00 Euro.

Sul versante italiano il 46% delle risorse viene attinto dal Fondo Europeo di Sviluppo Regionale e il restante 54% dalle risorse nazionali (ripartite tra 60% statali e 40% tra regionali e di altri enti pubblici).

Per quanto concerne la Repubblica di Slovenia invece, il 75% delle risorse proviene dal FESR, il 20% dalle risorse nazionali, il 3% dalle risorse degli enti locali e il restante 2% da altre istituzioni pubbliche.

Attualmente si stima che, comprendendo anche il finanziamento privato, in Italia saranno attivati nel complesso all'incirca 25.000.000,00 Euro, destinati ad interventi quali la realizzazione di infrastrutture, attività di studio e di animazione economica, aiuti agli operatori economici finalizzati allo sviluppo dell'area e della cooperazione transfrontaliera, iniziative innovative sul mercato del lavoro e sostegno alla cooperazione nella cultura e nella comunicazione.

A differenza dei periodi di programmazione precedenti, il presente PIC utilizzerà un unico Fondo strutturale (FESR), anche se il suo raggio d'azione sarà ampliato ad ambiti di competenza normalmente propri di altri Fondi strutturali (FSE, FEAOG e SFOP).

Il piano finanziario del Complemento di programmazione, in Euro, è riportato nella tabella in Allegato, per Asse di intervento e Misura. La tabella indica, inoltre, i tassi di intervento pubblico e il tasso di partecipazione comunitaria, a carico esclusivamente del FESR.

4. Procedure di gestione e modalità di attuazione

4.1 Criteri di selezione dei Progetti

La selezione dei progetti è effettuata in due fasi logicamente distinte:

- la pre-istruttoria, ad opera degli OI con il supporto, all'occorrenza, del Segretariato Tecnico congiunto;
 - la selezione congiunta, ad opera del Comitato di Pilotaggio,
- in sintonia con le disposizioni accluse al Programma di Iniziativa Comunitaria (Capitolo 6.2).

Per quanto riguarda la Regione Friuli Venezia Giulia, la pre-istruttoria dei progetti Interreg sarà svolta dagli Organismi Intermedi (OI) (Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali e per le Autonomie locali - Servizio per i Rapporti Internazionali e l'Integrazione Europea, le Direzioni/Servizi/Enti/Istituti competenti), nel Veneto essa è di competenza della Direzione Centrale Programmi Comunitari e delle Direzioni/Unità regionali competenti per materia, mentre in Slovenia è competente la NARD (Agenzia nazionale per lo sviluppo regionale della Repubblica di Slovenia). Parimenti sono coinvolte anche le autorità per l'ambiente di entrambi i paesi, in conformità al capitolo 7.3 del PIC.

In Italia, le proposte di progetto possono essere selezionate tramite bando o attraverso la procedura della regia regionale.

In Slovenia la selezione dei progetti avviene esclusivamente tramite bando.

4.1.1 Bandi per la presentazione di progetti

Le azioni a bando sono attuate mediante invito a presentare proposte progettuali. Lo schema di bando, predisposto dagli OI competenti in materia, coadiuvati all'occorrenza dal Segretariato Tecnico congiunto, deve essere sottoposto all'esame del Comitato di Pilotaggio, il quale procede all'analisi dei contenuti e formula eventuali riserve e/o proposte di modifica al testo di bando che gli OI sono tenuti a recepire. Recepite le modifiche la nuova versione del bando viene riproposta al Comitato stesso – anche tramite procedura scritta – per l'approvazione definitiva.

Per la Regione Friuli Venezia Giulia gli schemi di bando sono sottoposti, all'occorrenza, alla valutazione dell'Autorità Ambientale prima della loro presentazione al Comitato di Pilotaggio.

In Italia le Giunte Regionali del Friuli Venezia Giulia e del Veneto prendono quindi atto delle decisioni del Comitato di Pilotaggio e approvano il testo definitivo del bando. Il bando contiene tutte le indicazioni necessarie ai proponenti per la presentazione delle proposte progettuali.

I bandi per la presentazione di progetti sono pubblicati dagli OI competenti nelle rispettive Gazzette/Bollettini Ufficiali e sui siti Internet predisposti dalle Regioni. Gli OI, il Segretariato Tecnico e gli sportelli informativi garantiscono assistenza tecnica ai proponenti. Questi sono tenuti ad inviare le proposte di progetto in forma cartacea all'OI competente per il territorio ed in formato elettronico al Segretariato Tecnico, che attribuisce loro un numero di progetto INTERREG.

Per la Regione Friuli Venezia Giulia le proposte progettuali sono oggetto di pre-istruttoria da parte delle Direzioni/Servizi/Enti/Istituti competenti in materia, eventualmente supportate dall'Autorità di Gestione (Direzione Centrale per le Relazioni Internazionali e per le Autonomie Locali - Servizio

per i Rapporti Internazionali e l'Integrazione Europea) e, se del caso, dal Segretariato Tecnico Congiunto.

Per quanto riguarda la Regione Veneto, la pre-istruttoria sarà svolta dalla Direzione Regionale Programmi Comunitari, in collaborazione con le altre Direzioni o Unità regionali competenti per materia e l'Autorità ambientale, supportate all'occorrenza dal Segretariato Tecnico congiunto.

In Slovenia i progetti presentati saranno oggetto di una pre-istruttoria da parte dell'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale (NARD) in collaborazione con i Ministeri competenti, gli esperti regionali, se del caso, e l'Autorità Ambientale, eventualmente supporti del Segretariato Tecnico Congiunto.

In una fase successiva alla pre-istruttoria il Segretariato Tecnico Congiunto può, se necessario, discutere i progetti con i rappresentanti degli OI e predisporre le raccomandazioni comuni per la concessione del contributo.

Le proposte progettuali CONGIUNTE (vedi par. 4.2.2.1) saranno oggetto di una pre-istruttoria congiunta da parte delle competenti Direzioni/Servizi/Unità/Istituzioni della Regione Friuli Venezia Giulia, supportate dalla Autorità di Gestione (Direzione Centrale per le Autonomie Locali ed i rapporti Internazionali - Servizio per i Rapporti Internazionali e l'Integrazione Europea), dalla Direzione Regionale Programmi Comunitari in cooperazione con le Direzioni o Unità competenti per materia e con l'Autorità Ambientale per la Regione Veneto e dall'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale in collaborazione con i Ministeri competenti, con esperti regionali - se necessario - e con l'Autorità Ambientale per la Repubblica di Slovenia, con il supporto del Segretariato Tecnico Congiunto, se necessario. I progetti CONGIUNTI saranno inseriti in una graduatoria unica per tutte le regioni partner del programma.

Le proposte progettuali saranno valutate sulla base dei "criteri di pre-istruttoria" meglio precisati al paragrafo 4.2.1. Sulla base dell'istruttoria compiuta, gli OI presentano una Relazione di Pre-istruttoria contenente eventualmente i punteggi risultanti dalla pre-istruttoria e una proposta di punteggio nel rispetto dei criteri di selezione congiunta riportati al paragrafo 4.2.2. Nella Relazione di Pre-istruttoria vengono presentati due elenchi di progetti: 1) un elenco dei progetti non-conformi dal punto di vista formale e/o inammissibili e 2) un elenco dei progetti ammissibili.

Gli OI procedono poi alla trasmissione della Relazione di Pre-istruttoria dei progetti, insieme alle proposte progettuali e agli allegati richiesti, al Segretariato Tecnico Congiunto che verifica la completezza di tutte le informazioni necessarie alla formulazione di una decisione finale e invia il materiale al Comitato di Pilotaggio.

In caso di bandi aperti simultaneamente dalle Regioni partner del Programma, gli OI competenti procedono alla loro valutazione in maniera congiunta e presentano i risultati al Segretariato Tecnico Congiunto per l'invio del materiale al Comitato di Pilotaggio.

Il Comitato di Pilotaggio ratifica la pre-istruttoria e approva la graduatoria definitiva dei progetti ammessi a finanziamento dal Programma nel rispetto dei criteri di selezione congiunta.

In caso di controversie, il Comitato di Pilotaggio può richiedere pareri all'esterno, stabilire ulteriori condizioni che gli OI provvedono a negoziare con i potenziali beneficiari finali, o respingere le proposte di progetto.

Dopo la selezione dei progetti ad opera del Comitato di Pilotaggio, le Giunte Regionali del Friuli Venezia Giulia e Veneto prendono atto con propria deliberazione degli esiti dell'esame del Comitato di Pilotaggio e le strutture amministrative regionali di riferimento notificano ai beneficiari finali l'ammissione a finanziamento della domanda, provvedendo con decreto del Direttore regionale o atto amministrativo equivalente alla concessione del contributo nelle modalità prestabilite (concessione dell'anticipo, erogazione degli acconti su rendicontazione, erogazione del saldo a conclusione lavori dietro presentazione della rendicontazione finale).

In Slovenia è l'Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale (NARD) che notifica ai proponenti gli esiti della selezione. Nel caso in cui non occorranو trattative ulteriori con il beneficiario finale, la NARD presenta i progetti prescelti al Ministero della Finanza e al Governo sloveno ai fini della loro inclusione nel bilancio nazionale, e sottoscrive il contratto con i beneficiari finali.

4.1.2 Procedura della "Regia regionale"

Relativamente alla selezione attraverso la procedura della regia regionale, nella Regione Friuli Venezia Giulia è opportuno distinguere tra due diverse sottotipologie.

- Progetti in cui le Direzioni/Servizi/Enti/Istituti regionali competenti per materia figurano in qualità di beneficiari finali degli interventi, che possono essere attuati internamente dalle strutture regionali stesse ai sensi della normativa regionale attributiva di specifiche competenze, oppure da soggetti esterni all'amministrazione, direttamente incaricati dell'attuazione degli interventi sulla base di specifiche competenze o tramite delegazione amministrativa o tramite procedure di evidenza pubblica, nel rispetto della normativa comunitaria, nazionale e regionale vigente;
- Progetti in cui in cui le Direzioni/Servizi/Enti/Istituti regionali competenti per materia assicurano il coordinamento delle iniziative, attuate da Enti territoriali, Enti e Società a capitale prevalentemente pubblico, Enti ed Istituti di ricerca operanti all'interno dell'area-programma. L'Amministrazione Regionale regola le modalità di attuazione del progetto, le azioni previste e l'assegnazione delle risorse mediante convenzione con il soggetto beneficiario e/o attuatore.

Sulla scorta della pre-istruttoria compiuta da parte dell'OI competente per materia trasmessa al Segretariato Tecnico Congiunto, la Giunta Regionale autorizza la presentazione delle proposte progettuali al Comitato di Pilotaggio in concomitanza con la presentazione della Relazione di Pre-istruttoria, così come descritto al paragrafo 4.4.1.

Il Comitato di Pilotaggio ratifica la pre-istruttoria e seleziona i progetti da finanziare con il Programma nel rispetto dei criteri di selezione congiunta.

Nella fase di individuazione delle proposte da ammettere al finanziamento è possibile tenere conto anche delle idee progettuali pervenute a seguito del processo di bottom-up, tenendo in particolare considerazione l'impatto delle stesse sulle politiche di cooperazione transfrontaliera e sullo sviluppo

socio-economico dell'area, la strategicità delle stesse in termini di coerenza con il Piano Regionale di Sviluppo, la complementarietà rispetto ad altri interventi finanziati dai Fondi CBC PHARE sloveni o da altri fondi aventi una dimensione transfrontaliera e la continuità rispetto agli interventi finanziati dal Programma di Iniziativa Comunitaria INTERREG II.

Per ciò che attiene alla Regione Veneto, si è scelto di individuare con una deliberazione della Giunta Regionale (delibera della Giunta Regionale n. 1760 del 28/06/2002), in via generale e preventiva, le modalità di identificazione e di attuazione dei progetti "a regia regionale". Attraverso gli strumenti indicati dalla delibera, quindi con un procedimento bottom-up, si potranno individuare - nel rispetto delle schede di misura, che sono comuni alle due procedure - i progetti da ammettere al finanziamento. I beneficiari finali possono essere sia enti privati che pubblici le cui azioni sono poste sotto il coordinamento e controllo della Direzione Regionale competente per materia (la regia regionale, appunto), oppure le Direzioni Regionali medesime. E' previsto che si tratti di progetti rispondenti alle strategie di intervento regionale delineate nelle politiche di settore, oppure che siano coerenti con le esigenze di sviluppo dell'area Interreg espresse dal territorio negli incontri del Tavolo di Concertazione (del quale fanno parte i rappresentanti degli Enti Locali e delle parti sociali ed economiche) o in altri momenti di pubblicizzazione del programma.

Si intende in via prioritaria garantire un significativo impatto sulle politiche di collaborazione e sullo sviluppo socio-economico dell'area transfrontaliera: pertanto questi interventi richiedono una "regia" fortemente coordinata e concertata in ambito istituzionale.

Le proposte progettuali dovranno, naturalmente, essere coerenti oltre che con i contenuti del PIC e del relativo complemento, con le finalità delle specifiche leggi regionali riferibili alle misure del PIC, e con gli obiettivi dei documenti programmatici regionali o degli esistenti strumenti della programmazione negoziata che insistono sulle aree territoriali eleggibili.

Le fasi del procedimento possono essere così sintetizzate:

- individuazione, tramite atti motivati, dei progetti che devono essere sottoposti alla selezione da parte del Comitato di Pilotaggio;
- pre-istruttoria degli OI e delle Autorità Ambientali;
- selezione comune dei progetti da parte del Comitato di Pilotaggio;
- approvazione dei progetti;
- presa d'atto dei progetti ammissibili al finanziamento FESR da parte delle Giunte Regionali, secondo quanto prevede ciascun ordinamento regionale, sulla base dei risultati della valutazione del Comitato di Pilotaggio.

4.2 Criteri di selezione dei Progetti

4.2.1 Criteri di pre-istruttoria

La pre-istruttoria si basa sui criteri definiti nelle 5 Sezioni seguenti (A, B, C, D ed E):

a. AMMISSIBILITA' FORMALE
- la domanda è stata presentata entro la scadenza prevista e nel formato richiesto
- la domanda e la documentazione allegata sono complete

b. AMMISSIBILITA' E COERENZA CON IL PROGRAMMA	
-	il proponente del progetto e i partner soddisfano i criteri di ammissibilità indicati nel PIC, nel Complemento di Programmazione (CdP) e nei bandi.
-	le attività proposte sono in sintonia con il PIC e il CdP, e hanno una valenza transfrontaliera
-	le percentuali di cofinanziamento sono rispettate
-	le spese sono ammissibili conformemente al CdP e al Regolamento (CE) n. 1685/2000 della Commissione modificato dal reg. (CE) n. 448/2004
-	il progetto esclude il doppio finanziamento da altre fonti comunitarie o nazionali
-	il progetto è conforme alla normativa e alle politiche pertinenti a livello nazionale e comunitario
c. QUALITA' DEL PROGETTO	
-	Rilevanza
-	Fattibilità
-	Sostenibilità
-	Budget
-	Capacità finanziaria e operativa
-	Criteri tecnici specifici della misura, se del caso
d. EFFETTO AMBIENTALE	
-	Il progetto è neutro in termini di effetti ambientali
-	Il progetto ha un effetto ambientale positivo
-	Il progetto è incentrato sull'ambiente
e. PARI OPPORTUNITA'	
-	Il progetto è neutro in termini di pari opportunità
-	Il progetto ha un impatto positivo sulle pari opportunità
-	Il progetto è incentrato sulle pari opportunità

I progetti proposti devono soddisfare tutti i requisiti previsti alle sezioni A e B. In caso contrario, le proposte sono respinte ed elencate nella parte 1 della Relazione di Pre-istruttoria. L'inammissibilità della spesa non comporta l'ineleggibilità dell'intero progetto; le spese ritenute non ammissibili non sono oggetto di contributo. Gli OI verificano se l'ammontare di spesa non ammissibile è tale da pregiudicare l'ammissibilità generale del progetto poiché esso non sarebbe in grado di conseguire i risultati e gli obiettivi prospettati.

I progetti che soddisfano i requisiti di cui alle sezioni A e B sono valutati sulla base dei criteri indicati alla sezione C. Gli OI possono assegnare un punteggio ai criteri della sezione C secondo una scala di punteggio specificata nel bando. L'eventuale punteggio assegnato sulla base dei Criteri Tecnici e di Qualità del progetto (Sezione C) non può superare un totale di 50 punti.

Al fine di garantire l'effettiva dimensione transfrontaliera dei progetti, il punteggio eventualmente assegnato dai criteri della sezione C non può essere superiore a quello assegnato dai criteri di selezione congiunta di cui al paragrafo 4.2.2.

Contestualmente le Autorità Ambientali Regionali (per il Friuli Venezia Giulia il Gruppo di lavoro interdirezionale istituito ai fini della valutazione ambientale dei progetti a valere sull'Obiettivo 2, poi esteso con D.G.R. n. 1390 del 7 maggio 2002 ai Programmi d'Iniziativa Comunitaria Interreg e Leader +; per la Regione Veneto, la Direzione Centrale dell'Ambiente) svolgono la valutazione ambientale.

Per la Slovenia, la valutazione ambientale è svolta dal Ministero per l'Ambiente, la Pianificazione Territoriale e l'Energia.

Qualora l'intervento interessi un'area inclusa nella rete Natura 2000 (Siti di Interesse Comunitario e Zone di Protezione Speciale) o limitrofa deve essere assicurata la valutazione d'incidenza in conformità a quanto stabilito dall'articolo 6, paragrafi 3 e 4 della direttiva CEE "Habitat" 92/437.

4.2.2 Criteri di selezione congiunta

I progetti che soddisfano tutti i criteri della pre-istruttoria vengono poi sottoposti ad un'ulteriore verifica inerente il soddisfacimento dei **criteri di selezione congiunta**, il cui risultato è fissato in una motivata proposta di punteggio.

Tali criteri riguardano la **qualità della cooperazione** e **gli impatti attesi sullo sviluppo dell'integrazione transfrontaliera**.

I criteri che misurano la qualità della cooperazione sono gli stessi per tutte le misure del programma, come indicato al paragrafo 4.2.2.1.

Gli impatti attesi dei progetti sullo sviluppo dell'integrazione regionale sono, invece, differenziati e rilevati mediante opportuni indicatori riportati al paragrafo 4.2.2.2.

4.2.2.1 Tipologie di progetto

PROGETTI CONGIUNTI: rappresentano il massimo livello di cooperazione transfrontaliera. Sono progettati e presentati contemporaneamente da due partner transfrontalieri. In caso di approvazione devono essere realizzati congiuntamente e, nel caso in cui il progetto non sia approvato e/o finanziato su un lato del confine decade automaticamente.

Simultaneamente, in Italia ed in Slovenia, vengono pubblicati due bandi e i proponenti, uno su ciascun lato del confine, presentano un'unica scheda progettuale bilingue. Ciascun proponente presenterà la sua scheda progettuale all'OI competente in forma cartacea ed invierà la versione elettronica al Segretariato Tecnico Congiunto. I rispettivi OI predisporranno quanto necessario alla valutazione preventiva che sarà condotta in modo congiunto e si concluderà con un parere comune. Successivamente all'approvazione da parte del Comitato di Pilotaggio l'OI competente sottoscrive il contratto con il beneficiario finale, nel caso della Slovenia, o predispone l'atto amministrativo di concessione del contributo nel caso dell'Italia.

PROGETTI SPECULARI: rappresentano il livello medio di cooperazione transfrontaliera. Diversamente dai progetti congiunti non nascono contemporaneamente e, di norma, vengono attuati separatamente anche se possono aversi attività coordinate e complementari.

La proposta progettuale deve collegarsi ad un progetto già finanziato sull'altro lato del confine (con fondi Interreg o con altri fondi comunitari, nazionali o regionali) e può essere un progetto finanziato e completato o ancora in fase di realizzazione.

In ogni caso il progetto deve dimostrare di possedere una evidente valenza transfrontaliera.

PROGETTI COOPERATIVI: rappresentano il livello minimo di cooperazione transfrontaliera. Si parla di progetti cooperativi nel caso in cui esista, oltre confine, un partner attivamente coinvolto

nel progetto e interessato a svolgere delle attività come indicato nell'accordo di partenariato allegato alla scheda progettuale.

Il contributo del partner transfrontaliero non deve necessariamente essere di tipo finanziario ma può essere anche "in natura".

Si sottolinea che l'allocazione finanziaria per le misure potrebbe essere differente per le regioni coinvolte, di conseguenza potranno essere pubblicati bandi con dotazioni finanziarie differenti e quindi potrebbe non essere sempre possibile finanziare progetti congiunti.

Ulteriori informazioni saranno fornite all'interno dei bandi. Tuttavia, qualora un progetto "congiunto" o "speculare" non venga finanziato in Italia o in Slovenia, l'intero progetto non potrà essere ammesso a contributo.

DEFINIZIONE DEGLI STANDARD

Qualità della cooperazione transfrontaliera

A seconda della qualità della cooperazione transfrontaliera, è possibile distinguere tra tre tipi di progetto:

A progetti CONGIUNTI 27 punti

Gestione congiunta italo - slovena del progetto.

B progetti SPECULARI 12 punti

Esistenza di un progetto partner finanziato con risorse pubbliche o private.

C progetti COOPERATIVI 2 punti

Cooperazione/coinvolgimento preliminare nella fase di progettazione (requisito minimo: lettera d'intenti).

I progetti possono inoltre soddisfare anche i seguenti criteri generali di qualità (1 punto ciascuno):

- *continuazione della cooperazione anche dopo la conclusione del finanziamento FESR;*
- *grado di copertura dell'area eleggibile (esistenza di più di due soggetti coinvolti);*
- *utilizzo comune dei risultati del progetto da parte dei beneficiari.*

Impatto sull'integrazione transfrontaliera

A seconda dell'impatto sulla cooperazione transfrontaliera, è possibile distinguere tre standard:

A (ALTO impatto)

pari a 5 o più impatti (20 punti)

B (MEDIO impatto)

3 - 4 impatti (17 punti)

C (BASSO impatto)

1 - 2 impatti (13 punti)

Ogni progetto può ottenere un punteggio massimo di 50 punti (20 punti di impatto ALTO + 30 punti per progetti di tipo CONGIUNTO).

Per poter essere finanziati dal Programma, i progetti dovranno soddisfare almeno gli standard minimi in entrambe le categorie (tipo COOPERATIVO e BASSO impatto).

Tabella dei punteggi disponibili (valenza transfrontaliera + impatti transfrontalieri)

		Alto A		Impatto, Medio B		Basso C	
Congiunto	A	50	49	47	46	45	44
		48	47	45	44	41	40
Speculare	B	35	34	32	31	28	27
		33	32	30	29	26	25
Cooperativo	C	25	24	22	21	18	17
		23	22	20	19	16	15

A parità di punteggio tra due progetti, il codice assegnato a ciascun progetto sulla scorta della matrice riportata di seguito individua il progetto migliore in termini di qualità e impatto:

		Impatto		
		A	B	C
Qualità	A	AA	AB	AC
	B	BA	BB	BC
	C	CA	CB	CC

Di conseguenza, tra due progetti che ottengono il medesimo punteggio finale viene privilegiato quello che possiede un maggiore carattere cooperativo o un numero maggiore di impatti (25 BC è pertanto migliore di 25 CA, come anche 47 AA è migliore di 47 AB). La prima lettera del codice individua sempre la valenza del progetto in termini di cooperazione transfrontaliera. A parità di punteggio e di codice, tra due progetti prevale quello con gli effetti più significativi sull'ambiente e le pari opportunità (sezioni D e E). I progetti "incentrati" su tali aspetti prevalgono sui progetti aventi un "effetto positivo" o un "effetto neutro".

Il punteggio risultante dai criteri di selezione congiunta non può superare un totale di 50 punti.

Il Comitato di Pilotaggio prende atto dei risultati della pre-istruttoria e dell'eventuale punteggio, procedendo all'approvazione della graduatoria basata sui criteri di selezione congiunta.

Informazioni più dettagliate sono pubblicate nel bando per la presentazione delle proposte.

4.2.2.2 Criteri di impatto transfrontaliero

I criteri di impatto transfrontaliero sono specifici per misura, come di seguito indicato:

Per la Misura 1.1:

- contributo allo sviluppo di una pianificazione ambientale e territoriale comune
- gestione coordinata tra aree protette;
- tutela della biodiversità transfrontaliera;
- sviluppo transfrontaliero di servizi comuni nel settore dell'ambiente;
- contributo alla gestione efficiente delle risorse naturali comuni;
- potenziale di riproducibilità e trasferibilità dell'intervento;
- miglioramento diffuso delle condizioni ambientali attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti, dei consumi idrici ed energetici e la produzione di rifiuti;
- supporto alla tutela e alla valorizzazione del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- contributo al miglioramento della stabilità del territorio e alla riduzione dei rischi ambientali;
- condivisione di dati, studi e ricerche su ambiente e territorio finalizzati alla realizzazione di interventi positivi congiunti;
- realizzazione e/o ottimizzazione di reti transfrontaliere di servizi di pubblica utilità
- incremento delle presenze turistiche.

Per la Misura 1.2

- miglioramento del flusso informativo attraverso regolari scambi di informazioni tra strutture coinvolte nella predisposizione ed esecuzione dei progetti;
- creazione e ampliamento di reti e strutture transfrontaliere di cooperazione;
- contributo alla valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale e riqualificazione di aree degradate;
- miglioramento delle infrastrutture transfrontaliere e della rete di trasporto;
- miglioramento della mobilità transfrontaliera;
- integrazione con reti internazionali di trasporto;
- contributo alla riorganizzazione congiunta dei flussi di traffico;
- potenziale di riproducibilità e trasferibilità dell'intervento;
- realizzazione e/o ottimizzazione di reti transfrontaliere di servizi di pubblica utilità.

Per la Misura 2.1

- collaborazione ed integrazione tra centri di animazione economica per la promozione e lo sviluppo congiunto del territorio;
- aumento della visibilità e dell'attrattività del territorio;
- contributo alla realizzazione di un mercato comune, sviluppo di un'offerta integrata, promozione e commercializzazione congiunta;
- produzione integrata, sviluppo di prodotti e servizi, fornitura e fruizione comune di beni e servizi;
- sviluppo di collaborazioni finalizzate alla ricerca di partner e alla creazione di stabili rapporti di cooperazione;

- trasferimento di know-how, innovazioni di prodotto e/o processo, di tecnologie, di consulenze e di servizi comuni per imprese;
- creazione e ampliamento di infrastrutture a carattere transfrontaliero finalizzate a un'offerta integrata di servizi in supporto degli operatori economici;
- miglioramento diffuso delle condizioni ambientali attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti, dei consumi idrici ed energetici e la produzione di rifiuti;
- fruibilità transfrontaliera delle realizzazioni (centri servizio, incubatori, laboratori,...);
- miglioramento della collaborazione in ambito finanziario;
- miglioramento dell'accesso al credito delle pmi;
- generazione di ricadute indirette sul sistema economico (creazione di economie di scala, indotti, effetti allargati in presenza di distretti e simili);
- riproducibilità del progetto;
- ricadute a livello occupazionale.

Per la Misura 2.2:

- integrazione dell'offerta turistica;
- valorizzazione di località turistiche minori;
- sviluppo di servizi e prodotti turistici comuni;
- trasferimento di know-how, di consulenze e servizi comuni per imprese;
- valorizzazione e rinnovo di infrastrutture a carattere transfrontaliero finalizzate a un'offerta integrata di servizi di carattere turistico;
- ricadute indirette sul sistema economico (economie di scala, indotti e simili);
- riproducibilità del progetto;
- ricadute a livello occupazionale;
- incremento della presenza turistica;
- incremento dei flussi turistici in bassa stagione;
- miglioramento delle condizioni operative generali delle pmi turistiche;
- fruibilità transfrontaliera di servizi;
- aumento della visibilità del territorio;
- supporto alla tutela del patrimonio naturalistico ed ambientale;
- miglioramento diffuso delle condizioni ambientali attraverso la riduzione delle emissioni inquinanti, dei consumi idrici ed energetici e la produzione di rifiuti.

Per la Misura 2.3

- mantenimento/incremento di attività e pratiche sostenibili;
- diffusione e miglioramento delle informazioni al consumatore;
- contributo al miglioramento della commercializzazione e penetrazione anche nei mercati esterni al programma;
- incremento della presenza turistica;
- contributo all'aumento della visibilità e dell'attrattività turistica del territorio;
- contributo al miglioramento della qualità dei prodotti e della sicurezza alimentare;
- introduzione di tecniche produttive e metodologie gestionali innovative;
- produzione integrata, sviluppo di prodotti e servizi comuni, fornitura e fruizione di servizi comuni;
- sviluppo di collaborazioni finalizzate alla ricerca di partner;
- trasferimento di know-how, di innovazione di prodotto e/o di processo e di servizi comuni per imprese del settore primario;
- sviluppo di progetti pilota e di "best practices" riproducibili e trasferibili;

- sensibilizzazione al rispetto dell'ambiente, alle tematiche della crescita sostenibile e alla conservazione del territorio;
- ricadute sui livelli occupazionali;
- fruibilità congiunta delle infrastrutture transfrontaliera a servizio del primario;

Per la Misura 3.1:

- superamento delle barriere amministrative e giuridiche nell'ambito dell'istruzione, della formazione professionali e del mercato del lavoro;
- miglioramento della conoscenza reciproca in materia di istruzione, formazione e politiche del lavoro;
- incremento della cooperazione e dell'integrazione fra sistemi di istruzione;
- avvio e intensificazione della collaborazione tra istituzioni nel mercato del lavoro;
- sviluppo di strategie occupazionali innovative e di nuovi profili professionali conformi alle esigenze transfrontaliere;
- sviluppo/realizzazione di offerte di formazione e perfezionamento ad orientamento transfrontaliero;
- incremento della mobilità transfrontaliera tra studenti;
- incremento della mobilità transfrontaliera tra formatori;
- innovatività e riproducibilità del progetto;
- contributo all'incontro domanda-offerta di lavoro;
- incremento del numero di lavoratori transfrontalieri.

Per la Misura 3.2:

- superamento di specifiche barriere giuridiche, amministrative, linguistiche e culturali e contributo allo sviluppo di standard comuni;
- creazione e sviluppo di reti settoriali transfrontaliere;
- miglioramento del flusso informativo tramite regolari scambi di informazioni tra strutture coinvolte nella predisposizione ed esecuzione dei progetti;
- riproducibilità del progetto;
- fruibilità da parte di un'utenza transfrontaliera;
- contributo alla valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio;
- incremento delle presenze turistiche;
- creazione di nuova occupazione;
- collaborazione e integrazione nell'ambito della ricerca scientifica;
- collaborazione ed integrazione nell'ambito della cultura, dello sport e del sociale.

Per la Misura 4.1, Azione 4.1.1.

- impatto occupazionale;
- miglioramento dell'ambiente;
- miglioramento delle infrastrutture transfrontaliere e della rete di trasporto;
- integrazione con reti internazionali di trasporto;
- contributo alla riorganizzazione congiunta dei flussi di traffico.

Per la Misura 4.1, Azione 4.1.2.

- superamento di specifiche barriere giuridiche, amministrative, linguistiche e culturali e contributo allo sviluppo di standard comuni;

- coinvolgimento della minoranza slovena ove applicabile (territorio delle province di trieste, udine e gorizia);
- creazione e sviluppo di reti settoriali transfrontaliere;
- miglioramento del flusso informativo tramite regolari scambi di informazioni tra strutture coinvolte nella predisposizione ed esecuzione dei progetti;
- riproducibilità del progetto;
- fruibilità da parte di un'utenza transfrontaliera;
- contributo alla valorizzazione del patrimonio artistico, storico e culturale del territorio;
- incremento delle presenze turistiche;
- creazione di nuova occupazione;
- collaborazione e integrazione nell'ambito della ricerca scientifica;
- collaborazione ed integrazione nell'ambito della cultura, dello sport e del sociale.

4.3 Le procedure di attivazione dei flussi finanziari

4.3.1 Esecuzione finanziaria delle operazioni

I fondi FESR accreditati dalla Commissione europea sul conto n. 23211 della Tesoreria di Stato sono trasferiti, una volta realizzato il co-finanziamento nazionale, al conto n. 22917/1006 intestato alla "Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia – Risorse CEE – Cofinanziamento nazionale" acceso presso la Tesoreria di Stato.

Per le regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto, il Ministero dell'Economia e delle Finanze decide, mediante un Provvedimento Ministeriale, la quota di cofinanziamento di pertinenza statale per l'intero Programma e assegna alle Regioni Friuli Venezia Giulia e Veneto le risorse con le modalità stabilite dalla l. 183/87.

Per la Slovenia, l'Autorità di Pagamento deve assicurarsi che i fondi FESR pervengano al bilancio nazionale sloveno. In qualità di Autorità nazionale, la NARD garantisce tramite l'Ufficio governativo per le politiche strutturali e lo sviluppo regionale la disponibilità delle risorse necessarie al pre-finanziamento della quota FESR e del cofinanziamento nazionale.

La procedura di esecuzione finanziaria per il trasferimento dei fondi ai beneficiari finali prevede il seguente iter:

- gli OI svolgono un'attività di pre-istruttoria sui progetti;
- il Comitato di Pilotaggio valuta i progetti, formula le graduatorie e approva i progetti selezionati;
- in Friuli Venezia Giulia e Veneto, gli Esecutivi Regionali recepiscono le graduatorie formulate dal Comitato congiunto di pilotaggio;
- la lettera di notifica dei risultati è trasmessa a tutti i proponenti per il tramite degli OI;
- nel caso del Friuli Venezia Giulia e del Veneto, gli OI competenti per l'attuazione provvedono ad adottare gli atti amministrativi di concessione del contributo;
- nel caso della Slovenia, l'Organismo Intermedio sottoscrive un contratto di sovvenzione sulla base delle decisioni approvate dal Comitato di Pilotaggio;
- le autorità italiane di cui ai paragrafi 7.7.2.1., 7.7.2.2, 7.7.2.3 del PIC presentano una dichiarazione delle spese sostenute con la richiesta di rimborso. La Repubblica di Slovenia (cfr.

paragrafo 7.7.2.3) presenta all'Autorità di pagamento la richiesta di rimborso (o pagamento) spese supportata da una dichiarazione di spesa;

- l'Autorità di Pagamento elabora un'unica certificazione di spesa e domanda di pagamento che presenta al Ministero dell'Economia e delle Finanze ai fini dell'erogazione della quota nazionale² e della presentazione della richiesta di pagamento per la quota comunitaria;
- il Ministero dell'Economia e delle Finanze inoltra alla Commissione Europea la dichiarazione delle spese sostenute e di rimborso predisposta dall'Autorità di Pagamento.

Per ciascuna operazione l'Autorità di gestione, per il tramite degli OI interessati, provvede al controllo di attuazione in itinere ed *ex post* dell'operazione stessa. Tale controllo comprende la verifica di ammissibilità e di pertinenza delle spese dichiarate dai beneficiari finali e si conclude con una certificazione delle spese ammissibili a contributo.

I predetti OI, anche mediante l'utilizzo di un idoneo sistema contabile per il Programma fondato su documenti giustificativi soggetti a verifica, assicurano:

- la partecipazione finanziaria delle diverse fonti di finanziamento nei limiti fissati;
- i pagamenti ai beneficiari finali senza decurtazioni e senza ritardi ingiustificati;
- la conformità degli impegni e dei pagamenti alle prescrizioni comunitarie, statali e regionali;
- la registrazione degli importi recuperati a causa di irregolarità verificate;
- l'Autorità di Gestione tiene informata l'Autorità di Pagamento sull'attuazione del programma.

4.3.2 Modalità di attivazione dei flussi

L'Autorità di pagamento centrale provvede all'attivazione dei flussi finanziari con le modalità previste dall'art. 32 del Reg. CE 1260/1999, sulla base delle certificazioni di spesa prodotte dalle autorità descritte ai paragrafi 7.7.2.1, 7.7.2.2, 7.7.2.3 del PIC.

Le modalità di erogazione delle risorse stanziare per l'attuazione del Programma, a favore delle Amministrazioni regionali interessate e del bilancio nazionale nel caso della Slovenia, prevedono:

a) Per l'erogazione a Friuli Venezia Giulia e Veneto

- la concessione di un acconto pari al 7% del cofinanziamento comunitario è statale, disponibile presso il Fondo di Rotazione a seguito dell'approvazione del Programma stesso;
- l'erogazione di pagamenti intermedi sotto forma di rimborso delle spese effettivamente sostenute in fase di attuazione del Programma e certificate dall'Autorità di pagamento.

In particolare, la Commissione Europea provvede al versamento di un *acconto pari al 7%* della partecipazione complessiva del FESR, eventualmente frazionato su non più di due esercizi di bilancio, contestualmente al primo impegno che, come stabilito dall'art.31 del predetto regolamento, interviene all'atto della decisione di approvazione del Programma d'iniziativa comunitaria. L'Autorità di pagamento si occupa di versare alla Regione Veneto la quota di sua spettanza. Analogamente il Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE provvede al versamento sul Fondo di Rotazione di un acconto pari al 7% della quota statale.

² Solo per Friuli Venezia Giulia e Veneto.

In riferimento all'anticipo del 7%, l'art. 32 precisa che, qualora nessuna domanda di pagamento sia stata trasmessa alla Commissione Europea entro 18 mesi dalla decisione relativa alla partecipazione dei Fondi, l'Autorità di pagamento è tenuta a rimborsare alla Commissione europea tutto o parte dell'acconto concesso.

Per i pagamenti intermedi, l'Autorità di pagamento, sulla base delle richieste di pagamento, presentate dall'AG e dagli OI, e della certificazione delle spese effettivamente sostenute, presentata dalle autorità descritte ai paragrafi 7.7.2.1, 7.7.2.2, 7.7.2.3 del PIC, inoltra le domande di pagamento al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per il successivo invio alla Commissione Europea.

L'Autorità di pagamento elabora un'unica certificazione di spesa per richiedere sia la quota comunitaria sia la quota nazionale. Le procedure relative al trasferimento della quota nazionale di cofinanziamento vengono attivate contestualmente a quelle relative all'erogazione della quota comunitaria.

L'ultima fase del flusso finanziario riguarda l'erogazione del saldo. Valgono per essa gli stessi principi e le medesime modalità previste per la precedente fase dei pagamenti intermedi, nel rispetto delle condizioni stabilite dal citato art. 32 del Reg.CE 1260/99.

b) Per l'erogazione alla Slovenia

- la concessione di un acconto in una percentuale da determinarsi da parte della Commissione europea;
- l'erogazione di pagamenti intermedi sotto forma di rimborso delle spese effettivamente sostenute in fase di attuazione del Programma e certificate dall'Autorità di pagamento.

In particolare, la Commissione Europea provvede al versamento di un *acconto pari al 16%* alla Slovenia come nuovo Stato membro, come stabilito dalla Commissione medesima con la nota n. 116667-DG REGIO B.1/PF D(2003) 311095 del 18 dicembre 2003. L'acconto del 16% destinato alla Slovenia rimane in un sotto-conto aperto dall'Autorità di Pagamento.

Per i pagamenti intermedi, l'Autorità di pagamento, sulla base delle richieste di pagamento e della certificazione delle spese effettivamente sostenute, presentate dalla NARD, inoltra le certificazioni di spesa e di rimborso finale al Ministero dell'Economia e delle Finanze (MEF) per il successivo invio alla Commissione Europea.

I pagamenti pervenuti dalla Commissione europea a titolo di acconto o di pagamento intermedio sono erogati alla Repubblica di Slovenia dietro richiesta specifica presentata dalla NARD.

Ai sensi della legislazione slovena, i pagamenti del FESR e i finanziamenti nazionali ai beneficiari finali sono pre-finanziati attingendo al bilancio nazionale sloveno. Parallelamente alla domanda di rimborso presentata all'Autorità di Pagamento, la NARD emette un ordine di pagamento al Ministero delle Finanze della Repubblica di Slovenia per l'erogazione sia della quota nazionale che di quella FESR dal bilancio nazionale.

4.3.3 Accredito e trasferimento delle risorse comunitarie e nazionali

Relativamente alla quota FESR, la Commissione Europea, ricevuta la certificazione di spesa e la domanda di pagamento, accredita sul Fondo di Rotazione, gestito dal Ministero dell'Economia e delle Finanze - IGRUE, le risorse comunitarie spettanti.

Relativamente alla quota nazionale italiana, il Ministero dell'Economia e delle Finanze, ricevuta la certificazione di spesa e la domanda di pagamento, mette a disposizione dell'Autorità di pagamento la quota nazionale spettante.

Relativamente alla quota nazionale slovena, la NARD garantisce e pre-finanzia la quota nazionale e la quota FESR come descritto al 4.3.2.

Il Ministero dell'Economia e delle Finanze trasferisce le risorse FESR e nazionali spettanti, confluite sul Fondo di Rotazione, come acconto e rimborso, all'Autorità di pagamento la quale si assicura che la Regione Veneto e il bilancio nazionale sloveno ricevano la loro quota.

Gli OI provvedono al pagamento delle somme spettanti ai beneficiari degli interventi in base ad appositi atti (decreti). In Slovenia, i beneficiari finali ricevono i fondi FESR e nazionali dal bilancio statale dietro ordine di pagamento predisposto dalla NARD.

4.4 Il sistema di monitoraggio e le modalità di trasferimento dei dati

Per quanto riguarda le modalità per il trasferimento alla Commissione Europea dei dati relativi all'attuazione del Programma, l'Autorità di gestione del PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia si atterrà a quanto stabilito in proposito dal Reg. (CE) n. 438/2001 della Commissione Europea, riguardante i sistemi di gestione e di controllo dei contributi concessi nell'ambito dei Fondi Strutturali.

In particolare, l'Autorità di gestione si uniformerà a quanto previsto dall'accordo che sarà stipulato tra la Commissione Europea e l'Italia relativamente al contenuto dei dati da trasmettere, ai mezzi per la loro comunicazione e alla durata dell'eventuale periodo richiesto per sviluppare i necessari sistemi informatici, sulla base di quanto convenuto ai sensi dell'articolo 18, par. 3, lettera c, del regolamento (CE) n. 1260/1999.

L'Autorità di gestione, comunque, si adegnerà a quanto stabilito dall'art. 18 del Reg. (CE) n. 438/2001 relativamente ai seguenti aspetti:

1. le informazioni contabili relative alle operazioni di cui all'allegato 1 del succitato regolamento *"Descrizione indicativa delle informazioni richieste per una pista di controllo adeguata"* saranno registrate, per quanto possibile, su supporto informatico. In proposito, si sottolinea che su specifica richiesta della Commissione Europea le registrazioni sono messe a disposizione, unicamente ai fini degli accertamenti documentali e dei controlli in loco, fatto salvo l'obbligo di comunicazione degli aggiornamenti dei piani finanziari di cui all'articolo 18, par. 3, lettera c, del regolamento (CE) n. 1260/1999, nonché dei dati finanziari di cui all'articolo 32 dello stesso regolamento;
2. il contenuto delle informazioni che possono essere richieste e le specifiche tecniche auspiccate per la trasmissione alla Commissione Europea dei documenti su supporto elettronico sono indicati negli allegati IV al succitato regolamento *"Oggetto delle informazioni sulle singole operazioni da tenere a disposizione della Commissione su richiesta per i controlli documentali e per i controlli in loco - Classificazione delle aree d'intervento"* e V *"Specifiche tecniche auspiccate per la trasmissione dei file alla Commissione"*;
3. la comunicazione alla Commissione dei dati di cui al paragrafo 1, su richiesta scritta della stessa ed entro 10 giorni lavorativi dal ricevimento di tale richiesta.

Il sistema informativo che verrà implementato per il monitoraggio del PIC INTERREG IIIA Italia - Slovenia consentirà una serie di funzionalità che permetteranno di rispondere in maniera tempestiva alle richieste di informazioni che potranno pervenire dalla Commissione Europea o da altri organi dell'Amministrazione centrale o comunitaria.

Tale sistema, pertanto, consentirà la rilevazione dei dati, a livello di progetto, completa di informazioni relative alla programmazione ed all'attuazione finanziaria del Programma, ai dati fisici dell'intervento oggetto di rilevazione e all'iter procedurale che sarà seguito per la sua realizzazione.

In Slovenia, il Sistema Informativo della NARD (ISNARD), ideato appositamente per i controlli sull'attuazione dei diversi programmi e progetti di sviluppo, sarà utilizzato ai fini dei controlli sul Programma INTERREG IIIA Italia - Slovenia. ISNARD sarà adeguatamente integrato con i sistemi di controllo utilizzati dall'Autorità di gestione al fine di consentire il trasferimento dei dati.

5. Piano delle azioni di comunicazione

5.1 Premessa

Le azioni di comunicazione svolgeranno un ruolo fondamentale nell'attuazione del Programma d'iniziativa comunitaria INTERREG IIIA Italia - Slovenia ai fini di assicurare l'utilizzo ottimale delle risorse e la valorizzazione di tutte le potenzialità del Programma stesso, promuovendone la massima condivisione delle informazioni e delle conoscenze. L'attività di comunicazione deve essere associata a tutte le operazioni da realizzare e deve accompagnare tutte le azioni durante le fasi di avvio, realizzazione e ultimazione.

Nella prospettiva di una effettiva integrazione dei territori transfrontalieri, la diffusione presso il grande pubblico di un'immagine unitaria del Programma assume particolare importanza. Di conseguenza, tenendo anche conto della complessità attuativa dello stesso, che interessa soggetti operanti in un ambito territoriale esteso e caratterizzato da forti specificità socio-economiche e geografiche, estremamente diversificate fra di loro, le attività di comunicazione saranno programmate e realizzate su due livelli:

- a) comunicazione relativa al Programma in generale, realizzata direttamente dall'Autorità di gestione del Programma;
- b) comunicazione rispondente alle più specifiche necessità territoriali, prodotta e gestita dagli OI.

Le iniziative intraprese nell'ambito dei due livelli saranno comunque coordinate dall'Autorità di gestione, attraverso le strutture di cooperazione congiunte e, in particolare, per il tramite del STC, in modo tale da essere integrate e armonizzate tra loro.

Le azioni in materia di informazione e pubblicità previste dal presente Piano di comunicazione saranno realizzate in ottemperanza alla normativa comunitaria di riferimento, e nello specifico con riguardo agli articoli 34 e 46 del regolamento (CE) n. 1260/1999 e al Regolamento (CE) n. 1159/2000, relativo alle azioni di informazione e di pubblicità ad opera degli Stati membri sugli interventi dei Fondi strutturali.

5.2 Obiettivi e destinatari

Il piano di informazione, adottato di concerto con la Commissione Europea, mira fondamentalmente ad aumentare la notorietà e la trasparenza dell'azione dell'Unione europea. Di conseguenza il suo obiettivo sarà duplice:

- informare i potenziali beneficiari e gli operatori locali circa le opportunità offerte dal programma, sì da assicurare la massima trasparenza delle operazioni;
- informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto da Unione Europea, Stati Membri e Autorità locali di attuazione del programma e su risultati e realizzazioni raggiunte per merito dell'intervento INTERREG III A Italia - Slovenia.

Per quanto riguarda l'informazione dei potenziali beneficiari finali, questa sarà effettuata nel rispetto della massima trasparenza, sarà mirata e quindi puntuale ma nel contempo sarà quanto più ampia possibile.

In particolare sarà assicurata la sensibilizzazione di:

- autorità regionali e locali e altre autorità pubbliche competenti;
- organizzazioni professionali e ambienti economici;
- parti economiche e sociali;
- organizzazioni non governative, con particolare attenzione agli organismi per la promozione delle pari opportunità e quelli che operano per la tutela e il miglioramento dell'ambiente;
- operatori economici e istituzioni a sostegno dell'imprenditoria;
- aziende;
- enti ed istituti di istruzione e di formazione professionale;
- associazioni culturali e ricreative
- agenzie regionali e locali di sviluppo.

Per quanto attiene la Slovenia, le organizzazioni lucrative non sono beneficiari ammissibili in questo periodo di programmazione e non costituiscono pertanto un gruppo-bersaglio prioritario delle attività di comunicazione realizzate in Slovenia. Nondimeno, esse saranno raggiunte comunque dalle campagne di comunicazione dirette al grande pubblico.

Per quanto invece attiene all'informazione sull'azione dell'Unione Europea e dei fondi Strutturali, in partenariato con Stato e Regioni il target di riferimento saranno le popolazioni e gli operatori pubblici e privati residenti nelle aree di riferimento.

5.3 Strategie comunicative

Sarà utilizzata un'ampia varietà di mezzi di comunicazione ai fini di informare un pubblico quanto più ampio possibile. La campagna informativa dovrà quindi essere vasta e allo stesso tempo approfondita.

L'informazione sarà costante, adeguata e di qualità; il sistema di comunicazione efficiente ed efficace.

I potenziali beneficiari ed i destinatari del Programma appartengono a varie tipologie e la loro configurazione è piuttosto eterogenea; sarà quindi necessario adottare una strategia di comunicazione in grado di raggiungere tutti e farsi comprendere da tutti.

La comunicazione, quindi, dovrà essere ritagliata *ad hoc* in funzione dei gruppi di utenti che si vogliono raggiungere: potrà essere tecnica per gli utenti oramai familiari con i Programmi comunitari (Amministrazioni, Enti Pubblici, Camere di Commercio...), mentre dovrà essere più "informale" ed efficace per le singole imprese³ e per i privati cittadini. Dovrà, in poche parole, parlare a ciascuno il proprio linguaggio perché la chiarezza è fondamentale ai fini della comprensione.

³ Solo nel Friuli Venezia Giulia e in Veneto.

Per quanto possibile l'attività di promozione sarà realizzata in sinergia e collaborazione con gli altri programmi ed iniziative che esistono sul medesimo territorio, ai fini di amplificarne gli effetti e di favorire un'immagine unitaria degli interventi.

5.4 Contenuti

Per quanto riguarda l'informazione diretta ai potenziali beneficiari, sarà predisposto un sistema appropriato per la divulgazione di informazioni destinate a garantire la trasparenza nei confronti dei vari partner e dei beneficiari potenziali.

Saranno innanzitutto diramati comunicati e realizzate campagne informative volte a far conoscere Interreg III A Italia - Slovenia e nello specifico il Programma d'Iniziativa Comunitaria ed il Complemento di Programma. Le azioni informative saranno più assidue in fase di lancio del programma e in corrispondenza dell'emanazione dei bandi e dell'apertura dei termini per la presentazione di proposte progettuali.

In particolare dovranno essere illustrati in modo chiaro le pratiche amministrative da espletare, i dispositivi per la gestione delle domande, i criteri di selezione degli interventi, nonché i nominativi dei referenti regionali cui gli interessati potranno rivolgersi per ottenere delucidazioni e chiarimenti in merito al funzionamento degli interventi e ai criteri di ammissibilità.

Per quanto riguarda le misure a favore dello sviluppo del potenziale endogeno e le sovvenzioni pubbliche destinate alle imprese (Asse 2), l'informazione in questione sarà trasmessa segnatamente tramite gli organismi intermediari e le organizzazioni rappresentative delle imprese.

In materia di realizzazione di infrastrutture (Asse 1), la cui responsabilità ed attuazione spetterà in linea generale ad enti pubblici ed autorità locali, sarà data pubblica evidenza delle procedure utilizzate per l'assegnazione degli incarichi.

Per quanto attiene allo sviluppo delle risorse umane, infine, e alle azioni dell'Asse 3, sarà predisposto un appropriato sistema di divulgazione delle informazioni specificamente mirato ai potenziali beneficiari finali degli interventi. A tal fine le campagne informative saranno realizzate con la cooperazione ed il supporto degli organismi competenti per la formazione professionale, degli organismi attivi nel settore dell'occupazione, delle imprese e associazioni di imprese, dei centri didattici e delle organizzazioni non governative.

Tutte le azioni informative evidenzieranno come l'intervento del Fondo Europeo di Sviluppo Regionale sia finalizzato a promuovere lo sviluppo sostenibile della regione transfrontaliera e l'integrazione del territorio.

Per meglio sensibilizzare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea in favore degli interventi e sui risultati conseguiti, l'autorità di gestione designata, in cooperazione con l'autorità nazionale, informerà nel modo più opportuno la popolazione locale, destinataria finale di buona parte degli interventi previsti, utilizzando i mezzi di comunicazione di massa. Le informazioni diramate indicheranno opportunamente la partecipazione dell'Unione europea ed le finalità di sviluppo regionale dei fondi stanziati.

In particolare saranno oggetto di comunicazione l'avvio degli interventi e le fasi salienti di realizzazione degli stessi. Saranno utilizzati mezzi di comunicazione di massa diffusi a livello.

regionale e nazionale (stampa, radio, televisione), compatibilmente con le risorse finanziarie a disposizione. In particolare, sulla base delle positive esperienze della passata programmazione (1994 - 1999) di Interreg II A Italia - Slovenia, si pensa di ricorrere periodicamente a comunicati stampa, inserti, supplementi informativi che saranno inseriti nei giornali locali a maggior tiratura delle due regioni interessate. Saranno inoltre utilizzati anche altri mezzi d'informazione e di comunicazione, come ad esempio siti web, pubblicazioni cartacee e multimediali su progetti riusciti e di divulgazione delle migliori esperienze ("buone prassi").

Per quanto più propriamente attiene alle azioni co-finanziate con il contributo dei fondi Interreg III A Italia - Slovenia, le azioni informative e pubblicitarie rivolte al pubblico comprenderanno i seguenti elementi:

per quanto concerne gli investimenti in infrastrutture il cui costo totale supera i 3 milioni di Euro⁴:

- cartelloni fissi in loco;
- targhe esplicative permanenti per le infrastrutture accessibili al grande pubblico;

per quanto concerne le azioni co-finanziate in materia di formazione e di occupazione:

- far sapere ai beneficiari di tali azioni di formazione che stanno partecipando ad una iniziativa finanziata dall'Unione europea;
- sensibilizzazione in merito al ruolo svolto dall'Unione europea nel settore della formazione professionale, dell'occupazione e dello sviluppo delle risorse umane;

per quanto concerne gli investimenti produttivi, le misure di sviluppo del potenziale endogeno e qualsiasi altra azione che goda del contributo finanziario della Comunità:

- utilizzo di adeguata cartellonistica e segnaletica volta a far sapere ai beneficiari che stanno partecipando ad un'azione co-finanziata dall'Unione europea.

5.5 Modalità tecniche di allestimento del materiale informativo e pubblicitario

Tutte le azioni di informazione di pubblicità realizzate riceveranno evidenza dei contributi dell'Unione Europea e del Fondo di Sviluppo Regionale.

Ogni iniziativa realizzata, inoltre, dovrà far risaltare il supporto ottenuto dai fondi comunitari. I metodi impiegati e descritti succintamente di seguito sono in sintonia con gli Orientamenti in materia di identità visiva emanati dalla Commissione europea.

• Cartelloni

Cartelloni fissi saranno installati nei luoghi in cui saranno realizzati i progetti di investimenti infrastrutturali co-finanziati, i cui costi superino determinati importi (3 milioni di Euro). Essi comprenderanno uno spazio riservato all'indicazione della partecipazione dell'Unione europea. Le dimensioni dei cartelloni dovranno essere commisurate all'importanza della realizzazione. Sui cartelloni lo spazio riservato alla partecipazione comunitaria dovrà rispettare alcuni determinati criteri (occupare almeno il 25 % della superficie totale del cartellone; recare l'emblema europeo normalizzato e la dicitura "Progetto co-finanziato dall'Unione Europea"; l'emblema deve essere raffigurato secondo le norme vigenti; i caratteri utilizzati per indicare la partecipazione finanziaria dell'Unione europea devono avere le stesse dimensioni di quelli

⁴ Per la Slovenia, la NARD può stabilire una soglia inferiore.

utilizzati per l'annuncio nazionale, ma possono presentare una veste tipografica diversa, il Fondo interessato può essere menzionato).

I cartelloni vengono rimossi entro e non oltre sei mesi dopo la fine dei lavori e sostituiti da targhe esplicative. Tale attività, per quanto parte integrante del Piano di comunicazione, sarà di competenza dei beneficiari finali.

- Targhe esplicative

Targhe esplicative permanenti verranno apposte per le realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali che siano accessibili al grande pubblico (centri di congressi, aeroporti, stazioni, ecc.). Oltre all'emblema europeo, esse dovranno recare un testo che menzioni il cofinanziamento dell'Unione europea ed eventualmente del Fondo interessato. Nel caso d'investimenti materiali nelle imprese, le targhe esplicative vengono rimosse non prima di un anno. Tale attività, per quanto parte integrante del Piano di comunicazione, sarà di competenza dei beneficiari finali.

- Manifesti

Per informare i beneficiari e informare l'opinione pubblica sul ruolo svolto dall'Unione europea nei settori dello sviluppo delle risorse umane, della formazione professionale e dell'occupazione, degli investimenti produttivi e dello sviluppo rurale, sarà disposta l'affissione di manifesti facenti riferimento al contributo dell'Unione europea e, eventualmente, del Fondo interessato, presso qualunque organismo che realizzi azioni finanziate dai Fondi strutturali o che ne sia il beneficiario (uffici di collocamento, centri di formazione professionale, camere di commercio, industria e agricoltura, agenzie per lo sviluppo regionale, ecc.).

- Notifica ai beneficiari

Nella notifica della concessione di contributi ai beneficiari da parte delle autorità competenti sarà indicato il cofinanziamento da parte dell'Unione europea e del FESR. Le notifiche devono inoltre riportare l'emblema comunitario.

- Materiale d'informazione e di comunicazione

Le pubblicazioni (opuscoli, pieghevoli, bollettini informativi) concernenti gli interventi co-finanziati dai Fondi strutturali recheranno in evidenza sulla copertina un'indicazione della partecipazione dell'Unione europea ed eventualmente del Fondo interessato, nonché l'emblema europeo. Le pubblicazioni conterranno anche menzione delle generalità dell'organismo responsabile dell'informazione e dell'Organismo intermedio designato per l'esecuzione dell'intervento in questione.

- Informazione elettronica

I criteri sopra enunciati saranno applicati per analogia anche al materiale comunicato per via elettronica (sito web, banca di dati ad uso dei potenziali beneficiari) e al materiale audiovisivo. In sede di elaborazione del piano per azioni di comunicazione sarà senz'altro utile fare ricorso alle nuove tecnologie, che consentono una diffusione rapida ed efficace delle informazioni, ma anche instaurare un dialogo con un vasto pubblico.

Nei siti web figureranno:

- il contributo dell'Unione europea ed eventualmente del Fondo interessato quanto meno sulla pagina iniziale;
- l'emblema europeo;
- hyperlink verso gli altri siti web della Commissione dedicati ai vari Fondi strutturali.

- Manifestazioni informative

Per l'organizzazione di manifestazioni informative (conferenze, seminari, fiere, esposizioni, concorsi) connesse all'attuazione degli interventi co-finanziati dai Fondi strutturali, si farà obbligo agli organizzatori di far menzione della partecipazione comunitaria mediante la presenza della bandiera europea nella sala di riunione e dell'emblema sui documenti, nonché tramite l'indicazione del contributo dell'Unione europea sulla documentazione.

5.6 Strumenti

Come illustrato saranno utilizzati tutti i possibili strumenti di comunicazione, diretti ed indiretti. Una buona comunicazione, per essere efficace, deve agire su più campi di interesse e utilizzare strumenti diversi: solo così sarà possibile raggiungere il più vasto pubblico. I diversi strumenti di comunicazione saranno comunque sempre utilizzati in maniera integrata.

Saranno quindi distribuiti depliant, brochure, Cd-rom e video informativi e saranno predisposti cartelloni e manifesti. Saranno tenuti in particolare considerazione gli strumenti multimediali, molto utili perché capaci di fornire dei volumi di informazione infinitamente più elevati e flessibili di qualsiasi materiale stampato. Si ipotizza nello specifico la realizzazione di videocassette/DVD illustrativi, contenenti le immagini dei migliori progetti realizzati, e di CD-rom informativi sia dei contenuti tecnici del programma che tutte le iniziative realizzate, costantemente aggiornabili attraverso il collegamento Internet.

Saranno poi realizzate riunioni di presentazione, giornate informative e workshop cui saranno invitati interessati e potenziali beneficiari. Si prevede di realizzare in particolare dei seminari itineranti soprattutto in corrispondenza del lancio del programma e dell'apertura dei bandi. Queste iniziative saranno molto rilevanti perché sono lo strumento principe di sviluppo del partenariato e consentono lo scambio di esperienze e di apporti reciproci.

Importante sarà, sulla scia della passata positiva esperienza di Interreg II, continuare il dialogo con le popolazioni locali attraverso la periodica presenza di rubriche informative sui mezzi d'informazione locali. Questa iniziativa potrebbe consistere in bollettini informativi congiunti, a carattere almeno quadrimestrali e, nell'ottica di una prossima integrazione dell'area transfrontaliera, sarà molto importante ai fini di promuovere un'immagine unitaria del Programma e delle attività realizzate dalle diverse amministrazioni.

Uno strumento fondamentale, poi, sarà il sito Internet. Strumento altamente flessibile e aggiornabile in tempo reale, esso sarà una fonte diretta per il flusso di informazioni. Costantemente aggiornato, il sito sarà dotato di tutti i documenti fondamentali di Interreg III A Italia - Slovenia, con informazioni sulle attività in corso, sui bandi e su molteplici altri elementi rilevanti del programma. In un'apposita sezione "news" sarà data notizia eventi e manifestazioni in corso. Sarà prevista una sezione tematica, "forum transfrontaliero", per la ricerca di partner. Sarà realizzata un'area dedicata (Intranet) per la comunicazione tra le Amministrazioni che attuano il programma e tra queste e la Commissione. Inoltre, attraverso una sezione "Info", sarà possibile un'interazione diretta con gli utenti, che potranno formulare quesiti ed ottenere risposte in tempo reale. Il sito deve contenere dei link con altri siti istituzionali rilevanti ed essere facilmente raggiungibile.

Ai fini di massimizzare l'impatto e l'efficacia delle campagne informative e comunicative saranno individuati un logo ed uno slogan comuni facilmente memorizzabili ed atti ad identificare immediatamente tutti gli interventi Interreg III A Italia - Slovenia.

Le attività e gli strumenti comuni di comunicazione forniti dall'Autorità di gestione devono essere predisposti sia in lingua italiana che in lingua slovena. Eventuali azioni realizzate dagli OI e dirette a un ambito geografico specifico e/o ad un gruppo-*target* precisato potranno essere formulate anche in una sola lingua.

In considerazione delle risorse finanziarie limitate a disposizione della Slovenia, si privilegiano in via prioritaria i seguenti strumenti:

- Depliant e/o opuscoli informativi;
- Riunioni di presentazione, giornate informative e workshop, soprattutto in corrispondenza del lancio delle comunicazioni pubbliche;
- Sito Internet.

5.7 Le risorse finanziarie previste

Per la realizzazione del Piano di comunicazione del Programma, previsto nella Misura 5.2, saranno disponibili circa 621.959 € (ovvero 621.959 € per la parte italiana e 60.000 € per la Slovenia).

Resta inteso che questa stima è relativa soltanto ai costi relativi all'attività di informazione e pubblicità realizzate dall'Autorità di gestione e dagli Organismi intermedi. Per quanto invece attiene agli obblighi di informazione e pubblicità a carico dei beneficiari finali descritti al precedente capitolo 5.5, questi saranno interamente a carico dei beneficiari stessi. All'Autorità di Gestione, in ottemperanza al citato Reg. 438/2001, spetterà unicamente un compito di controllo.

Cronogramma della spesa

	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Italia							
Spesa	17.442	59.517	200.000	115.000	100.000	70.000	60.000
Spesa cumulata	17.442	76.959	276.959	391.959	491.959	561.959	621.959
Slovenia							
Spesa	0	0	20.000	5.000	20.780	5.000	15.000
Spesa cumulata	0	0	20.000	25.000	40.000	45.000	60.000
Italia + Slovenia							
Spesa	17.442	59.517	200.000	120.000	115.000	75.000	75.000
Spesa cumulata	17.442	76.959	195.959	416.959	531.959	606.959	681.959

Pianificazione temporale delle attività

AZIONI/ANNI	2002	2003	2004	2005	2006	2007	2008
Sito Internet							
Convegni							
Seminari e conferenze							
Pubblicazioni							
Sportelli informativi							
Campagne di comunicazione							
Stampa e autorità locali							

5.8 Responsabili del Piano di comunicazione

Il responsabile delle Azioni di Comunicazione è stato individuato nell'Autorità di gestione del Programma d'Iniziativa Comunitaria INTERREG IIIA Italia - Slovenia, che agirà d'intesa con gli OI coinvolti. Sarà inoltre possibile ricorrere all'assistenza ed alla collaborazione di esperti, di istituti universitari, di ricerca e di associazioni operanti nel campo della comunicazione pubblica ed istituzionale.

5.9 Valutazione

Rientrando l'attività di informazione e di pubblicità tra le azioni finanziate dal PIC ai sensi della Misura 5.2, tali operazioni saranno oggetto di valutazione intermedia da parte dei soggetti che saranno designati dalle competenti autorità. Di conseguenza la valutazione avverrà alla luce degli indicatori di programma adottati (e da altri indicatori integrativi eventualmente adottati nelle successive fasi di valutazione). Sarà quindi valutata l'efficienza finanziaria e l'efficacia del piano di comunicazione.

LE SCHEDE DI MISURA

MISURA 1.1
Tutela, Valorizzazione e Conservazione dell'Ambiente e del Territorio

I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA**I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 1 "Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 331 Estensione delle reti di distribuzione delle fonti di energia
- 332 Fonti energetiche rinnovabili
- 343 Rifiuti urbani ed industriali
- 344 Acqua potabile
- 345 Acque reflue, depurazione
- 353 Protezione, miglioramento e rigenerazione dell'ambiente naturale
- 413 Studi
- 1312 Tutela dell'ambiente

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

Obiettivo della misura è la salvaguardia e la valorizzazione dell'ambiente e la creazione delle condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio transfrontaliero.

La misura intende sviluppare una strategia comune di tutela e salvaguardia dell'ambiente transfrontaliero garantendo al contempo una gestione territoriale efficiente e una fruizione sostenibile delle risorse naturali.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La misura nel complesso si articola in otto azioni:

L'azione 1.1.1 "Sviluppo di un sistema integrato di monitoraggio ambientale" si prefigge di creare un sistema di rilevazione e monitoraggio puntuale dei fenomeni che interessano l'ecosistema transfrontaliero nel suo complesso, al fine di prevenire eventuali fenomeni di degrado ambientale e di fruizione non sostenibile delle risorse naturali dell'area.

Gli interventi saranno volti a sviluppare un sistema transfrontaliero coordinato di informazione e osservazione, studio e analisi, armonizzando i sistemi informativi di gestione del territorio ed implementando le reti e i sistemi di monitoraggio.

Si prevedono interventi specifici di monitoraggio dei bacini marini, fluviali e lagunari, dei livelli di inquinamento dell'aria e del suolo, del patrimonio floro-vegetativo e faunistico e di prosecuzione delle attività di osservazione e misura intraprese con il P.O. Interreg II.

L'azione 1.1.2 "Ciclo integrato delle acque" si prefigge nello specifico di introdurre efficienti sistemi di governo e di gestione delle risorse idriche, promuovendo il risparmio idrico, di realizzare sistemi per il controllo e la gestione degli impianti e delle reti acquedottistiche, di adeguare e riqualificare le strutture fognarie e di depurazione e fitodepurazione delle acque reflue, di attuare interventi volti al ripristino ambientale dei corsi d'acqua.

L'azione 1.1.3 "Miglioramento della stabilità del territorio e riduzione del rischio" si prefigge di realizzare interventi volti al controllo e alla difesa del territorio, in un'ottica di prevenzione e riduzione del rischio legato ai dissesti ambientali, con particolare attenzione per le aree a rischio idrogeologico, predisponendo anche dei piani congiunti d'emergenza, di pronto intervento e di evacuazione in caso di necessità.

Allo stesso scopo si propone di attuare anche interventi per la regimazione e la sistemazione idraulica dei corsi d'acqua in presenza di situazioni di irregolarità e/o insufficienza delle opere di regimazione.

L'azione 1.1.4 "Gestione integrata dei rifiuti" intende promuovere interventi pilota volti alla creazione di una rete transfrontaliera di raccolta, gestione, incenerimento e monitoraggio dei rifiuti, riqualificando e ampliando le infrastrutture esistenti e creandone di nuove ove necessario. Si prefigge contestualmente di attuare, ad accompagnamento degli interventi strutturali, azioni di sensibilizzazione per la promozione della raccolta differenziata, del recupero e del riciclaggio dei rifiuti.

L'azione 1.1.5 "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico" intende promuovere interventi volti alla tutela, valorizzazione e gestione del patrimonio naturalistico e ambientale dell'area eleggibile, con particolare attenzione alle aree ricadenti nell'ambito della rete Natura 2000 (Zone Protezione Speciale e i Siti di Importanza Comunitaria), privilegiando quelle non protette e delle risorse naturali comuni.

Con la presente azione ci si propone di tutelare la biodiversità, in particolare attraverso la valorizzazione e la gestione degli habitat e le specie di interesse comunitario, nonché di potenziare le strutture di fruizione e di gestione del territorio. Si prevede di incentivare interventi che abbiano una chiara valenza paesaggistica ed operazioni rivolte a far fronte alle emergenze geomorfologiche, in particolare relative alle cavità ipogee, e alla tutela dei fondali marini.

L'azione 1.1.6 "Valorizzazione delle Aree Protette" si prefigge di valorizzare, preservare e ripristinare le ricchezze naturalistiche proprie delle Aree Protette, individuate dalla normativa statale e regionale di riferimento.

L'azione si concretizzerà in interventi mirati a potenziare le strutture e gli strumenti di fruizione e di gestione transfrontaliera delle aree e in operazioni di ripristino e miglioramento delle condizioni ambientali ai fini di incrementare la biodiversità e di creare ambienti idonei alla presenza di specie faunistiche e floristiche assenti o rare.

L'Azione 1.1.7 "Elaborazione di strumenti per il governo del territorio e di tutela del paesaggio finalizzati allo sviluppo sostenibile transfrontaliero" si propone di favorire la predisposizione di studi e ricerche nonché l'elaborazione di documenti di pianificazione su temi relativi alla gestione.

del territorio e alla tutela del paesaggio di interesse transfrontaliero. I risultati conseguenti a tali attività dovranno concretamente contribuire alla formazione, ai diversi livelli istituzionali, di strumenti di governo del territorio e di tutela del paesaggio nei quali siano prevalenti i caratteri di innovazione e l'interesse transfrontaliero.

Tali attività prenderanno preferibilmente in considerazione nuovi orientamenti di gestione, temi specifici od aree problema. Le soluzioni individuate dovranno avere come principale obiettivo l'armonizzazione delle scelte di rilevanza territoriale ed urbanistica, nonché di gestione degli aspetti paesaggistici.

L'azione 1.1.8 "Risanamento delle aree degradate" si prefigge di promuovere studi e rilevazioni sulle aree degradate e inquinate della regione Programma al fine di approfondire le conoscenze delle problematiche riscontrate e di esaminarne l'impatto sulle condizioni igienico - sanitarie delle popolazioni interessate.

L'azione si prefigge contestualmente di attuare interventi di risanamento e di recupero delle aree contaminate.

L'azione 1.1.9 "Energia rinnovabile e miglioramento della distribuzione" sostiene la realizzazione e/o l'ampliamento di impianti per la produzione di energia rinnovabile (energia solare, eolica, idroelettrica, delle biomasse) e per il miglioramento e razionalizzazione della distribuzione dell'energia e della qualità del servizio. L'azione prevede altresì la realizzazione di studi ed interventi finalizzati all'integrazione delle reti di distribuzione energetica dell'area transfrontaliera.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Amministrazioni pubbliche e le loro agenzie, associazioni e consorzi degli enti locali territoriali, società a prevalente capitale pubblico, università e istituti di ricerca, operatori e associazioni privati, agenzie regionali per la protezione e la prevenzione ambientale.

Per la Slovenia⁵

Persone giuridiche pubbliche o private che operano senza scopo di lucro e istituite a fini di pubblico interesse, ovvero con il fine specifico di soddisfare bisogni di interesse generale, aventi la sede principale o una sede secondaria ubicata nel territorio del Programma, come ad esempio:

- a. Enti Statali centrali e le rispettive Unità regionali o locali;
- b. Comuni e altre unità comunali aventi personalità giuridica, come le comunità locali;
- c. Enti pubblici⁶ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - Centri di ricerca applicata alle imprese, istituti tecnologici e di sviluppo, università, facoltà, scuole, organismi pubblici di tutela ambientale, ecc.
- d. Aziende pubbliche senza scopo di lucro o altri enti con personalità giuridica in cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione è costituita da rappresentanti del settore pubblico, quali:
 - Aziende pubbliche senza scopo di lucro che operano nel campo della gestione e protezione ambientale, centri locali di promozione dell'imprenditoria, agenzie di sviluppo regionali,
- e. Organizzazioni non governative, quali fondazioni e associazioni
- f. Soggetti giuridici privati che operano senza scopo di lucro nel settore della gestione e protezione ambientale

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

⁵ In Slovenia non sono considerati beneficiari finali ammissibili le singole PMI o altre società private lucrative che operano a titolo individuale.

⁶ Il termine "pubblico" indica una partecipazione a livello statale o comunale

Territorio ammissibile al Programma INTERREG III A Italia/Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà attuata in parte attraverso a regia regionale, con la procedura, e la selezione descritte al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione al parere di valutazione ambientale, alla valutazione d'impatto ambientale e alle concessioni edilizie nel caso di costruzioni.

Per l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR 8.9.1997, n. 357.

Per la Slovenia, è richiesto che il progetto sia conforme alla normativa vigente in materia di protezione ambientale e alle direttive fornite dall'ente competente di protezione ambientale.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Gli stessi, inoltre, dovranno fornire, con le modalità e tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dagli OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione recante disposizioni di applicazione al regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi strutturali e dal Regolamento 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 1.1.1

Studi, ricerche, analisi e progettazione
Consulenze tecniche
Costi del personale "ad hoc"
Creazione di collegamenti
Infrastrutture
Macchinari, installazioni e strumentazione tecnica e scientifica
Acquisto di software
Impiego di mezzi nautici
Spese relative alla diffusione dei risultati e alla pubblicizzazione

Azione 1.1.2	Creazione di sistemi informatici Infrastrutture Macchinari, installazioni e strumentazione Studi di fattibilità
Azione 1.1.3	Infrastrutture Macchinario e attrezzatura tecnica Progettazione e consultazione Studi specifici e di fattibilità Creazione di sistemi informatici
Azione 1.1.4	Infrastrutture Installazioni Macchinario e attrezzatura tecnica Consulenze Organizzazione del materiale informativo Studi di fattibilità
Azione 1.1.5	Costruzione e restauro di edifici Infrastrutture e interventi di recupero ambientale Macchinario e attrezzatura tecnica Organizzazione del materiale informativo Costi del personale "ad hoc" Spese relative alla diffusione dei risultati e alla pubblicizzazione Corsi di formazione e workshop Studi, analisi e progettazione Sistemi informatici Preparazione dei piani di gestione Acquisto di terreni
Azione 1.1.6	Costruzione e restauro del patrimonio immobiliare Infrastrutture e interventi di recupero ambientale Macchinario e attrezzatura tecnica Organizzazione del materiale informativo Costi del personale "ad hoc" Spese relative alla diffusione dei risultati e alla pubblicizzazione Corsi di formazione e workshop Studi, analisi e progettazione Sistemi informatici Preparazione dei piani di gestione Acquisto di terreni
Azione 1.1.7	Studi specifici e di fattibilità Consulenze Pianificazione urbana Istituzione di reti informatiche Realizzazione di una cartografia elettronica Organizzazione di mostre e seminari
Azione 1.1.8	Acquisto di servizi e consulenze Indagini e studi di fattibilità Attrezzature di supporto

Azione 1.1.9

Studi di fattibilità
Progettazione
Consulenze
Acquisto dell'area necessaria alle installazioni
Macchinari, installazioni, attrezzatura

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'Allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. In particolare, le misure con cui l'interazione è più marcata sono le seguenti:

- Misura 1.2 - Azione 1.2.6
- Misura 2.2
- Misura 2.3
- Misura 3.2 - Azione 3.2.1

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA**IV.1 TABELLA FINANZIARIA**

Il piano finanziario della Misura è riportato in allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

In linea di massima nella presente misura non saranno concessi aiuti ai sensi dell'Art. 87 (1) del Trattato CE.

Tuttavia, per alcuni interventi ricadenti nell'azione 1.1.4 è possibile che siano accordati aiuti di Stato in conformità o alla regola *de minimis* (reg. CE della Commissione n. 69/2001 del 12.1.2001 pubblicato sulla GUCE L10 del 13.01.2001 relativo all'applicazione degli articoli 87 e 88 del trattato CE agli aiuti di importanza minore cd "*de minimis*") o in conformità al regolamento di esenzione CE 70/2001 della Commissione del 12.1.2001 in GUCE L10 del 13.01.2001 relativo all'applicazione degli aiuti di stato a favore delle piccole e medie imprese.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con PIC
1.1.1 "Sviluppo di un sistema integrato di monitoraggio ambientale"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio attraverso la realizzazione di un sistema integrato di monitoraggio ambientale in grado di prevenire eventuali fenomeni di degrado ambientale e di fruizione non sostenibile delle risorse naturali dell'area	L'azione rientra tra i metodi e gli strumenti comuni per il monitoraggio previsti dalla scheda Misura nel PIC
1.1.2 "Ciclo integrato delle acque"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, mirando a garantire un miglioramento della gestione e della qualità delle risorse idriche	La scheda Misura del PIC prevede azioni di tutela e monitoraggio delle acque dell'Alto Adriatico e dei corsi d'acqua a sviluppo transfrontaliero
1.1.3 "Miglioramento della stabilità del territorio e riduzione del rischio"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, prevenendo e riducendo i rischi legati ai dissesti ambientali, con particolare riferimento a quelli idrogeologici	L'azione rientra tra gli investimenti finalizzati all'assetto del territorio ed alla difesa dalle calamità naturali
1.1.4 "Gestione integrata dei rifiuti"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, perseguendo una maggiore efficienza nella gestione dei rifiuti	La realizzazione di studi e progetti per la gestione congiunta dei rifiuti è prevista esplicitamente dal PIC
1.1.5 "Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, tutelando la biodiversità, in particolare attraverso la valorizzazione e la gestione degli habitat e le specie di interesse comunitario, nonché potenziando le strutture di fruizione e di gestione del territorio.	L'azione rientra tra gli interventi previsti dal PIC nel campo della tutela e valorizzazione del paesaggio transfrontaliero
1.1.6 "Valorizzazione delle Aree Protette"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio,	L'azione, coerentemente con quanto stabilito nel PIC, è finalizzata alla valorizzazione e allo sviluppo congiunto delle aree

	specificatamente in riferimento ricchezze naturalistiche proprie delle Aree Protette, individuate dalla normativa statale e regionale di riferimento.	protette transfrontaliere
1.1.7 "Elaborazioni di strumenti per il governo del territorio e di tutela del paesaggio finalizzati allo sviluppo sostenibile transfrontaliero"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, contribuendo alla formazione di strumenti di governo del territorio e di tutela del paesaggio nei quali siano prevalenti i caratteri di innovazione e l'interesse transfrontaliero.	L'azione rientra tra i metodi e gli strumenti comuni per il la pianificazione del territorio previsti dalla scheda Misura nel PIC
1.1.8 "Risanamento delle aree degradate"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali ed il territorio, attuando interventi di risanamento e di recupero delle aree contaminate.	Gli interventi previsti dall'Azione rientrano tra quelli, finalizzati alla difesa dalle calamità antropiche, inseriti nel PIC
1.1.9 "Energia rinnovabile e miglioramento della distribuzione"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di salvaguardare e valorizzare le risorse ambientali, mirando a garantire un'utilizzazione sostenibile dell'ambiente, anche attraverso una gestione più efficiente delle risorse energetiche	L'azione prevede studi e progetti per la gestione energetica efficiente e l'utilizzo di fonti di energia rinnovabili così come stabilito nel PIC

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. U.F.	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di realizzazione	U. M.	V.O.	Indicatori di risultato	U. M.	V.O.	Indicatori d'impatto
1.1 Tutela, conservazione e valorizzazione dell'ambiente e del territorio	1.1.1 Sviluppo di un sistema integrato di monitoraggio ambientale	413 (52%)	Sistemi di monitoraggio	Ambiente	Interventi (sistemi di monitoraggio)	n.	12	Area interessata dal monitoraggio	km ²	n.q.	Abbattimento dell'inquinamento nel territorio interessato
	1.1.2 Ciclo integrato delle acque	345 (6%)	Trattamento e depurazione	Trattamento primario Trattamento secondario Trattamento terziario	Interventi (trattamento e depurazione) (Miglioramento del ciclo integrato delle acque)	n.	4	Variatione della superficie interessata dal degrado ambientale	km ²	n.q.	Riduzione del flusso transfrontaliero di inquinanti
	1.1.3 Miglioramento della stabilità del territorio e riduzione del rischio	353 (23%)	Messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico		Interventi (messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico)	n.	24	Superficie messa in sicurezza	km ²	n.q.	Riduzione % nel numero di crisi associate all'afflusso di acqua
	1.1.4 Gestione integrata - dei rifiuti	343 (1%)	Impianti di smaltimento rifiuti	Discariche Inceneritori Impianti di stoccaggio e trattamento	Superficie (messa in sicurezza siti a rischio idrogeologico) Piani comuni di emergenza (abbattimento del rischio)	km ²	n.q.	Accordi di cooperazione tra soggetti istituzionali	n.	80	Incremento del flusso turistico
	1.1.5 Tutela e valorizzazione del patrimonio naturalistico	1312 (10%)	Opere di manutenzione ambientale Progetti di conservazione e	Protezione del patrimonio naturale e culturale	Interventi (impianti smaltimento rifiuti) Capacità (discariche e impianti stoccaggio e trattamento)	n.	3	n. di specie controllate/protette	n.	n.q.	Variazioni di valore del patrimonio immobiliare

Minura	Azioni	Cod. E	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di realizzazione	U. M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori d'impatto
			conservazione e valorizzazione della risorsa ambientale		Capacità (inceneritori)	T/Anno	n.q.				
					Interventi (opere di manutenzione ambientale)	n.	5				
	1.1.6 Valorizzazione delle aree protette	353 (23%)	Potenziamento strutture e servizi Progetti di conservazione e valorizzazione della risorsa ambientale	Protezione del patrimonio naturale e culturale	Interventi (progetti che implicano la valorizzazione e conservazione delle risorse ambientali)	n.	5	Riduzione delle perdite dalla rete di approvvigionamento idrico	%	n.q.	Posti di lavoro creati
					Interventi nelle aree protette	n.	30	Variazione della popolazione servita da impianti nuovi/migliorati di depurazione acque	n.	n.q.	
	1.1.7 Elaborazione di strumenti per il governo del territorio e di tutela del paesaggio	413 (52%)	Piani e programmi settoriali		Interventi (piani e programmi settoriali) Interventi (studi e ricerche settoriali)	n. No	20 12	Riduzione degli interventi di emergenza	%	n.a.	
					Area interessata (studi e ricerche settoriali di risanamento)	Km ²	n.q.	Variazione della popolazione servita da impianti nuovi/migliorati di trattamento rifiuti solidi	n.	n.q.	
	1.1.8 Risanamento delle aree degradate	413 (52%)	Studi e ricerche di settore	Rifiuti/inquinamento	Superficie (risanamento di siti contaminati) Interventi (risanamento di siti contaminati)	Ha n.	n.q. 25	Variazione della popolazione servita da sistemi di riciclaggio	n.	n.q.	
								Variazione della popolazione che vive in aree degradate.	n.	n.q.	

Misure	Azioni	Cod. U.F.	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di realizzazione	U. M.	V.O.	Indicatori di risultato	U. M.	V.O.	Indicatori d'impatto
1.1.9 Energia rinnovabile e miglioramento della distribuzione		353 (23%)	Miglioramento dell'ambiente	Ripristino siti contaminati da usi impropri (es. discariche)	Lunghezza (reti di distribuzione delle fonti energetiche)	km	n.q.	Variazione delle aree ripulite sul totale delle aree	km ²	n.q.	
		331 (1%)	Estensione delle reti di distribuzione delle fonti d'energia		Potenza installata (energia rinnovabile) Interventi (estensione delle (reti di distribuzione delle fonti energetiche)	MW n.	n.q. 2	Area riutilizzata rispetto ad aree rinnovate Energia rinnovabile prodotta sul totale dell'energia prodotta	% %	n.q. n.q.	
		332 (7%)	Energia rinnovabile	Energia solare Energia eolica Idroelettrica (mini hydro) Biomassa	Interventi (fonti energetiche rinnovabili)	n.	3	Variazione della popolazione servita dall'estensione delle reti energetiche Variazione del numero di imprese servite dall'estensione delle reti energetiche	n. n.	n.q. n.q.	

MISURA 1.2**Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA****I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 1 "Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONE SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 161 Investimenti materiali per PMI e artigianato ⁷
- 311 Rete ferroviaria
- 3122 Strade regionali/locali
- 314 Aeroporti
- 315 Porti
- 316 Vie navigabili
- 317 Trasporti urbani ed extraurbani
- 318 Trasporti multimodali,
- 319 Sistemi di trasporto intelligenti
- 354 Recupero/conservazione del patrimonio culturale
- 413 Studi

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

Con la misura si intendono sviluppare e/o potenziare le organizzazioni, le infrastrutture transfrontaliere allo scopo di accrescere i soggetti di connessione dell'area, in particolare i servizi di comunicazione. Potranno così essere favoriti gli scambi transfrontalieri nel complesso e potrà essere aumentata la reciproca accessibilità dei servizi localizzati sui due versanti.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La misura 1.2 si prefigge di creare e/o potenziare le infrastrutture, le reti e le organizzazioni necessarie a garantire uno sviluppo integrato del territorio, privilegiando gli interventi con un accentuato grado di cooperazione e di tipo transfrontaliero.

La misura si articola nelle seguenti azioni:

⁷ Per la Slovenia, sono ammissibili soltanto gli investimenti in strutture pubbliche di promozione delle PMI, mentre sono esclusi gli investimenti in singole PMI o attività di artigianato

L'Azione 1.2.1 "Potenziamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto nell'area transfrontaliera (stradale, ferroviario, marittimo, idroviario, aereo), del trasporto intermodale, ed in particolare del Corridoio multimodale n. 5" è divisa in tre tipologie di intervento:

- a) Potenziamento, miglioramento, riqualificazione e adeguamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto nell'area transfrontaliera, del trasporto intermodale ed, in particolare, del Corridoio multimodale n. 5

Si tratta di interventi finalizzati al potenziamento, al miglioramento, alla riqualificazione e all'adeguamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto, nell'ottica dello sviluppo dell'intermodalità, nell'area transfrontaliera, sia puntuali sia lineari, ed in particolare, al completamento dei collegamenti con il Corridoio multimodale n. V allo scopo di migliorare la mobilità transfrontaliera e di consentire una migliore accessibilità delle aree confinarie, nonché di favorire la riconversione degli autoporti confinari.

- b) Riutilizzo e ristrutturazione dei valichi confinari e dei transiti di montagna, per adattarne la fruibilità ai nuovi requisiti delle zone transfrontaliere

La tipologia di azione prevede il miglioramento dei collegamenti transfrontalieri nell'area montana, al fine di incentivare processi di sviluppo socio-economico del territorio favorendo la mobilità transfrontaliera. A tal fine sono previsti interventi e studi di fattibilità per ottimizzare la pianificazione degli interventi, per adattare l'utilizzo delle strutture transfrontaliere alle nuove esigenze, per migliorare le reti stradali transfrontaliere, anche attraverso la messa in sicurezza di specifiche infrastrutture stradali.

- c) Potenziamento, miglioramento, riattivazione e adeguamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto idroviario nell'area transfrontaliera

Si tratta di interventi finalizzati da un lato al potenziamento, al miglioramento, alla riattivazione funzionale e all'adeguamento delle reti e delle infrastrutture idroviarie e dall'altro alla realizzazione di progetti generali di definizione dell'arredo idroviario e della risoluzione dei problemi tecnici connessi, allo scopo di migliorare la mobilità transfrontaliera e di consentirne una migliore fruizione.

L'Azione 1.2.2 "Sviluppo delle reti di trasporto pubblico transfrontaliere" prevede interventi e studi al fine di ottimizzare l'organizzazione della mobilità nell'area programma, anche attraverso l'acquisto di nuovi mezzi, nonché la riqualificazione e l'introduzione di innovazioni gestionali dei servizi di trasporto collettivo, per consentire economicità ed efficienza al sistema dei trasporti pubblici.

L'Azione 1.2.3 "Progetti e sistemi di gestione ottimizzata dei traffici e delle reti di trasporto" prevede la realizzazione di studi e progetti nell'ambito dell'informazione e gestione dei traffici, in particolare del traffico marittimo, al fine di migliorare le condizioni di sicurezza e di protezione ambientale, proseguendo l'attività realizzata nell'ambito del precedente programma con progetti di sperimentazione operativa in aree portuali pilota.

Tale finalità verrà perseguita attraverso alcuni interventi specifici volti, in prosecuzione all'attività realizzata nell'ambito della precedente programmazione, alla sperimentazione operativa in aree portuali pilota, all'implementazione di un sistema informativo portuale e alla realizzazione di un centro di addestramento all'utilizzo di sistemi di cartografia elettronica.

L'Azione 1.2.4 "Collaborazione transfrontaliera tra amministrazioni, istituzioni e organizzazioni" è volta a sostenere la collaborazione transfrontaliera e la creazione di reti tra amministrazioni, istituzioni ed organizzazioni. Saranno promossi interventi significativi in ambito ambientale,

sanitario e sociale, di pianificazione e sviluppo territoriale, collaborazioni tra centri urbani e amministrazioni locali, tra responsabili della tutela ambientale, delle politiche del lavoro.

Saranno realizzate strutture permanenti, quali Osservatori, che coordineranno le attività di monitoraggio e di studio finalizzate al rafforzamento delle collaborazioni transfrontaliere tra istituzioni ed organizzazioni tecnico-scientifiche, attraverso la realizzazione di reti di cooperazione e basi informative utili allo sviluppo regionale e alla gestione del territorio.

L'Azione 1.2.5 "Ampliamento e realizzazione di insediamenti tecnologici, industriali, commerciali, agricoli ed artigianali" è finalizzata al sostegno di progetti di valorizzazione, recupero, realizzazione ed ampliamento di insediamenti tecnologici, industriali, commerciali, agricoli e artigianali a servizio del territorio e degli operatori economici, in particolare di quelli di piccole e medie dimensioni. Attraverso la realizzazione/potenziamento di centri servizio innovativi gli operatori economici potranno beneficiare di nuovi servizi che innalzeranno il livello qualitativo dei prodotti, miglioreranno le tecniche produttive e/o di gestione aziendale e saranno quindi maggiormente competitivi sul mercato globale.

L'Azione 1.2.6 "Interventi di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico dell'area transfrontaliera" si propone di promuovere la cooperazione transfrontaliera nell'ambito della valorizzazione del patrimonio artistico, storico ed architettonico. Saranno quindi sostenuti studi e progetti di intervento strutturale volti al recupero del patrimonio e del paesaggio in siti di dichiarata valenza storica, artistica e culturale. L'obiettivo è quello di far sì che la valorizzazione delle ricchezze "culturali" del territorio si trasformi in una fonte di sviluppo economico. Tutti i progetti dovranno ispirarsi ad una logica di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Enti pubblici e relative agenzie, enti locali territoriali, anche in forma associata e consortile, società a capitale parzialmente pubblico, università e istituti di ricerca, società e associazioni private, agenzie regionali per la protezione e la prevenzione ambientale.

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private che operano senza scopo di lucro e istituite a fini di pubblico interesse, ovvero con il fine specifico di soddisfare bisogni di interesse generale, aventi la sede principale o una sede secondaria ubicata nel territorio del Programma, come ad esempio:

- a. Enti del governo centrale con le loro unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità comunali aventi personalità giuridica, come le comunità locali;
- c. Enti pubblici⁸ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - istituti di ricerca, tecnologia e sviluppo, università, facoltà, scuole, enti pubblici di protezione della natura, parchi naturali, musei ecc.
- d. Aziende pubbliche senza scopo di lucro o altri enti con personalità giuridica in cui la maggioranza del Consiglio di amministrazione è costituita da rappresentanti del settore pubblico, quali:
 - Aziende pubbliche senza scopo di lucro che operano nel campo dei trasporti, dell'ambiente, della natura e della tutela della cultura ecc.
- e. Organizzazioni non governative, quali associazioni e fondazioni
- f. Soggetti giuridici privati che operano senza scopo di lucro nel settore dei trasporti, dell'ambiente, della natura e della cultura ecc.

⁸Il termine "pubblico" indica una partecipazione a livello statale o comunale

IL4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma Interreg IIIA Italia - Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà attuata in parte a "regia regionale", in parte a bando, con la procedura e la selezione descritte al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e i permessi previsti dalle normative in vigore, con particolare attenzione al parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e alle licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto riguarda comuni comprendenti Siti di importanza comunitaria (pSIC) o Zone a Protezione speciale (SPZ), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 dell'8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto deve essere in linea con la legislazione e le direttive di tutela ambientale previste dall'organismo di tutela ambientale competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento ai cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessario a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Gli stessi, inoltre, dovranno fornire, con le modalità e tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dall'OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004 recante disposizioni di applicazione al regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi strutturali e dal Regolamento n. 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 1.2.1

Acquisizione di aree (entro il 10% della spesa complessiva riguardante le opere)
Pianificazione e costruzione di edifici (capannoni, magazzini, depositi ecc.),
Pianificazione e/o esecuzione dell'equipaggiamento per i lavori ferroviari per l'attrezzamento funzionale di banchine e piazze
Acquisto di attrezzature per sollevare i container
Infrastrutture di trasporto per sostenere le attività produttive e turistiche
Marketing

	Studi, beni immateriali, consulenze
	Apparecchi informatici (software, hardware, servizi informatici)
	Banchine e attracchi per servizi di navigazione
	Punti di ristoro e di manutenzione
Azione 1.2.2	Apparecchi informatici (software, hardware, servizi informatici)
	Infrastrutture di supporto ai trasporti pubblici
	Acquisto di mezzi per il trasporto pubblico
	Studi e consulenze
Azione 1.2.3	Attrezzature e impianti per migliorare la sicurezza dei trasporti marittimi
	Apparecchi informatici (software, hardware, servizi informatici)
	Studi e consulenze
Azione 1.2.4	Studi di fattibilità
	Pianificazione
	Consulenze
	Connessioni in rete
	Creazione di siti web
	Spese per l'organizzazione di manifestazioni
	Formazione
	Pubblicazioni
	Mezzi nautici
	Preparazione delle stanze
	Acquisto di arredamenti
	Hardware e software
	Costi del personale "ad hoc"
	Altri costi correlati direttamente alle azioni delineate nella misura
Azione 1.2.5	Studi di fattibilità
	Pianificazione
	Consulenze
	Costi del personale "ad hoc"
	Marketing
	Formazione
	Creazione/potenziamento di infrastrutture
	Impianti e attrezzature di supporto
	Creazione di siti web
Azione 1.2.6	Studi
	Infrastrutture
	Attrezzature di supporto
	Svolgimento di campagne informative
	Marketing e pubblicazioni
	Organizzazione e svolgimento di manifestazioni

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'Allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. In particolare, l'Azione 1.2.5, volta a rafforzare la cooperazione transfrontaliera tra amministrazioni, istituzioni e organizzazioni è un'azione trasversale, necessaria per l'attuazione dell'intero programma.

In particolare, per quanto riguarda le interconnessioni con altre misure, le misure con cui l'interazione è più marcata sono le seguenti:

- Misura 1.1 – Azioni 1.1.1, 1.1.7
- Misura 2.1
- Misura 2.2
- Misura 2.3
- Misura 3.2

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Ai sensi dell'Art. 87 (1) del Trattato UE, nella presente misura non saranno concessi aiuti di Stato.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
1.2.1 "Potenziamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto nell'area transfrontaliera (stradale, ferroviario, marittimo, idroviario, aereo), del trasporto	L'azione è coerente con lo specifico obiettivo di creare le condizioni fondamentali per lo sviluppo integrato del territorio, perseguendo il miglioramento del	L'azione rientra tra gli studi di fattibilità e gli interventi finalizzati al rafforzamento delle infrastrutture trasportistiche, così come previsto dal PIC

intermodale, ed in particolare del Corridoio multimodale n. 5"	livello di dotazione infrastrutturale	
1.2.2 "Sviluppo delle reti di trasporto pubblico transfrontaliero"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di creare le condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio, attraverso il potenziamento e lo sviluppo delle reti	L'azione rientra gli interventi finalizzati al rafforzamento delle infrastrutture trasportistiche puntuali, così come previsto dal PIC
1.2.3 "Progetti e sistemi di gestione ottimizzata dei traffici e delle reti di trasporto"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di creare le condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio, promuovendo la collaborazione nell'ambito delle politiche ambientali, con particolare riferimento al traffico marittimo	L'azione, coerentemente con quanto stabilito dal PIC, prevede studi e progetti per la gestione, l'armonizzazione e l'organizzazione dei sistemi di trasporto
1.2.4 "Cooperazione transfrontaliera tra amministrazioni, istituzioni e organizzazioni"	Coerentemente con l'obiettivo specifico di creare le condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio, l'azione promuove la collaborazione e l'integrazione transfrontaliera tra le istituzioni e le organizzazioni	Il PIC prevede esplicitamente attività di promozione e investimenti per il rafforzamento e la creazione di reti tra organizzazioni-istituzioni-amministrazioni
1.2.5 "Ampliamento e realizzazione di insediamenti tecnologici, industriali, commerciali, agricoli ed artigianali"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di creare le condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio, stimolando quei soggetti che possono aumentare la reciproca conoscenza e/o accessibilità ai servizi	L'azione è finalizzata all'ampliamento e realizzazione di insediamenti produttivi, previsti dal PIC
1.2.6 "Interventi di valorizzazione del patrimonio storico, artistico e architettonico dell'area transfrontaliera"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di creare le condizioni di base per lo sviluppo integrato del territorio, promuovendo percorsi di crescita compatibili con le risorse esistenti	Coerentemente con quanto stabilito dal PIC, l'azione prevede interventi di valorizzazione del patrimonio architettonico e culturale dei comuni dell'area transfrontaliera

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
1.2 Sviluppo e potenziamento delle organizzazioni, delle infrastrutture e delle reti transfrontaliere	1.2.1 Potenziamento delle reti e delle infrastrutture di trasporto	316 (1%)	Vie navigabili		Lunghezza (rete idroviaria)	km	n.q.	Variazione delle imprese con sede nelle aree assistite	n	20	Modifica del flusso di traffico merci (su rotata, per via aerea, marittima) in tutto il territorio interessato
		311 (7%)	Rete ferroviaria	Linea di lunga percorrenza Linea urbana e suburbana Tecnologie di rete Raccordi	Interventi (vie navigabili)	n	2				
					Lunghezza (degli attracchi)	m	n.q.				
					Attracchi (banchine)	n	n.q.	Variazione tempi di percorrenza medi	h	-0,5	Aumento degli scambi import-export delle aziende (fatturato esportazioni)
		314 (1%)	Aeroporti	Movimentazione e aree di servizio Strutture logistiche Superfici di manovra e di decollo Tecnologie di supporto alla navigazione	Lunghezza (rete ferroviaria)	km	70				
					Interventi (rete ferroviaria)	n	1	Variazione del numero di passeggeri	n	n.q.	Aumento degli scambi import-export transfrontalieri (fatturato dell'area PIC slovena)
		315 (6%)	Porti commerciali e di pesca	Superficie dotata di infrastrutture (aeroporti)		m ²	30.000				
					Interventi (aeroporti)	n	1	Variazione dei beni trasportati	t	n.q.	Aumento del fatturato delle aziende
		3122 (18%)	Strade regionali/locali	Interventi (porti commerciali e di pesca) Superficie (porti commerciali e di pesca) Lunghezza delle reti (strade regionali/locali)		n	1	Variazione dei tempi medi di attesa per il carico/scarico delle merci	h	n.q.	Aumento del numero di aziende ubicate nelle regioni transfrontaliere
		318 (14%)	Trasporto multimodale		Interventi (strade regionali/locali)	n	1	Variazione del flusso di traffico merci	t	n.q.	Modifiche nel settore dell'occupazione (numero di posti di lavoro creati) nell'area di intervento

Misura	Azioni	Cod. UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
	1.2.6 Interventi per lo sviluppo del patrimonio artistico e architettonico	354 (9%)	Recupero/conservazione del patrimonio culturale	Restauro architettonico Restauro, rinnovamento e preparazione dei musei Archivi Siti archeologici, Valorizzazione paesaggistica e ambientale Archeologia industriale	Superficie interessata (recupero/conservazione del patrimonio culturale)	m ²	n.q.				

MISURA 2.1
Miglioramento della competitività e della cooperazione

I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO

Asse 2 "Cooperazione economica"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 161 Investimenti materiali
- 163 Servizi di consulenza alle imprese
- 164 Servizi comuni alle imprese
- 165 Ingegneria finanziaria
- 182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO

Obiettivo della Misura è creare un ambiente economico favorevole alle piccole e medie imprese, ampiamente diffuse in tutta la regione Programma, ai fini di promuovere il loro ammodernamento e la loro competitività nel rispetto di una logica di sviluppo sostenibile ed ecocompatibile dell'area transfrontaliera.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La Misura intende contribuire alla creazione di un ambiente economico favorevole allo sviluppo degli operatori economici locali, in particolare per le piccole e medie imprese, grazie alla trasformazione del concetto di frontiera da ostacolo ad opportunità. Ci si propone quindi di far fronte a problematiche comuni, dovute essenzialmente alla marginalità dell'area, e di favorire l'introduzione di tecnologie produttive e metodologie gestionali innovative, in grado di migliorare la competitività del sistema economico transfrontaliero, il tutto nel rispetto della sostenibilità e della tutela dell'ambiente.

La misura si articola in quattro azioni:

Azione 2.1.1. "Animazione economica transfrontaliera, cooperazione e creazione di reti tra enti economici" mira alla promozione della cooperazione tra le imprese e le organizzazioni economiche italiane e slovene al fine di creare un contesto favorevole allo sviluppo economico dell'area

transfrontaliera, incentivando la reciproca conoscenza e la realizzazione di progetti di animazione economica comuni.

Particolare attenzione sarà riservata ai progetti che prevedono, anche in un approccio integrato:

- la divulgazione delle più innovative tecnologie dell'informazione e delle comunicazioni e l'utilizzo delle reti telematiche quali motori di integrazione e sviluppo del territorio. L'intervento è finalizzato alla progettazione e realizzazione di reti informative tra aziende, associazioni di categoria e centri servizio con il duplice scopo sia di favorire lo scambio di dati, la collaborazione e l'integrazione tra gli operatori all'interno della regione Programma, sia di aumentare la visibilità del sistema locale nei confronti dell'esterno, attraverso la realizzazione di banche dati e di siti Internet in grado di far conoscere le peculiarità del sistema economico locale e di promuoverne l'attrattività;
- occasioni di incontro e di integrazione fra gli operatori economici dell'area transfrontaliera attraverso l'organizzazione e la realizzazione di fiere e manifestazioni promozionali; Saranno sostenute sia le manifestazioni finalizzate allo sviluppo di collaborazioni transfrontaliere e alla ricerca di partner che la partecipazione congiunta a fiere nazionali ed internazionali che, infine, l'organizzazione di fiere per la promozione esterna della regione Programma;
- la promozione delle nuove tecnologie telematiche (e-commerce, e simili), con particolare attenzione alle iniziative volte a creare un ambiente favorevole per lo sviluppo del cosiddetto business to business, ad aumentare la sicurezza delle transazioni e a favorire un'acquisizione multilingue delle informazioni;

L'Azione 2.1.2 *“Cooperazione transfrontaliera tra PMI”* si propone di contribuire al miglioramento della competitività delle PMI dell'area transfrontaliera sostenendo l'acquisizione di servizi reali finalizzati all'internazionalizzazione d'impresa e alla cooperazione transfrontaliera. Ci si propone di sostenere progetti volti all'individuazione di nuove strategie di marketing internazionale, alla riorganizzazione aziendale, studi di fattibilità propedeutici alla creazione di società miste o di investimenti diretti all'estero, studi finalizzati all'organizzazione di reti di vendita internazionali, piani di assistenza tecnica e simili.

L'azione 2.1.3 *“Innovazione tecnologica delle PMI transfrontaliere”* è indirizzata al sostegno del trasferimento di tecnologie innovative di processo e/o di prodotto dai laboratori di ricerca e dai centri di eccellenza tecnologica alle piccole e medie imprese della regione Programma. Gli interventi proposti dovranno contribuire a elevare la competitività dei soggetti economici coinvolti e, di riflesso, dell'intero comparto economico dell'area. Saranno privilegiati progetti in grado di innescare ricadute positive sul territorio con procedimento “a cascata”, innovazioni non occasionali ma riproducibili e trasferibili a più soggetti economici, un'innovazione quindi diffusa di cui benefici tutto il sistema economico, e studi di fattibilità di strutture e infrastrutture fisiche per l'innovazione tecnologica (incubatori, parchi scientifici e tecnologici, zone industriali).

Saranno tenuti in particolare considerazione i progetti che implicano il trasferimento di tecnologie “pulite” e tali da migliorare l'impatto ambientale dei prodotti e/o dei processi produttivi.

Saranno sostenuti sia i progetti di innovazione promossi dalle imprese, singole o associate, che le azioni di promozione e sensibilizzazione all'innovazione tecnologica promossi da enti e centri di ricerca da attuarsi anche attraverso il potenziamento del partenariato scientifico ed industriale.

L'azione 2.1.4 infine *“Servizi finanziari innovativi”* intende creare i presupposti per facilitare l'accesso al mercato transfrontaliero dei servizi finanziari e creditizi alle PMI e, parallelamente, individuare una gamma di servizi finanziari innovativi.

La scarsa disponibilità del sistema bancario tradizionale ad accordare crediti alle imprese di piccole e medie dimensioni, unita alla scarsa conoscenza degli strumenti di pagamento e di accesso agli strumenti finanziari da parte delle stesse imprese, suggerisce innanzitutto la necessità di procedere all'organizzazione di incontri tra banche ed istituti finanziari italiani e sloveni e di coinvolgere gli imprenditori locali per lo scambio di informazioni e favorire l'ampliamento della gamma di servizi finanziari per le PMI. In tal modo sarà possibile adeguare linee di credito del Paese, operazioni di forfaiting, credito all'esportazione, copertura assicurativa SACE (Special Export Credits Insurance Department), operazioni di leasing internazionale, di business scouting e simili. Inoltre l'azione prevede la costituzione di specifici fondi di garanzia/controgaranzia per interventi transfrontalieri, per la concessione di garanzie a favore di PMI operanti con la Slovenia a copertura dei finanziamenti concessi dal sistema bancario a fronte di progetti di investimento

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Associazioni di categoria e professionali, agenzie di sviluppo e consorzi pubblici e privati rappresentativi del sistema economico locale, Camere di Commercio e loro istituti speciali, società di promozione imprenditoriale, piccole e medie imprese singole o associate di ogni settore merceologico, operatori privati, consorzi e centri pubblici e privati di ricerca, università, consorzi garanzia fidi, istituti finanziari, agenzie di servizio alle imprese istituite con leggi nazionali o regionali dalla Regione Veneto e dalla Regione Friuli Venezia Giulia (nel caso dei regimi di aiuto).

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private senza scopo di lucro create a fini di interesse pubblico o per lo specifico scopo di soddisfare le necessità di interesse generale e con sede o filiale nella regione programma:

- a. Enti del governo centrale con le loro unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità municipali registrati come persone giuridiche, come le comunità locali;
- c. Enti pubblici⁹ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - istituti di ricerca, tecnologia e sviluppo, università, facoltà, scuole di economia e commercio, istituti per l'istruzione degli adulti, agenzie di sviluppo locali e regionali ecc.
- d. Società pubbliche senza scopo di lucro o altre persone giuridiche in cui il settore pubblico rappresenta la maggioranza nei consigli di amministrazione, come:
 - agenzie di sviluppo locali e regionali registrate come società, enti di formazione ecc.
- e. Organizzazioni non governative, quali associazioni e fondazioni nel campo della promozione imprenditoriale;
- f. Camere, sindacati e altre persone giuridiche senza scopo di lucro, come:
 - Camere di commercio e dell'industria, Camera dell'artigianato, Gestione dei siti industriali, Fondi per l'istruzione, Gruppi registrati come persone giuridiche senza scopo di lucro ecc.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al Programma INTERREG III A / Phare CBC Italia - Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

⁹Il termine "pubblico" indica una partecipazione a livello statale o comunale

III PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, questa misura sarà attuata in parte attraverso la procedura della "regia regionale" nel rispetto di procedure e criteri di selezione descritti al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione, se previsto, del parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e alle licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR 357 dell'8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto dovrà essere in linea con la legislazione e le direttive di tutela della natura previste dall'organismo di protezione ambientale competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento ai cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessario a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Inoltre, gli stessi dovranno fornire, con le modalità e nei tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dagli OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per l'attuazione degli interventi della misura saranno ammissibili in conformità alle disposizioni del Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004, recante disposizioni di applicazione al Regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi strutturali e dal Regolamento 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 2.1.1	Stesura di materiale illustrativo multilingue Consulenze Marketing e promozione del territorio Attrezzature di supporto Spese relative all'organizzazione di seminari, convegni, fiere e manifestazioni promozionali. Costi della partecipazione a fiere e incontri promozionali Spese di missione Costi del personale "ad hoc" Realizzazione di reti informative Creazione di siti web
Azione 2.1.2	Costi per l'acquisizione di consulenze esterne Costi del personale "ad hoc" Studi di fattibilità Assistenza tecnica
Azione 2.1.3	Materiale informativo multilingue Studi e assistenza tecnica Organizzazione di seminari, workshop ed eventi di intermediazione

Azione 2.1.4	Creazione di reti di servizi e informative e infrastrutture telematiche e TLC
	Strumenti e attrezzature
	Costi per il personale e le missioni "ad hoc"
	Servizi di consulenza tecnologica e acquisizione di know-how
	Materiale informativo multilingue
	Organizzazione di seminari, riunioni e incontri
	Consulenze
	Creazione di reti di servizi e informative di infrastrutture telematiche e TLC
	Creazione di siti web
	Creazione di fondi di garanzia e di controgaranzia

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. Sono comunque rinvenibili delle connessioni più marcate con le seguenti misure:

- Misura 1.2
- Misura 2.2
- Misura 2.3
- Misura 3.1

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONE SUI REGIMI DI AIUTO

Per quanto riguarda l'Italia, gli aiuti alle imprese saranno concessi in base alla regola del *de minimis*, in conformità a quanto stabilito nel Regolamento CE 69/01 del 12/01/2001, pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001, o in conformità alla normativa di esenzione come da Reg. 70/01 del 12/01/2001 pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001, e in conformità al regime di aiuto autorizzato 655/97 – Legge 140/97, approvata con lettera SG(19898)D/031719 del 11/03/1998.

La durata del regime di aiuto è 2000-2006.

Per quanto riguarda la Slovenia, ai sensi dell'Art. 87 del trattato UE, gli aiuti alle imprese saranno concessi in base alla regola del *de minimis*, prevista dal Regolamento CE 69/01 del 12/01/2001, pubblicato su GUCE L del 13/01/2001. .

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
2.1.1 "Animazione economica transfrontaliera, cooperazione e creazione di reti fra enti economici"	L'azione, coerentemente con gli obiettivi specifici dell'Asse, è finalizzata alla promozione della cooperazione tra i soggetti economici e/o istituzionali al fine di creare di un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle imprese	L'azione prevede l'organizzazione di fiere e di incontri volti alla promozione di collaborazioni e alla ricerca di partner nonché alla partecipazione a fiere internazionali, così come indicato nel PIC.
2.1.2 "Cooperazione transfrontaliera tra PMI"	L'azione è coerente con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle imprese, contribuendo al miglioramento della competitività delle PMI	Coerentemente con le disposizioni del PIC, questa azione mira ad attivare servizi di consulenza transfrontalieri per le PMI
2.1.3 "Innovazione tecnologica delle PMI transfrontaliere"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo di favorire la cooperazione tra i soggetti economici e istituzionale dell'area, promuovendo il trasferimento di innovazioni di processo e di prodotto	L'azione, coerentemente con quanto stabilito dal PIC, mira a sostenere l'introduzione di innovazioni di processo e di prodotto
2.1.4 "Servizi finanziari innovativi"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di creare un ambiente favorevole allo sviluppo sostenibile delle imprese, favorendo l'accesso al credito	L'azione è finalizzata a migliorare l'accesso ai servizi finanziari e creditizi delle imprese transfrontaliere, così come stabilito nel PIC

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misure	Azioni	Cod. BE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
2.1 Miglioramento della competitività e della cooperazione	2.1.1 Animazione economica transfrontaliera, cooperazione e creazione di reti fra enti economici	161 (31%)	Aiuti a industria, artigianato e commercio	Commercio Artigianato Industria	Interventi (aiuti a industria, artigianato e commercio)	n.	5	Imprese che cooperano grazie agli aiuti del programma	n.	n.q.	Modifiche nell'occupazione (numero di posti di lavoro creati) nell'area di intervento
		163 (35%)	Servizi di consulenza per le PMI	Tecnologie dell'informazione Internazionalizzazione Esportazione	Imprese beneficiarie (aiuti)	n.	n.q.	Numero di aziende transfrontaliere che adottano l'e-commerce	n.	n.q.	Variazione del fatturato di esportazione delle aziende
		164 (18%)	Servizi comuni per le PMI	Azioni di cooperazione internazionale	Imprese beneficiarie (consulenza)	n.	n.q.	Numero di aziende transfrontaliere che partecipano a fiere internazionali all'estero	n.	n.q.	Aumento del fatturato delle aziende
		163 (35%)	Servizi di consulenza per le PMI	Pianificazione/marketing Internazionalizzazione/Esportazione	Imprese beneficiarie (servizi comuni)	n.	21	Numero di aziende transfrontaliere che adottano innovazioni di prodotto/processo	n.	n.q.	Aumento del numero di aziende
	2.1.2 Cooperazione transfrontaliera tra PMI	182 (11%)	Aiuti alla R&S	Controllo/revisione e tecnologici	Interventi (servizi comuni per le PMI)	n.	9	Volume dei fondi di garanzia	Euro	n.q.	
	2.1.3 Innovazione tecnologica delle PMI transfrontaliere	182 (11%)	Diffusione e collaborazione pubblico-privata del TRD	Fondi di garanzia	Interventi (aiuti alla R&S)	n.	6	Numero di operazioni di garanzia	n.	n.q.	
	2.1.4 Servizi finanziari innovativi	165 (5%)	Strumenti finanziari di supporto	Fondi di investimento mobiliare chiusi Merchant banking Venture capital Fondi rotativi	Interventi (diffusione e cooperazione pubblico-privata del TRD)	n.	12				
			Strumenti finanziari innovativi		Soggetti attualivi (diffusione e cooperazione pubblico-privata del TRD) Fondi creati Strumenti innovativi attivati	n.	n.q.				
						n.	n.q.				
						n.	n.q.				

MISURA 2.2

Cooperazione transfrontaliera nel turismo

I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO

Asse 2 "Cooperazione economica"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 171 Investimenti materiali
- 172 Investimenti immateriali
- 413 Studi

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO

Obiettivo della misura è promuovere e sostenere il settore turistico perseguendo uno sviluppo ecocompatibile del territorio, rinnovando e promuovendo le infrastrutture turistiche, sollecitando la cooperazione tra soggetti economici e/o istituzionali della regione programma.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La Misura intende promuovere, valorizzare e riqualificare l'attività turistica della regione Programma, in un'ottica di sostenibilità ambientale, diversificazione ed innovazione dei prodotti turistici.

La misura nel complesso si articola in due azioni.

L'Azione 2.2.1 "Promozione del turismo nell'area transfrontaliera" è finalizzata alla promozione e valorizzazione delle realtà e delle risorse proprie della regione Programma, incentivando la cooperazione tra soggetti economici e istituzionali per lo sviluppo di progetti comuni, con particolare attenzione alle aree ad oggi non sufficientemente conosciute e potenzialmente sviluppabili.

Si vuole incentivare anche il cosiddetto turismo tematico e la realizzazione di progetti in grado di qualificare e diversificare l'offerta turistica dell'area. Saranno presi in particolare considerazione i progetti finalizzati a valorizzare l'attrattività dell'area in tutti i periodi dell'anno. In tal modo, si limiterà il fenomeno dei cali di occupazione durante la bassa stagione.

L'azione prevede l'utilizzo delle nuove tecnologie informatiche per presentare in rete i servizi turistici offerti e le strutture ricettive, garantendo così una facile e rapida reperibilità delle

informazioni ai turisti di ogni luogo (privilegiando le reti compatibili/interfacciabili con le infrastrutture telematiche già esistenti).

Si prevede anche il sostegno allo sviluppo di pacchetti turistici integrati e di stimolare le iniziative commerciali transfrontaliere volte a promuovere il patrimonio culturale e paesaggistico della zona, grazie alla predisposizione di materiale informativo multilingue e l'organizzazione di manifestazioni specifiche, come fiere, workshop e simili.

L'Azione 2.2.2 "Rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture turistiche" è finalizzata a sostenere il settore turistico mediante il rinnovo e la rivitalizzazione delle infrastrutture turistiche transfrontaliere sostenendo la creazione e il potenziamento di strutture di collegamento delle aree della regione Programma quali sentieri, piste ciclabili, percorsi ippici, itinerari fluviali, approdi turistici, itinerari enogastronomici, rifugi e bivacchi, centri visita inseriti in percorsi integrati, con particolare riferimento alle sinergie turismo/natura e turismo/cultura.

In particolare considerazione saranno tenuti gli interventi che si propongono come continuazione e attuazione di progetti già realizzati in INTERREG II.

Gli interventi di infrastrutturazione turistica saranno attuati in un'ottica di compatibilità ambientale al fine di intraprendere un percorso di sviluppo sostenibile che, in quanto tale, non generi nel tempo situazioni di degrado e di esaurimento/ deterioramento delle risorse naturali. Al contrario, esso deve fornire un contributo positivo alle azioni di tutela ambientale.

Sono ammissibili anche gli interventi relativi ad impianti ed infrastrutture sportive purché a dichiarata valenza turistica.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Imprese private, consorzi pubblici e privati, agenzie di sviluppo, enti pubblici e relative agenzie (quali enti parchi e enti gestori di riserve locali), associazioni anche senza fini di lucro, Regione Veneto e Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia (per gli interventi in regime di aiuto).

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private senza fini di lucro create a fini di interesse pubblico o per lo specifico scopo di soddisfare le necessità nell'interesse generale e con sede o filiale nella regione programma:

- a. Enti del governo centrale con le relative unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità municipali registrati come persone giuridiche, per es. le comunità locali;
- c. Enti pubblici¹⁰ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - Istituzioni di ricerca e sviluppo legate al turismo, musei, organizzazioni di parchi naturali, scuole legate al settore turistico, istituzioni pubbliche sportive e culturali, Istituto per la protezione ambientale, Istituto per la tutela della cultura, Camera dell'agricoltura e delle foreste, agenzie di sviluppo locali e regionali ecc.
- d. Società pubbliche senza scopo di lucro o altre persone giuridiche in cui il settore pubblico rappresenta la maggioranza nei consigli di amministrazione, come:
 - Organizzazioni di promozione turistica senza scopo di lucro, agenzie di sviluppo locali e regionali registrate come società, organizzazioni di formazione nel settore turistico ecc.
- e. Organizzazioni non governative, quali associazioni e fondazioni nel campo del turismo, della cultura, dello sport e ambiti simili (per es. Associazioni turistiche,...)
- f. Camere, sindacati e altre persone giuridiche senza scopo di lucro, come:

¹⁰Il termine "pubblico" indica una partecipazione a livello statale o comunale

- Camere del commercio e dell'industria, Camera dell'artigianato, consorzi turistici registrati come persone giuridiche senza fini di lucro, fondi per l'istruzione, gruppi di aziende turistiche registrati come persone giuridiche senza scopo di lucro, altre organizzazioni senza scopo di lucro legate al turismo ecc.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, questa misura sarà attuata in parte attraverso la procedura della “regia regionale”, in parte a bando, con la procedura e la selezione delineate al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione, se previsto, al parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e alle licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 dell'8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto deve essere in linea con la legislazione e le direttive di tutela della natura previste dall'organismo di protezione della natura competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Gli stessi, inoltre, dovranno fornire, con le modalità e tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dagli OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione recante disposizioni di applicazione al regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi strutturali e dal Regolamento n. 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 2.2.1

Preparazione di materiale illustrativo multilingue
Consulenze
Marketing transfrontaliero
Attrezzature di supporto
Creazione di reti informative e di software di supporto al turismo
Costi del personale “ad hoc”
Spese relative all'organizzazione di seminari, incontri,

Azione 2.2.2	fiere ed eventi promozionali transfrontalieri.
	Costi per la partecipazione a fiere e incontri promozionali
	Creazione di siti web
	Consulenze e studi funzionali al rinnovamento, allo sviluppo e all'adeguamento delle infrastrutture turistiche
	Restauro, adeguamento e sviluppo delle infrastrutture
	Attrezzature di supporto
	Altri costi direttamente correlati alle azioni delineate nella misura

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate nella norma n. 7 dell'Allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. In particolare, la misura 2.2 mostra un'interazione ancora più accentuata con le seguenti misure:

- Misura 1.1
- Misura 2.3 – Azione 2.3.4

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONE SUI REGIMI DI AIUTO

Gli aiuti alle imprese saranno concessi in base alla regola del *de minimis*, in conformità a quanto stabilito dal Regolamento CE 69/01 del 12/01/2001, pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001, o in conformità alla normativa di esenzione come da Reg. 70/01 del 12/01/2001 pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001;

La durata del regime di aiuto è 2000-2006.

Anche le azioni non considerate aiuti statali, in conformità all'art. 87.1 del Trattato UE, possono essere finanziate nel quadro di questa misura, in particolare nel caso di interventi su infrastrutture di interesse pubblico.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
2.2.1 "Promozione del turismo nell'area transfrontaliera"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse locali, incentivando la cooperazione tra soggetti economici e istituzionali nel settore turistico	L'azione, coerentemente con quanto stabilito dal PIC, comprende iniziative di marketing e attività di cooperazione a livello transfrontaliero per la valorizzazione di prodotti turistici, nonché la progettazione di sistemi di gestione transfrontalieri delle destinazioni turistiche
2.2.2 "Rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture turistiche"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse locali, incentivando le iniziative di ristrutturazione di strutture turistiche	Il PIC prevede esplicitamente la valorizzazione ed il rinnovo di infrastrutture turistiche, realizzando percorsi integrati con particolare riferimento alle sinergie turismo-natura e turismo-cultura

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
2.2 Cooperazione transfrontaliera nel settore turistico	2.2.1 Promozione del turismo nell'area transfrontaliera	172 (39%)	Iniziativa per la valorizzazione turistica del territorio	Realizzazione di nuovi pacchetti/prodotti turistici Servizi al turista Azioni promozionali Manifestazioni	Interventi (iniziative per la promozione del turismo nel territorio)	n.	20	Accordi di cooperazione per la valorizzazione del turismo transfrontaliero tra i soggetti istituzionali locali	n.	10	Aumento del fatturato delle aziende attive nel settore turistico
				Centri informazione e accoglienza Strutture e spazi destinati ad attività sportive e ricreative	Interventi (rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture turistiche) Superficie oggetto di intervento	n.	7	Pacchetti turistici creati Marchi turistici creati	n.	3	Aumento degli addetti al settore turistico
	2.2.2 Rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture turistiche	171 (61%)	Strutture per il turismo e il tempo libero	Strutture e spazi destinati ad attività socio-culturali Sentieri, piste ciclabili, sentieri per l'equitazione, idrovie		m ²	150	Operazioni promozionali	n.	7	Aumento del numero di turisti Numero di turisti nella bassa stagione
					Lunghezza degli interventi (sentieri, piste ciclabili, sentieri per l'equitazione, idrovie)	km	75	Utenti internet su siti web per la promozione turistica	n.	n.q.	Aumento del numero di turisti che permangono nella zona di confine

MISURA 2.3**Cooperazione transfrontaliera nel settore primario****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA****I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 2 "Cooperazione economica"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 114 Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli
- 182 Innovazione e trasferimento di tecnologia, realizzazione di reti e collaborazioni tra aziende e/o istituti di ricerca
- 1304 Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità
- 1307 Diversificazione delle attività agricole

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

Obiettivo della misura è concorrere allo sviluppo e all'ammodernamento del settore primario secondo la logica dello sviluppo sostenibile ed ecocompatibile del territorio.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La Misura 2.3 si propone di concorrere al miglioramento delle condizioni del settore primario della regione programma attraverso la cooperazione transfrontaliera incentivando in particolare la diversificazione dell'offerta, la valorizzazione delle produzioni locali e azioni innovative nella commercializzazione dei prodotti.

La misura si compone complessivamente delle seguenti quattro azioni.

L'Azione 2.3.1 "Valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e dei prodotti ittici e forestali dell'area transfrontaliera" è finalizzata alla valorizzazione delle produzioni agricole, ittiche e forestali dell'area transfrontaliera e al rafforzamento della diffusione commerciale dei prodotti tipici locali. Saranno privilegiate le azioni mirate alla valorizzazione di prodotti ad alto valore aggiunto, in particolare prodotti corredati di certificazioni di qualità, e di prodotti tipici locali e tradizionali. Queste azioni sono volte a stimolare la riconoscibilità degli stessi e nel contempo rafforzino la visibilità del territorio.

L'Azione 2.3.2 "Rinnovo e potenziamento di infrastrutture a servizio del settore primario nell'area transfrontaliera" nello specifico è finalizzata a sostenere l'ammodernamento del settore primario attraverso il rinnovamento e/o il potenziamento di infrastrutture e di centri di raccolta, di trasformazione e di vendita a servizio degli operatori del settore primario dell'area transfrontaliera. Potranno essere ammessi interventi nell'ambito di progetti congiunti ad alto livello di cooperazione transfrontaliera e potranno essere finanziati solo interventi pubblici di carattere "infrastrutturale" al fine di garantire la non sovrapposizione e la coerenza con gli interventi previsti dalla misura "Miglioramento delle condizioni di trasformazione e di commercializzazione dei prodotti agricoli" dei piani di sviluppo rurale, o da altri programmi co-finanziati quali ad esempio il Leader + in Italia che, per dimensioni del finanziamento e caratteristiche del programma, non finanzia "infrastrutture". In Slovenia, gli interventi finanziati a valere sulla presente Misura dovranno essere complementari a quelli finanziati nell'ambito del Decreto Nazionale per le politiche strutturali per l'agricoltura e lo sviluppo rurale 2003-2006.

L'Azione 2.3.3 "Ammodernamento e innovazione delle imprese e/o organizzazioni del settore primario nella zona transfrontaliera" è volta in particolar modo a promuovere l'introduzione di nuove tecniche di gestione degli affari, di nuove tecnologie di prodotto e/o di produzione, di nuovi metodi agricoli nelle imprese, sostenere le istituzioni e le organizzazioni di agricoltori del settore primario. L'obiettivo è concorrere al miglioramento del livello qualitativo dei prodotti. Pertanto, saranno sostenute solo azioni finalizzate all'innalzamento della qualità e non dei volumi di produzione, e allo sviluppo di attività plurime o fonti alternative di reddito. Saranno sostenuti in particolare gli interventi relativi alle produzioni biologiche, ecocompatibili e ad alto valore aggiunto e saranno tenute in considerazione tutte le azioni finalizzate a migliorare la sicurezza alimentare dei prodotti.

L'Azione 2.3.4 "Agriturismo transfrontaliero" è finalizzata allo sviluppo delle attività agrituristiche nell'area transfrontaliera. Si andranno a sostenere interventi volti alla valorizzazione dell'offerta agrituristiche locale attraverso l'introduzione di nuove tecniche di gestione aziendale, l'ampliamento ed il miglioramento della gamma dei servizi offerti e la realizzazione di reti informative. Saranno considerati prioritariamente i progetti in grado di generare delle ricadute positive sul territorio e di aumentare la visibilità della regione Programma.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Società private, consorzi pubblici e privati, associazioni, anche temporanee, di imprese, agenzie per lo sviluppo, pubbliche amministrazioni e relative agenzie, associazioni di categoria, organizzazioni commerciali e professionali, camere di commercio e università.

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private senza scopo di lucro create a fini di interesse pubblico o per lo specifico scopo di soddisfare le esigenze di interesse generale e con sede o filiale nella regione programma:

- a. Enti del governo centrale con le loro unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità municipali registrati come persone giuridiche, quali le comunità locali;
- c. Enti pubblici¹¹ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali

¹¹ Il termine "pubblico" indica una partecipazione a livello statale o comunale

- istituti di ricerca, tecnologia e sviluppo nel campo della valorizzazione rurale e forestale, organizzazioni di parchi naturali, università, facoltà, scuole, camera dell'agricoltura e delle foreste, istituti veterinari e di allevamento, agenzie di sviluppo locali e regionali ecc.
- d. Società pubbliche senza scopo di lucro o altre persone giuridiche in cui il settore pubblico rappresenta la maggioranza nei consigli di amministrazione, come:
 - le agenzie di sviluppo locali e regionali registrate come società, organizzazioni di formazione nel campo dello sviluppo rurale e forestale ecc.
- e. Organizzazioni non-governative, quali associazioni e fondazioni di giovani e donne delle zone rurali, associazioni forestali, associazioni per lo sviluppo rurale, e altre ...
- f. Camere, sindacati e altre persone giuridiche private senza scopo di lucro, come:
 - Nucleo per lo sviluppo delle zone rurali, gruppi rurali registrati come persone giuridiche senza scopo di lucro ecc.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III. PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà attuata in parte a “regia regionale” e in parte a bando, con le modalità e le procedure descritte al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione, se previsto, al parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (SIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 del 8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto dovrà essere in linea con la legislazione e con gli orientamenti forniti dall'ente di protezione ambientale competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Gli stessi, inoltre, dovranno fornire, con le modalità e tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dalle OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento (CE) n. 448/2004 della Commissione recante disposizioni di applicazione al regolamento (CE) n. 1260/99 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi strutturali e dal Regolamento n. 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 2.3.1	Spese per l'informazione sulle produzioni di qualità e i regimi comunitari sull'origine, la qualità, l'agricoltura biologica e l'etichettatura, perché siano diffuse in più lingue Spese per studi e indagini volti a migliorare la qualità dei prodotti Spese per le analisi volte ad individuare nuove strategie di commercializzazione transfrontaliere Attrezzature di supporto Costi di marketing e promozionali Costi del personale "ad hoc" Formazione Spese per la creazione di nuovi canali informativi Creazione di siti web
Azione 2.3.2	Consulenze e studi Interventi sulle infrastrutture Attrezzature e installazione
Azione 2.3.3	Preparazione di materiale illustrativo multilingue Consulenze Studi, ricerche, sperimentazioni e progetti dimostrativi Attrezzature di supporto Costi di marketing e promozionali Costi del personale "ad hoc" Formazione Creazione di reti informative Creazione di siti web
Azione 2.3.4	Materiale illustrativo multilingue Spese per studi e indagini volti a migliorare la qualità dei servizi Spese per le analisi volte ad individuare nuove strategie di commercializzazione transfrontaliere Attrezzature di supporto Costi del personale "ad hoc" Formazione Consulenze Spese per la creazione di nuovi canali informativi e promozionali Creazione di siti web Spese per riunioni e manifestazioni

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. In particolare, vi è un'interazione ancora più accentuata con le seguenti misure:

- Misura 1.1
- Misura 2.1
- Misura 2.2

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONE SUI REGIMI DI AIUTO

Per gli interventi riferibili alla norma CE 1257/99, sarà rispettata la normativa 2000/C28/02 relativa agli aiuti di Stato nel settore agricolo, pubblicata su GUCE c 232 del 12/08/2000, Regolamento 2001/C 252/03 e Regolamento della Commissione n. 1/2004 del 23 dicembre 2003 sull'applicazione degli Articoli 87 e 88 del Trattato CE agli aiuti di Stato alle piccole e medie imprese attive nella produzione, lavorazione e commercializzazione dei prodotti agricoli; sarà rispettata anche la coerenza con il Piano di sviluppo rurale della Regione Friuli Venezia Giulia, approvato per decreto C/2000/2902 finale del 29/09/2000, lettera di approvazione SG2000 D/107173, e con il piano di Sviluppo Rurale della Regione Veneto, approvato per decreto C/2000/2904, lettera di approvazione SG2000 D/107175. Eventuali altri aiuti alle imprese non operanti nel settore agricolo saranno concessi in base alla regola del *de minimis*, in conformità a quanto disposto dal Regolamento CE 69/01 del 12/01/2001, pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001.

La durata del programma di aiuti è 2000-2006.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
2.3.1 "Valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità e dei prodotti ittici e forestali dell'area transfrontaliera"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse locali, ed in particolare le produzioni agricole, ittiche e forestali	L'azione prevede servizi ed iniziative volti alla valorizzazione dei prodotti agricoli, ittici e forestali di qualità, così come indicato nel PIC.
2.3.2 "Rinnovo e potenziamento di infrastrutture a servizio del settore primario nell'area"	L'azione è coerente con l'obiettivo di creare un ambiente favorevole allo sviluppo	Il PIC prevede esplicitamente la promozione ed il potenziamento delle strutture collettive per la

transfrontaliera”	sostenibile delle imprese agricole e di valorizzare le risorse locali	raccolta, la promozione e la vendita dei prodotti
2.3.3 “Ammodernamento ed innovazione delle imprese del settore primario dell’area transfrontaliera”	L’azione risulta coerente con l’obiettivo specifico di valorizzare le risorse locali, promuovendo la differenziazione dei redditi	Gli interventi promossi dall’azione rientrano nell’ambito della razionalizzazione e del potenziamento transfrontaliero dei servizi di assistenza tecnica previsti dal PIC
2.3.4 “Agriturismo transfrontaliero”	L’azione è coerente con l’obiettivo specifico di valorizzare le risorse locali, promuovendo le produzioni ecocompatibili e la differenziazione dei redditi	Il PIC prevede esplicitamente lo sviluppo ed il potenziamento delle attività agrituristiche in ambito transfrontaliero

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. C.F.	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato
2.3 Cooperazione transfrontaliera nel settore primario	2.3.1 Valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità	1304 (27%)	Commercializzazione di prodotti agricoli di qualità		Interventi (valorizzazione dei prodotti tipici e di qualità) Manifestazioni e incontri	n.	n.q.	Prodotti tipici e di qualità valorizzati, per settore di produzione	n.	n.q.	Crescita del fatturato delle aziende agricole
	2.3.2 Rinnovo e valorizzazione di infrastrutture a servizio del settore primario	114 (35%)	Interventi su impianti produttivi	Raccolta e stoccaggio di prodotti finiti, lavorazione e trasformazione, commercializzazione	Interventi (rinnovo e valorizzazione delle infrastrutture del settore primario)	n.	2	Aziende che partecipano a centri di raccolta/deposito e di vendita comuni	n.	n.q.	Variazioni dei livelli di occupazione nell'area di intervento
	2.3.3 Ammodernamento e innovazione delle imprese del settore primario	182 (13%)	Introduzione di nuove tecnologie Linee di produzione biologiche Sistemi di controllo della qualità dei prodotti		Interventi (ammodernamento e innovazione delle imprese del settore primario)	n.	3	Aumento dei prezzi del trasporto dai punti di raccolta/deposito	%	n.q.	Maggior numero di visite (anche vacanze agrituristiche)
		1307 (14%)	Investimenti per la pluriattività dell'impresa agricola	Artigianato; antichi mestieri; spazio di prodotti aziendali	Aziende agricole beneficiarie	n.	n.q.	Imprese agricole interessate allo sviluppo dei prodotti e all'innovazione di prodotto / processo	n.	n.q.	Variazioni nel ricettività turistica (per tipologia)
	2.3.4 Agriturismo transfrontaliero	1307 (14%)	Strutture e servizi per l'agriturismo	Itinerari turistici, aree ricreative, punti ristoro, altro	Interventi (agriturismo transfrontaliero)	n.	5	Aziende agricole a produzione organica	n.	n.q.	
								Nuovi siti web per vacanze agrituristiche	n.	n.q.	

MISURA 3.1**Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA****I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 3 "Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 21 Politiche per il mercato del lavoro
- 23 Potenziamento dell'istruzione e della formazione professionale
- 24 Flessibilità delle forze lavoro, attività imprenditoriale, innovazione, informazione e tecnologie delle comunicazioni

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

Obiettivo della misura è quello di valorizzare le risorse umane e di qualificarle ai fini di metterle in grado di far fronte ai cambiamenti in atto nel mercato del lavoro, contribuendo così ad aumentare la competitività del territorio.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La misura 3.1 è finalizzata alla valorizzazione delle risorse umane allo scopo di ridurre il rischio che le trasformazioni in atto si traducano in un'accentuazione delle problematiche occupazionali e in una perdita di competitività del territorio. Gli interventi previsti sono relativi alla promozione della mobilità transfrontaliera del lavoro, a progetti di formazione e riqualificazione dei lavoratori, in particolare nel rispetto del principio delle pari opportunità della componente femminile, privilegiando i progetti che prevedono lo sviluppo di attività economiche innovative e finalizzate alla cooperazione. La misura si compone complessivamente di quattro azioni.

L'azione 3.1.1. "*Cooperazione transfrontaliera nel campo dell'istruzione*" sostiene i progetti di cooperazione transfrontaliera nell'ambito dell'istruzione primaria, secondaria, universitaria e post-universitaria. Saranno supportate pertanto manifestazioni comuni di aggiornamento e incontro per studenti ed insegnanti, esperienze di scambio, borse di studio che contribuiscano ad aumentare la conoscenza reciproca e la mobilità transfrontaliera.

L'azione 3.1.2 "Orientamento scolastico e professionale transfrontaliero" è diretta a sostenere interventi informativi che favoriscano la comunicazione, lo scambio, la mobilità e l'orientamento dei cittadini italiani e sloveni nell'ambito dei sistemi di istruzione, formazione professionale e mercato del lavoro. Si vogliono così valorizzare al meglio le opportunità di istruzione, formazione e lavoro presenti all'interno dell'area Programma e renderle fruibili a tutti gli utenti grazie alla realizzazione di "sportelli" di orientamento comuni. Particolare attenzione sarà riservata anche ai progetti finalizzati a realizzare dei prodotti informativi bilingui sui profili professionali comuni tra i servizi di orientamento sloveni ed italiani e che prevedano delle sezioni specifiche per i profili professionali transfrontalieri.

L'azione 3.1.3 "Formazione professionale transfrontaliera" sostiene progetti di formazione professionale transfrontaliera. Sono ammissibili azioni di studio e analisi, progettazione di interventi formativi, realizzazione di corsi di formazione e/o di aggiornamento, borse di studio e stage purché a spiccata valenza transfrontaliera. Gli interventi devono in ogni caso coordinarsi e mai sovrapporsi alle azioni previste dai POR Obiettivo 3 di Friuli Venezia Giulia e Veneto e al Piano di sviluppo rurale della Slovenia, oltre a tenere conto delle specifiche esigenze professionali espresse dall'area transfrontaliera.

Saranno presi in particolare considerazione i progetti strutturati in modo tale da consentire un effettivo mainstreaming per genere (pari opportunità), quelli finalizzati a favorire i processi di sviluppo locale collegati all'emergere di specifici fabbisogni professionali settoriali e/o territoriali, e quelli che prevedono il ricorso a metodologie didattiche e di apprendimento basate sulle tecnologie dell'informazione.

L'azione 3.1.4 "Cooperazione transfrontaliera nel mercato del lavoro" è nello specifico volta a sostenere progetti finalizzati a favorire l'avvicinamento e, per quanto possibile, l'integrazione nell'ambito del mercato del lavoro. L'azione parte dal presupposto che, successivamente all'entrata della Slovenia nell'Unione Europea, il mercato del lavoro sarà a tutti gli effetti unico. Occorre quindi avviare degli interventi che siano in qualche modo propedeutici a questa prossima transizione del territorio transfrontaliero ad un mercato del lavoro unico. Già allo stato attuale l'area Programma è testimone di numerosi flussi di lavoratori transfrontalieri, sul cui fenomeno mancano peraltro dati e statistiche certi.

Con l'azione 3.1.4 si intende pertanto supportare studi ed indagini su questi flussi migratori ai fini di creare una sorta di osservatorio sul lavoro transfrontaliero. Con la stessa azione sarà inoltre possibile finanziare progetti preparatori all'integrazione del mercato del lavoro tra Italia e Slovenia.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia

Enti pubblici e relative strutture (in particolare competenti in materia di lavoro), istituti di istruzione pubblici e privati senza scopo di lucro, associazioni di categoria commerciali e professionali, enti di formazione professionale, enti ed istituti di ricerca.

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private senza scopo di lucro create a fini di interesse pubblico o per lo specifico scopo di soddisfare le esigenze di interesse generale e con sede o filiale nella regione programma:

- a. Enti del governo centrale con le loro unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità municipali registrati come persone giuridiche, come le comunità locali;

- c. Enti pubblici¹² (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - istituti di ricerca, tecnologia e sviluppo nel campo della valorizzazione delle risorse umane e del mercato del lavoro, servizi occupazionali, università, facoltà, scuole, istituti per l'istruzione degli adulti, agenzie di sviluppo locali e regionali ecc.
- d. Società pubbliche senza scopo di lucro o altre persone giuridiche in cui il settore pubblico rappresenta la maggioranza nei consigli di amministrazione, come:
 - centri per la valorizzazione delle risorse umane, agenzie di sviluppo locali e regionali registrate come società, organizzazioni di formazione ecc.
- e. Organizzazioni non governative, quali associazioni e fondazioni nel campo della valorizzazione delle risorse umane, servizi sociali, mercato del lavoro, ecc.
- f. Camere, sindacati e altre persone giuridiche private senza scopo di lucro, come:
 - Fondi per il lavoro, Camere di commercio e dell'industria, Camera dell'artigianato, Fondi per l'istruzione, ecc.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, questa misura sarà attuata in parte a “regia regionale” e in parte a bando, nel rispetto di procedure e criteri di selezione descritte al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e i permessi previsti dalle normative in vigore, con particolare attenzione al parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e alle licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 del 8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto dovrà essere in linea con la legislazione e con gli orientamenti forniti dall'ente di protezione ambientale competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Inoltre, gli stessi dovranno fornire, con le modalità e nei tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dagli OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004, recante disposizioni di applicazione al Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi Strutturali e del Regolamento n. 1783/99.

¹²Il termine “pubblico” indica una partecipazione a livello statale o comunale

Senza pregiudizio per le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 3.1.1	Consulenze e studi Spese per l'animazione Spese per l'organizzazione di riunioni e manifestazioni Pubblicazioni e campagne informative Borse di studio Attrezzature di supporto Collegamenti telematici Creazione di siti web
Azione 3.1.2	Consulenze e studi Pubblicazioni e campagne informative Attrezzature di supporto Collegamenti telematici Creazione di siti web Riunioni, seminari, workshop
Azione 3.1.3	Consulenze e studi Attrezzature di supporto Collegamenti telematici Creazione di siti web Spese la pianificazione e lo svolgimento di interventi informativi Borse di studio
Azione 3.1.4	Consulenze e studi Attrezzature di supporto Collegamenti telematici Creazione di siti web Riunioni di lavoro, seminari, workshop

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. Poiché si tratta di una misura volta a formare le risorse umane, è chiaro che interagisce con il programma nel suo complesso. Sono comunque rinvenibili delle connessioni più marcate con le seguenti misure:

- Misura 2.1
- Misura 2.2
- Misura 2.3

- Misura 3.2

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Alla maggior parte degli interventi applicati nel quadro della presente Misura non saranno concessi aiuti statali, in base all'Art. 81.1 del Trattato UE. Eventuali altri aiuti saranno concessi ai restanti interventi in base al Regolamento CE 68/01 del 12.01.2001, pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001, e alla regola del *de minimis*, definita dal Regolamento CE 69/01 del 12.01.2001, pubblicato su GUCE L 10 del 13/01/2001, o in conformità al regolamento di esenzione ex Reg. 70/01 del 12.01.2001 pubblicato su GUCE L10 del 13.01.2001.

La durata del regime di aiuto è 2000-2006.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
3.1.1 "Cooperazione transfrontaliera nel campo dell'istruzione"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse umane del territorio transfrontaliero, sostenendo l'apertura reciproca delle istituzioni e organizzazioni di settore	L'azione prevede progetti e manifestazioni comuni di aggiornamento per studenti finalizzati alla migliore integrazione dell'area transfrontaliera, così come indicato nel PIC
3.1.2 "Orientamento scolastico e professionale"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse umane del territorio, attraverso l'apertura reciproca delle istituzioni e organizzazioni di settore e la cessione reciproca delle informazioni e conoscenze	Coerentemente con quanto indicato nel PIC, l'azione prevede iniziative di qualificazione e formazione professionale, con particolare attenzione agli scambi, nonché la realizzazione di attività di cooperazione e/o coordinamento per migliorare le strutture di cooperazione e sviluppare strategie occupazionali innovative
3.1.3 "Formazione professionale transfrontaliera"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di valorizzare le risorse umane del territorio transfrontaliero, sostenendo l'organizzazione	Coerentemente con quanto indicato nel PIC, l'azione prevede iniziative di qualificazione e formazione professionale, con particolare attenzione alle

	comune di iniziative formative e di scambio di tirocinanti	situazioni di debolezza sociale e pari opportunità
3.1.4 "Cooperazione transfrontaliera nel mercato del lavoro"	Coerentemente con l'obiettivo di valorizzare le risorse umane, l'azione mira a creare le condizioni favorevoli per l'aumento delle possibilità lavorative nel territorio transfrontaliero	L'azione risulta coerente con le attività di cooperazione, finalizzate alla creazione di un mercato del lavoro integrato, previste dal PIC

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misure	Azioni	Cod. UE	Frequenza di progetto	Sottoprogrammi di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
3.1 Qualificazione delle risorse umane, aggiornamento professionale e iniziative innovative sul mercato del lavoro	3.1.1 Cooperazione transfrontaliera nel campo dell'istruzione	23 (29%)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione	Trasferimento di buone prassi Potenziamento strutture dei soggetti attuatori Creazione e sviluppo di reti/partenariati	Interventi (dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione)	n.	25	Accordi di cooperazione tra i soggetti/gli enti istituzionali locali per la promozione della mobilità transfrontaliera del lavoro	n.	20	Tasso di occupazione tra i beneficiari delle iniziative Maggior numero di contatti tra organizzazioni transfrontaliere Posti di lavoro transfrontalieri creati
	3.1.2 Orientamento scolastico e professionale transfrontaliero	23 (29%)	Dispositivi e strumenti a supporto della qualificazione del sistema dell'offerta di istruzione	Orientamento, consulenza e informazione	Sportelli telematici	n.	n.q.	Tasso di copertura della popolazione servita da politiche per la valorizzazione delle risorse umane	%	n.q.	Aumento del reddito pro capite della popolazione transfrontaliera
	3.1.3 Formazione professionale transfrontaliera	24 (42%)	Formazione professionale	Formazione per occupati; Formazione per l'inserimento nel mercato del lavoro	Interventi (formazione professionale) Destinatari (formazione professionale) Destinatari (per sesso, età, qualifiche, cittadinanza e situazione professionale)	n. n. n.	3 n.q. n.q.	Numero di partecipanti alle azioni di formazione transfrontaliera Numero di partecipanti alle azioni di formazione professionale transfrontaliera	n. n. n.	n.q. n.q. n.q.	Variazione nella durata della disoccupazione delle persone al di sotto / sopra dei 25 anni Variazione dei tassi di attività per sesso ed età
	3.1.4 Cooperazione transfrontaliera nel mercato del lavoro	21 (29%)	Sostegno di iniziative volte a migliorare la conoscenza e l'integrazione tra i mercati del lavoro	Studi e ricerche, Seminari e convegni	Interventi (sostegno di iniziative volte a migliorare la conoscenza e l'integrazione tra i mercati del lavoro - studi e ricerche, seminari e convegni)	n.	8	Numero dei partecipanti (per tipologia)	n.	n.q.	

MISURA 3.2**Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA****I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 3 "Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 181 Progetti di ricerca presso università e istituti di ricerca
- 354 Valorizzazione dei beni culturali
- 413 Studi

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

L'obiettivo della misura è quello di contribuire al superamento delle problematiche derivanti dalla presenza di lingue, sistemi amministrativi, giuridici e sociali diversi e di favorire quindi l'integrazione transfrontaliera.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La misura 3.2 si propone di contribuire all'integrazione della regione programma attraverso la realizzazione di manifestazioni transfrontaliere, la creazione di reti tra enti ed istituzioni, scambi e studi per l'armonizzazione dei sistemi. La strategia è quella di promuovere le occasioni di confronto, incontro e di dialogo in grado di elevare il livello di conoscenza reciproca e di favorire in questo modo l'integrazione.

La misura si compone complessivamente di cinque azioni.

L'azione 3.2.1 "Cooperazione transfrontaliera per l'armonizzazione dei sistemi" è finalizzata all'individuazione e al superamento degli ostacoli derivanti dalle differenze linguistiche e dalla diversità dei sistemi amministrativi, giuridici, sociali e sanitari, dell'istruzione, della cultura, della comunicazione e della protezione civile attraverso interventi di armonizzazione.

Si intendono quindi favorire quei progetti che, compiute le opportune analisi conoscitive, siano in grado di suggerire le migliori strategie per l'armonizzazione e l'integrazione dei diversi sistemi. Saranno tenuti in particolare considerazione i progetti che si pongano in un'ottica di continuità rispetto ad INTERREG II.

L'azione 3.2.2 *“Collaborazione tra istituti e creazione di reti”* è diretta alla progettazione e realizzazione di collaborazioni continuative e reti tra musei, archivi, biblioteche ai fini di condividere ed integrare il patrimonio culturale, storico ed artistico del territorio, di valorizzarlo e di renderlo fruibile ad un vasto pubblico.

La priorità sarà accordata agli interventi che si inseriscono su filoni di attività già sperimentate con INTERREG II.

Sul territorio della Regione Friuli Venezia Giulia, particolare rilevanza sarà data alla valorizzazione delle strutture già esistenti piuttosto che alla creazione di nuove strutture. Si cercherà di stimolare quindi interventi innovativi ma radicati in strutture ed organizzazioni tradizionali in cui la pratica della collaborazione transfrontaliera sia in qualche modo consolidata.

L'azione 3.2.3 *“Realizzazione di strumenti di informazione, di manifestazioni culturali, ricreative, sportive e ricreative transfrontaliere”* si propone di sostenere la realizzazione di manifestazioni culturali, ricreative e sportive significativi per il territorio transfrontaliero che possano servire come momento di incontro, informazione, dialogo ed integrazione fra le organizzazioni e le popolazioni dell'area transfrontaliera. Si cercherà di privilegiare i progetti che abbiano una notevole ricaduta sul territorio e che contribuiscano a rafforzare la visibilità del territorio stesso, la “causa” dell'integrazione e migliorino l'informazione sul processo di allargamento. Sarà quanto più possibile favorita una logica aggregativa. Sarà possibile sostenere anche le pubblicazioni purché queste non siano fini a sé stesse ma si inseriscano nel contesto di un evento.

L'azione 3.2.4 *“Collaborazione tra enti ed istituzioni nel campo della ricerca scientifica”* è finalizzata a promuovere scambi, collaborazioni, studi ed esperienze di integrazione fra gli operatori della ricerca scientifica. Lo scopo è quello di stimolare lo sviluppo di un sapere scientifico comune che possa essere facilmente fruibile dall'intero territorio. Le tematiche di ricerca che saranno preferite saranno quelle che si pongono l'obiettivo di far fronte a problematiche e/o caratteristiche tipiche e peculiari dell'area Programma.

L'azione 3.2.5 *“Valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale comune”* è diretta allo studio, catalogazione, valorizzazione e promozione del comune patrimonio storico-artistico-archeologico dell'area transfrontaliera, al fine di favorirne la conoscenza, la sistematizzazione, il recupero ed il restauro di beni artistici e culturali (librari, architettonici, storici, archeologici ecc) appartenenti al comune passato storico artistico.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Enti pubblici e relative agenzie, istituti pubblici e privati senza scopo di lucro, associazioni, fondazioni, imprese private, consorzi pubblici e privati, agenzie di sviluppo, università, enti pubblici e privati di ricerca, ONLUS.

Per la Slovenia:

Persone giuridiche pubbliche o private senza scopo di lucro create a fini di interesse pubblico o per lo specifico scopo di soddisfare le necessità di interesse generale e con sede o filiale nella regione programma:

- a. Enti del governo centrale con le loro unità a livello regionale o locale;
- b. Comuni e altre unità municipali registrati come persone giuridiche, come le comunità locali;

- c. Enti pubblici¹³ (fondi, agenzie o istituzioni) istituiti dallo Stato o dai Comuni, quali
 - istituti di ricerca, tecnologia e sviluppo, università, facoltà, scuole, istituti per l'istruzione degli adulti, agenzie di sviluppo locali e regionali e altre organizzazioni pubbliche operanti nel campo dell'istruzione, della cultura, dell'innovazione e della ricerca, della tutela sociale, della sanità, dello sport e del tempo libero, ecc.
- d. Società pubbliche senza scopo di lucro o altre persone giuridiche in cui il settore pubblico rappresenta la maggioranza nei consigli di amministrazione, come:
 - Centri culturali o sportivi, agenzie di sviluppo locali e regionali registrate come società ecc.
- e. Organizzazioni non governative, quali associazioni e fondazioni nel campo della ricerca e della scienza, dello sport, della cultura, della tutela sociale, dei giovani ecc.
- f. Camere, sindacati e altre persone giuridiche private senza scopo di lucro, come:
 - Camere di commercio e industria, Camera dell'artigianato, Gruppi registrati come persone giuridiche senza scopo di lucro ecc.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, questa misura sarà attuata in parte a “regia regionale” e in parte a bando, nel rispetto di procedure e criteri di selezione descritte al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e i permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione al parere di valutazione ambientale, alla valutazione di impatto ambientale e alle licenze edilizie.

Per quanto riguarda l'Italia, se il progetto ricade in comuni interessati da Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a VIA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 del 8/9/1997.

Per quanto riguarda la Slovenia, il progetto deve essere in linea con la legislazione e linee guida di tutela ambientale fornite dall'ente di protezione ambientale competente.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Inoltre, gli stessi dovranno fornire, con le modalità e nei tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dagli OI ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004, recante disposizioni di applicazione al Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi Strutturali e del Regolamento n. 1783/99.

¹³Il termine “pubblico” indica una partecipazione a livello statale o comunale

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 3.2.1	Consulenze, ricerche e studi Pubblicazioni e materiale informativo Spese per l'organizzazione di manifestazioni informative Creazione di siti web Apparecchiature, software, strumenti di supporto
Azione 3.2.2	Consulenze, ricerche e studi Pubblicazioni Spese per l'animazione Attrezzature di supporto Costi del personale "ad hoc" Creazione di siti web Collegamenti in rete
Azione 3.2.3	Spese per l'organizzazione di manifestazioni Pubblicazioni Campagne informative Attrezzature di supporto Creazione di siti web
Azione 3.2.4	Spese per l'organizzazione di manifestazioni Consulenze, studi e ricerche Campagne informative Pubblicazioni Attrezzature di supporto Creazione di siti web Creazione di borse di ricerca e di studio
Azione 3.2.5	Consulenze, studi e ricerche Pubblicazioni Spese per l'organizzazione di eventi Campagne informative Creazione di siti web Interventi di restauro e recupero Catalogazione

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono soddisfatte le condizioni di ammissibilità elencate dalla norma n. 7 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. Sono comunque rinvenibili delle connessioni più marcate con le seguenti misure:

- Misura 1.2 – Azione 1.4.5 e 1.2.7

- Misura 2.1
- Misura 2.2
- Misura 3.1

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Ai sensi dell'Art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato nell'ambito della misura.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
3.2.1 "Cooperazione transfrontaliera per l'armonizzazione dei sistemi"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di sviluppare e rafforzare la conoscenza reciproca e la cooperazione, mirando al superamento delle barriere culturali, amministrative, giuridiche, ecc.	Il PIC prevede esplicitamente interventi mirati all'individuazione e superamento degli ostacoli derivanti dalle differenze linguistiche, dalla diversità dei sistemi amministrativi, giuridici, sociali e sanitari, dell'istruzione, della cultura, della comunicazione e della protezione civile
3.2.2 "Collaborazione tra istituti e creazione di reti"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di sviluppare e rafforzare la conoscenza reciproca e la cooperazione, incentivando la condivisione e l'integrazione del patrimonio culturale, storico ed artistico del territorio	L'azione prevede azioni di sostegno alla cooperazione transfrontaliera tra musei, biblioteche e altre istituzioni culturali, così come indicato nel PIC
3.2.3 "Realizzazione di strumenti di informazione e di manifestazioni culturali, ricreative, sportive e ricreative transfrontaliere"	L'azione è coerente con l'obiettivo specifico di sviluppare e rafforzare la conoscenza reciproca e la cooperazione, attraverso l'organizzazione di manifestazioni	L'azione prevede l'organizzazione di manifestazioni culturali, ricreative e sportive, come indicato nel PIC nell'ambito del sostegno della cooperazione transfrontaliera
3.2.4 "Collaborazione tra enti ed istituzioni nel campo della ricerca scientifica"	Coerentemente con l'obiettivo di sviluppare e rafforzare la conoscenza reciproca e la cooperazione, l'azione mira a stimolare lo sviluppo di un sapere	Coerentemente con quanto indicato nel PIC, l'azione prevede progetti di ricerca e sviluppo tecnologico nell'ambito universitario, nei centri di R&S e

	scientifico comune	altri enti specializzati nei diversi settori
3.2.5 "Valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale comune"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di sviluppare e rafforzare la conoscenza reciproca e la cooperazione, tramite lo studio e la valorizzazione del patrimonio comune storico, artistico, archeologico dell'area transfrontaliera	Il PIC prevede espressamente attività di catalogazione e valorizzazione dei beni appartenenti al comune patrimonio storico e culturale dell'area

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. I.F.	Tipologia di Progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
3.2 Cooperazione nella cultura, nella comunicazione, nella ricerca e tra istituzioni per l'armonizzazione dei sistemi	3.2.1 Cooperazione transfrontaliera per l'armonizzazione dei sistemi	413 (43%)	Studi e ricerche di settore		Interventi (studi e ricerche di settore, progetti di ricerca scientifica)	n.	3	Accordi di cooperazione transfrontaliera tra soggetti/enti istituzionali locali	n.	5	Maggiore integrazione e scambi di informazioni tra amministrazioni / enti di ricerca pubblici nel territorio transfrontaliero
	3.2.2 Collaborazioni tra istituti e creazione di reti	354 (65%)	Investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e l'impiego del patrimonio culturale	Azioni promozionali Eventi espositivi Prodotti multimediali Collaborazioni e reti permanenti	Interventi (investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e l'impiego del patrimonio culturale)	n.	12	Numero di partecipanti transfrontalieri alle iniziative	n.	n.q.	Aumento della conoscenza reciproca degli enti transfrontalieri e delle procedure amministrative
	3.2.3 Realizzazione di manifestazioni culturali, ricreative, sportive	354 (14%)	Investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e l'impiego del patrimonio culturale	Azioni promozionali Eventi espositivi Prodotti multimediali	Università/Centri di ricerca interessati	n.	n.q.	Numero di tesori restaurati	n.	n.q.	Variazione del numero di servizi innovativi transfrontalieri creati nel territorio interessato per le famiglie e le imprese
	3.2.4 Collaborazione tra enti ed istituzioni nel campo della ricerca scientifica	181 (22%)	Progetti di ricerca (presso università o istituti di ricerca)								Aumento del numero di turisti
	3.2.5 Valorizzazione dei beni appartenenti al patrimonio storico culturale comune	354 (14%)	Investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e l'impiego del patrimonio culturale	Eventi Interventi di ricognizione e catalogazione del patrimonio							Tasso di mobilità transfrontaliera di accademici e/o ricercatori nella zona in questione

MISURA 4.1**Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati****I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA****I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO**

Asse 4 "Sostegno speciale per le regioni confinanti con i Paesi candidati"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 181 Progetti di ricerca presso università e istituti di ricerca
- 311 Rete ferroviaria
- 318 Trasporto multimodale
- 321 Infrastrutture di base (SI)
- 354 Valorizzazione dei beni culturali
- 413 Studi
- 415 Informazioni e divulgazione al pubblico

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA**II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO**

L'obiettivo della misura è quello di fornire un sostegno rafforzato ad alcune azioni specifiche sostenute nell'ambito dall'azione pubblica, in particolare nel settore dei trasporti transfrontalieri e della cooperazione interculturale, ai fini di favorire una transizione più agevole della regione al nuovo assetto economico, politico, sociale ed istituzionale successivo all'entrata della Slovenia nell'Unione Europea.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La misura è complementare ad alcuni altri interventi previsti nel PIC, segnatamente nelle misure 1.2 e 3.2, ed è finalizzata ad assistere progetti di non grandi dimensioni, con risorse finanziarie integrative, quelle azioni nei settori dei trasporti transfrontalieri e della cooperazione interculturale che più si prestano a preparare i territori di confine alla prossima adesione della Slovenia all'Unione Europea e alle successive abolizione delle frontiere e unificazione dei mercati. L'ampliamento dell'Unione, infatti, sarà foriero di notevoli benefici e per gli Stati membri e per i Paesi candidati, anche se non è da escludersi che nell'immediato possano verificarsi alcune difficoltà e disagi congiunturali. E' quindi importante porre in essere delle azioni specifiche volte a dotare le regioni maggiormente coinvolte dal processo di infrastrutture ed elementi che rendano la transizione quanto

più agevole possibile e a far sì che si possa in breve passare dalla cooperazione all'integrazione. In particolare saranno quindi sostenute due tipologie di azioni:

L'azione 4.1.1 "Potenziamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili transfrontalieri" si prefigge di potenziare e di rendere efficaci ed efficienti i sistemi di trasporto transfrontalieri, privilegiando gli interventi direttamente legati al miglioramento dell'ambiente e finalizzati a sviluppare il sistema infrastrutturale intermodale.

Nello specifico ci si propone di migliorare l'efficienza di sistemi di trasporto alternativi alla modalità stradale, quale la modalità ferroviaria, anche attraverso la creazione di nuove piattaforme logistiche per lo scambio modale.

Si terrà anche conto degli interventi di completamento delle connessioni con il Corridoio multimodale n. 5, anche favorendo i processi di riconversione degli autoporti confinari, e che risultino complementari agli interventi di preminente interesse nazionale previsti dall'accordo stipulato dalla Regione Friuli Venezia Giulia con il Governo in data 20 settembre 2002.

Gli interventi dovranno essere direttamente coerenti con gli obiettivi programmatici definiti, a livello generale, dal piano generale dei trasporti e della logistica e dall'Intesa Istituzionale di Programma, nonché, a livello più specifico, dai piani regionali integrati dei trasporti e della pianificazione definita su base triennale ed aggiornata annualmente durante la predisposizione di piani regionali di sviluppo (PRS).

L'azione 4.1.2 "Cooperazione interculturale" prevede di sostenere azioni di cooperazione interculturale tali da favorire l'integrazione di gruppi linguistici e culturali differenti e di promuoverne le relazioni attraverso la collaborazione per una più facile adesione all'Unione europea e lo scambio di "buone pratiche". Particolare attenzione sarà rivolta alle azioni in grado di creare sinergie operative tra soggetti impegnati nella promozione dell'integrazione ed alle azioni di valorizzazione del legame storico e culturale tra territori italiani e sloveni. Saranno altresì sostenuti gli interventi nei settori della formazione e della promozione culturale che favoriscano l'integrazione di gruppi linguistici e culturali diversi.

Gli interventi riguarderanno:

- la collaborazione tra enti ed istituzioni, con particolare attenzione riservata alle associazioni rappresentative delle minoranze slovene in Italia e italiane in Slovenia; la realizzazione di partenariati e di reti tra soggetti istituzionali e/o privati finalizzati all'integrazione di differenti gruppi linguistici e culturali;
- la realizzazione di manifestazioni culturali, ricreative e sportive di carattere transfrontaliero, finalizzate alla valorizzazione ed alla diffusione della conoscenza delle radici storiche e culturali comuni ai territori interessati dal programma, ad aumentare la visibilità del processo di integrazione e ad informare le comunità locali sugli effetti sociali, economici e culturali dell'allargamento;
- la collaborazione nel campo della ricerca umanistica e socio-economica, finalizzata alla valorizzazione del patrimonio storico e culturale comune e a contribuire alle relazioni tra i due popoli, favorendo la conoscenza reciproca e dell'Unione Europea e lo sviluppo delle potenzialità culturali, sociali ed economiche e stimolando l'evoluzione di un sapere comune nella prospettiva dell'abolizione dell'attuale confine di Stato.

Tra le sfide che il processo di allargamento impone di affrontare alle regioni di confine vi è quella dell'aumento dei flussi migratori provenienti dai Paesi candidati. Diventa di fondamentale importanza, pertanto, sostenere i soggetti istituzionali e non affinché adottino strategie e piani d'azione comuni mirati all'integrazione sociale, economica e culturale della popolazione ed allo sviluppo di un senso condiviso di cittadinanza e di coesione europea. Il particolare legame storico e

culturale che intercorre tra le popolazioni delle Regioni Veneto, Friuli Venezia Giulia e slovene non potrà che essere tenuto in considerazione e costituire un valore aggiunto delle azioni di cooperazione.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Per l'Italia:

Azione 4.1.1: enti pubblici e relativi agenzie, associazioni e consorzi delle amministrazioni locali, società anche a partecipazione pubblica.

Azione 4.1.2: università e loro organismi, agenzie di sviluppo, enti di ricerca pubblici e privati, enti locali, istituti/associazioni/fondazioni pubblici e privati senza scopo di lucro aventi finalità culturali (comprese le istituzioni scolastiche), di cooperazione interculturale, di promozione e tutela di diritti, usi e tradizioni della popolazione immigrata o delle minoranze, di sostegno all'emigrazione, musei, archivi, biblioteche e istituzioni storico-culturali.

Non applicabile alla Slovenia

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà attuata in parte a regia regionale e in parte a bando, indetto dalle Direzioni competenti, nel rispetto delle procedure e dei criteri di selezione descritti al capitolo 4.

Il progetto dovrà ottenere tutte le autorizzazioni e permessi previsti dalle norme in vigore, con particolare attenzione, se previsto, del parere di valutazione ambientale.

Inoltre, se il progetto riguarda comuni appartenenti ai Siti di Importanza Comunitaria (pSIC) o Zone di Protezione Speciale (ZPS), se non soggetto a IVA, dovrà in ogni caso essere sottoposto a valutazione di incidenza, per quanto previsto dal DPR n. 357 del 8/9/1997.

I soggetti destinatari hanno l'obbligo di porre in essere tutte le azioni informative e pubblicitarie, con particolare riferimento a cartelloni, targhe esplicative, manifesti e altro materiale d'informazione e comunicazione, necessarie a garantire la visibilità delle realizzazioni co-finanziate dai Fondi strutturali, secondo le disposizioni del Regolamento (CE) n. 1159/2000.

Gli stessi, inoltre, dovranno fornire, con le modalità e tempi prestabiliti, tutti i dati richiesti dall'Amministrazione Regionale ai fini dell'attività di monitoraggio del Programma.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le spese per la realizzazione degli interventi della misura saranno considerate ammissibili conformemente a quanto previsto dal Regolamento della Commissione (CE) n. 448/2004, recante disposizioni di applicazione al Regolamento (CE) n.1260/1999 del Consiglio per quanto riguarda

l'ammissibilità delle spese concernenti le operazioni co-finanziate dai Fondi Strutturali e del Regolamento n. 1783/99.

Fatte salve le categorie di spesa ammissibili previste dai suddetti regolamenti, le principali categorie di spesa ammissibili sono le seguenti. Ogni bando preciserà esattamente i costi ammissibili.

Azione 4.1.1	Acquisizione di aree (entro il 10% della spesa complessiva riguardante i lavori) Pianificazione e/o esecuzione di lavori ferroviari; Pianificazione e/o esecuzione di piattaforme logistiche Studi, beni immateriali, consulenze Apparecchi informatici (software, hardware, servizi informatici) Acquisto di attrezzature
Azione 4.1.2	Consulenze, ricerche, studi Servizi editoriali, attività comunicative e promozionali Spese per l'animazione Acquisto e/o affitto di attrezzature di supporto, utilizzate esclusivamente per l'esecuzione degli interventi Creazione di siti web e di banche dati Connessioni internet Costi del personale "ad hoc" Spese per l'organizzazione di manifestazioni Borse di ricerca e di studio Incontri, scambi, stage o seminari tra operatori e istituzioni

Inoltre, le seguenti tipologie di spesa sono ammissibili per tutte le azioni:

- Spese generali e tecniche (entro i limiti previsti dalle normative nazionali e regionali sui lavori pubblici);
- IVA, se sono rispettati i requisiti di ammissibilità fissati dalla norma n. 7 dell'allegato al Regolamento della Commissione (CE) n. 1685/2000 e n. 1145/2002.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

Il Programma è stato concepito nell'ottica della coerenza e dell'unitarietà. Di conseguenza tutte le misure e le azioni sono strettamente correlate le une alle altre e finalizzate al raggiungimento dell'obiettivo globale del programma. Sono comunque rinvenibili delle connessioni più marcate con le seguenti misure:

- Misura 1.1 – Azioni 1.1.1, 1.1.7
- Misura 1.2 – Azione 1.2.1
- Misura 3.1
- Misura 3.2

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Ai sensi dell'Art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato nell'ambito di questa misura.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Azione	Coerenza con gli obiettivi di asse	Coerenza con il PIC
Azione 4.1.1 "Potenziamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili transfrontalieri"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di assicurare, attraverso il potenziamento del sistema dei trasporti transfrontaliero, alle regioni di confine una transizione agevole al nuovo assetto dell'Unione e all'integrazione del territorio successivo all'allargamento	Il PIC prevede esplicitamente il sostegno ad interventi mirati a potenziare le infrastrutture di trasporto nell'area transfrontaliera, nel rispetto dell'ambiente e dello sviluppo sostenibile
Azione 4.1.2 "Cooperazione interculturale"	L'azione risulta coerente con l'obiettivo specifico di assicurare, attraverso la cooperazione interculturale, alle regioni di confine una transizione agevole al nuovo assetto dell'Unione e all'integrazione del territorio successivo all'allargamento	L'azione prevede azioni di sostegno alla cooperazione transfrontaliera nel campo della cultura finalizzati alla valorizzazione del patrimonio storico, culturale e linguistico, all'armonizzazione e all'integrazione dei gruppi linguistici e culturali diversi

COMPLEMENTO DI PROGRAMMAZIONE
PROGRAMMA D'INIZIATIVA COMUNITARIA INTERREG IIIA ITALIA - SLOVENIA 2000-2006
V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

Misura	Azioni	Cod. UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	U.M.	V.O.	Indicatori di risultato	U.M.	V.O.	Indicatori di impatto
4.1 Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati	4.1.1 Potenziamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili transfrontalieri	318 (26%)	Trasporti multimodali		Interventi (potenziamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili transfrontalieri)	n.	1	Imprese insediate nelle aree in cui hanno luogo gli interventi sulle infrastrutture	n.	20	Modifica del flusso di traffico merci (su rotaia, per via aerea, trasporto marittimo) in tutto il territorio interessato
				Infrastrutture di base della società dell'informazione e	Superficie infrastrutturata (potenziamento dei sistemi di trasporto ecocompatibili transfrontalieri)	m ²	100.000	Accordi di cooperazione transfrontaliera tra soggetti/enti istituzionali locali	n.	n.q.	Aumento degli scambi import-export transfrontalieri
		413 (8%)	Studi e ricerche		Interventi (investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e l'impiego del patrimonio culturale)	n.	n.q.	Numero di partecipanti transfrontalieri alle iniziative	n.	n.q.	Modifiche nell'occupazione (numero di posti di lavoro creati) nell'area di intervento
					Interventi (progetti di ricerca presso università e istituti di ricerca)	n.	n.q.	Variazione dei flussi di traffico dei beni trasportati	t	n.q.	Maggiore integrazione tra amministrazioni / enti di ricerca pubblici nel territorio transfrontaliero
	4.1.2 Cooperazione interculturale	354 (31%)	Investimenti immateriali volti a promuovere la conoscenza e la fruizione del patrimonio culturale	Azioni promozionali Eventi espositivi Prodotti multimediali Reti di cooperazione continua	Università/centri di ricerca interessati	n.	n.q.	Variazione del prezzo del trasporto merci da gomma a rotaia	t	n.q.	Tasso di mobilità transfrontaliera di accademici e/o ricercatori nella zona in questione
				Progetti di ricerca presso università e istituti di ricerca				Numero di strutture transfrontaliere in rete	n.	n.q.	

MISURA 5.1

Assistenza tecnica

I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO

Asse 5 "Sostegno alla cooperazione"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 411 Preparazione, realizzazione sorveglianza
- 415 Informazioni per il pubblico

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO

L'obiettivo della Misura è quello di fornire un supporto alla predisposizione ed all'attuazione del Programma, nel rispetto della normativa comunitaria (Reg.1685/00), contribuendo al raggiungimento dell'efficienza gestionale e dell'efficacia degli interventi previsti.

In particolare, la Misura "Assistenza Tecnica" mira a garantire alle Amministrazioni coinvolte nel processo di gestione ed ai soggetti attuatori il supporto necessario all'attuazione ed alla gestione operativa del Programma, comprese le attività di formazione dei responsabili e degli altri soggetti coinvolti.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La Misura prevede l'attivazione delle funzioni di assistenza tecnica volte ad un'efficiente gestione e sorveglianza di tutte le Misure in cui è articolato in Programma. A tal fine si compone delle seguenti azioni:

- contributo alla predisposizione definitiva e all'adeguamento del Programma e delle operazioni da parte dell'Autorità di Gestione, dell'Autorità Nazionale e degli Organismi Intermedi, compresa l'assunzione e la formazione del personale incaricato della preparazione, selezione, sorveglianza e monitoraggio dei progetti e alle funzioni inerenti l'applicazione della regolamentazione sui controlli finanziari;
- preparazione e organizzazione delle riunioni del Comitato di Pilotaggio, del Comitato di Sorveglianza e delle altre strutture comuni di gestione;
- interventi di supporto alla revisione contabile della spesa e ai controlli in loco dei progetti, conformemente agli artt. 10 e segg. del Reg. 438/01;
- gestione e funzionamento della Segreteria Tecnica, comprese le attività di traduzione/interpretariato.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto e Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale della Repubblica di Slovenia.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà a diretta gestione regionale e prevede operazioni riconducibili alle seguenti tipologie:

- acquisizione di servizi specialistici;
- acquisizione di apporti professionali a contratto;
- acquisizione di forniture;
- costi del personale dell'amministrazione impegnato nell'attuazione del Programma.

In Slovenia, l'attuazione della misura si fonderà sulle disposizioni della legge sugli appalti pubblici e della legge sulle finanze pubbliche.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le categorie di spesa previste nell'ambito della Misura rispettano il dettato normativo nazionale e comunitario; in particolare nelle condizioni e nei limiti previsti dalla norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 1685/00 e 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

I contenuti e le attività di Assistenza Tecnica sono trasversali all'attuazione del complesso delle Misure previste e risultano funzionali alla realizzazione degli obiettivi delle singole Misure e del Programma nel suo complesso. Pertanto la Misura risulta sinergica e strettamente correlata con tutte le Misure del Programma, proprio al fine di garantirne una corretta attuazione, gestione e sorveglianza.

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Ai sensi dell'Art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato nell'ambito di questa misura.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

Le finalità della Misura appaiono fortemente correlate con quanto perseguito a livello di ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO, poiché costituiscono un ausilio fondamentale per attuare gli aggiustamenti necessari al fine di mantenere la connessione tra obiettivi e interventi che, nel corso d'attuazione del Programma, potrebbe mutare in ragione dei cambiamenti intervenuti nel contesto socioeconomico.

V.2 QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

In considerazione dei contenuti specifici della Misura e degli obiettivi che mira realizzare, al momento non risulta necessario quantificare gli indicatori di risultato specifici degli interventi.

La struttura preposta alle attività di assistenza Tecnica, tuttavia, mirerà a fornire gli strumenti necessari all'ottimizzazione delle procedure di gestione del Programma ed al raggiungimento degli obiettivi di efficienza e di efficacia prefissati.

Misura	Azioni	Cod. UE	Tipologia di progetto	Sottotipologia di progetto	Indicatori di attuazione	T.M.	N.O.	Indicatori di risultato	U.M.	N.O.	Indicatori di impatto
5.1 Assistenza tecnica		411 (100%)	Preparazione e organizzazione di Comitati		Riunioni dei Comitati	n.	40				
		411 (100%)	Assunzione di personale a supporto dell'Autorità di Gestione e Pagamento		Personale	n.	12				
		411 (100%)	Monitoraggio		Acquisizione software	n.	1				

MISURA 5.2

Valutazione, informazione, pubblicità e cooperazione

I. IDENTIFICAZIONE DELLA MISURA

I.1 ASSE PRIORITARIO DI RIFERIMENTO

Asse 5 "Sostegno alla cooperazione"

I.2 FONDO STRUTTURALE INTERESSATO

FESR

I.3 TIPO DI OPERAZIONI SECONDO LA CLASSIFICAZIONE UE

- 411 Preparazione, realizzazione sorveglianza
- 412 Valutazione
- 413 Studi
- 415 Informazioni per il pubblico

II. DESCRIZIONE E CONTENUTO TECNICO DELLA MISURA

II.1 OBIETTIVI SPECIFICI DI RIFERIMENTO

L'obiettivo della Misura è quello di fornire un supporto attivo al controllo della gestione ed alla diffusione delle informazioni sulle opportunità offerte dal Programma, nel rispetto della normativa comunitaria (Reg. 1159/00), anche attraverso attività di animazione a favore dei beneficiari finali.

La Misura mira innanzitutto a garantire a tutti gli soggetti coinvolti nel processo di attuazione un adeguato supporto nelle attività di animazione, di valutazione, di comunicazione e diffusione delle informazioni relative non solo al funzionamento del Programma ed alle modalità di partecipazione, ma in particolare ai risultati conseguiti. In secondo luogo, la Misura si pone l'obiettivo di contribuire al raggiungimento dell'efficienza gestionale e dell'efficacia degli interventi previsti attraverso sia il rafforzamento del sistema di monitoraggio sia le attività di valutazione del Programma stesso.

II.2 TIPOLOGIE DI AZIONE AMMISSIBILI

La Misura prevede l'attivazione delle funzioni di valutazione, comunicazione e supporto alla cooperazione che contribuiscano a raggiungere elevati livelli di efficienza e di efficacia in tutte le Misure in cui è articolato in Programma, nonché a garantire il rispetto delle direttive e delle politiche comunitarie di riferimento. A tal fine, la Misura si articola nelle seguenti azioni:

- attività di informazione e pubblicizzazione, comprensive di convegni e seminari in merito al Programma e ai progetti di partenariato;
- realizzazione e pubblicazione di studi, analisi e indagini su problematiche generali e specifiche attinenti l'area transfrontaliera;

- supporto tecnico alla gestione e monitoraggio del Programma (acquisizione e installazione di sistemi informatici di gestione, hardware e software);
- valutazione intermedia ed *ex post*, nel rispetto di quanto previsto dal regolamento (CE) n. 1260/1999;
- animazione ed assistenza a favore dei beneficiari finali.

II.3 BENEFICIARI FINALI

Regione Autonoma Friuli Venezia Giulia, Regione Veneto e Agenzia Nazionale per lo Sviluppo Regionale della Repubblica di Slovenia.

II.4 COPERTURA GEOGRAFICA

Territorio ammissibile al programma INTERREG IIIA Italia – Slovenia.

III PROCEDURE PER L'ATTUAZIONE DELLA MISURA

III.1 PROCEDURE DI ATTUAZIONE DELLA MISURA, CRITERI DI SELEZIONE DELLE OPERAZIONI E RELATIVE PRIORITÀ

In Italia, la misura sarà a diretta gestione regionale, e prevede operazioni riconducibili alle seguenti tipologie:

- acquisizione di servizi specialistici;
- acquisizione di apporti professionali a contratto;
- acquisizione di forniture;

In Slovenia, l'attuazione della misura si fonderà sulle norme della legge sugli appalti pubblici e della legge sulle finanze pubbliche.

III.2 SPESE AMMISSIBILI

Le categorie di spesa previste nell'ambito della Misura rispettano il dettato normativo nazionale e comunitario; in particolare nelle condizioni e nei limiti previsti dalla norma n. 11 dell'allegato al Regolamento (CE) 1685/00 e 448/2004.

III.3 DESCRIZIONE DELLE CONNESSIONI CON ALTRE MISURE

I contenuti e le attività di valutazione e comunicazione risultano trasversali all'attuazione del complesso delle Misure previste e funzionali al conseguimento degli obiettivi delle singole Misure e del Programma nel suo complesso. Pertanto, la Misura risulta sinergica e strettamente correlata con tutte le Misure del Programma, contribuendo a raggiungere elevati livelli di efficienza ed efficacia complessive.

IV. QUADRO FINANZIARIO DELLA MISURA

IV.1 TABELLA FINANZIARIA

Il piano finanziario della Misura è riportato in Allegato al presente Complemento di Programmazione.

IV.2 INFORMAZIONI SUI REGIMI DI AIUTO

Ai sensi dell'Art. 87 (1) del trattato UE, non saranno concessi aiuti di Stato nell'ambito di questa misura.

V. VALUTAZIONE EX-ANTE: ANALISI DI COERENZA E QUANTIFICAZIONE DEGLI OBIETTIVI SPECIFICI

V.1 ANALISI DI COERENZA

La Misura appare coerente con quanto perseguito dall'Asse, proponendosi la diffusione di informazioni sulle opportunità offerte dal Programma e la realizzazione delle attività di animazione a favore dei beneficiari finali e la valutazione.

ALLEGATO: Piano finanziario

Codice di intervento previsto per Asse e Misura*

Asse e Misura		Codice di intervento UE*		Costo totale
Asse 1 Sviluppo sostenibile del territorio transfrontaliero				
Misura 1.1		1312(10%) 331(1%) 332(7%) 343(1%) 345(6%) 353(23%) 413(52%)		46.442.519
Misura 1.2		161(6%) 311(7%) 3122(18%) 314(1%) 315(6%) 316(1%) 317(1%)		32.323.298
		318(14%) 319(11%) 354(9%) 413(26%)		
Asse 2 cooperazione economica				
Misura 2.1		161(31%) 163(35%) 164(18%) 165(5%) 182(11%)		14.119.221
Misura 2.2		171(61%) 172(39%)		30.268.676
Misura 2.3		114(35%) 1304(27%) 1307(14%) 1310(11%) 182(13%)		7.881.057
Asse 3 Risorse umane, cooperazione e armonizzazione dei sistemi				
Misura 3.1		21(29%) 23(29%) 24(42%)		15.572.922
Misura 3.2		181(22%) 354(65%) 413(13%)		6.814.697
Asse 4 Sostegno speciale per le regioni confinanti con i paesi candidati				
Misura 4.1		181(8%) 311(5%) 318 (27%) 321(21%) 354(31%) 413(8%)		16.396.836
Asse 5		411(100%)		5.783.984
Misura 5.1		411(2%) 412(18%) 413(10%) 415(70%)		10.612.852
Misura 5.2				2.762.000
				6.489.295
				4.635.208
				1.854.087
Totale				102.359.326

*Questa è soltanto una stima percentuale indicativa

**BOLLETTINO UFFICIALE
DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
— PARTE I - II - III —
[fascicolo unico]**

DIREZIONE E REDAZIONE (pubblicazione testi)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA
Via Carducci, 6 - 34133 Trieste
Tel. 040-377.3607 Fax 040-377.3554
e-mail ufficio.bur@regione.fvg.it

AMMINISTRAZIONE (abbonamenti, fascicoli, spese di pubblicazione)

REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA
SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO
Corso Cavour, 1 - 34132 Trieste
Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
e-mail s.provveditorato.bur@regione.fvg.it

PUNTI VENDITA FASCICOLI FUORI ABBONAMENTO

ANNATA CORRENTE	• Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2	TREBASELEGHE (PD)
	• LIBRERIA ITALO SVEVO Corso Italia, 9/f - Galleria Rossoni	TRIESTE
	• LA GOLIARDICA EDITRICE S.r.l. Via SS. Martiri, 18	TRIESTE
	• CARTOLIBRERIA ANTONINI Via Mazzini, 16	GORIZIA
	• LIBRERIA AL SEGNO Vicolo del Forno, 12	PORDENONE
	• MARIMAR S.r.l. CARTOLERIA A. BENEDETTI Vicolo Gorgo, 8	UDINE

ANNATE PRECEDENTI

• dal 1964 al 31.12.2003	rivolgersi alla	REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO Corso Cavour, 1 - TRIESTE Tel. 040-377.2037 Fax 040-377.2383
• dall'1.1.2004	rivolgersi alla	Tipografia GRAFICA VENETA S.p.A. Via Padova, 2 - TREBASELEGHE (PD) Tel. 049-938.5700

PREZZI E CONDIZIONI
in vigore dal 1° febbraio 2004
ai sensi della Delibera G.R. n. 106/2004

ABBONAMENTI											
Durata dell'abbonamento	12 mesi										
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ITALIA	Euro 75,00										
Canone annuo INDIVISIBILE – destinazione ESTERO	PREZZO RADDOPPIATO										
Riduzione a favore delle ditte commissionarie (rispetto la tariffa prevista)	30%										
- L'attivazione ed il rinnovo dell'abbonamento avverrà previo invio dell'attestazione o copia della ricevuta del versamento alla REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO - CORSO CAVOUR, 1 - 34132 TRIESTE - FAX 040-377.2383. - Di norma l'abbonamento sarà attivato o riattivato (in caso di sospensione d'ufficio dell'abbonamento), dal primo numero del mese successivo alla data del versamento del canone. Nel caso in cui fattori contingenti non consentissero l'attivazione dell'abbonamento nel rispetto di tali condizioni, all'abbonato saranno spediti i fascicoli arretrati di diritto (fatta salva diversa specifica richiesta da parte dell'abbonato stesso). - Al fine di evitare la sospensione d'ufficio dell'abbonamento, si consiglia di inoltrare ENTRO DUE MESI dalla data della scadenza la comprova del pagamento del canone di rinnovo al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO. Superato tale termine, ed in mancanza del riscontro del versamento effettuato, l'abbonamento sarà sospeso d'ufficio. - Eventuali fascicoli non pervenuti nel corso della validità dell'abbonamento, saranno inviati GRATUITAMENTE se segnalati – per iscritto – al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO entro NOVANTA GIORNI dalla data di pubblicazione. Superato detto termine, i fascicoli saranno forniti A PAGAMENTO rivolgendo la richiesta direttamente alla tipografia. - L'eventuale disdetta dell'abbonamento dovrà essere comunicata – per iscritto e SESSANTA GIORNI prima della sua scadenza al SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO.											
FASCICOLI											
COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - destinazione ITALIA – Fino a 200 pagine Euro 2,50 – Da 201 pagine a 400 pagine Euro 3,50 – Da 401 pagine a 600 pagine Euro 5,00 – Da 601 pagine a 800 pagine Euro 10,00 – Superiore a 800 pagine Euro 15,00 COSTO UNITARIO FASCICOLO - anni pregressi - destinazione ITALIA - "A FORFAIT" (spese spedizione incl.) Euro 6,00 COSTO UNITARIO FASCICOLO - anno corrente - ed anni pregressi - destinazione ESTERO PREZZO RADDOPPIATO - I numeri esauriti saranno riprodotti in copia e venduti allo stesso prezzo del fascicolo originale.											
AVVISI ED INSERZIONI											
- I testi da pubblicare vanno inoltrati con opportuna lettera di accompagnamento, esclusivamente alla REDAZIONE DEL BOLLETTINO UFFICIALE presso il SERVIZIO AFFARI DELLA PRESIDENZA - VIA CARDUCCI, 6 - 34131 TRIESTE. Gli stessi dovranno essere dattiloscritti e bollati a norma di legge nei casi previsti, possibilmente accompagnati da floppy, CD oppure con contestuale invio per e-mail. COSTI DI PUBBLICAZIONE - Il costo complessivo della pubblicazione di avvisi, inserzioni, ecc. è calcolato dal SERVIZIO DEL PROVVEDITORATO che provvederà ad emettere la relativa fattura a pubblicazione avvenuta sul B.U.R. - Le sotto riportate tariffe sono applicate per ogni centimetro di spazio verticale (arrotondato per eccesso) occupato dal testo stampato sul B.U.R. e compreso tra le linee divisorie di inizio/fine avviso (NOTE: lo spazio verticale di una facciata B.U.R. corrisponde a max 24 cm.): <table> <tr> <td>Euro 6,00 I.V.A. inclusa</td><td>pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.</td></tr> <tr> <td>Euro 3,00 I.V.A. inclusa</td><td>pubblicazione Statuti</td></tr> <tr> <td></td><td>da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione superiore ai 5.000 abitanti.</td></tr> <tr> <td>Euro 1,50 I.V.A. inclusa</td><td>pubblicazione Statuti</td></tr> <tr> <td></td><td>da parte dei Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.</td></tr> </table>		Euro 6,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.	Euro 3,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti		da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione superiore ai 5.000 abitanti.	Euro 1,50 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti		da parte dei Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.
Euro 6,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione avvisi, inserzioni, ecc.										
Euro 3,00 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti										
	da parte delle Province e da parte dei Comuni con una densità di popolazione superiore ai 5.000 abitanti.										
Euro 1,50 I.V.A. inclusa	pubblicazione Statuti										
	da parte dei Comuni con una densità di popolazione inferiore ai 5.000 abitanti.										
MODALITÀ DI PAGAMENTO											
I pagamenti del canone di abbonamento, delle spese di acquisto dei fascicoli B.U.R. fuori abbonamento (archivio REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA) e le spese di pubblicazione degli avvisi, inserzioni, ecc. dovranno essere effettuati mediante versamento del corrispettivo importo sul c/c postale n. 238345 intestato alla UNICREDIT BANCA S.p.A. - TESORERIA DELLA REGIONE AUTONOMA FRIULI VENEZIA GIULIA - Via Mercadante n. 1 - Trieste, con l'indicazione obbligatoria della causale del pagamento.											